

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA DI VITERBO



DEB

DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECOLOGICHE E BIOLOGICHE

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA

ECOLOGIA E GESTIONE DELLE RISORSE BIOLOGICHE

XXIV CICLO

**BIODIVERSITA' E DIVERSITA' CULTURALE – RELAZIONI,
PROBLEMATICHE E INTEGRAZIONE TRA I DUE CONCETTI
CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE AREE NATURALI
PROTETTE DELL'ALTA TUSCIA**

s.s.d. BIO/07

Coordinatore: Dott.ssa Roberta Cimmaruta, PhD

Tutor: Dott. Fulvio Cerfolli, PhD

Dottoranda: Maria Pina Egidi

“....A esos escritores que vieron elefantes en la Isla Hispaniola, sirenas en el Amazonas, y poblaron las selvas y los Andes de prodigiosos animalessería una ligereza llamarlos embusteros, incluso visionarios. En verdad, no hacían más que acomodar – para entenderla mejor – una realidad desconocida....”

(Mario Vargas Llosa)

Biodiversità e diversità culturale: relazioni, problematiche e integrazione tra i due concetti con particolare riferimento alle Aree Naturali Protette dell'Alta Toscana

Abstract

A partire dagli inizi degli anni Novanta dello scorso secolo, parallelamente agli sviluppi della biologia della conservazione in materia di biodiversità (Primack, 2003), si è definita una disciplina di interfaccia tra la "Landscape Ecology" e l'"Human Ecology", che indaga e misura la relazione tra biodiversità e diversità culturale in relazione ai contesti territoriali.

Tale disciplina, che ha carattere integrato e multidisciplinare, ha definito il concetto di diversità bioculturale come "diversità della vita in tutte le sue manifestazioni – biologiche, culturali e linguistiche – che sono intercorrelate (e probabilmente co-evolute) all'interno di un complesso socio-ecologico adattativo" (Maffi, 2007; Cavalli Sforza, 2010; Cavalli Sforza & Pievani, 2011).

Da letteratura scientifica, lo studio e la misura della diversità bioculturale, attraverso indici quali il TEK e il VITEK (Zent & Maffi, 2009), trovano applicazione nelle attività di pianificazione e di programmazione su territori ricchi di valori naturalistici in quanto possono fornire ulteriori strumenti di governance attraverso la tutela dei saperi tradizionali su habitat e specie locali e sul loro utilizzo nella vita quotidiana locale.

Ulteriori campi di applicazione degli studi in materia di biodiversità culturale sono la linguistica e i diritti umani, in particolare per la tutela della proprietà intellettuale (Vandana Shiva, 1997).

Nonostante l'esistenza di un quadro di ricerca consolidato a livello internazionale e nonostante la presenza di documenti di indirizzo e di riferimento, alcuni anche con valore cogente, non risultavano, in letteratura, applicazioni della metodologia e degli strumenti/misura della diversità bioculturale in Italia.

La presente ricerca nasce con l'obiettivo di indagare la diversità bioculturale tra le generazioni di residenti in aree marginali caratterizzate dalla presenza di Aree Naturali Protette, partendo dalla constatazione che la normativa nazionale e regionale di riferimento (rispettivamente L. 394/91 e L.R.L. 29/97) definiscono, tra la *mission* di una area protetta, anche quella di tutela del patrimonio culturale. Obiettivo della ricerca è stato quello di valutare e misurare il come la percezione del grado di naturalità in aree marginali è andata modificandosi nell'arco degli ultimi cinquant'anni, comparando due generazioni di residenti.

Dalla disamina della bibliografia di riferimento (Zent & Maffi, 2009), si è scelto di testare e riadattare l'applicazione del Vitality Index of Traditional Environmental Knowledge (VITEK) – Indice

di Vitalità della Conoscenza Ambientale Tradizionale a livello locale, su una scala geografica di dimensioni medie, presso tre centri marginali della Provincia di Viterbo (Alta Tuscia), con l'ausilio di un Focus Group formato da rappresentanti delle istituzioni culturali locali.

I centri prescelti sono stati Acquapendente, Farnese e Latera; nei primi due sono presenti due riserve Naturali Regionali (rispettivamente Monte Rufeno e Selva del Lamone), assenti invece nella terza località.

Sono stati presi in considerazione, in ciascuno dei tre centri, due campioni rappresentativi e significativi dal punto di vista metodologico di popolazione, diversificati per età (ultrasessantenni e minori dell'ultimo ciclo delle elementari) per verificare se e in quale misura la conoscenza dei valori ambientali e culturali del territorio fosse influenzata dalla presenza di un'Area Protetta e dal ruolo da questa svolta, come elemento connotativo, come "centro propulsivo" di educazione ambientale e come "stabilizzatore" del grado di conoscenze bioculturali. Particolare attenzione è stata rivolta all'analisi diacronica del cambiamento di utilizzo del suolo nell'area dell'Alta Tuscia e i relativi effetti sul grado di conoscenze/percezione della naturalità presente.

I risultati ottenuti hanno messo in luce:

1. declino delle conoscenze bioculturali, nella popolazione residente, che si ha anche nelle aree marginali (a parità di pressione antropica, ridotta densità abitativa, identica predisposizione nell'uso del suolo), caratterizzate dalla presenza di aree protette;
2. le ricadute sul mantenimento dei saperi bioculturali, determinate dalla presenza di aree protette, non si evidenziano nel breve periodo tanto che tra i residenti del Comune di Farnese (sede della Riserva Naturale Selva del Lamone) è stata messa in luce la maggiore differenza in termini di conoscenza dei valori naturalistici del territorio, evidenziando la plausibile ricaduta sul territorio su tempi medio-lunghi (da cui l'ipotesi di indagini di tipo long-term research).

I risultati ottenuti evidenziano che: (i) la taratura della metodologia utilizzata (partendo dal VITEK) è valida anche a livello locale (scala molto fine; 100 Km²); (ii) la metodologia ha come punto di forza l'economicità d'indagine (semplicità del design del test); (iii) la metodologia ha come punto di relativa debolezza la necessaria attività *in situ*; (iv) i risultati sono facilmente utilizzabili anche in contesti amministrativi.

Inoltre, si ritiene che la metodologia messa a punto con il lavoro di tesi, e i risultati conseguiti permettono di supportare la definizione di regole e strumenti di indirizzo e di contribuire all'efficacia della governance del territorio.

Parole chiave: Diversità bioculturale, TEK (Traditional Environmental Knowledge), VITEK (Vitality Index of Traditional Environmental Knowledge), Sistema Regionale delle Aree Naturali Protette, Alta Tuscia, Governance.

Prefazione	Pag. 7
Capitolo I - Diversità bioculturale : definizioni e stato dell'arte	Pag 10
Capitolo II - Materiali e metodi	Pag 27
2.1 Obiettivi e attività preliminari	Pag 27
2.2 Applicazione del VITEK	Pag 27
2.3. Area di intervento	Pag 28
2.4 Predisposizione attività di raccolta dati	Pag 36
2.5 Raccolta dati	Pag 36
2.6 VITALITY INDEX OF TRADITIONAL ENVIRONMENTAL KNOWLEDGE - VITEK	Pag 43
2.7 Calcolo VITEK	Pag. 60
2.8 Rappresentazione cartografica	Pag 66
Capitolo III- Risultati	Pag 67
3.1 Acquapendente	Pag 67
3.2 Farnese	Pag 80
3.3. Latera	Pag 95
3.4 Confronto tra le frequenze nelle tre aree di raccolta dati	Pag 108
3.5. VITEK	Pag 116
3.6. Test di significatività statistica	Pag. 118
3.7 Indagine diacronica	Pag 121
Capitolo IV – Conclusioni	Pag 152
Bibliografia	Pag 156
Sitografia consultata	Pag 161
Ringraziamenti	Pag 162
Elenco Appendici	Pag. 164

PREFAZIONE

La ricerca della presente tesi di dottorato si propone di investigare e di misurare la relazione tra biodiversità ed espressioni culturali da essa influenzate in un contesto territoriale come quello dell'Alto Lazio in relazione alla presenza di Aree Naturali Protette.

Tale finalità prende avvio dalla constatazione che, nonostante lo sviluppo in contesti internazionali di linee di ricerca interdisciplinari e integrate tra la biologia della conservazione (Primack, 2003) e l'antropologia culturale (Schultz & Lavenda R.H, 2006) in Italia non si è ancora consolidata, nelle pratiche di gestione sostenibile del territorio, una prassi articolata che tenga conto delle caratteristiche culturali immateriali locali, nel duplice ruolo di oggetto di tutela e di strumento per la conservazione delle risorse naturali, soprattutto nelle Aree Naturali Protette (Borrini-Feyerabend et al., 2004).

La normativa di riferimento nazionale ha rappresentato il punto di partenza per lo sviluppo concettuale e la progettazione del presente lavoro di ricerca.

La Legge 6 Dicembre 1991 n.394, ("Legge Quadro sulle Aree Naturali Protette"), nel definire le finalità di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale del paese, indica *"l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, **anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici**,"*(Articolo 1, comma 3 , lettera a) .

La declaratoria delle classificazione delle aree naturali protette (articolo 2, comma 1, L. 394/91) definisce i Parchi nazionali *"costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, **culturali**, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future"*

Il successivo comma del medesimo articolo, nel definire i Parchi naturali regionali, enuncia anche le tradizioni culturali delle popolazioni locali quale elemento che, insieme agli assetti naturali dei luoghi, i valori paesaggistici e artistici, contribuisce a individuare il sistema omogeneo di territorio da tutelare attraverso l'area protetta.

La conoscenza, la descrizione e la misura delle risorse culturali locali, interdipendenti dagli aspetti naturalistici e fisici del territorio protetto, può essere integrata negli strumenti di gestione delle AA.PP., individuati nella Legge Quadro: il Piano del Parco, il Regolamento e il Piano socio – economico.

Nel Piano socio – economico del parco, in particolare, potrebbe trovare collocazione anche la descrizione delle dinamiche culturali e sociali del territorio, sia come elemento conoscitivo che per la finalità di individuare priorità nelle azioni di valorizzazione delle attività antropiche e delle espressioni legate al patrimonio di conoscenze tradizionali.

La seconda indicazione di riferimento per lo sviluppo del presente lavoro è sorta da una riflessione più immediata, confermata anche dalle successive ricerche bibliografiche: le minacce all’ambiente , minano anche l’identità della popolazioni locali che con esso hanno interagito nel corso dei secoli e la perdita del patrimonio naturale comporta anche un impoverimento del patrimonio culturale locale, inteso come insieme di conoscenze , varietà linguistica, storia ed espressioni artistico – letterario, tradizioni e artigianato per le quali vale il medesimo concetto di *irreplaceabilty* di specie e habitat.

Nelle previsioni, l’investigazione del legame tra biodiversità e diversità culturale, a livello locale, è uno step per verificare se tale interconnerconessione esista e in che misura venga conservata nelle Aree Protette e se essa possa rivelarsi utile per il design di sistemi di gestione integrata del territorio protetto, caratterizzati da un approccio multidisciplinare.

Come sopra rilevato, infatti non esistono regole o disciplinari che indichino come descrivere e gestire e tutelare in forma efficace anche la componente etnico antropologica del territorio, sebbene essa sia citata nella normativa di riferimento delle Aree Naturali Protette e nonostante alcune potenzialità che presenta.

Per citarne una la conoscenza dell’assetto culturale locale (linguaggio, dialetto, forme di aggregazione) potrebbe essere il presupposto per elaborare strumenti di comunicazione con le popolazioni locali, utili per sviluppare percorsi di concertazione, o per la condivisione di idee e progetti, o per superare eventuali momenti di conflitto.

Analogamente, la considerazione delle peculiarità culturali locali può fornire indicazioni per le attività di programmazione e di pianificazione delle Aree Naturali Protette .

Lo sviluppo, a partire dagli anni novanta del Novecento, di un campo di ricerca interdisciplinare che ha definito concetti e strumenti per la definizione e la misura della diversità bioculturale ha fornito i riferimenti per definire le fasi di lavoro .

nel capitolo successivo, viene riportato il percorso storico di definizione e di evoluzione del concetto di diversità bioculturale , completato da un elenco sinottico dei principali documenti di riferimento, e della descrizione dello strumento di studio utilizzato nel presente lavoro, il Vitality Index of Traditional Environmental Knowledge – VITEK (Zent,& Maffi, 2009).

CAPITOLO I - DIVERSITÀ BIOCULTURALE : DEFINIZIONI E STATO DELL'ARTE

La diversità bioculturale viene definita come “diversità della vita in tutte le sue manifestazioni – biologiche, culturali e linguistiche – che sono intercorrelate (e probabilmente co-evolute) all'interno di un complesso socio-ecologico adattativo”(Maffi, 2007).

Tale definizione racchiude le implicazioni concettuali che la caratterizzano:

- i. La diversità della vita sulla terra non è costituita solo dalla diversità di specie animali e vegetali, di habitat e di ecosistemi, ma anche dalla diversità delle lingue umane e dalle espressioni culturali;
- ii. queste espressioni di diversità non si sviluppano in mondi distinti e/o paralleli, ma sono invece diverse manifestazioni di un mondo complesso;
- iii. i rapporti sulle diversità si sono sviluppati attraverso gli effetti globali cumulativi di adattamenti reciproci – probabilmente di natura coevolutiva – tra gli esseri umani e l'ambiente locale. (Maffi, 2010; Cavali Sforza, 2011; Cavalli Sforza & Pievani, 2011).

Le implicazioni e le interazioni esistenti tra la diversità biologica, linguistica e culturale sono state sempre più largamente e diffusamente investigate a partire dagli anni novanta e, nel successivo decennio, la disciplina di studio si è caratterizzata e definita, individuando campi applicativi e strumenti di indagine e di misura.

Gli studi sulla diversità bioculturale si concentrano oggi su quattro principali foci:

- 1) Analogie e correlazioni tra la biodiversità e la diversità linguistica, quali la sovrapposizione nella distribuzione globale di lingue e biodiversità, nonché la relazione tra lingua, conoscenza tradizionale e ambiente;
- 2) studio e valutazione di minacce comuni a biodiversità e diversità culturale (espressa soprattutto come diversità linguistica), nonché delle conseguenze ambientali e socioculturali della perdita di diversità;
- 3) individuazione di azioni integrate per il mantenimento e la rivitalizzazione della diversità bioculturale;
- 4) sviluppo e approfondimento degli aspetti correlati alla difesa dei diritti umani e della proprietà intellettuale (Shiva, 1999; Khor, 2004).

Sebbene il campo di indagine sia stato definito di recente, si possono ravvisare delle prime riflessioni, sulla relazione tra biologia e linguistica, in Charles Darwin ne “L'Origine delle Specie” (Darwin , 1859).

Il linguista tedesco August Schleicher (1863), fortemente influenzato dalle teorie sull'evoluzione e

da Darwin, teorizzò l'ipotesi del linguaggio pensato come un organismo vivente, con un ciclo biologico di nascita, fasi di crescita e declino e utilizzò per la descrizione delle lingue termini tratti dalla sistematica quali "genere" o "specie" .

In antropologia culturale, il precedente storico più significativo si ravvisa nei lavori di Franz Boas, Edward Sapir e Benjamin Whorf.

Del primo si annoverano gli studi sulla varietà di termini utilizzati dagli eschimesi per designare la neve (Boas, 1911), mentre Sapir (1912) e Whorf (1940) hanno formulato l'ipotesi secondo la quale la lingua influenza la visione del mondo (principio di relatività linguistica o ipotesi di Sapir – Whorf). Tali studi, appartenenti alla tradizione dell'antropologia culturale del Nord America, hanno largamente investigato le modalità con cui le lingue indigene codificavano e inventariavano , trfa l'altro , le caratteristiche del contesto ambientale di riferimentom quali il paesaggio, la flora e la fauna.

In particolare Sapir (1912) affermò che le lingue portano *"the stamp of the physical environment in which the speakers are placed"* , ma riflettono anche *"the interest of the people in such environmental feature"*

La diversità culturale trova le sue migliori definizioni nei documenti internazionali di riferimento.

Nel corso dei decenni, il concetto di diversità culturale ha preso sempre più consistenza e , in parallelo con il concetto di biodiversità, ha acquisito le valenze di risorsa , in termini assoluti, e di arricchimento dalla cui tutela dipendono equilibri essenziali per il benessere della comunità umana e dei suoi beni , così come dalla tutela della varietà biologica dipendono gli equilibri ecologici del pianeta.

In materia di diversità culturale esistono specifici documenti di riferimento, tra cui la "Dichiarazione universale sulla diversità culturale", sottoscritta al termine della 31^a Sessione della Conferenza Generale dell'Unesco (Parigi, 2 novembre 2001).

Nella Dichiarazione, la Conferenza Generale, partendo, tra l'altro , dalle premesse che il rispetto per la diversità tra le culture, la tolleranza , il dialogo e la cooperazione , costituiscono le migliori garanzie per la pace e la sicurezza internazionali, afferma nel primo articolo ("la diversità culturale : il patrimonio comune dell'umanità) che *"la cultura assume forme diverse attraverso il tempo lo spazio"* e questa diversità si rivela nell'unicità e nella pluralità delle identità dei gruppi e delle società che costituiscono l'umanità .

Come *"fonte di scambi , innovazione e creatività , la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per qualunque forma di vita"*. Pertanto , essa è *"patrimonio comune dell'umanità e dovrebbe essere riconosciuta e affermata per il bene delle generazioni presenti e*

future.”

Si evidenzia quindi il medesimo approccio dello sviluppo sostenibile: la diversità culturale è una risorsa, e pertanto occorre riconoscerle tale ruolo che implica la necessità di una affermazione su basi durevoli.

Al documento sono state allegate le linee principali del Piano di Azione per la realizzazione della Dichiarazione Universale dell’Unesco sulla Diversità Culturale: si tratta dell’enunciazione di diversi principi, tra i quali la necessità di approfondire il dibattito internazionale su questioni connesse alla diversità culturale, in particolare per quanto riguarda i suoi legami con lo sviluppo e il suo impatto sulla formulazione di politiche, sia nazionali che internazionali.

Tra i punti individuati nell’allegato, il più rilevante , ai fini della presente esposizione, è il punto n. 14, in cui si afferma la necessità di rispettare e proteggere la conoscenza tradizionale, soprattutto nelle popolazioni indigene, poiché esso è in grado di contribuire alla protezione dell’ambiente e alla gestione delle risorse naturali, incoraggiando così le sinergie tra la scienza moderna e la conoscenza locale.

Viene pertanto ribadita non solo la portata del concetto di diversità culturale, ma anche la necessità di provvedere alla sua salvaguardia e alla sua valorizzazione , esattamente come nelle politiche sulla biodiversità.

Il 20 ottobre 2005, la Conferenza Generale dell’Unesco (vedi box)ha adottato la Convenzione sulla Protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, strumento giuridicamente vincolante per i medesimi obiettivi della Dichiarazione.

Negoziata congiuntamente dalla Commissione Europea - a nome dell’U.E .- e dalla Presidenza del Consiglio d’Europa, a nome degli Stati membri, attraverso essa, per la prima volta lo scenario internazionale si esprime e si impegna verso la tutela della diversità culturale, identificando, norme, strumenti , principi e referenti.

In questo senso, la Convenzione segna un momento di maturità da parte degli attori politici internazionali verso il tema della diversità culturale, così come nel 1992 fu universalmente e definitivamente approvata la Convenzione sulla Biodiversità a Rio de Janeiro. In particolare il testo contribuisce a riconoscere il ruolo e la legittimità delle politiche pubbliche nella protezione e nella promozione della diversità culturale , a riconoscere l’importanza della cooperazione internazionale, a promuoverla per far fronte alle situazioni di vulnerabilità culturali , soprattutto rispetto ai paesi in via di sviluppo.

La Convenzione è composta da 35 articoli , nei quali è più volte ribadita la necessità di creare un particolare modello di convivenza che , in ultima analisi , rappresenta la finalità principale del

documento approvato.

All'articolo 1, si legge infatti che obiettivi principali della convenzione sono, tra l'altro, l'incoraggiamento del dialogo interculturale, la promozione del rispetto e della tolleranza verso costumi e tradizioni diverse, il rafforzamento della cooperazione internazionale al fine del raggiungimento di tali risultati.

L'articolo 4 del documento fornisce una definizione di massima del concetto di diversità culturale che rimanda alla moltitudine di forme mediante cui le culture dei gruppi e delle società si esprimono e di modalità con cui tali espressioni vengono tramandate e diffuse all'interno dei gruppi e società.

La diversità culturale non è riflessa unicamente nelle varie forme mediante cui il patrimonio culturale dell'umanità viene espresso, arricchito e trasmesso grazie alla varietà delle espressioni culturali, ma anche attraverso modi distinti di creazione artistica, di produzione, di diffusione, di distribuzione e di apprezzamento delle espressioni culturali, indipendentemente dalle tecnologie e dagli strumenti impiegati.

Tra i principi fondamentali della Convenzione, enunciati all'articolo 2, spicca il punto 6 (Principio della sviluppo sostenibile) secondo il quale *“La diversità culturale rappresenta un patrimonio sostanziale per gli individui e le società. Lo sviluppo sostenibile, di cui beneficiano le generazioni presenti e future, presuppone la protezione, la promozione e il mantenimento della diversità culturale.”*

Rispetto dei diritti umani fondamentali, pari dignità tra le culture di popoli diversi, consapevolezza della necessità dello sviluppo degli aspetti culturali di un popolo al pari di quelli economici al fine di garantire sviluppo e progresso al territorio sono presupposti necessari perché la diversità culturale possa essere protetta e promossa.

La previsione e l'attuazione di misure necessarie per la effettiva protezione e promozione delle diverse culture presenti sui rispettivi territori (soprattutto quelle indigene, minoritarie e a rischio di estinzione) sono il compito degli stati aderenti o ratificanti la Convenzione.

Ratificata dall'Italia il 31 gennaio 2007, la Convenzione è entrata in vigore alla 40ma ratifica, il 18 marzo 2007 .

Box n. 1- UNESCO

L'United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (Unesco) è stato istituito il 16 novembre 1945 e ne sono membri effettivi 191 Stati.

Gli Organi dell'UNESCO sono:

- La *Conferenza Generale*, che riunisce **tutti** gli Stati membri in genere ogni due anni; essa definisce i programmi e il budget dell'Organizzazione;
- Il *Consiglio Esecutivo*, nel quale sono rappresentati 58 Stati membri eletti dalla Conferenza generale si riunisce due volte l'anno. Ha il compito di verificare l'esecuzione delle decisioni della Conferenza generale e di preparare il lavoro di quest'ultima.
- La *Segreteria*, posta sotto l'autorità del Direttore Generale che viene eletto ogni 4 anni dalla Conferenza generale, che è incaricata di mettere in pratica gli impegni assunti dagli Stati membri.

La Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, istituita nel 1950, ha lo scopo di favorire la promozione, il collegamento, l'informazione, la consultazione e l'esecuzione dei programmi UNESCO in Italia.

Da questi precedenti, è stato sviluppato uno specifico campo di indagine, integrata e multidisciplinare, sulla relazione tra biodiversità e diversità culturale .

Tale indirizzo di ricerca è sorto sia dal lavoro di etnobiologi ed etnobotanici sull'impiego di specie locali di flora, fauna da parte di popolazioni indigene sia da studi di linguistica ed etnologia.

In particolare la International Society of Ethnobiology , attraverso la Dichiarazione di Belém , nel 1988, affermò l'esistenza di un “inestricable link” tra la diversità biologica e culturale.

All'inizio degli anni novanta del secolo scorso, i linguisti iniziarono a richiamare l'attenzione su un fenomeno di dimensioni crescenti: molte lingue nel mondo, soprattutto minoritarie o parlate comunque da comunità indigene locali e marginali, stavano subendo un processo di erosione a vantaggio di idiomi di più larga diffusione sia nazionale che transnazionale (Robins & Uhlenbeck 1991, Hale et al. 1992).

Krauss (1992) stimò questa perdita in grado di minacciare la sopravvivenza del 50-60% delle circa 6000 lingue parlate entro il 2100; nel tentativo di trovare rimedio a tale perdita furono fatti dei parallelismi con il meglio noto fenomeno della perdita di biodiversità e le misure adottabili in tale caso.

A partire dal lavoro di Krauss, furono avviati degli studi sulle analogie tra la perdita di biodiversità e la perdita di diversità linguistica nonché sull'approfondimento del legame tra i due campi di indagine. (Harmon, 1996, 2002; Nabhan, 1997; Posey, 1999; Maffi, 2001)

I risultati ottenuti nel corso degli anni da tali ricerche misero in luce il fatto che il complesso delle conoscenze, delle credenze e delle pratiche quotidiane sviluppati da gruppi sociali, come pure le lingue, erano a tal punto minacciati da processi socioeconomici e politici da compromettere non solo la sopravvivenza delle culture indigene e locali, ma anche l'ambiente naturale in cui esse vivevano e si sviluppavano.

Pertanto era giunto il momento di progettare delle azioni multidisciplinari e sinergiche per fermare il comune pericolo di perdita di identità culturale e di diversità biologica sulla terra, nonché di individuare specifiche ed efficaci strategie complessive per mantenerne lo stato di conservazione, nell'ambito di una visione globale.

Nel 1996, fu fondata Terralingua (www.terralingua.org), organizzazione internazionale no profit con lo scopo di promuovere la conoscenza e la protezione nel campo delle biodiversità e della diversità culturale attraverso ricerca, educazione, sviluppo di strategie di azione e ricerca sul campo (Maffi, 2005).

Nello stesso anno, Terralingua organizzò in Berkeley, California la conferenza "Endangered Languages, Endangered knowledge, Endangered Environments", quale occasione di confronto tra esperti in scienze naturali, biologia della conservazione, linguistica, antropologia, scienze sociali.

Da questo evento nacque la prima definizione di "Diversità bioculturale" ("diversity of life in all its manifestations - biological, cultural and linguistic – which are interrelated within a complex socio-ecological adaptive system")

Prese avvio un nuovo dominio di conoscenza e di ricerca originatosi dalla consapevolezza della presenza di un rischio di estinzione, in analogia con lo sviluppo della biologia della conservazione di fronte alla minaccia di perdita di biodiversità.

I primi lavori sul campo della diversità bioculturale, così come sopra definita, si sono concentrati sulla definizione degli strumenti di rappresentazione, collocazione e misura della relazione tra la biodiversità e la diversità linguistica e/o culturale (Harmon, 1995, 1996).

La definizione del campo di indagine è progredita a seguito dell'accumulo di dati sulla biodiversità e sulla diversità linguistica, oltre che dallo sviluppo di sistemi quale il GIS (Geographical Information System).

Sovrapponendo i dati sulla biodiversità e a livello globale con il catalogo delle lingue del mondo (Harmon, 1995), l'autore poté mettere in luce notevoli correlazioni la diversità biologica e la diversità linguistica (Harmon, 1996).

Dieci dei dodici paesi più ricchi in biodiversità (come definiti da IUCN- The World Conservation Union; McNeely et al.1990) sono annoverati anche tra i 25 paesi linguisticamente più "diversi".

Come si evince dalla figura n. 1.2, la mappatura incrociata sulla diffusione delle lingue e delle specie di vertebrati superiori mostra una considerevole sovrapposizione, a livello globale, con la più alta concentrazione di zone "bioculturalmente megadiverse" in America Centrale e Meridionale, in Africa Centrale, nel Sud - est asiatico , in Asia Meridionale e nel Pacifico.

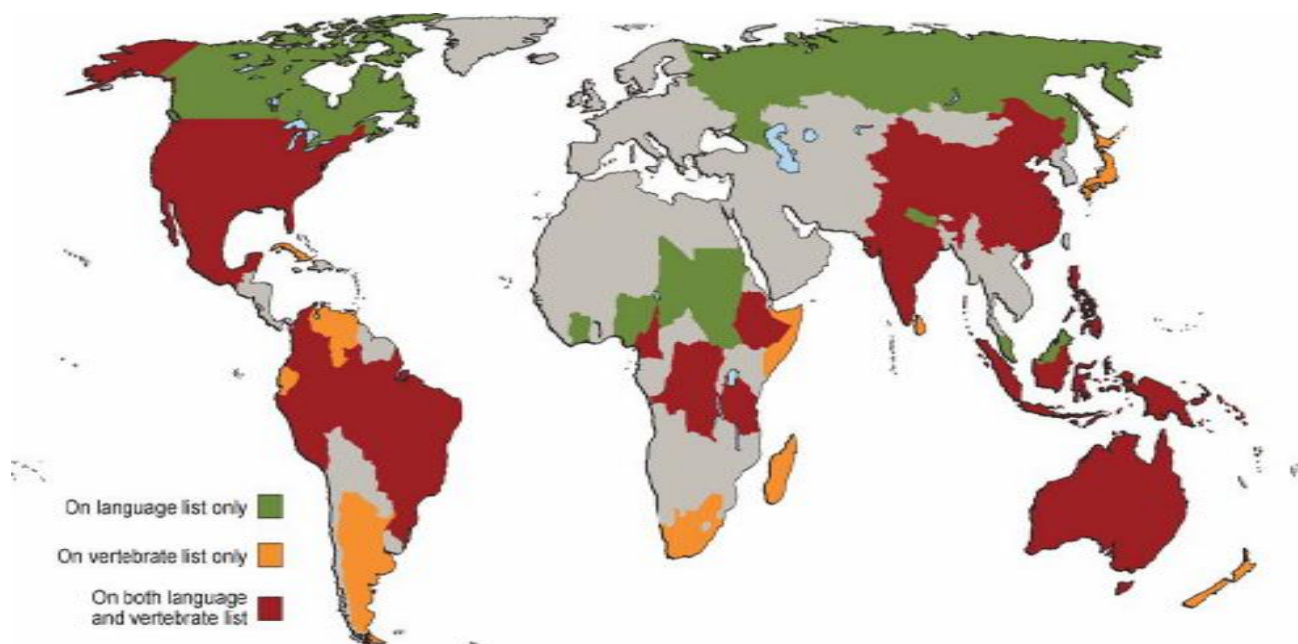


Figura 1.1 - Overlap tra endemismi linguistici e vertebrati superiori (Maffi, 2005, based on original work Harmon, 1995)

Risultati simili emersero dalla comparazione, a livello globale tra la diffusione delle lingue e delle piante a fiore.

Tali correlazioni, come interpretate dall'autore, suggerirono che in tali zone sia la biodiversità che la diversità linguistica fossero ugualmente vulnerabili a condizioni politiche, economiche e sociali avverse.

Nel medesimo lavoro, l'autore si concentrò su alcuni fattori biogeografici su larga scala che potevano dare conto delle correlazioni in grado di influenzare sia le dinamiche della biodiversità che della diversità linguistica:

- i. zone con grande varietà di suoli, climi ed ecosistemi;
- ii. territori isolani con barriere geografiche all'interno;
- iii. clima tropicale con elevato numero di "fostering" e densità di specie;

Egli ipotizzò un processo di co-evoluzione tra piccole comunità umane e i loro ecosistemi locali, attraverso il quale, lungo i secoli, gli uomini interagiscono strettamente, modificandoli mentre si adattano ad esso, sviluppando contestualmente una conoscenza specializzata di questo e un sistema articolato di descrizione con la parola e il linguaggio.

I lavori di Nettle (1998, 1999) sono stati indirizzati a verificare l'ipotesi secondo la quale la diversità linguistica e la sua distribuzione a livello locale sono collegate a fattori ecologici e socioeconomici. I suoi dati mostrano che aree con minore piovosità nel mondo e più brevi stagioni di crescita, laddove le popolazioni sono quindi a maggior rischio di sopravvivenza, corrispondono a gruppi etnolinguistici più estesi, mentre aree con piovosità più alta o con stagioni di crescita più lunghe e costanti (per esempio regioni equatoriali o tropicali) sono correlabili a gruppi etnolinguistici di scala minore e quindi con più alta diversità linguistica.

Nettle attribuì tali differenze al fatto che, nel primo caso, le popolazioni necessitano di più vaste ed efficienti reti di scambi commerciali e sociali per mitigare il loro rischio ecologico (*appunto : il livello di rischio che fattori come clima e piovosità determinano per la sussistenza di una popolazione*) mentre nel secondo caso, le popolazioni possono essere maggiormente autosufficienti e conservare quindi peculiarità culturali più diversificate.

Nello stesso periodo, a livello politico e culturale, veniva recepita, in documenti internazionali, la necessità di integrare le azioni di conservazione della biodiversità con studi sulla diversità culturale.

Oviedo et al. (2000) svilupparono, con l'uso del GIS, il lavoro di Harmon sulla congruenza, a livello globale, tra la diversità biologica e la diversità culturale, misurata attraverso la varietà linguistica.

Fu usata come riferimento la distribuzione delle lingue del mondo (Grimes, 2000), e plottata con la

distribuzione delle ecoregioni nel mondo, come identificate dal WWF, facendo particolare riferimento alle 200 ecoregioni definite prioritarie da WWF per la conservazione della biodiversità; lo scopo era determinare il grado al quale la diversità linguistica fosse presente in ecoregioni in cui la biodiversità abbondava ed era minacciata.

La mappa che ne risultò mostrò che la più alta concentrazione di gruppi etnolinguistici si aveva negli ecosistemi della foresta tropicale, mentre le densità più basse erano presenti negli ambienti aridi e desertici (dato coincidente quindi con quelli di Nettle).

L'importanza degli studi di Oviedo risiede anche nel fatto di aver rafforzato la correlazione tra biodiversità e diversità culturale e di avere, in ultima analisi, posto in rilievo il ruolo delle popolazioni indigene nelle iniziative di conservazione a livello globale.

Organizzazioni internazionali come l'IUCN, inclusero, tra le priorità del mandato del CEESP (Commission on Environmental, Economics and Social Policies) , per il periodo 2004 – 2008, *“the improved understanding of the synergy between cultural diversity and biological diversity and on how this may be harnessed and applied toward shared values, tools , mechanism and processes that enhance conservation and promote a more sustainable and equitable use of natural resource* (CEESP, 2004).

Tuttavia anche la discussione ha contribuito a stimolare studi sulle correlazioni biculturali tese a meglio definire ipotesi, parametri e disponibilità di dati.

Sutherland (2003) comparò sia la distribuzione globale che il rischio di estinzione, giungendo a conclusioni largamente in linea con i lavori precedenti, sebbene avesse utilizzato strumenti diversi. In particolare, attraverso l'applicazione dei criteri internazionalmente riconosciuti per classificare il rischio di estinzione delle specie, trovò che le lingue sono a rischio di gran lunga di queste (soprattutto per uccelli e mammiferi che furono scelti per la comparazione).

La sua quantificazione confermò i primi studi di Kraus (1992) , con alcune discrepanze, dovute a differenti metodi di analisi, in merito alla distribuzione geografica di specie e lingue, essendo l'alta diversità, in ambedue i casi, associata nei dati con bassa latitudine, con il grado di copertura forestale, con l'altitudine, ma non con la piovosità.

Nei suoi primi calcoli, l'autore verificò che il periodo di stanziamento delle comunità in un dato territorio aveva anche un leggero effetto sulla diversità linguistica.

Gli studi finora citati hanno utilizzato la varietà linguistica come l'elemento rappresentativo della diversità culturale da porre in relazione con la biodiversità.

Partendo dall'Atlante delle Culture nel mondo (Price, 1990) fu mappata la distribuzione delle culture mondiale in relazione alla latitudine (Collard & Foley, 2002) ; il risultato mostrò un pattern

coerente con la distribuzione delle lingue dei precedenti studi. La diversità culturale è più alta nelle aree tropicali e si mostra più bassa alle maggiori latitudini, sia nell'emisfero australe che in quello boreale.

Nei continenti più "vecchi" come l'Africa e le Americhe, la diversità risultò maggiore, a differenza di quanto riscontrato in Europa dove poteva essere individuata come causa la formazione di grandi imperi della storia.

Fu inoltre riscontrata una correlazione positiva tra diversità culturale, temperatura e piovosità.

Gli autori avevano preliminarmente formulato l'ipotesi che fattori storici dei territori (come, appunto, l'espansione) potessero aver ridotto la diversità culturale locale e mascherato l'impatto e la visibilità dei fattori ecologici come causa primaria.

La conclusione della ricerca fu che la diversità culturale umana non è il risultato di un effetto casuale di fattori storici, ma riflette sia la lunghezza della storia di una popolazione in un determinato territorio che i vincoli e la capacità di resilienza dell'ambiente.

Il lavoro di Collard & Foley (2002) evidenziò la necessità di analisi a scala inferiore che avrebbero potuto essere più sensibili al ruolo dei fattori locali, soprattutto storici, nel definire il pattern della diversità globale.

L'uso del GIS divenne più sofisticato, passando da strumento per illustrare i patterns della diversità linguistica/culturale e biologica a mezzo per l'esame più approfondito di fattori che potessero essere correlati con patterns osservati e ipotesi esplicative di tali profili (Stepp et al., 2004). In tali ricerche usando database di biodiversità globale (piante vascolari) organizzato non in ecoregioni né in nazioni come nei precedenti studi bensì in zone di diversità (unità di area pari a 10.000 kmq che organizzano la biodiversità del mondo sulla base del numero di specie di piante vascolari per unità) in correlazione con database linguistico (Grimes, 2000), attraverso l'elaborazione GIS dei due data set è emersa una alta correlazione tra la diversità linguistica e la biodiversità, in particolare in America Centrale, Africa Orientale, nella catena Himalayana e nell'Asia Meridionale/Pacifico. Come nelle precedenti ricerche, la correlazione osservata è più marcata nei tropici. Un altro significativo pattern osservato è una correlazione tra la bassa densità di popolazione e l'alta diversità bioculturale, dovuta forse a un aumento sia nella omogeneizzazione linguistica che all'impatto sull'ambiente di più alte densità di popolazione.

Nel decennio 1992-2002 sono stati condotti numerosi studi sia a livello continentale che su scala inferiore, alcuni descrittivi e altri basati sia su dati quantitativi che sulla necessità già richiamata di strumenti metodologici e teorici nonché di maggiori dati disponibili per ricerche a livello sub-globale. Inoltre, è stata avvertita la necessità di analisi e di interpretazione dei dati anche

attraverso la prospettiva storica, tenendo in considerazione i cambiamenti ambientali e gli spostamenti delle popolazioni nonché altri fattori storici, economici, politici che possano aver influenzato l'ambiente e la localizzazione e i numeri delle popolazioni umane e le loro forme di relazione.

In tale contesto, si colloca lo studio di Manne (2003) che indaga il link tra la diversità biologica e culturale, in America Centrale e Meridionale, attraverso l'uso della distribuzione delle lingue (come indicatore di diversità culturale) in relazione all'uso dei Passeriformi come indicatori di biodiversità.

Da tale lavoro è emerso che la scala di risoluzione influenza fortemente i risultati. Infatti, a scala maggiore, le distribuzioni dei due indicatori si sovrappongono in maniera significativa nell'area di studio, mentre a scala più fine, la correlazione tra i numeri delle specie e delle lingue è significativamente indebolita.

La ricerca di Manne mostra anche delle variabili ambientali diverse da quelle riportate da precedenti studi che potrebbero influenzare la distribuzione di lingue e specie. Anche in questo lavoro, è stata fatta una comparazione dei gradi di minaccia per lingue e specie, adattando alle lingue, come Sutherland, le categorie di minaccia internazionalmente riconosciute per le specie. La sua ricerca ha mostrato che anche a scala più grossolana la distribuzione tra lingue e specie minacciate tende a non coincidere nell'area di studio. Per spiegare tale evidenza, l'autrice ha invocato fattori storici ma anche la effettiva disponibilità di dati e conclude che "we should not generally expect spatial congruence in distribution of richness or of endangerment between biological and cultural diversity" (Manne, 2003, p. 526).

Tuttavia uno studio simile, cioè una mappa su scala globale di lingue ed ecosistemi minacciati (Skutnabb-Kangas et al., 2003) sebbene abbia mostrato una correlazione altrettanto limitata in Sud America, presenta una correlazione significativa in Messico e in Centro America, in alcune parti del Nord America, dell'Africa equatoriale, nell'Asia Meridionale e nel Pacifico.

Gli studi fin qui riportati sono stati animati dalla necessità di *dimostrare* e di *rappresentare* il link tra diversità culturale (spesso espressa come diversità linguistica) e biodiversità. Altrettanto rilevante è l'excursus delle ricerche parallele finalizzate alla *misurazione* della diversità bioculturale e alla valutazione delle condizioni globali e del trend della diversità biologica e culturale.

Nelle fasi iniziali dello sviluppo degli studi in materia di diversità bioculturale, già Harmon (1992) aveva tentato di affermare la rilevanza della diversità culturale per la conservazione delle aree protette e, in particolare, tentò di identificare indicatori che potessero permettere di valutare lo stato della diversità culturale in relazione allo stato della biodiversità, per verificare se la prima

diminuisse in tandem con l'altra.

Perciò egli propose un certo range di indicatori potenziali : lingua, gruppo etnico, religione, regime alimentare, modalità di gestione del territorio, pratiche mediche, organizzazione sociale e forme di espressione artistica.

La necessità di dimostrare che la sesta estinzione in atto sulla Terra sia una estinzione convergente che minaccia la diversità biologica, linguistica e culturale ha successivamente stimolato lo sviluppo di linee di ricerca tese a valutare la valutazione di questa ipotesi e, come obiettivo finale, a identificare politiche in grado di contrastare tali rischi in forma efficace.

In primo luogo occorre sviluppare uno strumento in grado di combinare dati relativi alle tre forme di diversità (biologica, linguistica e culturale) e in grado di descrivere se la tendenza in atto su una di esse fosse in relazione o rispecchiasse l'andamento delle altre.

I lavori successivi di Harmon e Loh hanno sviluppato lo strumento dell'Index of Biocultural Diversity (IBCD) (Harmon & Loh, 2005, Loh & Harmon, 2005) che misura il trend della diversità bioculturale attraverso l'aggregazione di dati su tre indicatori culturali (numero di lingue, etnie, religioni) con dati sulla diversità di specie di uccelli/mammiferi e specie di piante per la biodiversità (selezionati sulla base della disponibilità di dati) . L'IBCD si caratterizza con tre componenti: (i) la ricchezza in diversità bioculturale, che è una misura aggregata della ricchezza nella diversità culturale e biologica di un paese; (ii) una componente areale che adatta gli indicatori a una determinata area di un paese e perciò misura la diversità bioculturale in relazione all'aspetto fisico del territorio; e (iii) una componente di popolazione che corregge gli indicatori in relazione alla dimensione delle popolazioni. Dalle misure di IBCD, nel lavoro degli autori, emergono come core areas il Bacino Amazzonico, l'Africa Centrale e la Melanesia/Malaysia. Ciò conferma ancora una volta le correlazioni geografiche dei precedenti autori, ottenute da approcci di studio diversi e rafforza l'idea che diversità biologica, culturale e linguistica siano tra loro collegate. Come puntualizzato da Harmon e Loh, l'IBCD , essendo un indice, dovrebbe essere usato solo per misurare condizioni generali e trend e non per fornire analisi di dettaglio di fenomeni all'interno dei singoli paesi.

Il valore aggiunto dell'IBCD risiede nella sua funzione di utile strumento di supporto per le politiche di gestione del territorio e di conservazione della natura, nonché per la crescita di awareness e la conseguente promozione di efficaci azioni di tutela.

La Convenzione della Biodiversità (CBD, 1992) - una delle cui finalità è la protezione e la promozione di conoscenze tradizionali, innovazioni e pratiche rilevanti per la conservazione della biodiversità- nel 2005 stava considerando la stato e il trend della diversità linguistica come

possibile indicatore dello stato e del trend della conoscenza tradizionale . In questo contesto l'ICBD sembrava essere lo strumento più idoneo per tale ruolo, tuttavia si è ritenuto più opportuno misurare lo stato e le tendenze della diversità linguistica e il numero dei parlanti delle lingue indigene.

Per far fronte a questa necessità è stato creato l'Indice di diversità linguistica (ILD- Index of linguistic Diversity) (Harmon & Loh, 2010) , indice globale che misura le tendenze esistenti nell'ambito della diversità linguistica, studiando i cambiamenti nel numero di parlanti madrelingua su un campione rappresentativo delle lingue mondiali (1500 delle oltre 7000 note). L'indice viene calcolato attraverso una banca dati della demografia delle lingue mondiali compilata dagli autori che abbraccia un periodo dal 1951 a oggi . Il primo risultato emerso è che la diversità linguistica globale (di cui l'80% circa è costituita dalle lingue indigene) è diminuita tra il 1979 e il 2005, con punte di riduzione più evidenti nelle Americhe, nel Pacifico e in Africa.

Svariate ricerche hanno contribuito a sviluppare metodi quantitativi di ricerca sull'acquisizione e sulla trasmissione della conoscenza etnologica ed etnobotanica , nonché per l'identificazione di fattori (come per esempio, l'età, l'educazione formale, il bilinguismo, la durata della residenza, il cambiamento nelle pratiche di sussistenza ecc.) che possono influenzare il mantenimento o la perdita del "Traditional Environmental Knowledge - Conoscenza Ambientale Tradizionale" (TEK) (Zent and Zent, 2004).

Per misurare quantitativamente lo stato e le tendenze della TEK, è stato messo a punto (Zent & Maffi, 2009) l'Indice di Vitalità della Conoscenza Ambientale Tradizionale (Vitality Index of Traditional Environmental Knowledge - VITEK) *. Tale indice permette di valutare se il complesso di conoscenze ambientali, presente in una determinata comunità umana, si stia perdendo attraverso la misura del tasso di ritenzione delle conoscenze da una generazione all'altra.

Nelle previsioni dell'autore, la metodologia del VITEK presenta caratteristiche tali da permetterne l'applicazione in una molteplicità di contesti , tramite una procedura standardizzata e ripetibile per la raccolta, l'analisi e la misurazione dei dati; può inoltre essere adattato a situazioni locali e si basa su una campionatura rappresentativa, tanto della popolazione quanto della varietà degli elementi della TEK che si vuole studiare.

Nella visione interdisciplinare degli studi sulla diversità bioculturale, allo scopo di comprendere le dinamiche che collegano biodiversità e cultura, sono necessari ulteriori strumenti di misura e valutazione nel campo della linguistica in grado di identificare i fattori che determinano la vitalità delle lingue locali. E' stata sviluppata una metodologia per verificare la vitalità linguistica su scala locale (Harmon, 2010). Il "Linguistic vitality test" " o Lvt (test di vitalità linguistica) permette di

eseguire una valutazione sistematica della trasmissione intergenerazionale delle conoscenze linguistiche .

Sia VITEK che Lvt sono in una prima fase applicativa, sia pure abbastanza avanzata e l'obiettivo sarà quello di utilizzarli nel maggior numero di scenari possibili anche per la costruzione di banche dati di riferimento. L'acquisizione di dati sulle tendenze esistenti nel mantenimento e nella trasmissione della conoscenza e della lingua a livello locale rappresenta un passaggio sostanziale per la messa a punto di specifiche misure di sostegno contro la perdita di diversità bioculturale.

Alla definizione e allo sviluppo del concetto di "diversità bioculturale" hanno contribuito anche autorevoli documenti di riferimento internazionali di seguito elencati e brevemente descritti nei contenuti.

1) Dichiarazione di Belém

Nel 1988, antropologi, biologi, chimici , sociologi e rappresentanti di popolazioni indigene, si riunirono durante il I Congresso Internazionale di Etnobiologia in Belém, Brasile durante il quale fu istituita , tra l'altro la Società Internazionale di Etnobiologia.

In occasione dell'evento, furono discussi e studiati i sistemi di conoscenza attraverso i quali le popolazioni indigene e rurali percepiscono, utilizzano e gestiscono le risorse naturali. Contestualmente furono sviluppati programmi in grado di garantire la conservazione della diversità biologica e culturale.

Nel Documento finale (Dichiarazione di Belém), i sottoscrittori (membri della Società Internazionale di Etnobiologia), nel constatare la contestualità della scomparsa in atto di ecosistemi fragili; la minaccia di estinzione a specie vegetali e animali; e la distruzione di culture indigene a livello globale, affermarono , tra l'altro, la presenza di un link inestricabile tra la diversità biologica e culturale in forma chiara e definita , nel contesto di un documento internazionale, sia pur non giuridicamente vincolante.

Prendendo le mosse da tali constatazioni e affermazioni, nella Dichiarazione si espresse la necessità di sviluppare programmi specifici di conoscenza etnobiologica e della conservazione e gestione di questa.

Si riconosce così il ruolo delle conoscenze locali, nate dal rapporto tra società rurali/native e ambiente naturale per la gestione sostenibile delle risorse naturali

2) Convenzione sulla Biodiversità (*Convention on Biological Diversity*, CBD, 1992)

Il Summit Mondiale dei Capi di Stato di Rio de Janeiro, tenutosi nel giugno 1992, licenziò tre

documenti denominati le tre Convenzioni di Rio: la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, la Convenzione contro la Desertificazione e la Convenzione sulla Biodiversità ..

Quest'ultima, autorevolissimo caposaldo delle strategie di conservazione e gestione in materia di biodiversità , dichiara all'articolo 8j

"Subject to national legislation, respect, preserve and maintain knowledge, innovations and practices of indigenous and local communities embodying traditional lifestyles relevant for the conservation and sustainable use of biological diversity and promote their wider application with the approval and involvement of the holders of such knowledge, innovations and practices and encourage the equitable sharing of the benefits arising from the utilization of such knowledge innovations and practices."

Sebbene tale articolo sia il più esplicito, anche altri passaggi del documento sottolineano la connessione tra diversità biologica e culturale:

- Il Preambolo alla Convenzione richiama *"The intrinsic value of biological diversity and of the ecological, genetic, social, economic, scientific, educational, cultural, recreational and aesthetic values of biological diversity and its component";*
- l'Annex 1 all'articolo 7 della CBD che parla di specie ed ecosistemi di importanza culturale da conservare;
- L'approccio ecosistemico (quadro di azione principale per l'attuazione della Convenzione) riconosce che l'umanità con la loro diversità culturale sono parte integrante di molti ecosistemi (Principio 1 e 59)
- Il ruolo delle aree naturali protette
- l'Obiettivo (Goal) n. 9 del piano strategico della Convenzione (Maintain socio-cultural diversity of indigenous and local communities)

Il settimo meeting della Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Biodiversità , tenutosi a Kuala Lumpur nel 2004, ha portato alla definizione di un documento conclusivo in cui, ai fini dell'attuazione del Piano strategico, si tiene conto anche della protezione della conoscenza tradizionale e propone, tra gli indicatori per la valutazione delle azioni contro la perdita di biodiversità entro il 2010, la misurazione del numero , dello stato e dell'evoluzione della diversità linguistica.

3) Convenzione Europea del Paesaggio (2000)

Sottoscritta a Firenze dagli Stati membri del Consiglio d'Europa, nell'articolo 5, al primo comma, i firmatari si impegnano a riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità.

4) Convenzione sulla salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (2003)

Il documento individua nella conoscenza e nelle pratiche riguardanti l'ambiente naturale uno dei domini in cui si manifesta il patrimonio culturale immateriale. Essa stabilisce inoltre che tale patrimonio, trasmesso nel corso delle generazioni, è costantemente ricreato da gruppi e comunità in risposta al loro ambiente di riferimento, alla loro interazione con la natura e fornisce un senso di identità e di continuità, promuovendo così il rispetto della diversità culturale e la creatività umana.

5) Documento conclusivo della Conferenza di Nairobi (UNEP, 2003)

Il 22° meeting tenutosi a Nairobi nel febbraio 2003 del Consiglio dell'Unep (vedi box n. 2) ha licenziato un documento finale ove la relazione tra biodiversità e la diversità culturale viene fortemente ribadito.

Infatti nell'ambito dell'attuazione tra degli impegni di Johannesburg viene raccomandato ai Governi di valorizzare le comunità locali attraverso la promozione dell'importanza della conoscenza locale e incrementando la partecipazione ai processi decisionali secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

6) "Il nostro impegno mondiale per l'umanità e le aree protette della terra" (documento finale del V Congresso Mondiale dei Parchi, Durban, 2003)

Nel documento, si prende atto delle comuni minacce alla diversità biologica e culturale e da qui discende la necessità di un nuovo modello di gestione per le AA.PP.

Nel riconoscere le aree protette come *"....luoghi....in cui l'uomo ritrova le proprie radici, in cui le culture, i sistemi di valori e di conoscenze si trasmettono di generazione in generazione"* si esprime la preoccupazione in quanto *"...molti siti, conservati nel tempo dalle comunità locali e dalle popolazioni autoctone o migranti, non ricevono riconoscimento, protezione o sostegno."*

Il documento si conclude con un appello finale al riconoscimento dell'esistenza *"di relazioni indissolubili tra l'uomo e le aree protette, così da rispettare tutti i diritti, gli interessi e le aspirazioni degli uomini e delle donne"*

Box n. 2 - UNEP

L'UNEP (United Nations Environment Program) è stato istituito a seguito della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano, tenuta a Stoccolma nel 1972. La sua missione consiste nel fornire una guida e nell'incoraggiare la collaborazione nella cura per l'ambiente, mettendo in grado nazioni e popolazioni di migliorare la propria qualità della vita senza compromettere quella delle generazioni future.

Le sue priorità sono :

- Controllo ambientale, valutazione e allarme precoce sul danno ambientale;
- Promozione di attività ambientaliste in tutto il sistema delle Nazioni Unite;
- Stimolare la pubblica consapevolezza sulle questioni ambientali;
- Agevolare lo scambio di informazioni sulle tecnologie ecologicamente compatibili;
- Consulenza tecnica, legale e istituzionale ai Governi.

La figura 1.2 mostra la relazione tra la diffusione delle lingue nel mondo rispetto alle piante superiori

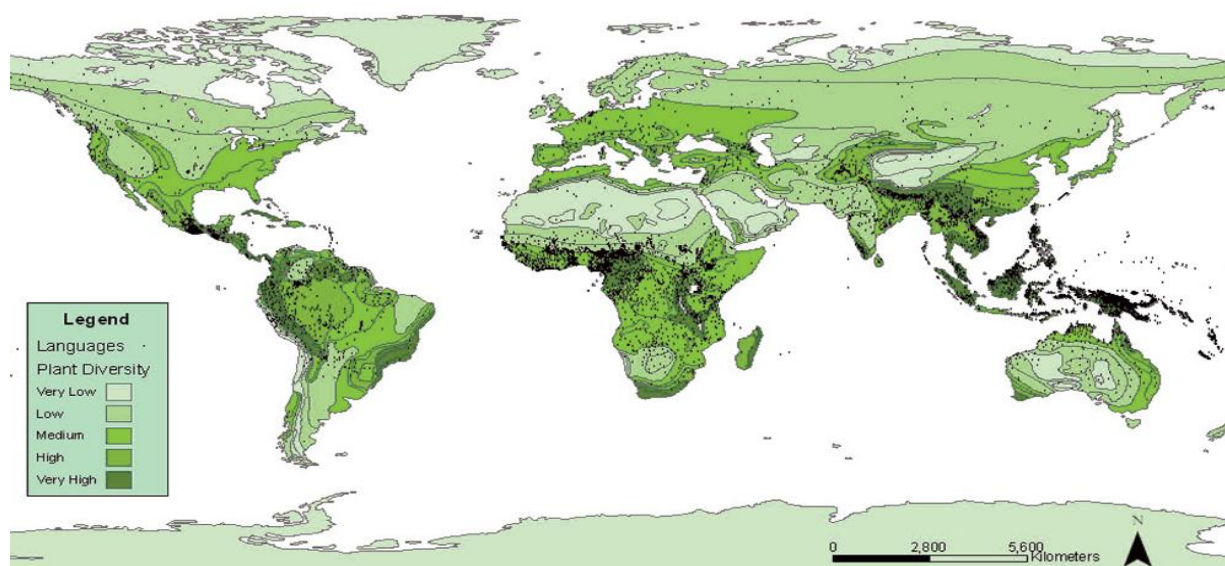


Figura 1.2 – Plants vs languages diversity (da www.terralingua.org)

CAPITOLO II - MATERIALI E METODI

2.1 Obiettivi e attività preliminari

La ricerca della presente tesi di dottorato si propone di investigare e di misurare la relazione tra biodiversità ed espressioni culturali da essa influenzate in un contesto territoriale come quello dell'Alto Lazio quale applicazione per la gestione integrata delle Aree Naturali Protette. I comuni della Provincia di Viterbo, caratterizzati da una densità abitativa che si è mantenuta nel tempo su valori medio-bassi e significativi valori di naturalità, hanno rappresentato una prima ipotesi di massima dell'area di intervento.

A seguito di ricerche bibliografiche preliminari, si è scelto di utilizzare quale indice di misura per la relazione tra biodiversità e diversità culturale, il VITEK (Vitality Index of Traditional Environmental knowledge=Indice di vitalità della conoscenza ambientale tradizionale),(Zent S., Maffi L., 2009).

In particolare, il VITEK che fornisce una misura quantitativa dello stato di vitalità del TEK (Traditional Environmental Knowledge =Conoscenza Ambientale Tradizionale) viene qui applicato a livello locale, tenuto conto delle caratteristiche di flessibilità con cui è stato progettato per essere utilizzato sia su piccola che su grande scala e da tutti i soggetti coinvolti nel rilevamento della diversità bioculturale-

2.2. Applicazione del VITEK

Da letteratura (Zent S., Maffi L., 2009), il protocollo di riferimento per la misurazione del VITEK prevede, nell'ordine, le seguenti fasi :

- *Attività di informazione, attraverso le procedure del PIC (Prior Informed consent - consenso informato preliminare) delle comunità locali, su: oggetto della ricerca, obiettivi, tempistica, metodi e procedure, costi, i benefici, i rischi e i risultati del progetto;*
- *Definizione del registro-dati;*
- *Definizione dei domini costituenti il Traditional Environmental Knowledge (TEK);*
- *Definizione Strumenti per la raccolta dati;*
- *Design degli strumenti del test;*
- *Selezione del campione di popolazione;*

- *Somministrazione del test;*
- *Valutazione dei risultati;*
- *Calcolo dell'Indice di Vitalità;*
- *Test di significatività (aggregazione e disaggregazione dei dati).*

Il protocollo come riassunto sopra è stato modificato e adattato alla realtà locale da indagare, apportando alcune modifiche metodologiche per renderlo più efficace nella raccolta dei dati da elaborare.

La sequenza delle fasi sopra descritte e' stata modificata, integrando l'attività di informazione nella somministrazione del test .

2.3 Aree di intervento

A seguito dell'analisi dei dati bibliografici preliminari, si è stabilito di applicare la ricerca a livello locale presso tre (3) centri della Provincia di Viterbo: Acquapendente, Farnese e Latera.

I comuni di Acquapendente e Farnese presentano nel loro territorio due Riserve Naturali Regionali (rispettivamente "Monte Rufeno" e "Selva del Lamone") di istituzione non recente e che , pertanto, hanno condotto nel tempo piani e programmi di tutela e valorizzazione delle risorse naturali, nonché programmi e iniziative di educazione/informazione ambientale.

La Riserva Naturale Monte Rufeno è stata istituita con Legge Regionale 19 settembre 1983, n. 66 per tutelare una superficie di 3000 ettari situata nel Comune di Acquapendente, cui è affidata la gestione dell'Area Protetta (figura 2.1.)

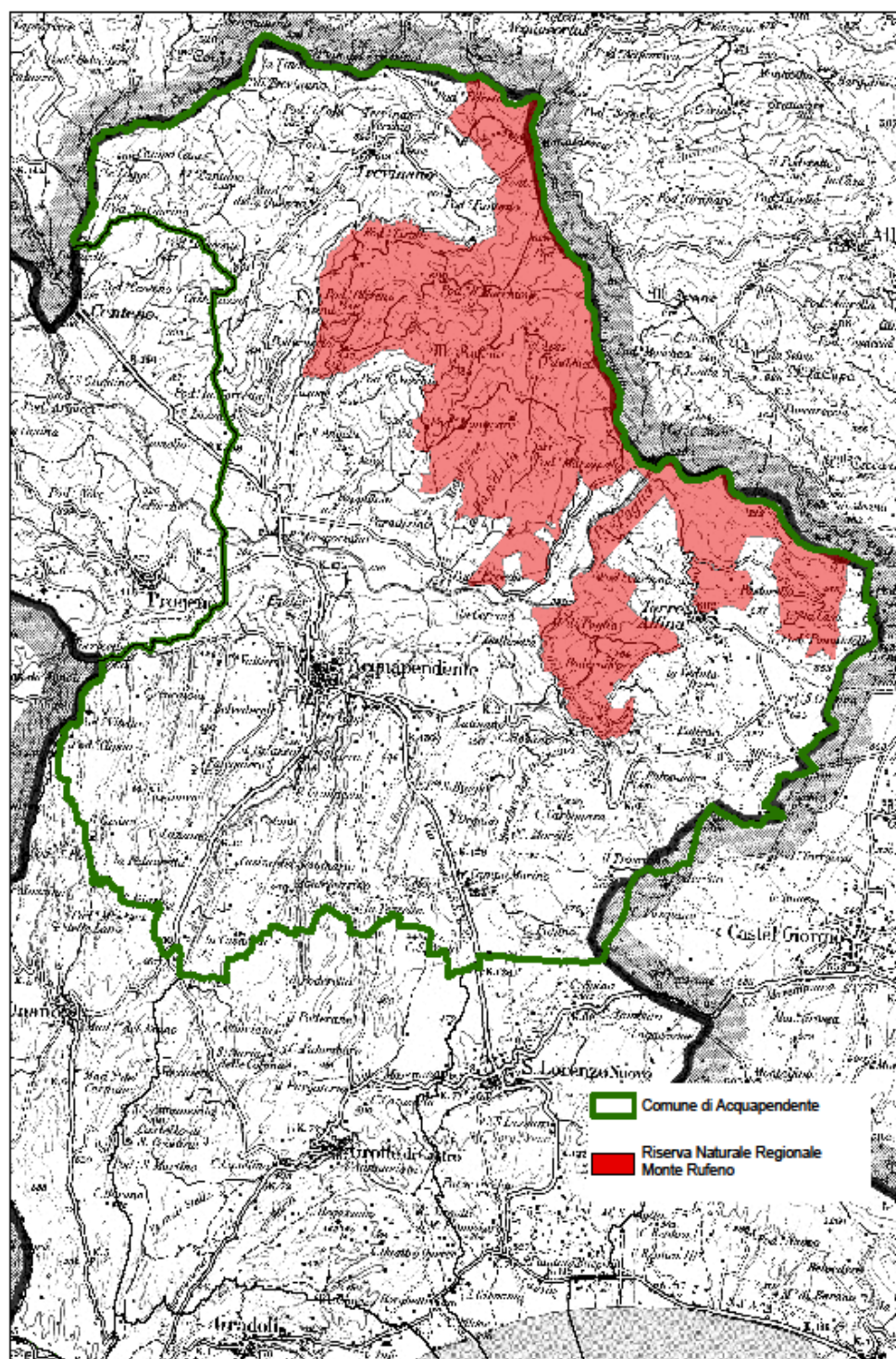


Figura 2.1 – Comune di Acquapendente e Riserva Naturale Monte Rufeno

La Riserva Naturale Selva del Lamone, gestita dal comune di Farnese , è stata istituita con Legge Regionale 12 settembre 1994 , n. 45 e tutela un'area di 2002 ha nel comune suddetto (fig. 2.2)

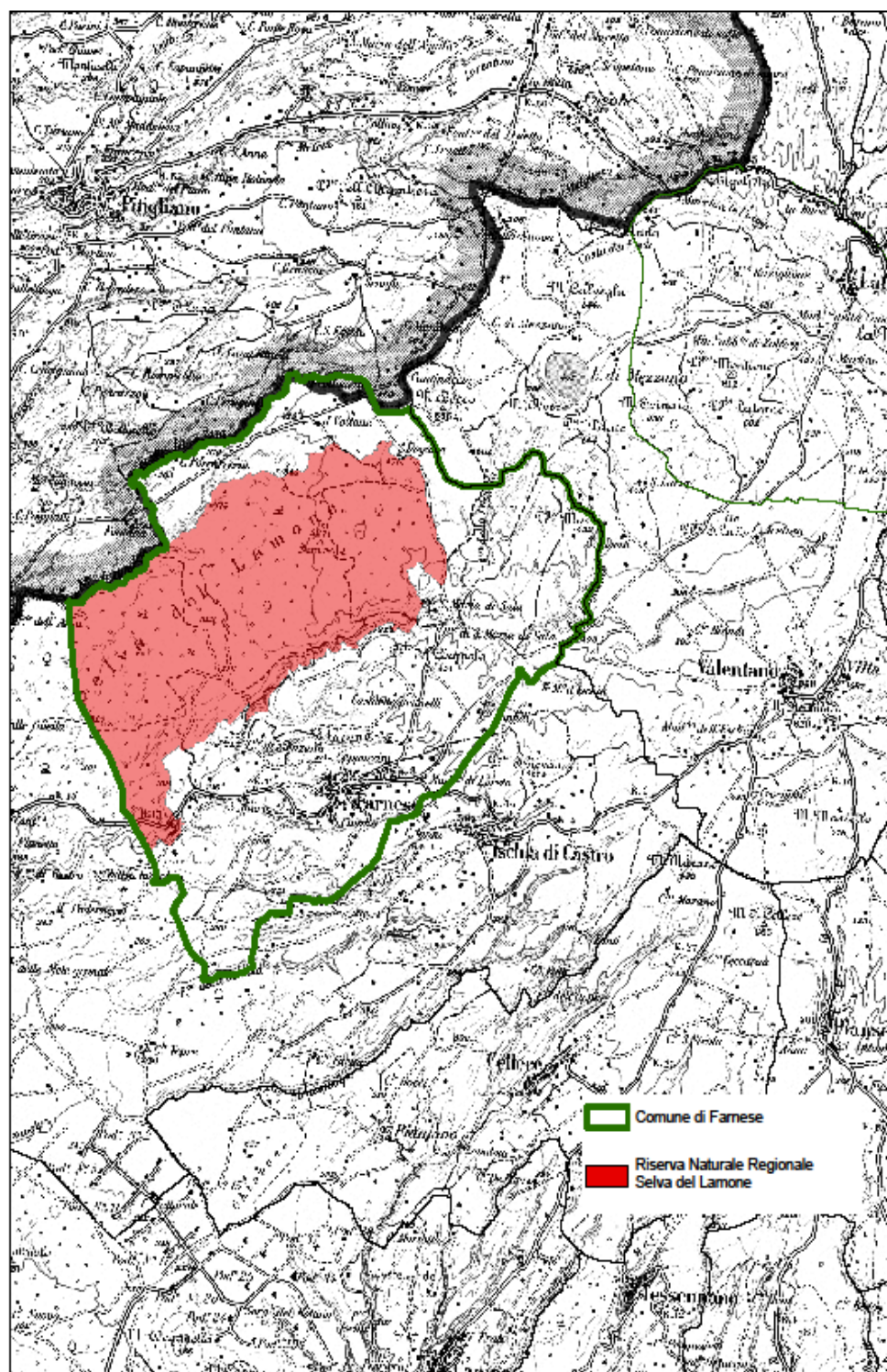


FIG. 2.2 Comune di Farnese e Riserva Naturale Selva del Lamone

Latera non presenta sul proprio territorio forme di tutela ambientale consolidate quali la presenza di un'Area Protetta e ha caratteristiche più evidenti di marginalità rispetto agli altri due comuni, espresse come superficie comunale più esigua, numero di abitanti più basso, e dinamiche demografiche (variazione del numero di abitanti) tali che permettono di considerarlo come "bianco".

Tali caratteristiche sono riassunte nella tabella n. 2.2

Tabella-2.2

	Acquapendente	Farnese	Latera
Popolazione residente (al 2011)	5.677	1.667	951
Densità per Km²	43,6	31,5	42,0
Superficie	130,28 Km ²	52,95 Km ²	22,65 Km ²

(elaborazione dati da www.comuni-italiani.it)

Le tabelle nn. 2.3, 2.4., 2.5 mostrano le variazioni del numero di residenti, calcolate per decenni, rispettivamente di Acquapendente, Farnese, Latera.

Tabella n. 2.3.

Popolazione Acquapendente 1861-2010			
Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	0		
1871	5.983	0,0%	
1881	5.607	-6,3%	Minimo
1901	6.231	11,1%	
1911	6.442	3,4%	
1921	6.655	3,3%	
1931	6.770	1,7%	
1936	6.930	2,4%	
1951	7.141	3,0%	Massimo
1961	6.783	-5,0%	
1971	6.041	-10,9%	
1981	5.849	-3,2%	
1991	5.886	0,6%	
2001	5.788	-1,7%	
2010 ind	5.677	-1,9%	

(elaborazione dati da www.comuni-italiani.it)

Tabella n. 2.4

Popolazione Farnese 1861-2010			
Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	0		
1871	2.714	0,0%	
1881	2.780	2,4%	
1901	3.227	16,1%	Massimo
1911	3.110	-3,6%	
1921	3.015	-3,1%	
1931	2.942	-2,4%	
1936	2.843	-3,4%	
1951	2.807	-1,3%	
1961	2.480	-11,6%	
1971	2.140	-13,7%	
1981	1.985	-7,2%	
1991	1.832	-7,7%	
2001	1.729	-5,6%	
2010 ind	1.667	-3,6%	Minimo

(elaborazione dati da www.comuni-italiani.it)

Tabella n. 2.5

Popolazione Latera 1861-2010			
Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	0		
1871	1.213	0,0%	
1881	1.311	8,1%	
1901	1.654	26,2%	
1911	1.549	-6,3%	
1921	1.828	18,0%	
1931	1.875	2,6%	Massimo
1936	1.820	-2,9%	
1951	1.775	-2,5%	
1961	1.709	-3,7%	
1971	1.410	-17,5%	
1981	1.236	-12,3%	
1991	1.150	-7,0%	
2001	1.023	-11,0%	
2010 ind	951	-7,0%	Minimo

(elaborazione dati da www.comuni-italiani.it)

Le successive tabelle nn. 2.6., 2.7, 2.8 forniscono informazioni sulla distribuzione della popolazione per età nei Comuni di Acquapendente, Farnese e Latera

Tab. 2.6

Acquapendente - Popolazione per Età						
Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	10,7%	61,2%	28,0%	5.772	261,0%	47,4
2008	10,6%	61,6%	27,8%	5.762	261,3%	47,6
2009	10,7%	61,8%	27,4%	5.741	255,7%	47,6
2010	10,3%	62,3%	27,4%	5.702	265,8%	47,9
2011	10,2%	62,4%	27,4%	5.677	267,3%	48,1

Tab. 2.7

Farnese - Popolazione per Età						
Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	9,5%	59,5%	31,0%	1.723	325,6%	48,8
2008	9,1%	60,1%	30,8%	1.705	336,5%	49,1
2009	9,0%	60,1%	30,9%	1.684	345,0%	49,5
2010	9,0%	60,0%	31,0%	1.692	344,7%	49,6
2011	8,9%	59,7%	31,3%	1.667	350,3%	50,2

Tab. 2.8

Latera - Popolazione per Età						
Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	8,7%	56,6%	34,7%	990	400,0%	50,7
2008	7,7%	57,6%	34,8%	978	453,3%	50,9
2009	8,4%	57,2%	34,4%	983	407,2%	50,8
2010	7,9%	58,6%	33,5%	964	425,0%	50,7
2011	7,0%	60,1%	32,8%	951	465,7%	50,9

fonte: www.comuni-italiani.it

La popolazione di Latera mostra negli anni 2010-2011 un valore di età media superiore a quello degli altri due, una più rilevante presenza di anziani ultrasessantacinquenni e un valore dell'Indice di vecchiaia più elevato. Quale prima fase di attività, per il coordinamento e la gestione efficiente delle procedure, è stato costituito un focus group composto dalla Università della Tuscia, dalla Direzione del Museo del Fiore di Acquapendente e dalla Direzione del Museo della Terra di Latera, anche in qualità di rappresentanti delle realtà locali.

I due Musei fanno parte del Sistema museale del lago di Bolsena (Si.mu.la.Bo), appartenente a sua volta alla rete dei Sistemi museali territoriali della Regione Lazio, istituito nel dicembre del 2000

mediante una convenzione associativa intercomunale sottoscritta presso la Provincia di Viterbo da numerosi Comuni del territorio di intervento tra cui Acquapendente, Farnese, Gradoli, Latera e altri limitrofi.

Le due istituzioni museali sono state scelte anche per la loro attività decennale in materia di educazione ambientale, di tutela e di valorizzazione sinergica degli aspetti naturalistici e culturali del territorio di intervento (Forti et. al, 2009; Caruso, 2004; Caruso et al., 2007) . Inoltre hanno rivestito il ruolo di rappresentanti delle realtà locali previsti per le attività di concertazione sul territorio .

2.4 Predisposizione attività di raccolta dati sul territorio

Quale prima fase di attività , per il coordinamento e la gestione efficiente delle procedure, è stato costituito un focus group composto dalla Università della Tuscia, dalla Direzione del Museo del Fiore di Acquapendente e dalla Direzione del Museo della Terra di Latera , anche in qualità di rappresentanti delle realtà locali.

I due Musei fanno parte del Sistema museale del lago di Bolsena (Si.mu.la.Bo), appartenente a sua volta alla rete dei Sistemi museali territoriali della Regione Lazio, istituito nel dicembre del 2000 mediante una convenzione associativa intercomunale sottoscritta presso la Provincia di Viterbo da numerosi Comuni del territorio di intervento tra cui Acquapendente, Farnese, Gradoli, Latera e altri limitrofi.

Le due istituzioni museali sono state scelte anche per la loro attività decennale in materia di educazione ambientale, di tutela e di valorizzazione sinergica degli aspetti naturalistici e culturali del territorio di intervento (Forti et. al, 2009; Caruso, 2004; Caruso et al., 2007) . Inoltre hanno rivestito il ruolo di rappresentanti delle realtà locali previsti per le attività di concertazione sul territorio .

2.5 Raccolta dati

- *2.5.1 - Definizione del registro-dati*

Tra le modifiche/adattamenti apportati al protocollo del VITEK , vi è stata (i) la riduzione alla sola componente della conoscenza concettuale e (ii) la riduzione dei domini primari della conoscenza a tre (3) elementi : “piante” , “animali” , “funghi” .

Il dominio “funghi” è stato inserito nella presente ricerca in considerazione del ruolo rivestito da alcune specie nell’economia e nelle tradizioni locali.

Non sono stati presi in considerazione i domini primari “Relazione pianta-animale”, “Biotopi/unità di paesaggio”, “suolo”, “Clima”, “Etnogeografia”.

In collaborazione con il focus group è stato elaborato il registro dati nel quale sono state riportate specie animali e vegetali, presenti o segnalate sul territorio dei tre comuni, su cui basare i rilevamenti.

La selezione delle specie delle quali indagare la conoscenza nei tre comuni viterbesi si è basata - come da protocollo - su caratteristiche di base quali la rappresentatività nell’economia e nel paesaggio del territorio, il loro impiego nelle attività produttive locali, nelle pratiche tradizionali, nelle espressioni della cultura immateriale.

In collaborazione con il focus group e con rappresentanti della comunità locale è stato elaborato il registro dati nel quale sono state riportate specie animali, vegetali e fungine, presenti sul territorio dei tre comuni, su cui basare i rilevamenti del TEK.

In particolare i soggetti sono stati scelti tra:

- (i) specie rappresentative delle attività agro-silvo-pastorali e/o caratterizzanti il paesaggio della zona (*Castanea sativa*, *Olea europea*, *Quercus ilex*) o legate alle attività economiche locali (*Boletus edulis*);
- (ii) specie, quali *Milvus migrans*, *Bubo bubo*, presenti in Direttiva 79/409/CEE (Cd. “Direttiva Uccelli”) e riferite nei tre Comuni (Assessorat all’ambiente Regione Lazio., 2004), sulla base delle quali sono state istituite le locali Zone di Protezione Speciale – ZPS;
- (iii) specie della Direttiva 92/43/CEE (Cd. “Habitat”), presenti sul territorio e sulla base delle quali sono state istituiti i SIC nei tre comuni riportati in appendice, quali ad esempio *Emys orbicularis*, *Canis lupus*, *Lutra lutra*, *Testudo hermanni*, *Bombina variegata*, *Austropotamobius pallipes italicus*;
- (iv) specie naturalisticamente rilevanti, come riferite nelle schede di caratterizzazione dei siti della rete Natura 2000 (Assessorat all’ambiente Regione Lazio., 2004), quali *Hystrix cristata*, *Martes martes*, *Narcissus poeticus*, *Felis silvestris*, *Natrix sp.* ;
- (v) Specie presenti nella tradizione orale, nelle attività artigianali, di rilevanza etnobotanica (*Arbutus unedo*), nelle espressioni della cultura immateriale (*Ilex aquifolium* e *Narcissus poeticus*, per il loro impiego ornamentale) , nelle pratiche locali di caccia (*Sus scrofa*)

Le specie prescelte, ricadenti in una o più delle precedenti categorie, sono state in totale 32 , come riportato nell’elenco che segue.

Tab. 2.9

n°	ELENCO SPECIE
1	<i>Narcissus poeticus</i>
2	<i>Arbutus unedo</i>
3	<i>Castanea sativa</i>
4	<i>Olea europea</i>
5	<i>Quercus ilex</i>
6	<i>Ilex aquifolium</i>
7	<i>Boletus edulis</i>
8	<i>Boletus satanas</i>
9	<i>Capreolus capreolus</i>
10	<i>Lepus corsicanus</i>
11	<i>Canis lupus</i>
12	<i>Lutra lutra</i>
13	<i>Hystrix cristata</i>
14	<i>Martes martes</i>
15	<i>Felis silvestris</i>
16	<i>Sus scrofa</i>
17	<i>Milvus migrans</i>
18	<i>Bubo bubo</i>
19	<i>Athena noctua</i>
20	<i>Falco tinnunculus</i>
21	<i>Tyto alba</i>
22	<i>Merops apiaster</i>
23	<i>Emys orbicularis</i>
24	<i>Testudo hermanni</i>
25	<i>Natrix natrix</i>
26	<i>Vipera aspis</i>
27	<i>Salamandrina terdigitata</i>
28	<i>Bombina variegata</i>
29	<i>Bufo bufo</i>
30	<i>Rana italica</i>
31	<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>
32	<i>Potamon fluviatile</i>
TOTALE	32 specie

Attraverso bibliografia di riferimento (Guarrera, 1994) e raccolta dati presso informatori locali è stato progettato il registro dati degli usi tradizionali riferiti alle specie prescelte.

Tabella 2.10 - Registro dati degli impieghi tradizionali

Specie	Alimentare	medicinale	materiale da costruzione	materiale da lavoro	combustibile	commerciale	ornamentale	rituale	altro*
<i>Narcissus poeticus</i>							x		
<i>Arbutus unedo</i>	X	x		X	x	X	x		x
<i>Castanea sativa</i>	X	X	X	X	x	X	x	X	x
<i>Olea europea</i>	X	X	X	X	x	X	x	X	x
<i>Quercus ilex</i>		X		X	x	X	x		x
<i>Ilex aquifolium</i>				X		X	x	X	
<i>Boletus edulis</i>	X								
<i>Boletus satanas</i>									
<i>Capreolus capreolus</i>	X					X			x
<i>Lepus corsicanus</i>	X					X	x	X	x
<i>Canis lupus</i>							x		
<i>Lutra lutra</i>						X	x		
<i>Hystrix cristata</i>	X						x		x
<i>Martes martes</i>				x		X	x		x
<i>Felis silvestris</i>									
<i>Sus scrofa</i>	X			x		X			x
<i>Milvus migrans</i>									
<i>Bubo bubo</i>								X	X
<i>Athene noctua</i>								X	x
<i>Falco tinnunculus</i>									
<i>Tyto alba</i>								X	X
<i>Merops apiaster</i>									
<i>Emys orbicularis</i>									
<i>Testudo hermanni</i>							x		
<i>Natrix natrix</i>									
<i>Vipera aspis</i>		X							X
<i>Salamandrina terdigitata</i>									
<i>Bombina variegata</i>									
<i>Bufo bufo</i>									X
<i>Rana italica</i>	X								X
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	X								
<i>Potamon fluviatile</i>	X								
*altro= medicina veterinaria, mangime per animali, cosmetica, usi domestici, utilità in agricoltura									

2.5.2 Progettazione degli strumenti del test

Per la raccolta dati si è scelto di utilizzare quale strumento di rilevamento del TEK il questionario, sulla base delle situazioni di contesto .

Il questionario era composta da:

- Una sezione richiedente dati anagrafici rilevanti del compilatore di cui alcuni opzionali (nome, età, sesso, titolo di studio , residenza)
- Una sezione composta da 32 schede (una per ciascun elemento del registro dati);
- Una mappa dei tre comuni.

In ciascuna scheda, a fronte dell'immagine della singola specie (o di parti di essa, nel caso delle piante), è stato richiesto al compilatore di indicarne il nome (anche in dialetto locale), di fornire informazioni sul ciclo di vita e sull'habitat, sugli usi tradizionali locali della specie o di parti di essa . Quest'ultima sezione prevedeva la possibilità di risposte multiple così come la successiva che richiedeva di indicare la provenienza della conoscenza della specie.

Le immagini proposte (che , nel caso delle piante, potevano riguardare l'intero soggetto o parti di esso) , sono state selezionate dal focus group dall'archivio fotografico della Regione Lazio, dell'Agenzia Regionale Parchi (ARP) o fornite volontariamente dall'autore.

E' stato richiesto al soggetto compilatore di indicare l'anno e il luogo dell'ultimo avvistamento delle specie sottoposte e di indicare la località dove era avvenuto nella mappa della terza sezione del questionario allo scopo di utilizzare i dati reperiti per riportare su base cartografica eventuali segnalazioni, nel tempo e nello spazio, degli elementi del registro dati

I compilatori sono stati informati della finalità della ricerca e dell'uso dei dati raccolti attraverso un apposito testo consegnato contestualmente al questionario, secondo le procedure del PIC .

Sono state fornite informazioni relative a:

- contesto della ricerca (dottorato, Università)
- Autore;
- scopo;
- metodi e procedure;
- outcomes previsti;
- riferimenti di contatto;

E' stato altresì chiesto di firmare una liberatoria per l'utilizzo dei dati forniti ai soli scopi dell'indagine a tutti i soggetti e , nel caso dei minori, ai loro genitori.

Il foglio informativo, la liberatoria e un modello di questionario sono riportati rispettivamente in Appendice .

2.5.3.Somministrazione del test

Sono stati previsti due campioni per ciascuna località: il primo composto da “anziani” di età superiore ai sessanta anni e il secondo rappresentato da bambini frequentanti il secondo ciclo delle scuole elementari.

L’attività di contatto e di concertazione con gli abitanti dei tre centri è stata avviata all’inizio del 2010 , anche attraverso la direzione del Museo del Fiore di Acquapendente e del Museo della Terra di Latera.

Per la somministrazione del questionario nel caso degli ultrasessantenni, si è fatto ricorso alla mediazione delle istituzioni comunali, dei responsabili dei centri anziani e dei circoli culturali locali. I questionari sono stati diffusi presso i frequentanti i luoghi di aggregazione per la terza età (centri anziani, circoli e case private) e , in alcuni casi, è stato possibile estendere la ricerca ad altri idonei componenti del nucleo familiare dei compilatori.

Gli allievi delle elementari sono stati coinvolti attraverso un passaggio formale con le istituzioni scolastiche (direzioni didattiche, insegnanti, segreterie scolastiche , ecc) che hanno inserito la raccolta dati nel loro programma di attività.

Con il supporto della Direzione del Museo del Fiore di Acquapendente, sono stati distribuiti i questionari presso:

- Istituto Comprensivo “Piazza Costituente” di Acquapendente;
- la scuola primaria “Alessandro Mattia” di Farnese;
- la scuola primaria “Luigi Einaudi” di Gradoli (competente per gli alunni di Latera)

L’attività di distribuzione del questionario presso la popolazione ultrasessantenne residente nei comuni di Acquapendente, Latera e Farnese è iniziata dal comune di Acquapendente nell’aprile del 2010 e, nei mesi successivi è proseguita negli altri due centri.

In tutti e tre i casi è stato distribuito un uguale numero di questionari (25) , sottolineando, sia nel testo della informativa, sia oralmente, contestualmente alla consegna , il carattere volontario della fornitura dei dati personali (anagrafici e di contatto), sia della compilazione.

Le date di avvio della distribuzione e le date finali della riconsegna dei questionari eventualmente compilati sono mostrate nelle tabelle seguenti.

Tabella n.2.11 – Distribuzione e riconsegna dei questionari presso gli anziani di Acquapendente

N° questionari consegnati/inviati	25
data di avvio consegna/distribuzione	30/04/2010
N° questionari compilati	16
N° questionari non compilati	9
data dell'ultima restituzione	22/06/2010

Tabella n.2.12 – Distribuzione e riconsegna dei questionari presso gli anziani di Farnese

N° questionari consegnati/inviati	25
data di avvio consegna/distribuzione	28/09/2010
N° questionari compilati	20
N° questionari non compilati	5
data dell'ultima restituzione	04/12/2010

Tabella n 2.13 – Distribuzione e riconsegna dei questionari presso gli anziani di Latera

N° questionari consegnati/inviati	25
data di avvio consegna/distribuzione	07/02/ 2011
N° questionari compilati	9
N° questionari non compilati	16
data dell'ultima restituzione	12/09/2011

Le attività di distribuzione e di consegna dei questionari presso le scuole primarie competenti per Acquapendente, Latera e Farnese hanno avuto inizio contemporaneamente nell'aprile 2011 e si sono concluse con una unica riconsegna dei materiali nell'ottobre dello stesso anno.

Tra gli allievi dei tre istituti, sono stati presi in considerazione per la presente ricerca quelli frequentanti le classi III e IV che hanno compilato il questionario.

E' stato stabilito un sistema di *labelling* alfanumerico per assegnare a ciascun soggetto un codice di riconoscimento che ne garantisse l'anonimato, mantenendo tuttavia i dati sul sesso.

Il sistema di codificazione utilizzata è mostrata nella tabella che segue

Tabella n 2.14 – Labelling

LOCALITA'	CODICE
Acquapendente	Acq
Latera	Lat
Farnese	Farn
GRUPPO DI ETA'	CODICE
Anziani	A
Bambini	B
SESSO	SIMBOLO
Maschio	
Femmina	
Anonimo	

A ciascun soggetto è stato quindi assegnato un numero progressivo , seguendo l'ordine di riconsegna.

Pertanto un compilatore del questionario di sesso femminile, anziano di Latera, ad esempio, riporta l'etichetta

LATA/(N)

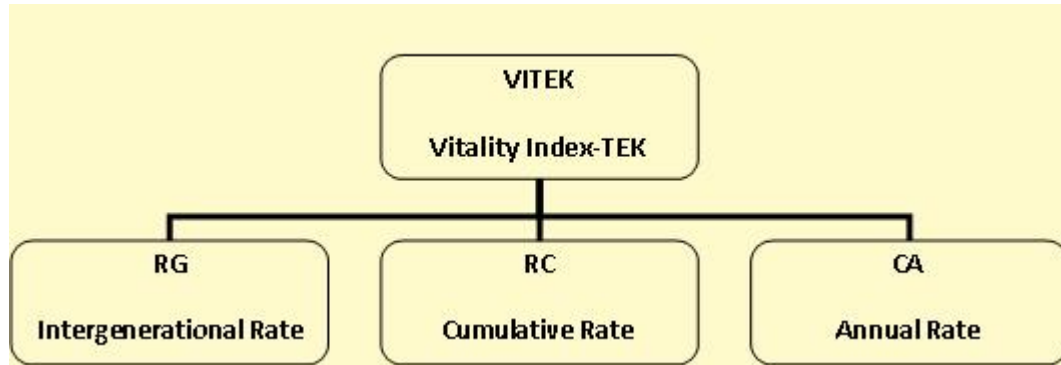
2.6 Vitality Index of Traditional Environmental Knowledge (VITEK)

Il VITEK - Vitality Index of Traditional Environmental Knowledge (Zent& Maffi, 2009) è una misura quantitativa dello stato e/ del cambiamento cambiamento del TEK (Traditional Environmental Knowledge) ed è stato progettato per essere applicato sia su scala globale che locale da tutti i diversi soggetti che operano nel campo della diversità bioculturale (autorità pubbliche, professionisti, ricercatori).

La valutazione del TEK viene condotta su campioni di soggetti umani presso i quali viene rilevata la conoscenza degli elementi biotici e abiotici del territorio e del ruolo di questi nell'economia e nelle espressioni della cultura materiale e immateriale.

Il Vitality Index (VI) è composto da tre misurazioni correlate della conoscenza tradizionale ambientale : la velocità intergenerazionale di ritenzione (RG) , la velocità cumulativa di Ritenzione (RC) e la velocità annuale di cambiamento (CA).

Fig.2.3 Componenti della misurazione del VITEK



RG indica il tasso di ritenzione della conoscenza tra ogni successivo gruppo di età ed è calcolata come il rapporto tra il valore di media del TEK di una generazione o gruppo di età e quello della generazione immediatamente precedente:

$$\overline{RG}_t = \overline{g}_t / \overline{g}_r \quad (\text{Eq. 2.1})$$

dove $\overline{g}_t$ è il valore di media del gruppo target e $\overline{g}_r$ quello del gruppo di riferimento per età .

Il valore di $\overline{RG}_t$ del gruppo più vecchio per età è fissato a 1, basandosi sull'assunto che nessuna informazione sul valore di TEK della generazione/i precedente sia disponibile.

La velocità di ritenzione può essere calcolata separatamente per gli uomini (m) e per le donne (f) ed è definita rispettivamente come:

$$\overline{RG}_{tm} = \overline{g}_{tm} / \overline{g}_{rm} \quad (\text{Eq. 2.2})$$

dove $\overline{g}_{tm}$ è il valore medio del TEK del gruppo maschile target per età e $\overline{g}_{rm}$ è il punteggio del gruppo di età maschile di riferimento

e

$$\overline{RG}_{tf} = \overline{g}_{tf} / \overline{g}_{rf} \quad (\text{Eq. 2.3})$$

dove $\overline{g}_{tf}$ è il punteggio di media del gruppo di età target femminile e $\overline{g}_{rf}$ è il punteggio principale del gruppo di età di riferimento.

Il tasso di ritenzione per i campioni combinati degli uomini e delle donne è definita come

$$\overline{RG_{tb}} = \frac{1}{2} (\overline{RG_{tm}} + \overline{RG_{tf}}). \quad (\text{Eq. 2.3})$$

$\overline{RC}$ (Cumulative rate) o tasso cumulativo medio di ritenzione è calcolato moltiplicando il riferimento RC elevato alla potenza del logaritmo del target RG. Come con il calcolo di RG del più anziano gruppo per età è settato a 1. La formula è così definita come:

$$\overline{RC_t} = \overline{RC_r} 10^{\log(RG_t)} \quad (\text{Eq. 2.4})$$

Anche RC può essere calcolato separatamente per gli uomini e per le donne del campione.

Il tasso annuale di cambiamento (CA) esprime la velocità media e la direzione del cambiamento per anno dal gruppo di età target ed è data da:

$$\overline{CA_t} = \frac{\overline{RC_t} - 1}{yg_t} \quad (\text{Eq. 2.5})$$

dove yg_t è la lunghezza in anni dell'intervallo di età del gruppo di età target

La misurazione può essere calcolata per tutti i gruppi di età combinati (CAa) attraverso una semplice addizione, come dato da

$$CA_a = \frac{\sum_{i=1}^{nt} CA_t - 1}{\sum_{i=1}^{nt} yg_t}$$

Un esempio di calcolo del VITEK è riportato nella tabella sottostante (Zent & Maffi , 2009).

<u>Age/Gender Group</u>	<u>Mean Score</u>	<u>RG</u>	<u>RC</u>	<u>CA</u>
<u>Men</u>				
MG4 (60-74]	75	1,00	1,00	0,00
MG3 (45-59]	85	1,13	1,13	0,009
MG2 (30-44]	60	0,71	0,80	-0,013
MG1 (15-29]	35	0,58	0,47	-0,036
<u>Women</u>				
FG4 (60-74]	75	1,00	1,00	0,00
FG3 (45-49]	70	0,93	0,93	-0,004
FG2 (30-44]	70	1,00	0,93	-0,004
FG1 (15-29]	50	0,71	0,67	-0,002
<u>Combined</u>				
BG4 (60-74]	75	1,00	1,00	0,00
BG3 (45-49]	77,5	1,03	1,03	0,002
BG2 (30-44]	65	0,84	0,87	-0,009
BG1 (15-29]	42,5	0,65	0,57	-0,029

Il protocollo per il rilevamento del TEK presso gruppi di popolazioni umane e il successivo calcolo del Vitality Index secondo Zent & Maffi (2009) è così articolato:

1. Descrizione del progetto e consenso informato preliminare
2. Costruzione del registro – dati
 - 2.1. definizione dei domini costituenti del TEK (conoscenza ambientale tradizionale)
 - 2.2. costruzione di un inventario degli elementi del TEK
 - 2.3. Assegnazione di un peso agli elementi dei domini e delle categorie.
3. Strumenti del test
 - 3.1. design del test
 - 3.2. selezione del campione di popolazione
 - 3.3. somministrazione del test
 - 3.4. valutazione del risultato e assegnazione dei punteggi
4. Indice di vitalità
 - 4.1. calcolo dell'indice di vitalità
 - 4.2. test di significatività
 - 4.3. aggregazione e disaggregazione dell'indice di vitalità

Gli step proposti sono:

5. Descrizione del progetto e consenso informato preliminare
6. Costruzione del registro – dati
 - 6.1. definizione dei domini costituenti del TEK (conoscenza ambientale tradizionale)
 - 6.2. costruzione di un inventario degli elementi del TEK
 - 6.3. Assegnazione di un peso agli elementi dei domini e delle categorie.
7. Strumenti del test

- 7.1. design del test
- 7.2. selezione del campione di popolazione
- 7.3. somministrazione del test
- 7.4. valutazione del risultato e assegnazione dei punteggi
- 8. Indice di vitalità
 - 8.1. calcolo dell'indice di vitalità
 - 8.2. test di significatività
 - 8.3. aggregazione e disaggregazione dell'indice di vitalità

Esso fa largo ricorso a tecniche di “participatory rapid appraisal “ (PRA) , come per esempio focus group di discussione o consultant generated data sets (serie di dati generati da esperti)-

1 Descrizione del progetto e consenso informale preliminare

Come tutti gli altri tipi di ricerca condotti su soggetti umani, il primo step è informare le comunità partecipanti sullo scopi e sugli obiettivi della ricerca e ottenerne il Prior Informed consent (PIC- consenso preliminare informato)

Tale passaggio può essere fatto attraverso sia forme scritte che orali di comunicazione per informare chiaramente i soggetti partecipanti all’indagine su:

- la natura;
- lo scopo;
- i metodi e le procedure;
- la cronologia stimata ;
- la partecipazione individuale o per gruppi;
- l'eventuale supporto finanziario;
- le previsioni;
- i possibili rischi;
- i benefici;
- gli outcomes previsti del progetto.

Auspiciabilmente, tali informazioni dovrebbero essere comunicate attraverso un incontro pubblico , dando perciò alla popolazione locale l’occasione di porre domande, esprimere posizioni, negoziare i termini della loro cooperazione o rinunciare alla partecipazione.

Al termine degli incontri informativi è prevista la firma di un consenso scritto dei partecipanti la cui conoscenza tradizionale verrà testata come parte del progetto.

Costruzione del registro dei dati

Il secondo step per la valutazione del VITEK è la costruzione di un registro di dati o un inventario delle categorie concettuali e degli elementi rappresentativi del *corpus* delle conoscenze locali.

Il registro comprenderà i dati di base dai quali sarà sviluppato il test per misurare lo status del TEK e la sua tendenza e . pertanto, il suo scopo non è quello di documentare completamente la ricchezza e profondità dei sistemi di conoscenza , ma piuttosto identificare degli elementi rappresentativi di essa, sui quali il test e le misure saranno basati.

Il metodo principale per costruire il registro dei dati si basa, su un rapido approccio partecipatorio, specialmente sulla consultazione con i membri dei gruppi locali .

Definizione dei domini costitutivi del TEK

Il TEK è definito attraverso una gerarchia strutturale formata da domini di conoscenza distinti che possono essere ulteriormente differenziati in più piccoli subdomini . Per esempio, la classificazione di elementi ambientali può essere divisa nei domini : “piante”, “animali”, “rocce”, “suoli”, “paesaggi”, “tipi di vegetazione”, “uso del suolo”, e “aspetti climatici”.

Il dominio “piante” può, essere ulteriormente diviso più domini in accordo con caratteristiche distintive condivisi di significati come per esempio : aspetti morfologici (albero, erba , cespuglio), categoria di uso (es. pianta alimentare, pianta medicinale), o habitat (es. pianta da giardino, pianta di foresta, ecc.)

Analogamente, le pratiche di sussistenza possono essere analizzate in termini di set distinti di attività, come per esempio, la coltivazione, la caccia, la pesca, la preparazione del cibo , la cura, la costruzione degli attrezzi .

Alcuni domini culturali sono validi universalmente (per esempio la tassonomia etnobiologica, o il tabù del cibo) mentre altri sono più ristretti o cultura-specifici .

Il metodo V ITEK comprende l'individuazione di un set generale di domini e quindi l'adattamento di questo set a specifici domini riconosciuti localmente attraverso la consultazione con i membri del gruppo locale.

Il processo di consultazione implica la revisione della lista dei domini preselezionati con un campione gruppi di membri della comunità e l'inventariazione dei termini o i concetti locali più vicini agli equivalenti.

Viene raccomandato di verificare le differenze nella definizione di dettaglio dei domini che emergono da gruppi di uomini e donne.

Dato il bisogno di stabilire limiti gestibili sulla grandezza e sullo scopo dell'indicatore, la lista dà priorità ai domini più correlati alla biodiversità, all'appropriatezza e all'utilizzo delle risorse naturali e agli elementi culturalmente significativi dell'ambiente.

Questi criteri sono determinati dal principale obiettivo del VITEK di fornire un indicatore culturale che possa essere usato e integrato con altri indicatori di biodiversità preliminarmente alla valutazione ambientale globale e alle politiche di azione.

Il protocollo di riferimento fornisce uno schema di base dell'organizzazione dei domini di conoscenza pensato per coprire alcune delle maggiori aree del TEK che riflettano la relazione tra i diversi gruppi umani e i loro habitat, inclusa la conoscenza e le pratiche che si sviluppano con entità biologiche (piante, animali, comunità biotiche), le relazioni ecologiche, il suolo, il clima e il territorio. L'organizzazione dell'elenco è esplicitamente gerarchica e consiste di 4 distinti livelli. I quattro livelli, dal più alto al più basso sono: (i) componente, (ii) dominio primario, (iii) dominio secondario, (iv) dominio terziario..

La struttura gerarchica dei domini è mantenuta lungo tutte le fasi della progettazione del test e del calcolo dell'indice.

Il primo livello della classificazione ("componente") sottolinea la distinzione tra **conoscenza teorica** e **pratica**. La **conoscenza concettuale** è intesa qui come "*sapere-cosa*" mentre gli strumenti pratici sono essenzialmente "*sapere – come*".

Di seguito si riporta lo schema di base sull'organizzazione del TEK per la raccolta dati

I. Componente "Conoscenza Concettuale"

I. Dominio "Piante"

a. Nome e identificazione tassonomica

b. Uso o significato culturale

- i. alimentare
- ii. medicinale
- iii. Materiale da costruzione
- iv. uso tecnologico
- v. combustibile
- vi. Commerciale
- vii. Artistico-ornam
- viii. Rituale
- ix. Spirituale
- x. Altro

c. caratteristiche (per esempio : morfologia, etologia, life cycle, habitat)

2. *Dominio “Animali”*

a. Nome e identificazione tassonomica

b. Uso o significato culturale

- i. alimentare
- ii. ii. medicinale
- iii. iii. Materiale da costruzione
- iv. uso tecnologico
- v. combustibile
- vi. Commerciale
- vii. Artistico-ornam
- viii. Rituale
- ix. Spirituale
- x. Altro

c. caratteristiche (per esempio : morfologia, etologia, life cycle, habitat)

3. *Dominio “Relazione pianta-animale”*

a. tipologia di relazione

b. effetto della relazione (benefica/dannosa/neutrale)

3. *Dominio “Biotopi/unità di paesaggio”*

a. nomi

b. . caratteristiche (per es. altezza, topografia, elementi architettonici, agenti di disturbo etc.)

c. c. uso e/o significato culturale

5. *Dominio “Suolo”*

a. nome

b. caratteristiche (per es. colore, texture, fertilità)

c. uso e/o significato culturale

d. . raccolto

6. *Dominio “Clima”*

a. elementi (temperatura, precipitazioni, venti)

b. periodi e indicatori stagionali

c. attività stagionali

7. *Dominio “Etnogeografia”*

- a. nomi dei luoghi
- b. location
- c. uso e/o significato culturale

I. Componente “Abilità pratica”

1. Produzione o approvvigionamento di risorse primarie

- a. agricoltura
- b. pascolo
- c. caccia
- d. pesca
- e. raccolta

2 Preparazione e lavorazione del cibo

3 Etnomedicina

4 Artigianato e costruzione di utensili

5 Architettura e costruzione

La lista può poter essere ridotta o espansa in accordo a fattori locali.

Inventario degli elementi del TEK

Dopo che i domini locali sono stati stabiliti, lo step successivo è stilare l' inventario degli oggetti della conoscenza ambientale tradizionale da testare.

In questa fase si possono utilizzare, a secondo dei contesti e in misure diverse, come suggerito dall'autore, le competenze del focus group e le conoscenze delle comunità locali.

Assegnazione dei pesi agli elementi delle categorie.

Per la successiva fase di progettazione del test, occorre preliminarmente assegnare dei pesi diversi alle singole categorie che potranno potenzialmente essere incluse nella valutazione della vitalità, tenuto conto che la rilevanza culturale delle varie specie biologiche è differenziata,

Il concetto di importanza culturale si riferisce a un giudizio relativo sulla relazione tra un elemento (o un set di elementi) e lo stile di vita di un gruppo di persone in un dato tempo e in un dato luogo.

In tale contesto, il peso si riferisce alla misura del valore di importanza dell'elemento in accordo a una scala predeterminata. I fattori che determinano il peso sono costruiti nel test a due livelli: 1)

contributo del dominio alla composizione del test e 2) selezione degli elementi delle categorie inclusi all'interno del dominio.

Il metodo di assegnazione del peso indicato nel protocollo designa i partecipanti locali come decisori del valore, permettendo loro una considerevole libertà di usare i criteri locali. Allo stesso tempo, comunque, noi ci siamo confrontati con la limitazione che il valore deve avere una forma quantitativa e deve essere riferito a una singola scala così da permettere l'aggregazione con una singola misura.

A tutti i domini e i subdomini inclusi nel test sarà assegnato un valore relativo che rifletta l'importanza culturale del dominio rispetto agli altri allo stesso livello. Perciò, sotto la categoria della conoscenza concettuale, la conoscenza delle piante è posta in comparazione con i domini degli animali, delle relazioni pianta – animale, le comunità biotiche, i suoli, il clima e l'etnogeografia. All'interno del dominio delle piante, il sottodominio della conoscenza tassonomica è stimata contro i sub-domini degli usi e delle caratteristiche

Gestione del test

Il test per il rilevamento dello stato del TEK dei singoli individui target – su cui viene effettuata la valutazione della vitalità viene elaborato sulla base dei risultati dei processi di selezione di domini e di elementi attuati in precedenza presso le comunità locali. In particolare i pesi calcolati a ciascun livello per i vari domini di conoscenza permettono di definire la proporzione del numero di domande relative a questi.

L'ipotesi di test che viene proposta dal protocollo è la seguente:

I Sezione – dati sociali . Informazioni sociodemografiche : nome , codice di identificazione, per la persona, età sesso , comunità e gruppo etnico. Possono essere prese in considerazione anche variabili socio economiche : grado di educazione del soggetto, educazione del genitore, fluenza della lingua , occupazione principale, peso, stato maritale, numero di anni vissuti nel luogo

II Sezione – TEK test.

Questa sezione è composta da due sottosezioni :

- a) componente della conoscenza concettuale
- b) componente delle abilità pratiche

Le due componenti saranno trattate separatamente e sarà ottenuto un punteggio separato per ciascun componente. I due punteggi saranno combinati per produrre un punteggio totale.

Viene proposta anche una sezione opzionale sui processi di trasmissione della conoscenza per avere informazioni sui processi dinamici di cambiamento/conservazione (vedi sezione 5.5) .

Selezione del campione di popolazione

La strategia di campionamento raccomandata per il VITEK è quella di scegliere un campione stratificato in accordo alle variabili sociali che sono incluse nell'analisi. Due principali variabili sono considerate come assolutamente necessarie per fare la valutazione : l'età e il sesso.

Valutazione del test e punteggio (comparabilità intraculturale)

Il risultati del test debbono essere tabulati per componenti, dominio primario, dominio secondario e dominio terziario, secondo un sistema di codificazione gerarchica in cui ciascuna domanda viene codificata in accordo ai differenti livelli di appartenenza categorica a cui essa corrisponde.

Per esempio, se una domanda riguarda se una particolare specie di albero ha un uso commerciale dovrebbe essere codificata come componente della conoscenza concettuale, dominio **primario pianta, dominio secondario uso culturale, dominio terziario uso commerciale**.

I punteggi per tutte le domande corrette all'interno di una data categoria sarà calcolata separatamente e poi aggregata successivamente non appena uno si muove dai livelli inclusivi più bassi verso i livelli gerarchici inclusivi più alti.

La struttura modulare del sistema di assegnazione del punteggio al test è appositamente progettata per permettere la disgregazione e l'aggregazione dei risultati del test a vari livelli. Il carattere di disaggregazione delle categorie permetterà comparazioni più specifiche dei punteggi tra individui e gruppi riguardo ai diversi tipi di conoscenze.

Il carattere della successiva aggregazione porterà a una veduta più composita dello status globale e delle tendenze del TEK tra i gruppi. Tutte le risposte saranno calcolate 1 punto (per risposta esatta) e 0 punti (per risposte sbagliate o non risposto). L'anonimato dei compilatori del test e i risultati di questi debbono essere protette assegnando a ciascuno un codice.

Nella tabella successiva vengono riportate le formule per il calcolo del TEK attraverso successivi livelli aggregativi.

Tabella 2.14. – Calcolo del TEK

Level	Code	Class Description	Formula
0	ST	Total Score	$ST = SCS + SPS$
1	SCK	Conceptual Knowledge Component Score	$1 \text{ SCK} = \text{SCK Dpl} + \text{SCK Dan} + \text{SCK Dre} + \text{SCK Dbt} + \text{SCK Dso} + \text{SCK Dcl} + \text{SCK Deg}$
	SPS	Practical Skills Component Score	$SPS = \text{SPS Drp} + \text{SPS Dfp} + \text{SPS Dem} + \text{SPS Dct} + \text{SPS Dac}$
2	SCK Dpl	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain Score	$\text{SCK Dpl} = \text{SCK Dpl Ztx} + \text{SCK Dpl Zcu} + \text{SCK Dpl Zch}$
	SCK Dan	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain Score	$\text{SCK Dan} = \text{SCK Dan Ztx} + \text{SCK Dan Zcu} + \text{SCK Dan Zch}$
	SCK Dre	Conceptual Knowledge Component, Plant-Animal Relationships Primary Domain Score	$\text{SCK Dre} = \text{SCK Dre Zty} + \text{SCK Dre Zef}$
	SCK Dbt	Conceptual Knowledge Component, Biotope Primary Domain Score	$\text{SCK Dbt} = \text{SCK Dbt Zno} + \text{SCK Dbt Zch} + \text{SCK Dbt Zcu}$
	SCK Dso	Conceptual Knowledge Component, Soil Primary Domain Score	$\text{SCK Dso} = \text{SCK Dso Zno} + \text{SCK Dso Zch} + \text{SCK Dso Zcu} + \text{SCK Dso Zcs}$
	SCK Dcl	Conceptual Knowledge Component, Climate Primary Domain Score	$\text{SCK Dcl} = \text{SCK Dcl Zel} + \text{SCK Dcl Zsi} + \text{SCK Dcl Zsa}$
	SCK Deg	Conceptual Knowledge Component, Ethnogeography Primary Domain Score	$\text{SCK Deg} = \text{SCK Deg Zpn} + \text{SCK Deg Zlo} + \text{SCK Deg Zcu}$
	SPS Drp	Practical Skills Component, Resource Production Primary Domain Score	$\text{SPS Drp} = \text{SPS Drp Zag} + \text{SPS Drp Zhe} + \text{SPS Drp Zhu} + \text{SPS Drp Zfi} + \text{SPS Drp Zco}$
	SPS Dfp	Practical Skills Component, Food Preparation Primary Domain Score	$\text{SPS Dfp} = \text{SPS Dfp Z1} + \text{SPS Dfp Z2} \dots \text{SPS Dfp Zn}$
	SPS Dem	Practical Skills Component, Ethnomedicine Primary Domain Score	$\text{SPS Dem} = \text{SPS Dem Z1} + \text{SPS Dem Z2} \dots \text{SPS Dem Zn}$
	SPS Dct	Practical Skills Component, Craft & Technology Primary Domain Score	$\text{SPS Dct} = \text{SPS Dct Z1} + \text{SPS Dct Z2} \dots \text{SPS Dct Zn}$
	SPS Dac	Practical Skills Component, Architecture &	$\text{SPS Dac} = \text{SPS Dac Z1} + \text{SPS Dac Z2} \dots \text{SPS Dac Zn}$

		Construction Primary Domain Score	
3	SCK Dpl Ztx	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Taxonomic Secondary Domain Score	$SCK\ Dpl\ Ztx = \Sigma CK\ Dpl\ Ztx\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dpl Zcu	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain Score	$SCK\ Dpl\ Zcu = SCK\ Dpl\ Zcu\ zed + SCK\ Dpl\ Zcu\ zme + SCK\ Dpl\ Zcu\ zcn + SCK\ Dpl\ Zcu\ zte + SCK\ Dpl\ Zcu\ zfu + SCK\ Dpl\ Zcu\ zcm + SCK\ Dpl\ Zcu\ zor + SCK\ Dpl\ Zcu\ zsp + SCK\ Dpl\ Zcu\ zot$
	SCK Dpl Zch	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Characteristics Secondary Domain Score	$SCK\ Dpl\ Zch = \Sigma CK\ Dpl\ Zch\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dan Ztx	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Taxonomic Secondary Domain Score	$SCK\ Dan\ Ztx = \Sigma CK\ Dan\ Ztx\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dan Zcu	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain Score	$SCK\ Dan\ Zcu = SCK\ Dan\ Zcu\ zed + SCK\ Dan\ Zcu\ zme + SCK\ Dan\ Zcu\ zla + SCK\ Dan\ Zcu\ zte + SCK\ Dan\ Zcu\ zfu + SCK\ Dan\ Zcu\ zcm + SCK\ Dan\ Zcu\ zor + SCK\ Dan\ Zcu\ zsp + SCK\ Dan\ Zcu\ zot$
	SCK Dan Zch	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Characteristics Secondary Domain Score	$SCK\ Dan\ Zch = \Sigma CK\ Dan\ Zch\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dre Zty	Conceptual Knowledge Component, Plant-Animal Relationships Primary Domain, Type Secondary Domain Score	$SCK\ Dre\ Zty = \Sigma CK\ Dre\ Zty\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dre Zef	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Effect Secondary Domain Score	$SCK\ Dre\ Zef = \Sigma CK\ Dre\ Zef\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dbt Zno	Conceptual Knowledge Component, Biotope Primary Domain, Nomenclature Secondary Domain Score	$SCK\ Dbt\ Zno = \Sigma CK\ Dbt\ Zno\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dbt Zch	Conceptual Knowledge Component, Biotope Primary Domain, Characteristics Secondary Domain Score	$SCK\ Dbt\ Zch = \Sigma CK\ Dbt\ Zch\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dbt Zcu	Conceptual Knowledge Component, Biotope Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain Score	$SCK\ Dbt\ Zcu = \Sigma CK\ Dbt\ Zcu\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dso Zno	Conceptual Knowledge Component, Soil Primary Domain, Nomenclature Secondary Domain Score	$SCK\ Dso\ Zno = \Sigma CK\ Dso\ Zno\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dso Zch	Conceptual Knowledge Component, Soil Primary Domain, Characteristics Secondary Domain Score	$SCK\ Dso\ Zch = \Sigma CK\ Dso\ Zch\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dso Zcu	Conceptual Knowledge Component, Soil Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain Score	$SCK\ Dso\ Zcu = \Sigma CK\ Dso\ Zcu\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dso Zcs	Conceptual Knowledge Component, Soil Primary	$SCK\ Dso\ Zcs = \Sigma CK\ Dso\ Zcs\ test\ answers\ i..n$

	Domain, Crop Suitability Secondary Domain Score	
SCK Dcl Zel	Conceptual Knowledge Component, Climate Primary Domain, Elements Secondary Domain Score	SCK Dcl Zel = Σ CK Dcl Zel test answers i..n
SCK Dcl Zs	Conceptual Knowledge Component, Climate Primary Domain, Seasonal Indicators Sec.Domain Score	SCK Dcl Zsi = Σ CK Dcl Zsi test answers i..n
SCK Dcl Zsa	Conceptual Knowledge Component, Climate Primary Domain, Seasonal Activities Secondary Domain Score	SCK Dcl Zsa = Σ CK Dcl Zsa test answers i..n
SCK Deg Zpn	Conceptual Knowledge Component, Ethnogeography Primary Domain, Place Names Secondary Domain Score	SCK Deg Zpn = Σ CK Deg Zpn test answers i..n
SCK Deg Zlo	Conceptual Knowledge Component, Ethnogeography Primary Domain, Location Secondary Domain Score	SCK Deg Zlo = Σ CK Deg Zlo test answers i..n
SCK Deg Zcu	Conceptual Knowledge Component, Ethnogeography Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain Score	SCK Deg Zcu = Σ CK Deg Zcu test answers i..n
SPS Drp Zag	Practical Skills Component, Resource Production Primary Domain, Agriculture Secondary Domain Score	SPS Drp Zag = Σ CPSDrp Zag test answers i..n
SPS Drp Zhe	Practical Skills Component, Resource Production Primary Domain, Herding Secondary Domain Score	SPS Drp Zhe = Σ PS Drp Zhe test answers i..n
SPS Drp Zhu	Practical Skills Component, Resource Production Primary Domain, Hunting Secondary Domain Score	SPS Drp Zhu = Σ PS Drp Zhu test answers i..n
SPS Drp Zfi	Practical Skills Component, Resource Production Primary Domain, Fishing Secondary Domain Score	SPS Drp Zfi = Σ PS Drp Zfi test answers i..n
SPS Drp Zco	Practical Skills Component, Resource Production Primary Domain, Collection Secondary Domain Score	SPS Drp Zco = Σ PS Drp Zco test answers i..n
SPS Dfp Z1	Practical Skills Component, Food Preparation Primary Domain, First Secondary Domain (to be defined) Score	SPS Dfp Z1 = Σ PS Dfp Z1 test answers i..n
SPS Dfp Z2	Practical Skills Component, Food Preparation Primary Domain, Second Secondary Domain (to be	SPS Dfp Z2 = Σ PS Dfp Z2 test answers i..n

		defined) Score	
	SPS Dfp Zn	Practical Skills Component, Food Preparation Primary Domain, Last Secondary Domain (to be defined) Score	$SPS\ Dfp\ Zn = \sum SPS\ Dfp\ Zn\ test\ answers\ i..n$
	SPS Dem Z1	Practical Skills Component, Ethnomedicine Primary Domain, First Secondary Domain (to be defined) Score	$SPS\ Dem\ Z1 = \sum SPS\ Dem\ Z1\ test\ answers\ i..n$
	SPS Dem Z2	Practical Skills Component, Ethnomedicine Primary Domain, Second Secondary Domain (to be defined) Score	$SPS\ Dem\ Z2 = \sum SPS\ Dem\ Z2\ test\ answers\ i..n$
	SPS Dem Zn	Practical Skills Component, Ethnomedicine Primary Domain, Last Secondary Domain (to be defined) Score	$SPS\ Dem\ Zn = \sum SPS\ Dem\ Zn\ test\ answers\ i..n$
	SPS Dct Z1 SPS Dct Z1	Practical Skills Component, Craft & Technology Primary Domain, First Secondary Domain (to be defined) Score	$SPS\ Dct\ Z1 = \sum SPS\ Dct\ Z1\ test\ answers\ i..n$
	SPS Dct Z2	Practical Skills Component, Craft & Technology Primary Domain, Second Secondary Domain (to be defined) Score	$SPS\ Dct\ Z2 = \sum SPS\ Dct\ Z2\ test\ answers\ i..n$
	SPS Dct Zn	Practical Skills Component, Craft & Technology Primary Domain, Last Secondary Domain (to be defined) Score	$SPS\ Dct\ Zn = \sum SPS\ Dct\ Zn\ test\ answers\ i..n$
	SPS Dac Z1	Practical Skills Component, Architecture & Construction Primary Domain, First Secondary Domain (to be defined) Score	$SPS\ Dac\ Z1 = \sum SPS\ Dac\ Z1\ test\ answers\ i..n$
	SPS Dac Z2	Practical Skills Component, Architecture & Construction Primary Domain, Second Secondary Domain (to be defined) Score	$SPS\ Dac\ Z2 = \sum SPS\ Dac\ Z2\ test\ answers\ i..n$
	SPS Dac Zn	Practical Skills Component, Architecture & Construction Primary Domain, Last Secondary Domain (to be defined) Score	$SPS\ Dac\ Zn = \sum SPS\ Dac\ Zn\ test\ answers\ i..n$
4	SCK Dpl Zcu zed	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Edible	$SCK\ Dpl\ Zcu\ zed = \sum SCK\ Dpl\ Zcu\ zed\ test\ answers\ i..n$

		Tertiary Domain Score	
SCK Dpl Zcu zme	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Medicinal Tertiary Domain Score		$SCK\ Dpl\ Zcu\ zme = \sum ECK\ Dpl\ Zcu\ zme\ test\ answers\ i..n$
SCK Dpl Zcu zcn	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Construction Tertiary Domain Score		$SCK\ Dpl\ Zcu\ zcn = \sum ECK\ Dpl\ Zcu\ zcn\ test\ answers\ i..n$
SCK Dpl Zcu zte	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Technological Tertiary Domain Score		$SCK\ Dpl\ Zcu\ zte = \sum ECK\ Dpl\ Zcu\ zte\ test\ answers\ i..n$
SCK Dpl Zcu zfu	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Fuel Tertiary Domain Score		$SCK\ Dpl\ Zcu\ zfu = \sum ECK\ Dpl\ Zcu\ zfu\ test\ answers\ i..n$
SCK Dpl Zcu zcm	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Commercial Tertiary Domain Score		$SCK\ Dpl\ Zcu\ zcm = \sum ECK\ Dpl\ Zcu\ zcm\ test\ answers\ i..n$
SCK Dpl Zcu zor	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Ornamental Tertiary Domain Score		$SCK\ Dpl\ Zcu\ zor = \sum ECK\ Dpl\ Zcu\ zor\ test\ answers\ i..n$
SCK Dpl Zcu zsp	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Spiritual Tertiary Domain Score		$SCK\ Dpl\ Zcu\ zsp = \sum ECK\ Dpl\ Zcu\ zsp\ test\ answers\ i..n$
SCK Dpl Zcu zot	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Other Tertiary Domain Score		$SCK\ Dpl\ Zcu\ zot = \sum ECK\ Dpl\ Zcu\ zot\ test\ answers\ i..n$
SCK Dan Zcu zed	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Edible Tertiary Domain Score		Tertiary Domain Score $SCK\ Dan\ Zcu\ zed = \sum ECK\ Dan\ Zcu\ zed\ test\ answers\ i..n$
SCK Dan Zcu zme	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Medicinal Tertiary Domain Score		$SCK\ Dan\ Zcu\ zme = \sum ECK\ Dan\ Zcu\ zme\ test\ answers\ i..n$
SCK Dan Zcu zla	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary		$SCK\ Dan\ Zcu\ zla = \sum ECK\ Dan\ Zcu\ zla\ test\ answers\ i..n$

		Domain, Cultural Use Secondary Domain, Labor Tertiary Domain Score	
	SCK Dan Zcu zte	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Technological Tertiary Domain Score	$SCK\ Dan\ Zcu\ zte = \sum CK\ Dan\ Zcu\ zte\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dan Zcu zfu	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Fuel Tertiary Domain Score	$SCK\ Dan\ Zcu\ zfu = \sum CK\ Dan\ Zcu\ zfu\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dan Zcu zcm	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Commercial Tertiary Domain Score	$SCK\ Dan\ Zcu\ zcm = \sum CK\ Dan\ Zcu\ zcm\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dan Zcu zor	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Ornamental Tertiary Domain Score	$SCK\ Dan\ Zcu\ zor = \sum CK\ Dan\ Zcu\ zor\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dan Zcu zsp	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Spiritual Tertiary Domain Score	$SCK\ Dan\ Zcu\ zsp = \sum CK\ Dan\ Zcu\ zsp\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dan Zcu zot	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Other Tertiary Domain Score	$SCK\ Dan\ Zcu\ zot = \sum CK\ Dan\ Zcu\ zot\ test\ answers\ i..n$

2.7 Calcolo del VITEK

Nella presente ricerca, il protocollo del VITEK come sopra descritto è stato modificato nella sequenza degli step e nel calcolo del SCK.

E' stato presa in considerazione la sola componente SCK- Conceptual Knowledge Component del TEK , composta da quattro livelli gerarchici (domini) –

I domini primari di conoscenza presi in considerazione sono tre (3): Piante, Funghi, Animali.

I domini secondari di conoscenza per ciascun dominio primario sono rappresentati dalla : conoscenza tassonomica della specie, dalla conoscenza delle caratteristiche e dalla conoscenza degli usi tradizionali.

La conoscenza delle caratteristiche della specie (dominio secondario) è definita attraverso la conoscenza dell'habitat (i) e del ciclo di vita (ii).

Il dominio secondario della conoscenza degli usi tradizionali è composta da nove (9) domini terziari:

- Alimentare;
- Medicinale;
- materiale da costruzione;
- materiale da lavoro;
- combustibile;
- commerciale;
- ornamentale;
- rituale;
- altro.

La tabella di calcolo del valore di SCK è stata così modificata (tabella 2.15).

Level	Code	Class Description	Formula
0	ST	Total Score	$ST = SCK$
1	SCK	Conceptual Knowledge Component Score	$SCK = SCK\ Dpl + SCK\ Dan + SCK\ Dfu$
2	SCK Dpl	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain Score	$SCK\ Dpl = SCK\ Dpl\ Ztx + SCK\ Dpl\ Zcu + SCK\ Dpl\ Zch$
	SCK Dan	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain Score	$SCK\ Dan = SCK\ Dan\ Ztx + SCK\ Dan\ Zcu + SCK\ Dan\ Zch$
	SCK Dfu	Conceptual Knowledge Component, Fungi Primary Domain Score	$SCK\ Dfu = SCK\ Dfu\ Ztx + SCK\ Dfu + Zch$
3	SCK Dpl Ztx	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Taxonomic Secondary Domain Score	$SCK\ Dpl\ Ztx = \sum SCK\ Dpl\ Ztx\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dpl Zcu	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain Score	$SCK\ Dpl\ Zcu = SCK\ Dpl\ Zcu\ zed + SCK\ Dpl\ Zcu\ zme + SCK\ Dpl\ Zcu\ zcn + SCK\ Dpl\ Zcu\ zte + SCK\ Dpl\ Zcu\ zfu + SCK\ Dpl\ Zcu\ zcm + SCK\ Dpl\ Zcu\ zor + SCK\ Dpl\ Zcu\ zsp + SCK\ Dpl\ Zcu\ zot$
	SCK Dpl Zch	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Characteristics Secondary Domain Score	$SCK\ Dpl\ Zch = \sum SCK\ Dpl\ Zch\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dan Ztx	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Taxonomic Secondary Domain Score	$SCK\ Dan\ Ztx = \sum SCK\ Dan\ Ztx\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dan Zcu	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain Score	$SCK\ Dan\ Zcu = SCK\ Dan\ Zcu\ zed + SCK\ Dan\ Zcu\ zme + SCK\ Dan\ Zcu\ zla + SCK\ Dan\ Zcu\ zte + SCK\ Dan\ Zcu\ zfu + SCK\ Dan\ Zcu\ zcm + SCK\ Dan\ Zcu\ zor + SCK\ Dan\ Zcu\ zsp + SCK\ Dan\ Zcu\ zot$
	SCK Dan Zch	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Characteristics Secondary Domain Score	$SCK\ Dan\ Zch = \sum SCK\ Dan\ Zch\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dfu Ztx	Conceptual Knowledge Component, Fungi Primary Domain, Taxonomic Secondary Domain Score	$SCK\ Dfu\ Ztx = \sum SCK\ Dre\ Zty\ test\ answers\ i..n$
	SCK DfuZcu	Conceptual Knowledge Component, Fungi Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain Score	$SCK\ Dfu\ Zcu = SCK\ Dfu\ Zcu\ zed + SCK\ Dfu\ Zcu\ zme + SCK\ Dfu\ Zfu\ zla + SCK\ Dfu\ Zcu\ zte + SCK\ Dfu\ Zcu\ zfu + SCK\ Dfu\ Zcu\ zcm + SCK\ Dfu\ Zcu\ zor + SCK\ Dfu\ Zcu\ zsp + SCK\ Dfu\ Zcu\ zot$
	SCK Dbt Zch	Conceptual Knowledge Component, Fungi Primary Domain, Characteristics Secondary Domain Score	$SCK\ Dfu\ Zno = \sum SCK\ Dbt\ Zno\ test\ answers\ i..n$

4	SCK Dpl Zcu zed	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Edible Tertiary Domain Score	$SCK\ Dpl\ Zcu\ zed = \sum SCK\ Dpl\ Zcu\ zed\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dpl Zcu zme	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Medicinal Tertiary Domain Score	$SCK\ Dpl\ Zcu\ zme = \sum SCK\ Dpl\ Zcu\ zme\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dpl Zcu zcn	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Construction Tertiary Domain Score	$SCK\ Dpl\ Zcu\ zcn = \sum SCK\ Dpl\ Zcu\ zcn\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dpl Zcu zte	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Technological Tertiary Domain Score	$SCK\ Dpl\ Zcu\ zte = \sum SCK\ Dpl\ Zcu\ zte\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dpl Zcu zfu	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Fuel Tertiary Domain Score	$SCK\ Dpl\ Zcu\ zfu = \sum SCK\ Dpl\ Zcu\ zfu\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dpl Zcu zcm	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Commercial Tertiary Domain Score	$SCK\ Dpl\ Zcu\ zcm = \sum SCK\ Dpl\ Zcu\ zcm\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dpl Zcu zor	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Ornamental Tertiary Domain Score	$SCK\ Dpl\ Zcu\ zor = \sum SCK\ Dpl\ Zcu\ zor\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dpl Zcu zsp	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Spiritual Tertiary Domain Score	$SCK\ Dpl\ Zcu\ zsp = \sum SCK\ Dpl\ Zcu\ zsp\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dpl Zcu zot	Conceptual Knowledge Component, Plant Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Other Tertiary Domain Score	$SCK\ Dpl\ Zcu\ zot = \sum SCK\ Dpl\ Zcu\ zot\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dan Zcu zed	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Edible Tertiary Domain Score	$SCK\ Dan\ Zcu\ zed = \sum SCK\ Dan\ Zcu\ zed\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dan Zcu zme	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Medicinal	$SCK\ Dan\ Zcu\ zme = \sum SCK\ Dan\ Zcu\ zme\ test\ answers\ i..n$

		Tertiary Domain Score	
	SCK Dan Zcu zla	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Labor Tertiary Domain Score	$SCK\ Dan\ Zcu\ zla = \Sigma CK\ Dan\ Zcu\ zla\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dan Zcu zte	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Technological Tertiary Domain Score	$SCK\ Dan\ Zcu\ zte = \Sigma CK\ Dan\ Zcu\ zte\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dan Zcu zfu	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Fuel Tertiary Domain Score	$SCK\ Dan\ Zcu\ zfu = \Sigma CK\ Dan\ Zcu\ zfu\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dan Zcu zcm	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Commercial Tertiary Domain Score	$SCK\ Dan\ Zcu\ zcm = \Sigma CK\ Dan\ Zcu\ zcm\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dan Zcu zor	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Ornamental Tertiary Domain Score	$SCK\ Dan\ Zcu\ zor = \Sigma CK\ Dan\ Zcu\ zor\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dan Zcu zsp	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Spiritual Tertiary Domain Score	$SCK\ Dan\ Zcu\ zsp = \Sigma CK\ Dan\ Zcu\ zsp\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dan Zcu zot	Conceptual Knowledge Component, Animal Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Other Tertiary Domain Score	$SCK\ Dan\ Zcu\ zot = \Sigma CK\ Dan\ Zcu\ zot\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dpl Zfu zed	Conceptual Knowledge Component, Fungi Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Edible Tertiary Domain Score	$SCK\ Dpl\ Zcu\ zed = \Sigma CK\ Dfu\ Zcu\ zed\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dpl Zfu zme	Conceptual Knowledge Component, Fungi Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Medicinal Tertiary Domain Score	$SCK\ Dpl\ Zcu\ zme = \Sigma CK\ Dfu\ Zcu\ zme\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dpl Zfu zcn	Conceptual Knowledge Component, Fungi Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Construction Tertiary Domain Score	$SCK\ Dpl\ Zcu\ zcn = \Sigma CK\ Dfu\ Zcu\ zcn\ test\ answers\ i..n$
	SCK Dpl Zfu zte	Conceptual Knowledge Component, Fungi Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain,	$SCK\ Dpl\ Zcu\ zte = \Sigma CK\ Dfu\ Zcu\ zte\ test\ answers\ i..n$

		Technological Tertiary Domain Score	
SCK Dpl Zfu zfu	Conceptual Knowledge Component, Fungi Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Fuel Tertiary Domain Score		$SCK\ Dpl\ Zcu\ zfu = \sum CK\ Dfu\ Zcu\ zfu\ test\ answers\ i..n$
SCK Dpl Zfuzcm	Conceptual Knowledge Component, Fungi Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Commercial Tertiary Domain Score		$SCK\ Dpl\ Zcu\ zcm = \sum CK\ Dfu\ Zcu\ zcm\ test\ answers\ i..n$
SCK Dpl Zfu zor	Conceptual Knowledge Component, Fungi Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Ornamental Tertiary Domain Score		$SCK\ Dpl\ Zcu\ zor = \sum CK\ Dfu\ Zcu\ zor\ test\ answers\ i..n$
SCK Dpl Zfu zsp	Conceptual Knowledge Component, Fungi Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Spiritual Tertiary Domain Score		$SCK\ Dpl\ Zcu\ zsp = \sum CK\ Dfu\ Zcu\ zsp\ test\ answers\ i..n$
SCK Dpl Zcu zot	Conceptual Knowledge Component, Fungi Primary Domain, Cultural Use Secondary Domain, Other Tertiary Domain Score		$SCK\ Dpl\ Zcu\ zot = \sum CK\ Dfu\ Zcu\ zot\ test\ answers\ i..n$

Sulla base della tabella precedente , sono state valutate le risposte fornite nei questionari dai soggetti compilatori; e stato assegnato il valore “1” per ogni risposta corretta e “0” per ogni risposta errata o “non so” o non risposto.

La correttezza delle risposte fornite in dialetto è stata verificata attraverso informatori locali e bibliografia di riferimento (AA VV. , 2009; AA.VV.2008).

Sono state considerate come risposte corrette i riconoscimenti almeno a livello di genere .

Sui valori di SCK è stata calcolata la media e sono stati elaborati i valori delle tre componenti del VITEK.

2.8 Rappresentazione cartografica

Sulla base dei dati raccolti presso i tre comuni, nei due gruppi di campioni, sono state selezionate le specie, correttamente riconosciute, secondo i criteri utilizzati per il calcolo del SCK del VITEK e che riportassero contestualmente sul questionario il dato cronologico dell’ultimo avvistamento e della loro localizzazione, comuni ai 6 campioni di intervistati.

Considerata la scarsità di dati utilizzabili in merito alla localizzazione degli avvistamenti, si è preso in considerazione solo l’anno dell’ultimo avvistamento entro i confini comunali di riferimento per ciascun soggetto.

Le specie correttamente riconosciute di cui era noto l’anno dell’ultimo avvistamento, riferite in tutti e 6 i gruppi di questionari, sono risultate le seguenti:

- *Castanea sativa*
- *Olea europea*
- *Quercus ilex*
- *Ilex aquifolium*
- *Lepus corsicanus*
- *Canis lupus*
- *Hystrix cristata*
- *Felis silvestris*
- *Sus scrofa*
- *Bubo bubo*
- *Falco tinnunculus*
- *Emys orbicularis*
- *Testudo hermanni*
- *Natrix natrix*
- *Vipera aspis*
- *Bufo bufo*
- *Rana italica*

Gli anni riferiti sull'ultimo avvistamento sono stati raggruppati in quattro classi:

1. Prima del 2005 (dal 1963 ad oggi)
2. 2005-2007
3. 2008- 2010
4. Dopo il 2010.

Tenuto conto che i dati del campione di Anziani di Acquapendente sono pervenuti alla fine del 2010, si è scelto per i gruppi "Anziani" di non tenere conto degli avvistamenti successivi a tale anno (classe 4).

Per i gruppi "Bambini" si è tenuto conto dell'anno di nascita degli elementi e si sono ritenuti inattendibili i dati precedenti al 2005 (classe 1).

Si è fatto uso del software ArcGIS.

CAPITOLO III – RISULTATI

I risultati vengono di seguito illustrati suddivisi per zone di intervento allo scopo di mettere in luce le differenze intergenerazionali .

A parte vengono confrontati i risultati totali (Anziani + Bambini) nei tre comuni.

Il paragrafo 5 riporta l'applicazione del protocollo VITEK (Zent & Maffi, 2009) come modificato e descritto nel paragrafo 2.6

Il paragrafo 6 riporta l'indagine diacronica a confronto tra i due campioni A e B nei tre centri di intervento, relativamente alle specie selezionate come descritto nel paragrafo 2.7

3.1 – Acquapendente

La tabella n. 3.1. mostra, per gli di anziani di Acquapendente che hanno compilato il questionario, le dimensioni (in numeri e percentuali) e le caratteristiche del campione in relazione a :

- Sesso;
- Età;
- Residenza;
- Grado di Scolarizzazione.

Tab. 3.1 Anziani Acquapendente		n°.	%
Numero intervistati		16	100
Numero e percentuale di intervistati divisi per sesso			
	F.	11	68,75%
	M.	5	31,25%
Numero e percentuale di intervistati divisi per fascia di età			
	60-69 anni	2	12,50%
	70-79	6	37,50%
	>80 anni	5	31,25%
	<i>non dichiarato</i>	3	18,75%
Range di età		63-85	
Media		76,38	
Numero e percentuale intervistati per anno di residenza			
	dalla nascita(1925-1947)	9	56,25%
	1994-2004	4	25,00%
	<i>non dichiarato</i>	3	18,75%
Numero e percentuale di intervistati per titolo di studio			
	licenza elementare	3	18,75%
	istruzione superiore	1	6,25%
	<i>non dichiarato</i>	12	75,00%

Analogamente, la tabella n 3.2, riassume la composizione, in numeri e percentuale, del campione degli alunni di Acquapendente che hanno compilato il questionario divisi per sesso e età/classe

frequentata . Ai fini della ricerca, si assume che l'anno di residenza degli allievi coincida con quello di nascita.

Tab 3.2 Bambini Acquapendente		N	%
Numero intervistati		54	100
Numero e percentuale intervistati per sesso			
	Femmine	25	46,30
	Maschi	29	53,70
Numero e percentuale intervistati per età/classe frequentata			
	9-10 anni (classe IV)	54	100,00

Presso gli "Anziani", sono stati calcolate le risposte corrette fornite da ciascun soggetto in merito al riconoscimento tassonomico delle specie mostrate nel questionario, anche riferito in dialetto e ne sono state calcolate le frequenze rispetto al numero totale delle risposte corrette possibili.

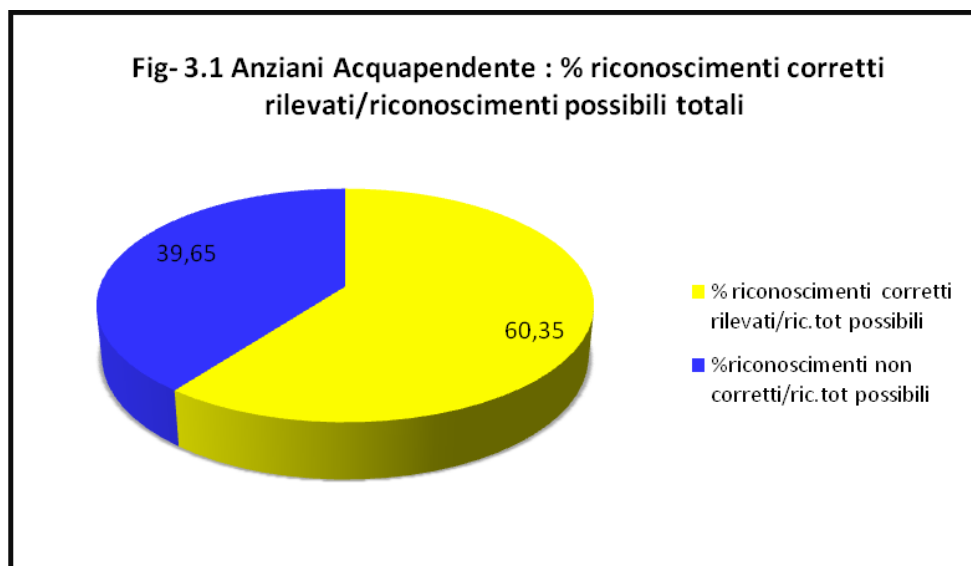
Sono state considerate come risposte corrette i riconoscimenti almeno a livello di genere .

Tabella n.3.3

ANZIANI ACQUAPENDENTE	
Range di età	63-84
n° specie sottoposte	32
n. ° riconoscimenti possibili: 32x16	512
n. ° riconoscimenti corretti rilevati	309
Range possibilità	0-512
Frequenza relativa riconoscimenti corretti	0,604
Mancati riconoscimenti	203
frequenza relativa mancati riconoscimenti	0,396
% riconoscimenti corretti rilevati/ric. tot possibili	60,35
%riconoscimenti non corretti/ric.tot possibili	39,65

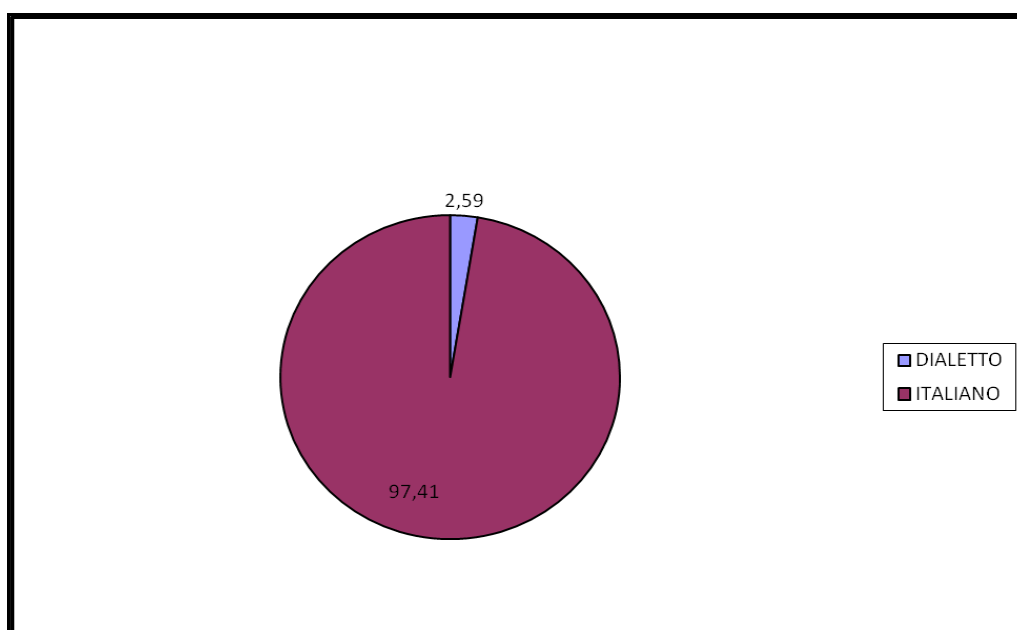
Le frequenze espresse in percentuale del numero di riconoscimenti corretti rispetto al numero totale di riconoscimenti attesi sono state assunte come elementi descrittivi del grado di conoscenza degli elementi biotici del territorio.

La figura n. 3.4 mostra in grafico la situazione rilevata presso gli anziani di Acquapendente.



Nel caso degli anziani di Acquapendente, 8 riconoscimenti su 309 sono stati riferiti in dialetto con una frequenza percentuale pari al 2,59% (figura 3.2)

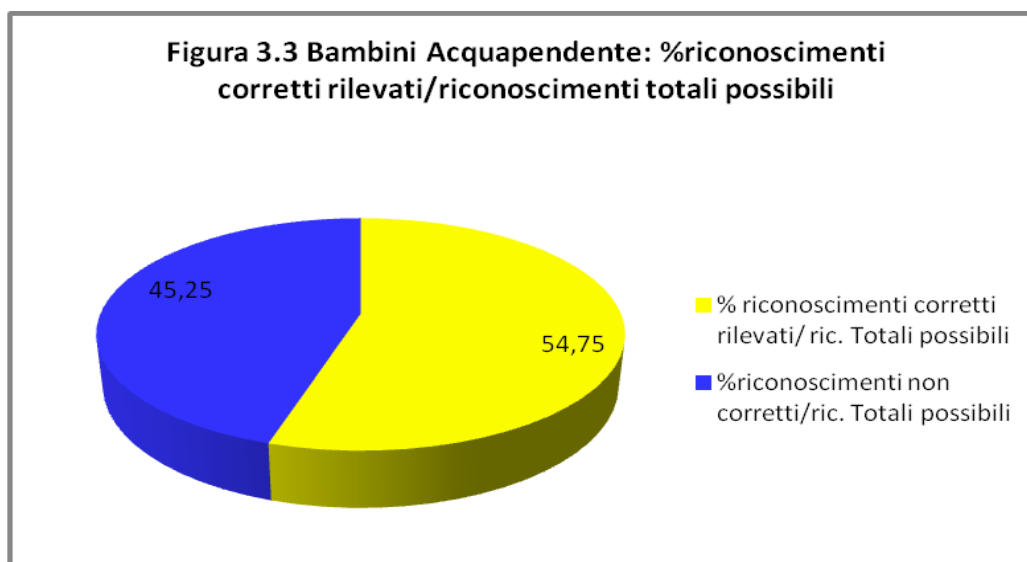
Figura 3.2 – Riconoscimenti in dialetto presso gli anziani di Acquapendente



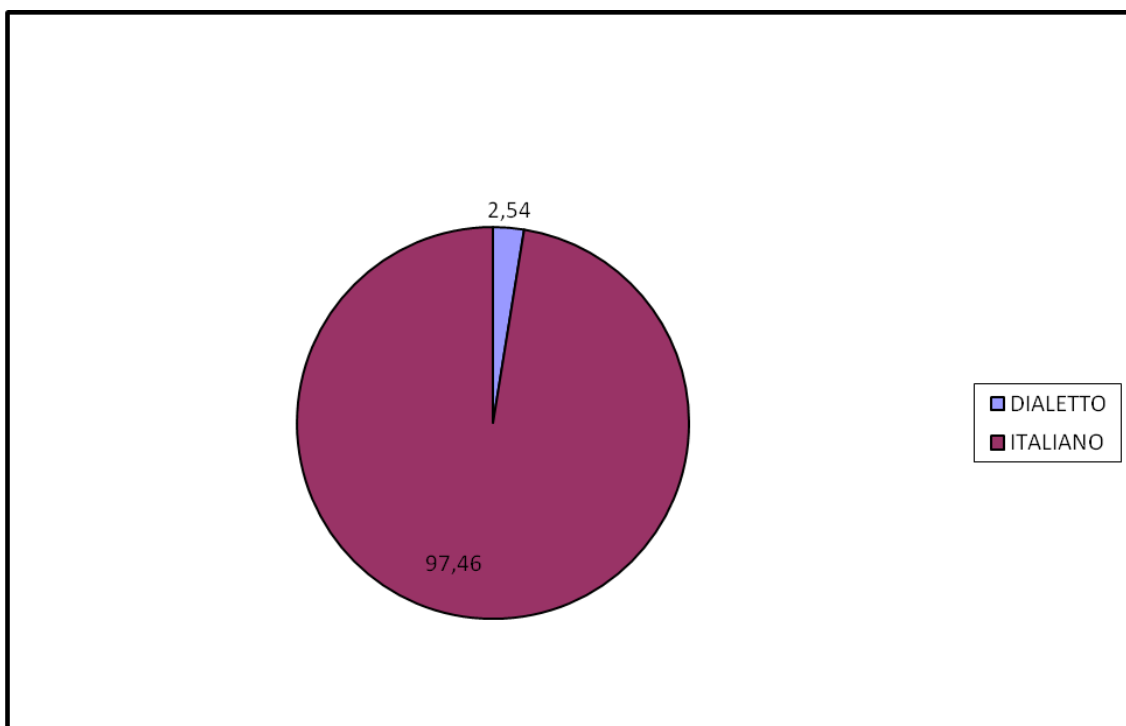
Per quanto riguarda i “Bambini”, le frequenze dei riconoscimenti corretti rilevati rispetto al totale dei riconoscimenti corretti possibili sono mostrate nella tabella 3.4 e rappresentati in grafico nella figura 3.3

Tabella 3.4

BAMBINI ACQUAPENDENTE	
Range di età	9-10 anni
n° specie sottoposte	32
n. ° riconoscimenti possibili: 32*54	1728
n* riconoscimenti corretti rilevati	946
Range possibilità	0-1728
Frequenza relativa riconoscimenti:	0,5475
Mancati riconoscimenti	782
frequenza relativa mancati ricon.	0,4525
% riconoscimenti corretti rilevati/ ric. Totali possibili	54,75
%riconoscimenti non corretti/ric. Totali possibili	45,25



Si riporta per completezza anche il dato sulla percentuale delle risposte in dialetto rispetto al totale dei riconoscimenti forniti dai “Bambini” di Acquapendente



Le tabelle successive mostrano il raggruppamento per classi dei riconoscimenti corretti presso il Anziani (tabella 3.5) e presso i Bambini (tab. 3,6)

<i>Tabella 3-5 Ranking per classi di riconoscimenti corretti rilevati presso gli Anziani</i>				
CLASSE	n. riconoscimenti	N: ° anziani	n°ric. *n.anziani	Frquenza rel.%
A	23	1	23	7,44
B	21	3	63	20,39
C	20	5	100	32,36
D	19	2	38	12,30
E	18	3	54	17,48
F	16	1	16	5,18
G	15	1	15	4,85
TOTALE	132	16	309	100,00

Tabella 3.6 Ranking per classi di riconoscimenti rilevati presso il campione B				
CLASSE	n. riconoscimenti	N° bambini	n°rico*n.bambini	Frequenza rel. %
A	26	2	52	5,497
B	24	3	72	7,611
C	23	3	69	7,294
D	22	3	66	6,977
E	21	2	42	4,440
F	20	4	80	8,457
G	19	5	95	10,042
H	18	7	126	13,319
I	17	2	34	3,594
J	16	6	96	10,148
K	15	2	30	3,171
L	14	7	98	10,359
M	13	3	39	4,123
N	12	1	12	1,268
O	10	2	20	2,114
P	9	1	9	0,951
Q	6	1	6	0,634
TOTALE		54	946	100

Sui due gruppi è stata calcolata la frequenza dei riconoscimenti riportati da ciascuna specie rispetto alla grandezza del campione di interpellati (“quante persone riconoscono la singola specie”). I valori sono stati normalizzati per il confronto intergenerazionale (tabelle nn 3.7 e 3.8)

Tabella n.. 3.7 – Anziani Acquapendente: frequenze % dei riconoscimenti corretti rispetto alla grandezza del campione.

Nome specie	N.° riconoscimenti	frequenza relativa	frequenza relativa %
<i>Narcissus poeticus</i>	0	0	0
<i>Arbutus unedo</i>	16	1	100
<i>Castanea sativa</i>	16	1	100
<i>Olea europea</i>	16	1	100
<i>Quercus ilex</i>	14	0,875	87,5
<i>Ilex aquifolium</i>	16	1	100
<i>Boletus edulis</i>	4	0,25	25
<i>Boletus satanas</i>	13	0,8125	81,25
<i>Capreous capreolus</i>	16	1	100
<i>Lepus corsicanus</i>	15	0,9375	93,75
<i>Canis lupus</i>	12	0,75	75
<i>Lutra lutra</i>	12	0,75	75
<i>Hystrix cristata</i>	16	1	100
<i>Martes martes</i>	3	0,1875	18,75
<i>Felis silvestris</i>	15	0,9375	93,75
<i>Sus scrofa</i>	16	1	100
<i>Milvus migrans</i>	12	0,75	75
<i>Bubo bubo</i>	9	0,5625	56,25
<i>Athena noctua</i>	0	0	0
<i>Falcus tinnunculus</i>	3	0,1875	18,75
<i>Tyto alba</i>	0	0	0
<i>Merops apiaster</i>	0	0	0
<i>Emys orbicularis</i>	14	0,875	87,5
<i>Testudo hermannii</i>	11	0,6875	68,75
<i>Natrix natrix</i>	16	1	100
<i>Vipera aspis</i>	3	0,1875	18,75
<i>S. tergi digitata</i>	6	0,375	37,5
<i>Bombina variegata</i>	0	0	0
<i>Bufo bufo</i>	15	0,9375	93,75
<i>Rana italica</i>	15	0,9375	93,75
<i>A. pallipes italicus</i>	0	0	0
<i>Potamon fluviatile</i>	5	0,3125	31,25
Totali	309		

Tabella 3. 8 – Ranking dei riconoscimenti corretti rilevati per singola specie presso gli Anziani

Nome specie	n°riconoscimenti	n°ric./n.anziani	%
<i>Arbutus unedo</i>	16	1	100
<i>Castanea sativa</i>	16	1	100
<i>Capreolus capreolus</i>	16	1	100
<i>Hystrix cristata</i>	16	1	100
<i>Ilex aquifolium</i>	16	1	100
<i>Natrix natrix</i>	16	1	100
<i>Olea europea</i>	16	1	100
<i>Sus scrofa</i>	16	1	100
<i>Bufo bufo</i>	15	0,9375	93,75
<i>Felis silvestris</i>	15	0,9375	93,75
<i>Lepus corsicanus</i>	15	0,9375	93,75
<i>Rana italica</i>	15	0,9375	93,75
<i>Emys orbicularis</i>	14	0,875	87,5
<i>Quercus ilex</i>	14	0,875	87,5
<i>Boletus satanas</i>	13	0,8125	81,25
<i>Canis lupus</i>	12	0,75	75
<i>Lutra lutra</i>	12	0,75	75
<i>Milvus migrans</i>	12	0,75	75
<i>Testudo hermanni</i>	11	0,6875	68,75
<i>Bubo bubo</i>	9	0,5625	56,25
<i>S. terdigitata</i>	6	0,375	37,5
<i>Potamon fluviatile</i>	5	0,3125	31,25
<i>Boletus edulis</i>	4	0,25	25
<i>Falco tinnunculus</i>	3	0,1875	18,75
<i>Vipera aspis</i>	3	0,1875	18,75
<i>Martes martes</i>	3	0,1875	18,75
<i>Athena noctua</i>	0	0	0
<i>Tyto alba</i>	0	0	0
<i>Merops apiaster</i>	0	0	0
<i>Bombina variegata</i>	0	0	0
<i>Narcissus poeticus</i>	0	0	0
<i>A. pallipes italicus</i>	0	0	0
Totali	309		

Per quanto riguarda i risultati riportati dai Bambini di Acquapendente essi sono riportati nella tabella 3.9 . A seguito dell'analisi delle risposte corrette fornite dal gruppo di intervistati , è stato costruito il ranking (tabella 3.10) delle specie più frequentemente riconosciute dai Bambini di Acquapendente.

Tabella n. 3.9 – Bambini Acquapendente: frequenze % dei riconoscimenti corretti rispetto alla grandezza del gruppo

Nome specie	N.° riconoscimenti	frequenza relativa	frequenza relativa %
<i>Narcissus poeticus</i>	4	0,074	7,41
<i>Arbutus unedo</i>	25	0,463	46,30
<i>Castanea sativa</i>	44	0,815	81,48
<i>Olea europea</i>	48	0,889	88,89
<i>Quercus ilex</i>	48	0,889	88,89
<i>Ilex aquifolium</i>	24	0,444	44,44
<i>Boletus edulis</i>	35	0,648	64,81
<i>Boletus satanas</i>	16	0,296	29,63
<i>Capreolus capreolus</i>	23	0,426	42,59
<i>Lepus corsicanus</i>	46	0,852	85,19
<i>Canis lupus</i>	53	0,981	98,15
<i>Lutra lutra</i>	6	0,111	11,11
<i>Hystrix cristata</i>	39	0,722	72,22
<i>Martes martes</i>	3	0,056	5,56
<i>Felis silvestris</i>	23	0,426	42,59
<i>Sus scrofa</i>	48	0,889	88,89
<i>Milvus migrans</i>	8	0,148	14,81
<i>Bubo bubo</i>	46	0,852	85,19
<i>Athena noctua</i>	30	0,556	55,56
<i>F. tinnunculus</i>	19	0,352	35,19
<i>Tyto alba</i>	20	0,370	37,04
<i>Merops apiaster</i>	0	0	0,00
<i>Emys orbicularis</i>	51	0,9444	94,44
<i>Testudo hermanni</i>	49	0,9074	90,74
<i>Natrix natrix</i>	35	0,6481	64,81
<i>Vipera aspis</i>	31	0,5741	57,41
<i>S. terdigitata</i>	13	0,2407	24,07
<i>Bombina variegata</i>	1	0,0185	1,85
<i>Bufo bufo</i>	41	0,7593	75,93
<i>Rana italica</i>	40	0,7407	74,07
<i>A. pallipes italicus</i>	28	0,5185	51,85
<i>Potamon fluviatile</i>	49	0,9074	90,74
Totali	946		

Tabella 3. 10 – Ranking dei riconoscimenti corretti rilevati per singola specie presso i Bambini

Nome specie	n°riconoscimenti per ciascuna specie	frequenza relativa	frequenza relativa %
<i>Canis lupus</i>	53	0,9815	98,15
<i>Emys orbicularis</i>	51	0,9444	94,44
<i>Potamon fluviatile</i>	49	0,9074	90,74
<i>Testudo hermannii</i>	49	0,9074	90,74
<i>Olea europea</i>	48	0,8889	88,89
<i>Quercus ilex</i>	48	0,8889	88,89
<i>Sus scrofa</i>	48	0,8889	88,89
<i>Bubo bubo</i>	46	0,8519	85,19
<i>Lepus corsicanus</i>	46	0,8519	85,19
<i>Castanea sativa</i>	44	0,8148	81,48
<i>Bufo bufo</i>	41	0,7593	75,93
<i>Rana italica</i>	40	0,7407	74,07
<i>Hystrix cristata</i>	39	0,7222	72,22
<i>Boletus edulis</i>	35	0,6481	64,81
<i>Natrix natrix</i>	35	0,6481	64,81
<i>Vipera aspis</i>	31	0,5741	57,41
<i>Athena noctua</i>	30	0,5556	55,56
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	28	0,5185	51,85
<i>Arbutus unedo</i>	25	0,4630	46,30
<i>Ilex aquifolium</i>	24	0,4444	44,44
<i>Capreolus capreolus</i>	23	0,4259	42,59
<i>Felis silvestris</i>	23	0,4259	42,59
<i>Tyto alba</i>	20	0,3704	37,04
<i>Falco tinnunculus</i>	19	0,3519	35,19
<i>Boletus satanas</i>	16	0,2963	29,63
<i>Salamandrina terdigitata</i>	13	0,2407	24,07
<i>Milvus migrans</i>	8	0,1481	14,81
<i>Lutra lutra</i>	6	0,1111	11,11
<i>Narcissus poeticus</i>	4	0,0741	7,41
<i>Martes martes</i>	3	0,0556	5,56
<i>Bombina variegata</i>	1	0,0185	1,85
<i>Merops apiaster</i>	0	0,0000	0,00
Totali	946		

I valori delle frequenze dei riconoscimenti corretti per ciascuna specie rispetto al totale dei riconoscimenti corretti rilevati nel Comune di Acquapendente presso gli Anziani sono riportati nella tabella 3.11

Tabella 3-11 – Frequenze dei riconoscimenti corretti rispetto al totale dei riconoscimenti corretti rilevati presso gli Anziani

Nome specie	N° ric/ N°.ric. tot.rilevati	% -
<i>Narcissus poeticus</i>	0	0
<i>Arbutus unedo</i>	0,0518	5,17 80
<i>Castanea sativa</i>	0,0518	5,1780
<i>Olea europea</i>	0,0518	5,1780
<i>Quercus ilex</i>	0,0453	4,5307
<i>Ilex aquifolium</i>	0,0518	5,1780
<i>Boletus edulis</i>	0,0129	1,2945
<i>Boletus satanas</i>	0,0421	4,2071
<i>Capreous capreolus</i>	0,0518	5,1780
<i>Lepus corsicanus</i>	0,0485	4,8544
<i>Canis lupus</i>	0,0388	3,8835
<i>Lutra lutra</i>	0,0388	3,8835
<i>Hystrix cristata</i>	0,0518	5,1780
<i>Martes martes</i>	0,0097	0,9709
<i>Felis silvestris</i>	0,0485	4,8544
<i>Sus scrofa</i>	0,0518	5,1780
<i>Milvus migrans</i>	0,0388	3,8835
<i>Bubo bubo</i>	0,0291	2,9126
<i>Athena noctua</i>	0	0
<i>Falco tinnunculus</i>	0,010	0,971
<i>Tyto alba</i>	0	0
<i>Merops apiaster</i>	0	0
<i>Emys orbicularis</i>	0,045	4,531
<i>Testudo hermanni</i>	0,036	3,560
<i>Natrix natrix</i>	0,052	5,178
<i>Vipera aspis</i>	0,010	0,971
<i>S. terdigitata</i>	0,019	1,942
<i>Bombina variegata</i>	0	0
<i>Bufo bufo</i>	0,049	4,854
<i>Rana italica</i>	0,049	4,854
<i>A. pallipes italicus</i>	0	0
<i>Potamon fluviatile</i>	0,016	1,618
Totali	1	100

Attraverso il ranking dei valori riportati nella precedente tabella , si evidenzia il peso dei riconoscimenti corretti delle singole specie specie sul numero totale dei riconoscimenti corretti rilevati presso il campione “Anziani” di Acquapendente.

Tabella 3.12 – Ranking valori tabella 3.11

SPECIE		
<i>Arbutus unedo</i>	0,0518	5,18
<i>Castanea sativa</i>	0,0518	5,18
<i>Olea europea</i>	0,0518	5,18
<i>Ilex aquifolium</i>	0,0518	5,18
<i>Capreolus capreolus</i>	0,0518	5,18
<i>Hystrix cristata</i>	0,0518	5,18
<i>Sus scrofa</i>	0,0518	5,18
<i>Natrix natrix</i>	0,0518	5,18
<i>Lepus corsicanus</i>	0,0485	4,85
<i>Felis silvestris</i>	0,0485	4,85
<i>Bufo bufo</i>	0,0485	4,85
<i>Rana italica</i>	0,0485	4,85
<i>Quercus ilex</i>	0,0453	4,53
<i>Emys orbicularis</i>	0,0453	4,53
<i>Boletus satanas</i>	0,0421	4,21
<i>Canis lupus</i>	0,0388	3,88
<i>Lutra lutra</i>	0,0388	3,88
<i>Milvus migrans</i>	0,0388	3,88
<i>Testudo hermanni</i>	0,0356	3,56
<i>Bubo bubo</i>	0,0291	2,91
<i>S. terdigitata</i>	0,0194	1,94
<i>Potamon fluviatile</i>	0,0162	1,62
<i>Boletus edulis</i>	0,0129	1,29
<i>Martes martes</i>	0,0097	0,97
<i>Falco tinnunculus</i>	0,0097	0,97
<i>Vipera aspis</i>	0,0097	0,97
<i>Narcissus poeticus</i>	0	0
<i>A. pallipes italicus</i>	0	0
<i>Athena noctua</i>	0	0
<i>Tyto alba</i>	0	0
<i>Merops apiaster</i>	0	0
<i>Bombina variegata</i>	0	0
TOTALI	1,0000	100,00

Per quanto riguarda i Bambini di Acquapendente, l'analoga analisi è mostrata nelle tabelle 3. 13 e 3.14

Tabella 3-13 – Frequenze dei riconoscimenti corretti rispetto al totale dei riconoscimenti corretti rilevati presso i Bambini

Nome specie	N. ric./N.ric. tot. rilevati	%
<i>Narcissus poeticus</i>	0,004	0,423
<i>Arbutus unedo</i>	0,026	2,643
<i>Castanea sativa</i>	0,047	4,651
<i>Olea europea</i>	0,051	5,074
<i>Quercus ilex</i>	0,051	5,074
<i>Ilex aquifolium</i>	0,025	2,537
<i>Boletus edulis</i>	0,037	3,700
<i>Boletus satanas</i>	0,017	1,691
<i>Capreolus capreolus</i>	0,024	2,431
<i>Lepus corsicanus</i>	0,049	4,863
<i>Canis lupus</i>	0,056	5,603
<i>Lutra lutra</i>	0,006	0,634
<i>Hystrix cristata</i>	0,041	4,123
<i>Martes martes</i>	0,003	0,317
<i>Felis silvestris</i>	0,024	2,431
<i>Sus scrofa</i>	0,051	5,074
<i>Milvus migrans</i>	0,008	0,846
<i>Bubo bubo</i>	0,049	4,863
<i>Athena noctua</i>	0,032	3,171
<i>Falco tinnunculus</i>	0,020	2,008
<i>Tyto alba</i>	0,021	2,114
<i>Merops apiaster</i>	0	0
<i>Emys orbicularis</i>	0,054	5,391
<i>Testudo hermanni</i>	0,052	5,180
<i>Natrix natrix</i>	0,037	3,700
<i>Vipera aspis</i>	0,033	3,277
<i>Salamandrina terdigitata</i>	0,014	1,374
<i>Bombina variegata</i>	0,001	0,106
<i>Bufo bufo</i>	0,043	4,334
<i>Rana italica</i>	0,042	4,228
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	0,030	2,960
<i>Potamon fluviatile</i>	0,052	5,180
totali riconoscimenti corretti	1,000	100,000

Tabella 3-14 – Ranking valori della tabella 3-13

Specie		N.rc/r.tot	% -norm.
<i>Canis lupus</i>		0,0560	5,60
<i>Emys orbicularis</i>		0,0539	5,39
<i>Testudo hermanni</i>		0,0518	5,18
<i>Potamon fluviatile</i>		0,0518	5,18
<i>Olea europea</i>		0,0507	5,07
<i>Quercus ilex</i>		0,0507	5,07
<i>Sus scrofa</i>		0,0507	5,07
<i>Lepus corsicanus</i>		0,0486	4,86
<i>Bubo bubo</i>		0,0486	4,86
<i>Castanea sativa</i>		0,0465	4,65
<i>Bufo bufo</i>		0,0433	4,33
<i>Rana italica</i>		0,0423	4,23
<i>Hystrix cristata</i>		0,0412	4,12
<i>Boletus edulis</i>		0,0370	3,70
<i>Natrix natrix</i>		0,0370	3,70
<i>Vipera aspis</i>		0,0328	3,28
<i>Athena noctua</i>		0,0317	3,17
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>		0,0296	2,96
<i>Arbutus unedo</i>		0,0264	2,64
<i>Ilex aquifolium</i>		0,0254	2,54
<i>Felis silvestris</i>		0,0243	2,43
<i>Capreolus capreolus</i>		0,0243	2,43
<i>Tyto alba</i>		0,0211	2,11
<i>Falco tinnunculus</i>		0,0201	2,01
<i>Boletus satanas</i>		0,0169	1,69
<i>Salamandrina terdigitata</i>		0,0137	1,37
<i>Milvus migrans</i>		0,0085	0,85
<i>Lutra lutra</i>		0,0063	0,63
<i>Narcissus poeticus</i>		0,0042	0,42
<i>Martes martes</i>		0,0032	0,32
<i>Bombina variegata</i>		0,0011	0,11
<i>Merops apiaster</i>		0,0000	0,00
totali riconoscimenti corretti		1,0000	100,00

Paragrafo 3. 3 – Farnese

La tabella n. 3.15 mostra, per gli anziani di Farnese che hanno compilato il questionario, le dimensioni (in numeri e percentuali) e le caratteristiche del gruppo in relazione a :

- i. Sesso;
- ii. Età;

- iii. Residenza;
- iv. Grado di scolarizzazione.

Tab. 3.15 Anziani Farnese		n°.	%
Numero intervistati		20	100
Numero e percentuale di intervistati per sesso			
	F.	5	25,00%
	M.	14	70,00%
	non dichiarato	1	5,00%
Numero e percentuale di intervistati per fascia di età			
	60-69 anni	4	20,00%
	70-79	9	45,00%
	>80 anni	4	20,00%
	non dichiarato	3	15,00%
Range di età		65-87	
Media		75,00	
Numero e percentuale intervistati per anno di residenza			
	dalla nascita(1923-1945)	16	80,00%
	2002-2007	3	15,00%
	non dichiarato	1	5,00%
Numero e percentuale di intervistati per titolo di studio			
	nessun titolo	1	5,00%
	licenza elementare	13	65,00%
	scuola media et		
	sim.	1	5,00%
	istruzione superiore	1	5,00%
	laurea	2	10,00%
	non dichiarato	2	10,00%

Analogamente, la tabella n 3.16., riassume la composizione, in numeri e percentuale, degli alunni di Farnese che hanno compilato il questionario divisi per sesso e età/classe frequentata . Ai fini della ricerca, si assume che l'anno di residenza degli allievi coincida con quello di nascita.

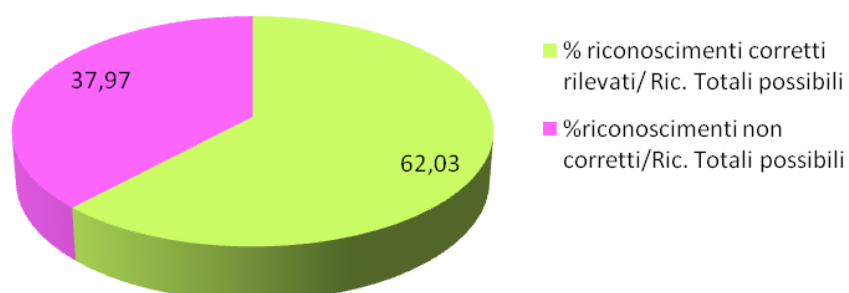
Tab .3.16 Bambini Farnese		N	%
Numero intervistati		23	100
Numero e percentuale di intervistati per sesso			
	Femmine	14	60,87
	Maschi	9	39,13
Numero e percentuale di intervistati per età/classe frequentata			
	9-10 anni (classe IV)	18	78,26
	Femmine	11	61,11
	Maschi	7	38,89
	8-9 anni (classe III)	5	21,74
	Femmine	2	40,00
	Maschi	3	60

Negli “Anziani” , sono stati calcolate le risposte corrette fornite da ciascun soggetto in merito al riconoscimento tassonomico delle specie mostrate nel questionario, anche riferito in dialetto e ne sono state calcolate le frequenze rispetto al numero totale delle risposte corrette possibili. (Tab. 3.17).

Sono state considerate come risposte corrette i riconoscimenti almeno a livello di genere.

Tab. 3.17 – ANZIANI FARNESE	
Range di età :	65-87
Riconoscimenti possibili(32*20)	640
Range riconoscimenti possibili :	0-640
Riconoscimenti rilevati	397
Frequenza relativa riconoscimenti corretti rilevati	0,6203
Mancati riconoscimenti	243
frequenza relativa mancati ricon.	0,3797
% riconoscimenti corretti rilevati/ Ric. Totali possibili	62
%riconoscimenti non corretti/Ric. Totali possibili	38

**Fig. 3- 4 - Anziani Farnese: % riconoscimenti corretti rilevati/
riconoscimenti possibili totali**

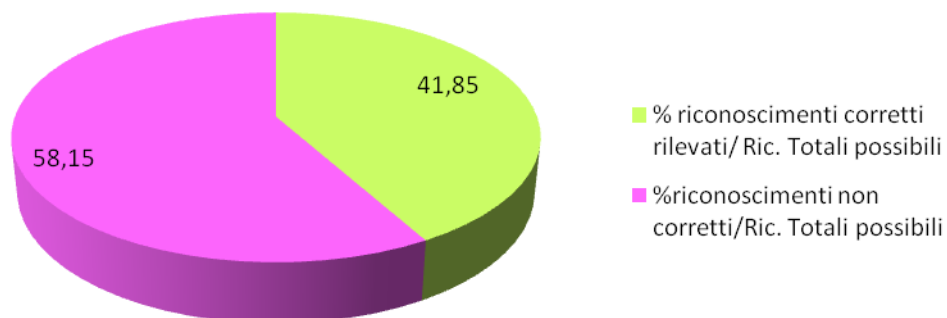


Analoga elaborazione per i Bambini come mostrato nella tabella e nella figura che seguono

TAB. 3.18 -BAMBINI FARNESE

Range di età :	8-10 anni
n° specie sottoposte:	32
n. ° riconoscimenti possibili: 32*23	736
n* riconoscimenti corretti rilevati	308
Range possibilità :	0-736
Frequenza relativa riconoscimenti:	0,4185
Mancati riconoscimenti	428
frequenza relativa mancati ricon.	0,5815
% riconoscimenti corretti rilevati/ Ric. Totali possibili	41,85
%riconoscimenti non corretti/Ric. Totali possibili	58,15

**Fig. 3.5 Bambini Farnese: % riconoscimenti corretti rilevati/
riconoscimenti possibili totali**



Le figure 3.6 e 3.7 riportano le percentuali sui riconoscimenti corretti rispetto ai riconoscimenti totali riferiti da Anziani e Bambini

**FIG. 3.6 FARNESE ANZIANI - PERCENTUALE DEI RICONOSCIMENTI IN
DIALETTO SU RICONOSCIMENTI RILEVATI**

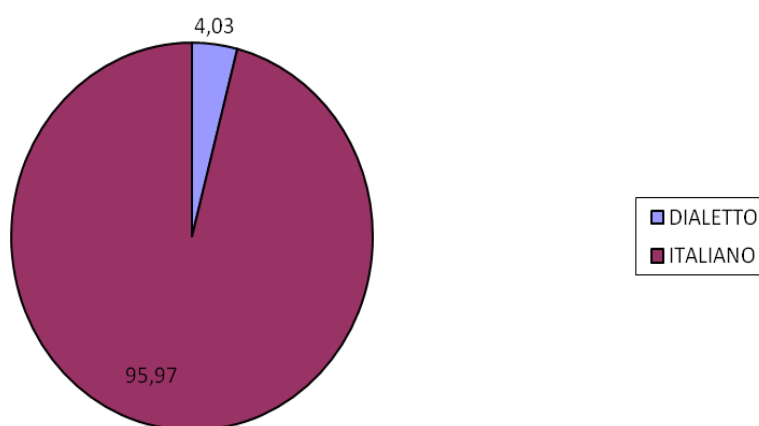
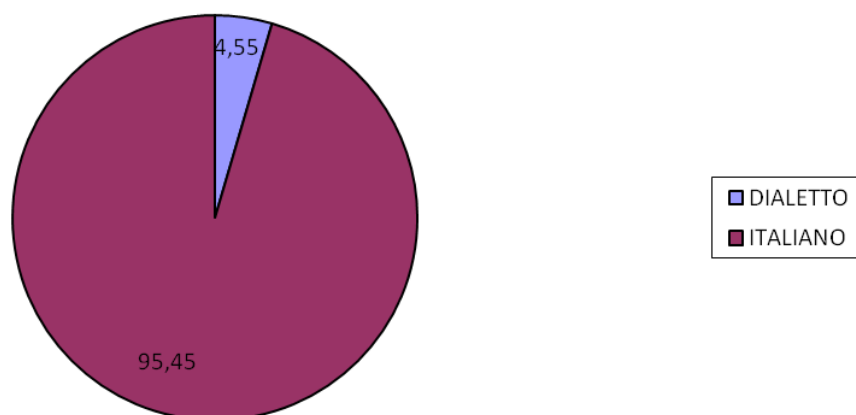


FIG. 3.7 FARNESE BAMBINI- PERCENTUALE DEI RICONOSCIMENTI IN DIALETTO SU RICONOSCIMENTI RILEVATI



Le tabelle 3.19 e 3.20 riferiscono per i due gruppi sul raggruppamento in classi dei riconoscimenti corretti totali riportati da ciascuna specie

Tabella 3. 19 - Classi di riconoscimenti corretti Anziani				
CLASSE	n. riconoscimenti	N° anziani	n°rico*n.anziani	Frquenza rel. %
A	29	1	29	7,305
B	25	2	50	12,594
C	24	1	24	6,045
D	23	3	69	17,380
E	22	2	44	11,083
F	21	3	63	15,869
G	20	3	60	15,113
H	19	1	19	4,786
I	18	1	18	4,534
J	11	1	11	2,771
K	10	1	10	2,519
L	0	1	0	0,000
TOTALE		20	397	100

Tabella 3.20 Classe di riconoscimenti corretti Bambini

CLASSE	n. riconoscimenti	N° bambini	n°ric.*n.bambini	Frquenza rel.%
A	21	1	21	6,82
C	19	2	38	12,34
D	18	2	36	11,69
E	17	1	17	5,52
F	15	4	60	19,48
G	13	1	13	4,22
H	12	4	48	15,58
I	11	1	11	3,57
J	10	2	20	6,49
K	9	4	36	11,69
L	8	1	8	2,60
TOTALE		23	308	100

I riconoscimenti totalizzati da ciascuna specie e la loro frequenza rispetto ai riconoscimenti totali rilevati presso gli Anziani sono mostrati in tabella 3.21

Tabella 3.21- Anziani: riconoscimenti corretti e frequenze

Nome specie	n°riconoscimenti per ciascuna specie	frequenza relativa	frequenza relativa %
<i>Narcissus poeticus</i>	9	0,450	45
<i>Arbutus unedo</i>	17	0,850	85
<i>Castanea sativa</i>	19	0,950	95
<i>Olea europea</i>	18	0,900	90
<i>Quercus ilex</i>	18	0,900	90
<i>Ilex aquifolium</i>	17	0,850	85
<i>Boletus edulis</i>	14	0,700	70
<i>Boletus satanas</i>	7	0,350	35
<i>Capreolus capreolus</i>	15	0,750	75
<i>Lepus corsicanus</i>	17	0,850	85
<i>Canis lupus</i>	15	0,750	75
<i>Lutra lutra</i>	12	0,600	60
<i>Hystrix cristata</i>	17	0,850	85
<i>Martes martes</i>	2	0,100	10
<i>Felis silvestris</i>	15	0,750	75
<i>Sus scrofa</i>	18	0,900	90
<i>Milvus migrans</i>	7	0,350	35
<i>Bubo bubo</i>	13	0,650	65
<i>Athena noctua</i>	11	0,550	55
<i>Falcus tinnunculus</i>	12	0,600	60
<i>Tyto alba</i>	4	0,200	20
<i>Merops apiaster</i>	2	0,100	10
<i>Emys orbicularis</i>	19	0,950	95
<i>Testudo hermanni</i>	15	0,750	75
<i>Natrix natrix</i>	11	0,550	55
<i>Vipera aspis</i>	9	0,450	45
<i>Salamandrina terdigitata</i>	2	0,100	10
<i>Bombina variegata</i>	1	0,050	5
<i>Bufo bufo</i>	16	0,800	80
<i>Rana italica</i>	14	0,700	70
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	15	0,750	75
<i>Potamon fluviatile</i>	16	0,800	80
Totale	397		

Tab. 3.22 – Ranking dei valori mostrati in tabella 3.22 – Anziani

nome specie	n°riconoscimenti	n°ric./n.anziani	%
<i>Castanea sativa</i>	19	0,950	95
<i>Emys orbicularis</i>	19	0,95	95
<i>Olea europea</i>	18	0,9	90
<i>Quercus ilex</i>	18	0,9	90
<i>Sus scrofa</i>	18	0,900	90
<i>Arbutus unedo</i>	17	0,85	85
<i>Hystrix cristata</i>	17	0,85	85
<i>Ilex aquifolium</i>	17	0,85	85
<i>Lepus corsicanus</i>	17	0,85	85
<i>Bufo bufo</i>	16	0,8	80
<i>Potamon fluviatile</i>	16	0,8	80
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	15	0,75	75
<i>Canis lupus</i>	15	0,75	75
<i>Capreolus capreolus</i>	15	0,75	75
<i>Felis silvestris</i>	15	0,75	75
<i>Testudo hermanni</i>	15	0,75	75
<i>Boletus edulis</i>	14	0,7	70
<i>Rana italica</i>	14	0,7	70
<i>Bubo bubo</i>	13	0,65	65
<i>Falco tinnunculus</i>	12	0,6	60
<i>Lutra lutra</i>	12	0,6	60
<i>Athena noctua</i>	11	0,55	55
<i>Natrix natrix</i>	11	0,55	55
<i>Narcissus poeticus</i>	9	0,45	45
<i>Vipera aspis</i>	9	0,45	45
<i>Boletus satanas</i>	7	0,35	35
<i>Milvus migrans</i>	7	0,35	35
<i>Tyto alba</i>	4	0,2	20
<i>Martes martes</i>	2	0,1	10
<i>Merops apiaster</i>	2	0,1	10
<i>Salamandrina terdigitata</i>	2	0,1	10
<i>Bombina variegata</i>	1	0,05	5
Totale	397		

L'elaborazione analoga per i Bambini è mostrata nelle tabelle 3.23 e 3.24

Tabella 3.23- Anziani: riconoscimenti corretti e frequenze

	n°riconoscimenti per ciascuna specie	frequenza relativa	frequenza relativa %
Nome specie			
<i>Narcissus poeticus</i>	0	0	0
<i>Arbutus unedo</i>	5	0,217	21,739
<i>Castanea sativa</i>	14	0,609	60,870
<i>Olea europea</i>	16	0,696	69,565
<i>Quercus ilex</i>	16	0,696	69,565
<i>Ilex aquifolium</i>	8	0,348	34,783
<i>Boletus edulis</i>	15	0,652	65,217
<i>Boletus satanas</i>	3	0,130	13,043
<i>Capreolus capreolus</i>	2	0,087	8,696
<i>Lepus corsicanus</i>	15	0,652	65,217
<i>Canis lupus</i>	22	0,957	95,652
<i>Lutra lutra</i>	10	0,435	43,478
<i>Hystrix cristata</i>	21	0,913	91,304
<i>Martes martes</i>	0	0,000	0,000
<i>Felis silvestris</i>	10	0,435	43,478
<i>Sus scrofa</i>	20	0,870	86,957
<i>Milvus migrans</i>	1	0,043	4,348
<i>Bubo bubo</i>	14	0,609	60,870
<i>Athena noctua</i>	5	0,217	21,739
<i>Falco tinnunculus</i>	9	0,391	39,130
<i>Tyto alba</i>	5	0,217	21,739
<i>Merops apiaster</i>	0	0,000	0,000
<i>Emys orbicularis</i>	17	0,739	73,913
<i>Testudo hermanni</i>	17	0,739	73,913
<i>Natrix natrix</i>	16	0,696	69,565
<i>Vipera aspis</i>	1	0,043	4,348
<i>Salamandrina terdigitata</i>	0	0,000	0,000
<i>Bombina variegata</i>	0	0,000	0,000
<i>Bufo bufo</i>	9	0,391	39,130
<i>Rana italica</i>	13	0,565	56,522
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	10	0,435	43,478
<i>Potamon fluviatile</i>	14	0,609	60,870
Totali	308		

Tabella 3.24

Specie	n°riconoscimenti	n°ric./n.bambini	%
<i>Canis lupus</i>	22	0,957	95,652
<i>Hystrix cristata</i>	21	0,913	91,304
<i>Sus scrofa</i>	20	0,870	86,957
<i>Emys orbicularis</i>	17	0,739	73,913
<i>Testudo hermanni</i>	17	0,739	73,913
<i>Natrix natrix</i>	16	0,696	69,565
<i>Olea europea</i>	16	0,696	69,565
<i>Quercus ilex</i>	16	0,696	69,565
<i>Boletus edulis</i>	15	0,652	65,217
<i>Lepus corsicanus</i>	15	0,652	65,217
<i>Bubo bubo</i>	14	0,609	60,870
<i>Castanea sativa</i>	14	0,609	60,870
<i>Potamon fluviatile</i>	14	0,609	60,870
<i>Rana italica</i>	13	0,565	56,522
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	10	0,435	43,478
<i>Felis silvestris</i>	10	0,435	43,478
<i>Lutra lutra</i>	10	0,435	43,478
<i>Bufo bufo</i>	9	0,391	39,130
<i>Falco tinnunculus</i>	9	0,391	39,130
<i>Ilex aquifolium</i>	8	0,348	34,783
<i>Arbutus unedo</i>	5	0,217	21,739
<i>Athena noctua</i>	5	0,217	21,739
<i>Tyto alba</i>	5	0,217	21,739
<i>Boletus satanas</i>	3	0,130	13,043
<i>Capreolus capreolus</i>	2	0,087	8,696
<i>Vipera aspis</i>	1	0,043	4,347
<i>Milvus migrans</i>	1	0,043	4,348
<i>Bombina variegata</i>	0	0,000	0,000
<i>Martes martes</i>	0	0,000	0,000
<i>Merops apiaster</i>	0	0,000	0,000
<i>Narcissus poeticus</i>	0	0,000	0,000
<i>Salamandrina terdigitata</i>	0	0,000	0,000
totali	308		

Il rapporto tra riconoscimenti corretti rispetto ai riconoscimenti totali rilevati presso gli Anziani di Farnese è mostrato , nella tabella che segue 3.25

Tabella 3.25 Rapporto e percentuale dei riconoscimenti corretti per ciascuna specie rispetto ai riconoscimenti totali rilevati presso gli Anziani Farnese

Nome specie	N° ric/ N°.ric. tot.	%
<i>Narcissus poeticus</i>	0,023	2,267
<i>Arbutus unedo</i>	0,043	4,282
<i>Castanea sativa</i>	0,048	4,786
<i>Olea europea</i>	0,045	4,534
<i>Quercus ilex</i>	0,045	4,534
<i>Ilex aquifolium</i>	0,043	4,282
<i>Boletus edulis</i>	0,035	3,526
<i>Boletus satanas</i>	0,018	1,763
<i>Capreolus capreolus</i>	0,038	3,778
<i>Lepus corsicanus</i>	0,043	4,282
<i>Canis lupus</i>	0,038	3,778
<i>Lutra lutra</i>	0,030	3,023
<i>Hystrix cristata</i>	0,043	4,282
<i>Martes martes</i>	0,005	0,504
<i>Felis silvestris</i>	0,038	3,778
<i>Sus scrofa</i>	0,045	4,534
<i>Milvus migrans</i>	0,018	1,763
<i>Bubo bubo</i>	0,033	3,275
<i>Athena noctua</i>	0,028	2,771
<i>Falco tinnunculus</i>	0,030	3,023
<i>Tyto alba</i>	0,010	1,008
<i>Merops apiaster</i>	0,005	0,504
<i>Emys orbicularis</i>	0,048	4,786
<i>Testudo hermanni</i>	0,038	3,778
<i>Natrix natrix</i>	0,028	2,771
<i>Vipera aspis</i>	0,023	2,267
<i>Salamandrina terdigitata</i>	0,005	0,504
<i>Bombina variegata</i>	0,003	0,252
<i>Bufo bufo</i>	0,040	4,030
<i>Rana italica</i>	0,035	3,526
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	0,038	3,778
<i>Potamon fluviatile</i>	0,040	4,030
Totale	1	100

Tabella 3.26 Ranking Anziani

Specie	n ric. /ric.tot.	n ric. /ric.tot.%
<i>Castanea sativa</i>	0,0479	4,79
<i>Emys orbicularis</i>	0,0479	4,79
<i>Olea europea</i>	0,0453	4,53
<i>Quercus ilex</i>	0,0453	4,53
<i>Sus scrofa</i>	0,0453	4,53
<i>Arbutus unedo</i>	0,0428	4,28
<i>Hystrix cristata</i>	0,0428	4,28
<i>Ilex aquifolium</i>	0,0428	4,28
<i>Lepus corsicanus</i>	0,0428	4,28
<i>Bufo bufo</i>	0,0403	4,03
<i>Potamon fluviatile</i>	0,0403	4,03
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	0,0378	3,78
<i>Canis lupus</i>	0,0378	3,78
<i>Capreolus capreolus</i>	0,0378	3,78
<i>Felis silvestris</i>	0,0378	3,78
<i>Testudo hermanni</i>	0,0378	3,78
<i>Boletus edulis</i>	0,0353	3,53
<i>Rana italica</i>	0,0353	3,53
<i>Bubo bubo</i>	0,0327	3,27
<i>Falco tinnunculus</i>	0,0302	3,02
<i>Lutra lutra</i>	0,0302	3,02
<i>Athena noctua</i>	0,0277	2,77
<i>Natrix natrix</i>	0,0277	2,77
<i>Narcissus poeticus</i>	0,0227	2,27
<i>Vipera aspis</i>	0,0227	2,27
<i>Boletus satanas</i>	0,0176	1,76
<i>Milvus migrans</i>	0,0176	1,76
<i>Tyto alba</i>	0,0101	1,01
<i>Martes martes</i>	0,0050	0,50
<i>Salamandrina terdigitata</i>	0,0050	0,50
<i>Merops apiaster</i>	0,0050	0,50
<i>Bombina variegata</i>	0,0025	0,25
Totali	1,000	100,00

Le tabelle 3.27 e 3.28 riassumono la medesima elaborazione per i bambini

Tabella 3.27 - Rapporto e percentuale dei riconoscimenti corretti per ciascuna specie rispetto ai riconoscimenti totali rilevati presso i Bambini di Farnese

Specie	n ric. /ric.tot	n ric. /ric.tot.%
<i>Narcissus poeticus</i>	0	0
<i>Arbutus unedo</i>	0,016	1,623
<i>Castanea sativa</i>	0,045	4,545
<i>Olea europea</i>	0,052	5,195
<i>Quercus ilex</i>	0,052	5,195
<i>Ilex aquifolium</i>	0,026	2,597
<i>Boletus edulis</i>	0,049	4,870
<i>Boletus satanas</i>	0,010	0,974
<i>Capreous capreolus</i>	0,006	0,649
<i>Lepus corsicanus</i>	0,049	4,870
<i>Canis lupus</i>	0,071	7,143
<i>Lutra lutra</i>	0,032	3,247
<i>Hystrix cristata</i>	0,068	6,818
<i>Martes martes</i>	0,000	0,000
<i>Felis silvestris</i>	0,032	3,247
<i>Sus scrofa</i>	0,065	6,494
<i>Milvus migrans</i>	0,003	0,325
<i>Bubo bubo</i>	0,045	4,545
<i>Athena noctua</i>	0,016	1,623
<i>Falco tinnunculus</i>	0,029	2,922
<i>Tyto alba</i>	0,016	1,623
<i>Merops apiaster</i>	0,000	0,000
<i>Emys orbicularis</i>	0,055	5,519
<i>Testudo hermanni</i>	0,055	5,519
<i>Natrix natrix</i>	0,052	5,195
<i>Vipera aspis</i>	0,003	0,325
<i>Salamandrina terdigitata</i>	0,000	0,000
<i>Bombina variegata</i>	0,000	0,000
<i>Bufo bufo</i>	0,029	2,922
<i>Rana italica</i>	0,042	4,221
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	0,032	3,247
<i>Potamon fluviatile</i>	0,045	4,545
Totali	1	100

Tabella 3.28 Ranking bambini

Specie	n ric. /ric.tot	n ric. /ric.tot.%
<i>Canis lupus</i>	0,071	7,143
<i>Hystrix cristata</i>	0,068	6,818
<i>Sus scrofa</i>	0,065	6,494
<i>Emys orbicularis</i>	0,055	5,519
<i>Testudo hermanni</i>	0,055	5,519
<i>Olea europea</i>	0,052	5,195
<i>Quercus ilex</i>	0,052	5,195
<i>Natrix natrix</i>	0,052	5,195
<i>Boletus edulis</i>	0,049	4,870
<i>Lepus corsicanus</i>	0,049	4,870
<i>Castanea sativa</i>	0,045	4,545
<i>Bubo bubo</i>	0,045	4,545
<i>Potamon fluviatile</i>	0,045	4,545
<i>Rana italica</i>	0,042	4,221
<i>Lutra lutra</i>	0,032	3,247
<i>Felis silvestris</i>	0,032	3,247
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	0,032	3,247
<i>Bufo bufo</i>	0,029	2,922
<i>Falco tinnunculus</i>	0,029	2,922
<i>Ilex aquifolium</i>	0,026	2,597
<i>Arbutus unedo</i>	0,016	1,623
<i>Athena noctua</i>	0,016	1,623
<i>Tyto alba</i>	0,016	1,623
<i>Boletus satanas</i>	0,010	0,974
<i>Capreolus capreolus</i>	0,006	0,649
<i>Milvus migrans</i>	0,003	0,325
<i>Vipera aspis</i>	0,003	0,325
<i>Narcissus poeticus</i>	0,000	0,000
<i>Martes martes</i>	0,000	0,000
<i>Merops apiaster</i>	0,000	0,000
<i>Salamandrina terdigitata</i>	0,000	0,000
<i>Bombina variegata</i>	0,000	0,000
Totali	1,000	100,000

3.3. – Latera

La tabella n.3.29 mostra, per gli di anziani di Latera che hanno compilato il questionario, le dimensioni (in numeri e percentuali) e le caratteristiche del campione in relazione a :

- i. Sesso;
- ii. Età;
- iii. Residenza;
- iv. Grado di scolarizzazione.

Tab.3.29 Anziani Latera		n°.	%
Numero di intervistati		9	100
Numero e percentuale di intervistati per sesso			
	F.	2	22,22%
	M.	6	66,67%
	non dichiarato	1	11,11%
Numero e percentuale di intervistati per fascia di età			
	60-69 anni	3	33,33%
	70-79	3	33,33%
	>80 anni	2	22,22%
	non dichiarato	1	11,11%
Range di età		60-83	
Media		70,50	
Numero e percentuale intervistati per anno di residenza			
	dalla nascita(1927-1951)	6	66,67%
	non dichiarato	3	33,33%
Numero e percentuale di intervistati per titolo di studio			
	licenza elementare	4	44,44%
	media inferiore	1	11,11%
	istruzione superiore	1	11,11%
	non dichiarato	3	33,33%

Analogamente, la tabella n 3.30, riassume la composizione, in numeri e percentuale, del campione degli alunni di Latera che hanno compilato il questionario divisi per sesso e età/classe frequentata . Ai fini della ricerca, si assume che l'anno di residenza degli allievi coincida con quello di nascita.

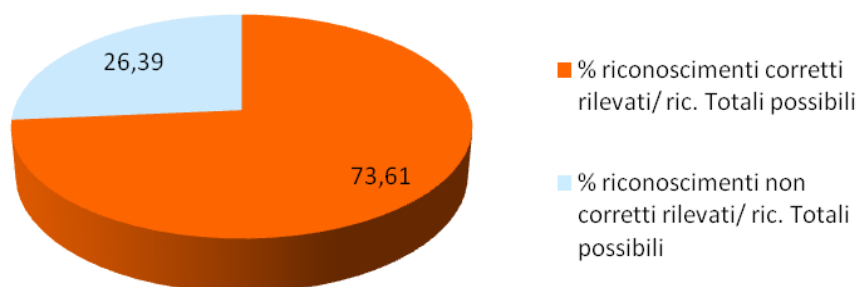
Tab 3.30 - Bambini Latera		N	%
Numero intervistati		25	100
Numero e percentuale di intervistati per sesso			
	Femmine	13	52,00
	Maschi	12	48,00
Numero e percentuale di intervistati per età/classe frequentata			
	9-10 anni (classe IV)	7	28,00
	<i>Femmine</i>	4	57,14
	<i>Maschi</i>	3	42,86
	8-9 anni (classe III)	18	72,00
	<i>Femmine</i>	8	38,89
	<i>Maschi</i>	10	55,56

Nel campione "Anziani", sono stati calcolate le risposte corrette fornite da ciascun soggetto in merito al riconoscimento tassonomico delle specie mostrate nel questionario, anche riferito in dialetto e ne sono state calcolate le frequenze rispetto al numero totale delle risposte corrette possibili. (Tab. 3.31)

Sono state considerate come risposte corrette i riconoscimenti almeno a livello di genere .

Tab. 3.31 - ANZIANI LATERA	
Range di età	60-83
n° specie sottoposte	32
n. ° riconoscimenti possibili: 32*9	288
n* riconoscimenti corretti rilevati:	212
Range possibilità	0-288
Frequenza relativa riconoscimenti:	0,7361
Mancati riconoscimenti	76
frequenza relativa mancati ricon.	0,2639
% riconoscimenti corretti rilevati/ ric. Totali possibili	73,61
Freq. Rel. Mancati ric. %	26,39

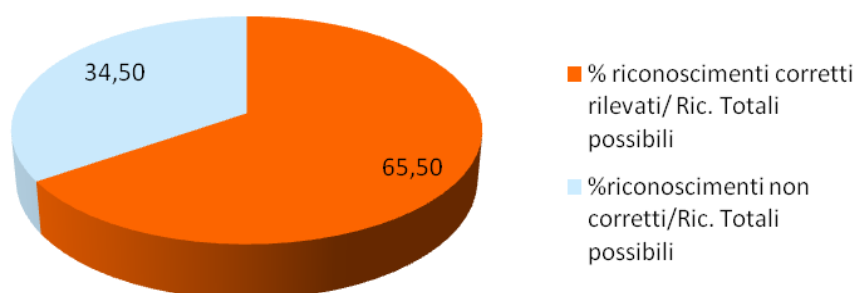
**Fig. 3. 7 Anziani Latera: % riconoscimenti corretti rilevati/
riconoscimenti possibili totali**



Per i bambini di Latera, i risultati sono i seguenti

Tab. 3.32 - BAMBINI LATERA	
Range di età :	8-10 anni
n° specie sottoposte	32
n. ° riconoscimenti possibili: $32 \cdot 25 = 576$	800
n* riconoscimenti corretti rilevati	524
Range possibilità :	0-800
Frequenza relativa riconoscimenti:	0,6550
Mancati riconoscimenti	276
frequenza relativa mancati ricon.	0,3450
% riconoscimenti corretti rilevati/ Ric. Totali possibili	65,50
%riconoscimenti non corretti/Ric. Totali possibili	34,50

**Fig. 3.8 Bambini Latera: % riconoscimenti corretti rilevati/
riconoscimenti possibili totali**



Le figure 3.9 e 3.10 riportano la percentuale delle specie correttamente riconosciute, rispetto ai riconoscimenti totali , nei due campioni.

**Fig. 3.9 - LATERA ANZIANI - PERCENTUALE DEI RICONOSCIMENTI IN DIALETTO
SU RICONOSCIMENTI RILEVATI**

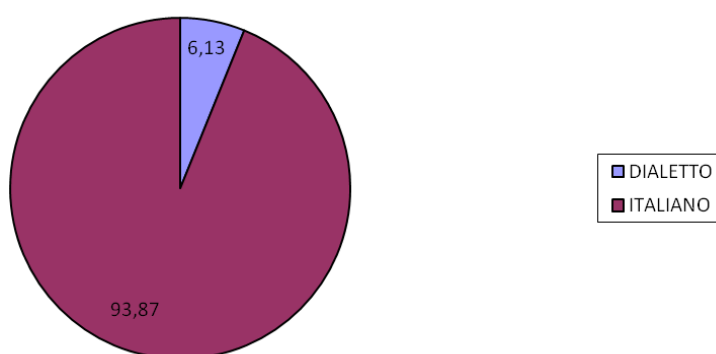
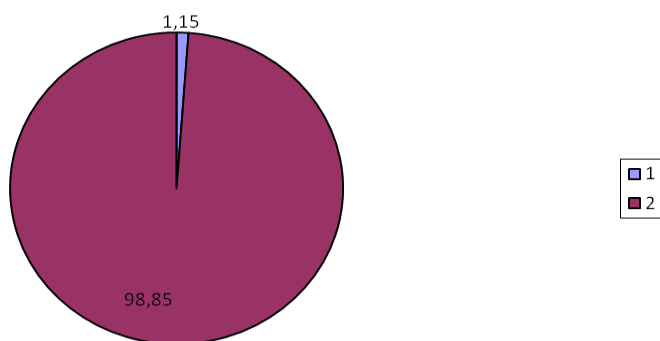


Fig. 3.10 - LATERA BAMBINI - PERCENTUALE DEI RICONOSCIMENTI IN DIALETTO SU RICONOSCIMENTI RILEVATI



I riconoscimenti corretti sono stati classificati come segue (tabelle 3.33 e 3.34)

Tab. 3.33 Classe di riconoscimenti per ciascun elemento presso gli Anziani di Latera

CLASSE	n°ric.	n°. Anziani	n. ric*n.anziani	%
A	27	1	27	12,73585
B	25	3	75	35,377
C	24	1	24	11,321
D	23	1	23	10,849
E	22	1	22	10,377
F	21	1	21	9,906
G	20	1	20	9,434
TOTALI		9	212	100

Tab. 3.34 Classe di riconoscimenti per ciascun elemento presso i bambini di Latera

CLASSE	n. riconoscimenti	N° bambini	n°ric.*n.bambini	Frquenza rel.%
A	25	1	25	4,77
B	24	5	120	22,90
C	23	5	115	21,95
D	22	3	66	12,60
E	21	3	63	12,02
F	20	1	20	3,82
G	19	1	19	3,63
H	18	1	18	3,44
I	17	1	17	3,24
J	16	3	48	9,16
k	13	1	13	2,48
totale		25	524	100

Di seguito le elaborazioni delle frequenze dei riconoscimenti

Tab. 3.35 Frequenza dei riconoscimenti di ciascuna specie sui riconoscimenti totali (Anziani Latera)

Nome specie	N. riconoscimenti	frequenza relativa *	frequenza relativa percentuale
<i>Narcissus poeticus</i>	4	0,44	44,44
<i>Arbutus unedo</i>	7	0,78	77,78
<i>Castanea sativa</i>	9	1,00	100,00
<i>Olea europea</i>	9	1,00	100,00
<i>Quercus ilex</i>	9	1,00	100,00
<i>Ilex aquifolium</i>	9	1,00	100,00
<i>Boletus edulis</i>	9	1,00	100,00
<i>Boletus satanas</i>	9	1,00	100,00
<i>Capreolus capreolus</i>	9	1,00	100,00
<i>Lepus corsicanus</i>	9	1,00	100,00
<i>Canis lupus</i>	9	1,00	100,00
<i>Lutra lutra</i>	6	0,67	66,67
<i>Hystrix cristata</i>	9	1,00	100,00
<i>Martes martes</i>	3	0,33	33,33
<i>Felis silvestris</i>	8	0,89	88,89
<i>Sus scrofa</i>	9	1,00	100,00
<i>Milvus migrans</i>	8	0,89	88,89
<i>Bubo bubo</i>	8	0,89	88,89
<i>Athena noctua</i>	2	0,22	22,22
<i>Falco tinnunculus</i>	2	0,22	22,22
<i>Tyto alba</i>	5	0,56	55,56
<i>Merops apiaster</i>	1	0,11	11,11
<i>Emys orbicularis</i>	8	0,89	88,89
<i>Testudo hermanni</i>	9	1,00	100,00
<i>Natrix natrix</i>	6	0,67	66,67
<i>Vipera aspis</i>	6	0,67	66,67
<i>Salamandrina terdigitata</i>	4	0,44	44,44
<i>Bombina variegata</i>	0	0,00	0,00
<i>Bufo bufo</i>	8	0,89	88,89
<i>Rana italica</i>	8	0,89	88,89
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	5	0,56	55,56
<i>Potamon fluviatile</i>	5	0,56	55,56
Totale	212		

Tab. 3.36 – Ranking Anziani (da tabella 3.35)

Nome specie	N. riconoscimenti	frequenza relativa	frequenza relativa percentuale
<i>Boletus edulis</i>	9	1	100
<i>Boletus satanas</i>	9	1	100
<i>Canis lupus</i>	9	1	100
<i>Capreous capreolus</i>	9	1	100
<i>Castanea sativa</i>	9	1	100
<i>Hystrix cristata</i>	9	1	100
<i>Ilex aquifolium</i>	9	1	100
<i>Lepre italica</i>	9	1	100
<i>Olea europea</i>	9	1	100
<i>Quercus ilex</i>	9	1	100
<i>Sus scrofa</i>	9	1	100
<i>Testudo hermanni</i>	9	1	100
<i>Bubo bubo</i>	8	0,89	88,89
<i>Bufo bufo</i>	8	0,89	88,89
<i>Emys orbicularis</i>	8	0,89	88,89
<i>Felis silvestris</i>	8	0,89	88,89
<i>Milus migrans</i>	8	0,89	88,89
<i>Rana italica</i>	8	0,89	88,89
<i>Arbutus unedo</i>	7	0,78	77,78
<i>Lutra lutra</i>	6	0,67	66,67
<i>Natrix natrix</i>	6	0,67	66,67
<i>Vipera aspis</i>	6	0,67	66,67
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	5	0,56	55,56
<i>Potamon fluviatile</i>	5	0,56	55,56
<i>Tyto alba</i>	5	0,56	55,56
<i>Narcissus poeticus</i>	4	0,44	44,44
<i>Salamandrina terdigitata</i>	4	0,44	44,44
<i>Martes martes</i>	3	0,33	33,33
<i>Athena noctua</i>	2	0,22	22,22
<i>Falco tinnaculus</i>	2	0,22	22,22
<i>Merops apiaster</i>	1	0,11	11,11
<i>Bombina variegata</i>	0	0	0
Totale	212		

Le tabelle 3.37 e 3.38 riportano i valori dei riconoscimenti corretti totalizzati da ciascuna specie rispetto alla grandezza del gruppo Bambini

Tab. 3.37 Bambini Latera

Nome specie	n°riconoscimenti per ciascuna specie	frequenza relativa	frequenza relativa %
<i>Narcissus poeticus</i>	0	0	0
<i>Arbutus unedo</i>	5	0,2	20
<i>Castanea sativa</i>	22	0,88	88
<i>Olea europea</i>	23	0,92	92
<i>Quercus ilex</i>	24	0,96	96
<i>Ilex aquifolium</i>	15	0,6	60
<i>Boletus edulis</i>	20	0,8	80
	17	0,68	68
<i>Capreolus capreolus</i>	2	0,08	8
<i>Lepus corsicanus</i>	23	0,92	92
<i>Canis lupus</i>	25	1	100
<i>Lutra lutra</i>	11	0,44	44
<i>Hystrix cristata</i>	19	0,76	76
<i>Martes martes</i>	1	0,04	4
<i>Felis silvestris</i>	9	0,36	36
<i>Sus scrofa</i>	22	0,88	88
<i>Milvus migrans</i>	6	0,24	24
<i>Bubo bubo</i>	24	0,96	96
<i>Athena noctua</i>	23	0,92	92
<i>Falco tinnunculus</i>	20	0,8	80
<i>Tyto alba</i>	21	0,84	84
<i>Merops apiaster</i>	1	0,04	4
<i>Emys orbicularis</i>	24	0,96	96
<i>Testudo hermanni</i>	25	1	100
<i>Natrix natrix</i>	19	0,76	76
<i>Vipera aspis</i>	23	0,92	92
<i>Salamandrina terdigitata</i>	18	0,72	72
<i>Bombina variegata</i>	0	0	0
<i>Bufo bufo</i>	18	0,72	72
<i>Rana italica</i>	19	0,76	76
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	21	0,84	84
<i>Potamon fluviatile</i>	24	0,96	96
<i>totali riconoscimenti corretti</i>	524		

Tab 3.38 – Ranking valori dei riconoscimenti dei Bambini di Latera

Nome specie	n°riconoscimenti per ciascuna specie	frequenza relativa	frequenza relativa %
<i>Canis lupus</i>	25	1	100
<i>Testudo hermanni</i>	25	1	100
<i>Bubo bubo</i>	24	0,96	96
<i>Emys orbicularis</i>	24	0,96	96
<i>Potamon fluviatile</i>	24	0,96	96
<i>Quercus ilex</i>	24	0,96	96
<i>Athena noctua</i>	23	0,92	92
<i>Olea europea</i>	23	0,92	92
<i>Vipera aspis</i>	23	0,92	92
<i>Lepus corsicanus</i>	23	0,92	92
<i>Castanea sativa</i>	22	0,88	88
<i>Sus scrofa</i>	22	0,88	88
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	21	0,84	84
<i>Tyto alba</i>	21	0,84	84
<i>Boletus edulis</i>	20	0,8	80
<i>Falco tinnunculus</i>	20	0,8	80
<i>Hystrix cristata</i>	19	0,76	76
<i>Rana italica</i>	19	0,76	76
<i>Bufo bufo</i>	18	0,72	72
<i>Salamandrina terdigitata</i>	18	0,72	72
<i>Boletus satanas</i>	17	0,68	68
<i>Ilex aquifolium</i>	15	0,6	60
<i>Lutra lutra</i>	11	0,44	44
<i>Felis silvestris</i>	9	0,36	36
<i>Milvus migrans</i>	6	0,24	24
<i>Arbutus unedo</i>	5	0,2	20
<i>Capreolus capreolus</i>	2	0,08	8
<i>Martes martes</i>	1	0,04	4
<i>Merops apiaster</i>	1	0,04	4
<i>Bombina variegata</i>	0	0	0
<i>Narcissus poeticus</i>	0	0	0

Tab. 3.39 - Rapporto e percentuale dei riconoscimenti corretti per ciascuna specie rispetto ai riconoscimenti totali rilevati presso gli Anziani di Latera

<i>Narcissus poeticus</i>	0,0189	1,89
<i>Arbutus unedo</i>	0,0330	3,30
<i>Castanea sativa</i>	0,0425	4,25
<i>Olea europea</i>	0,0425	4,25
<i>Quercus ilex</i>	0,0425	4,25
<i>Ilex aquifolium</i>	0,0425	4,25
<i>Boletus edulis</i>	0,0425	4,25
<i>Boletus satanas</i>	0,0425	4,25
<i>Capreolus capreolus</i>	0,0425	4,25
<i>Lepus italicus</i>	0,0425	4,25
<i>Canis lupus</i>	0,0425	4,25
<i>Lutra lutra</i>	0,0283	2,83
<i>Hystrix cristata</i>	0,0425	4,25
<i>Martes martes</i>	0,0142	1,42
<i>Felis silvestris</i>	0,0377	3,77
<i>Sus scrofa</i>	0,0425	4,25
<i>Milvus migrans</i>	0,0377	3,77
<i>Bubo bubo</i>	0,0377	3,77
<i>Athya noctua</i>	0,0094	0,94
<i>Falco tinnunculus</i>	0,0094	0,94
<i>Tyto alba</i>	0,0236	2,36
<i>Merops apiaster</i>	0,0047	0,47
<i>Emys orbicularis</i>	0,0377	3,77
<i>Testudo hermanni</i>	0,0425	4,25
<i>Natrix natrix</i>	0,0283	2,83
<i>Vipera aspis</i>	0,0283	2,83
<i>Salamandrina terdigitata</i>	0,0189	1,89
<i>Bombina variegata</i>	0,0000	0,00
<i>Bufo bufo</i>	0,0377	3,77
<i>Rana italica</i>	0,0377	3,77
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	0,0236	2,36
<i>Potamon fluviatile</i>	0,0236	2,36
Totale	1	100

Tab. 3.40 Ranking anziani

<i>Castanea sativa</i>	0,0425	4,25
<i>Olea europea</i>	0,0425	4,25
<i>Quercus ilex</i>	0,0425	4,25
<i>Ilex aquifolium</i>	0,0425	4,25
<i>Boletus edulis</i>	0,0425	4,25
<i>Boletus satanas</i>	0,0425	4,25
<i>Capreous capreolus</i>	0,0425	4,25
<i>Lepre italica</i>	0,0425	4,25
<i>Canis lupus</i>	0,0425	4,25
<i>Sus scrofa</i>	0,0425	4,25
<i>Testudo hermanni</i>	0,0425	4,25
<i>Hystrix cristata</i>	0,0425	4,25
<i>Felis silvestris</i>	0,0377	3,77
<i>Milus migrans</i>	0,0377	3,77
<i>Emys orbicularis</i>	0,0377	3,77
<i>Bubo bubo</i>	0,0377	3,77
<i>Bufo bufo</i>	0,0377	3,77
<i>Rana italica</i>	0,0377	3,77
<i>Arbutus unedo</i>	0,0330	3,30
<i>Lutra lutra</i>	0,0283	2,83
<i>Natrix natrix</i>	0,0283	2,83
<i>Vipera aspis</i>	0,0283	2,83
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	0,0236	2,36
<i>Potamon fluviatile</i>	0,0236	2,36
<i>Tyto alba</i>	0,0236	2,36
<i>Narcissus poeticus</i>	0,0189	1,89
<i>Salamandrina tergi digitata</i>	0,0189	1,89
<i>Martes martes</i>	0,0142	1,42
<i>Athena noctua</i>	0,0094	0,94
<i>Falco tinnunculus</i>	0,0094	0,94
<i>Merops apiaster</i>	0,0047	0,47
<i>Bombina variegata</i>	0,0000	0,00
Totale	1	100

Tab. 3.41 Peso riconoscimenti ciascuna specie sui riconoscimenti totali Bambini

<i>Narcissus poeticus</i>	0	0
<i>Arbutus unedo</i>	0,0095	0,9542
<i>Castanea sativa</i>	0,0420	4,1985
<i>Olea europea</i>	0,0439	4,3893
<i>Quercus ilex</i>	0,0458	4,5802
<i>Ilex aquifolium</i>	0,0286	2,8626
<i>Boletus edulis</i>	0,0382	3,8168
<i>Boletus satanas</i>	0,0324	3,2443
<i>Capreolus capreolus</i>	0,0038	0,3817
<i>Lepus corsicanus</i>	0,0439	4,3893
<i>Canis lupus</i>	0,0477	4,7710
<i>Lutra lutra</i>	0,0210	2,0992
<i>Hystrix cristata</i>	0,0363	3,6260
<i>Martes martes</i>	0,0019	0,1908
<i>Felis silvestris</i>	0,0172	1,7176
<i>Sus scrofa</i>	0,0420	4,1985
<i>Milvus migrans</i>	0,0115	1,1450
<i>Bubo bubo</i>	0,0458	4,5802
<i>Athena noctua</i>	0,0439	4,3893
<i>Falco tinnunculus</i>	0,0382	3,8168
<i>Tyto alba</i>	0,0401	4,0076
<i>Merops apiaster</i>	0,0019	0,1908
<i>Emys orbicularis</i>	0,0458	4,5802
<i>Testudo hermanni</i>	0,0477	4,7710
<i>Natrix natrix</i>	0,0363	3,6260
<i>Vipera aspis</i>	0,0439	4,3893
<i>Salamandrina terdigitata</i>	0,0344	3,4351
<i>Bombina variegata</i>	0,0000	0,0000
<i>Bufo bufo</i>	0,0344	3,4351
<i>Rana italica</i>	0,0363	3,6260
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	0,0401	4,0076
<i>Potamon fluviatile</i>	0,0458	4,5802
totali riconoscimenti corretti	1	100

Tab. 3.42 Ranking bambini

Specie	frequenza relativa**	frequenza rel.perc
<i>Testudo hermanni</i>	0,0477	4,771
<i>Canis lupus</i>	0,0477	4,771
<i>Quercus ilex</i>	0,0458	4,580
<i>Bubo bubo</i>	0,0458	4,580
<i>Emys orbicularis</i>	0,0458	4,580
<i>Potamon fluviatile</i>	0,0458	4,580
<i>Olea europea</i>	0,0439	4,389
<i>Lepus corsicanus</i>	0,0439	4,389
<i>Athena noctua</i>	0,0439	4,389
<i>Vipera aspis</i>	0,0439	4,389
<i>Castanea sativa</i>	0,0420	4,198
<i>Sus scrofa</i>	0,0420	4,198
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	0,0401	4,008
<i>Tyto alba</i>	0,0401	4,008
<i>Boletus edulis</i>	0,0382	3,817
<i>Falco tinnunculus</i>	0,0382	3,817
<i>Hystrix cristata</i>	0,0363	3,626
<i>Natrix natrix</i>	0,0363	3,626
<i>Rana italica</i>	0,0363	3,626
<i>Bufo bufo</i>	0,0344	3,435
<i>Salamandrina terdigitata</i>	0,0344	3,435
<i>Boletus satanas</i>	0,0324	3,244
<i>Ilex aquifolium</i>	0,0286	2,863
<i>Lutra lutra</i>	0,0210	2,099
<i>Felis silvestris</i>	0,0172	1,718
<i>Milvus migrans</i>	0,0115	1,145
<i>Arbutus unedo</i>	0,0095	0,954
<i>Capreolus capreolus</i>	0,0038	0,382
<i>Martes martes</i>	0,0019	0,191
<i>Merops apiaster</i>	0,0019	0,191
<i>Bombina variegata</i>	0,0000	0,000
<i>Narcissus poeticus</i>	0,0000	0,000
<i>totali riconoscimenti corretti</i>	1	100

3.4 – Confronto tra le frequenze nelle tre aree di raccolta dati

Le tabelle e le figure seguenti riportano i dati aggregati per Comune e fascia di età

Tab. 3.43

Acquapendente	
N. Intervistati	70
N. specie	32
N. ric. Possibili	2240
N. ric. Bambini	946
N. ric. Aziani	309
N. ric. Rilevati	1255
%ric. Rilevati	56,027
% Ric. Mancati	43,973

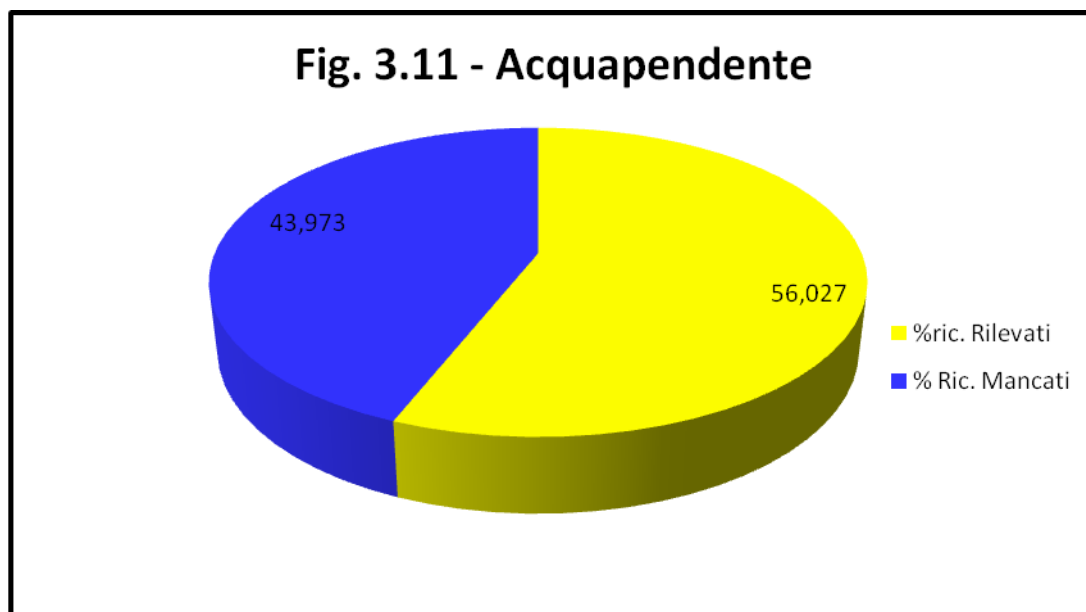


Tabella 3.44

Farnese	
N. Intervistati	43
N. SPECIE	32
N. ric. Possibili	1376
N. ric Anziani	397
N. ric. Bambini	308
n. ric. Ril	705
% ric. Ril.	51,235
%ric mancati	48,765

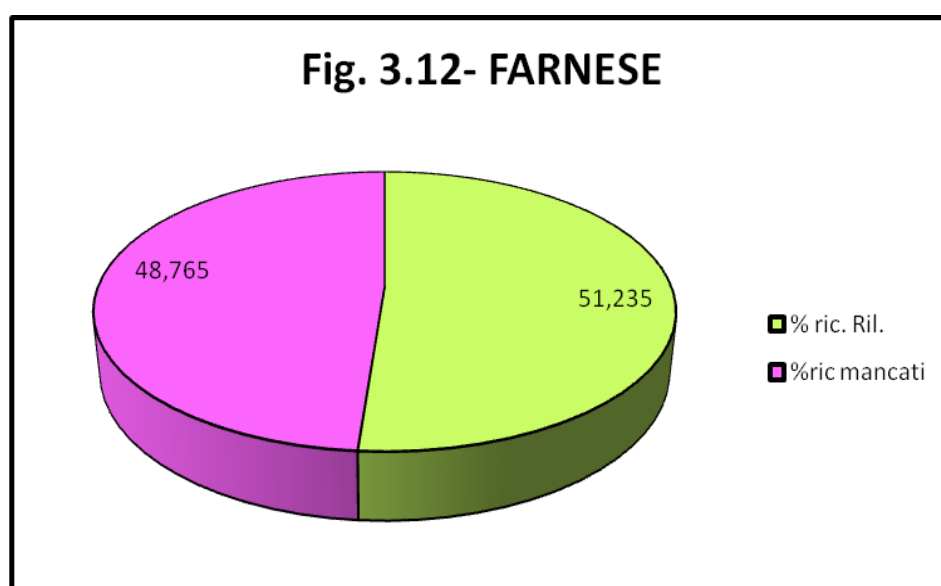
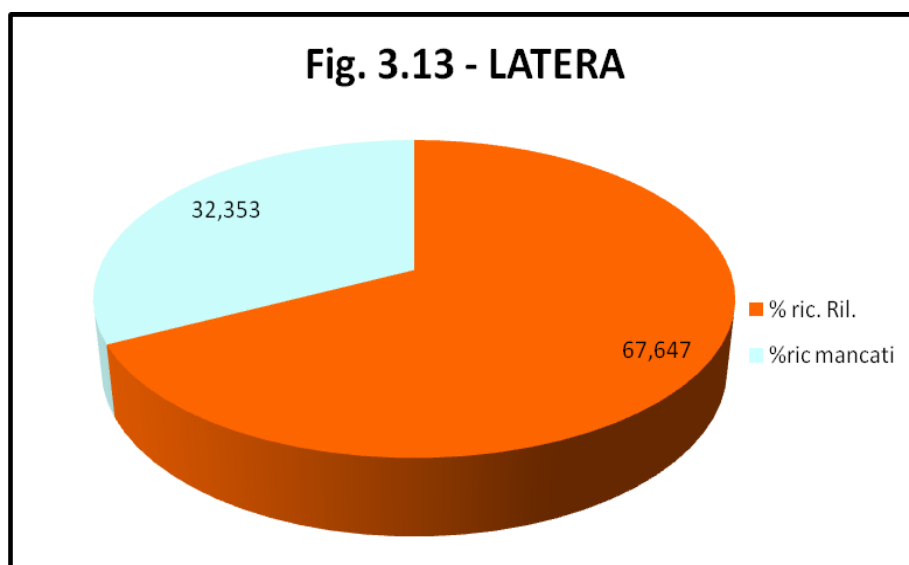


Tabella 3.45

Latera	
N. Intervistati	34
N. SPECIE	32
N. ric. Possibili	1088
N. ric Anziani	212
N. ric. Bambini	524
n. ric. Ril	736
% ric. Ril.	67,647
%ric mancati	32,353



I dati sono stati cartografati e sono mostrati nella figura 3.14



Figura 3.14 - Rappresentazione su carta dei dati sulla conoscenza del territorio (totale A+B)

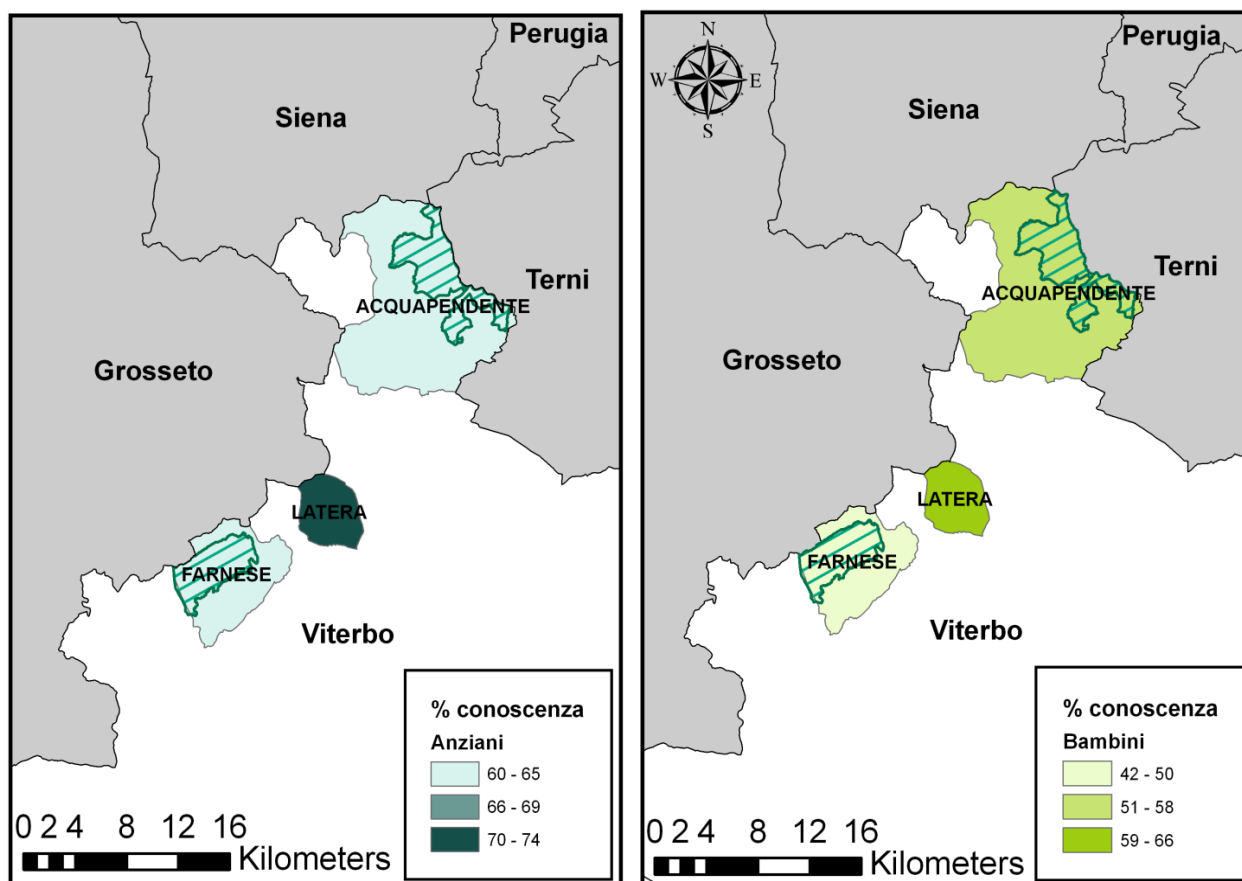
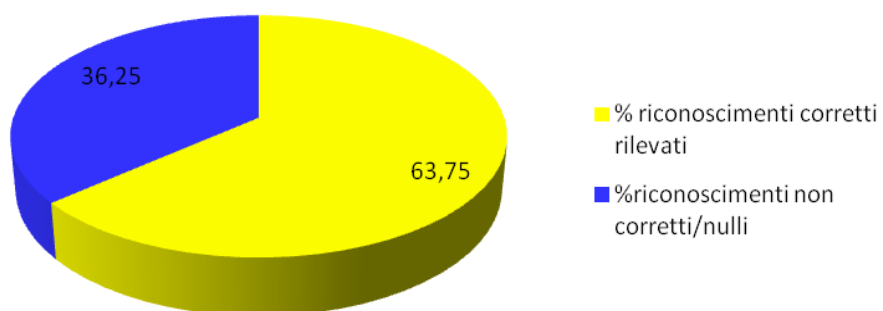


Figura 3.14 bis – Rappresentazione su carta dei dati sulla conoscenza del territorio tra bambini e anziani

Tab. 3.44 - ANZIANI				
Località	Acquapendente	Farnese	Latera	Totali
N.bambini	16	20	9	45
N. ric.rilevati	309	397	212	918
N. specie	32			
N. riconoscimenti possibili	1440			
% riconoscimenti corretti rilevati	63,75			
%riconoscimenti non corretti/nulli	36,25			

Fig. 3. 15 - ANZIANI



TAB. 3.45 - BAMBINI

Località	Acquapendente	Farnese	Latera	Totali
N.bambini	54	23	25	102
N. ric.rilevati	946	308	524	1778
N. specie				32
N. riconoscimenti possibili				3264
% riconoscimenti corretti rilevati				54,47
%riconoscimenti non corretti/nulli				45,53

Fig. 3.16 - BAMBINI

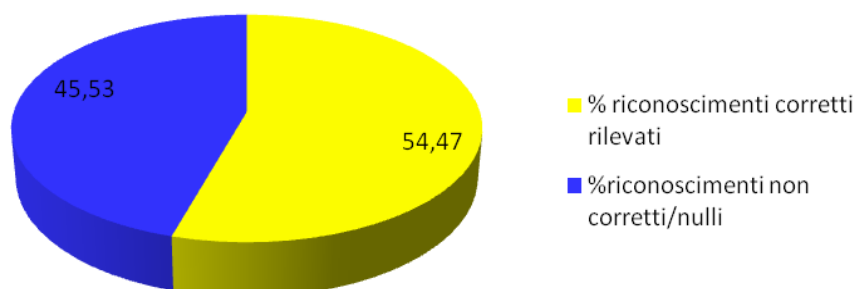
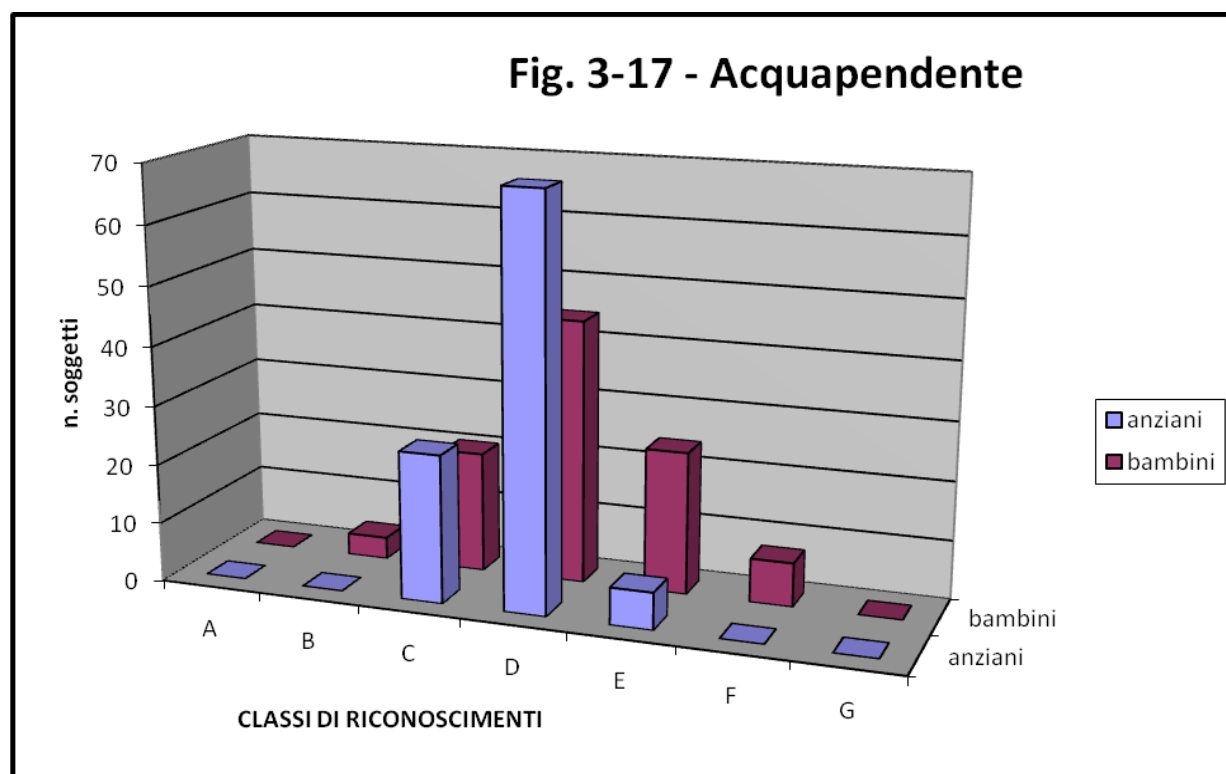


Tabella n. 3.46 – Raggruppamenti in classi dei riconoscimenti tassonomici corretti rilevati

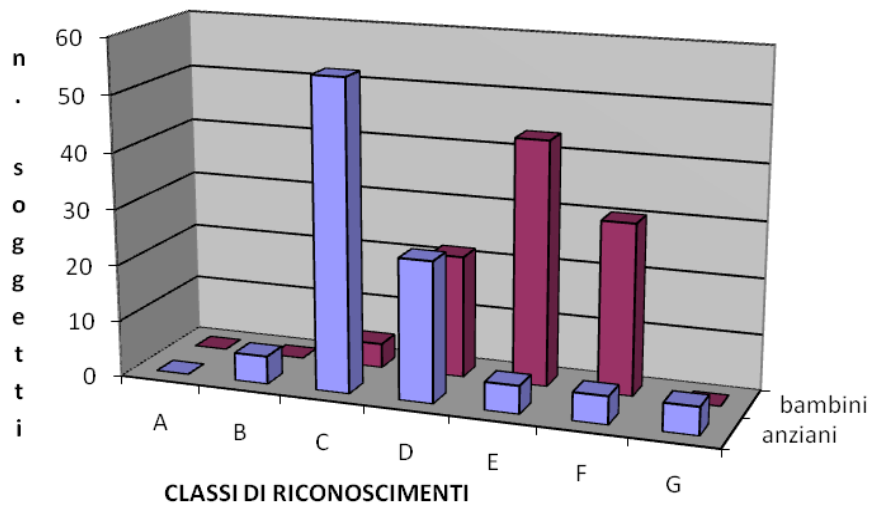
CLASSE	range	Acquapendente Anziani	Acquapendente Bambini	Farnese Anziani	Farnese Bambini	Latera Anziani	Latera Bambini
A	>30 specie	0	0	0	0	0	0
B	26-30 specie	0	2	1	0	1	1
C	21-25 specie	4	11	11	1	7	16
D	16-20 specie	11	24	5	5	1	7
E	11 -15 specie	1	13	1	10	0	1
F	6 -10 specie	0	4	1	7	0	0
G	≤5 specie	0	0	1	0	0	0
totale		16	54	20	23	9	25

Tabella n- 3.47 – Raggruppamenti in classi dei riconoscimenti tassonomici corretti rilevati (normalizzati)

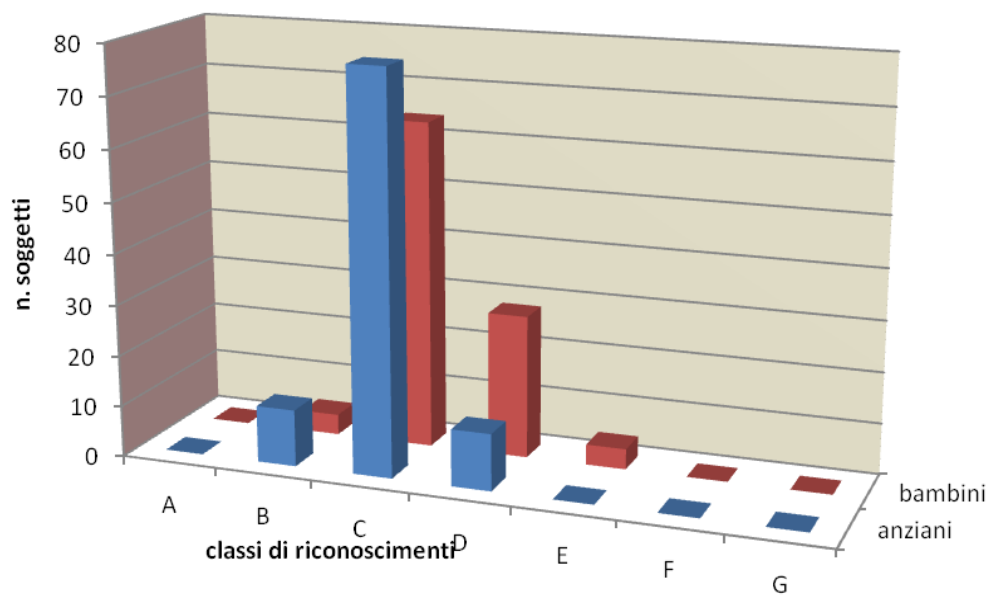
CLASSE	range	Acquapendente Anziani	Acquapendente Bambini	Farnese Anziani	Farnese Bambini	Latera Anziani	Latera Bambini
A	>30 specie	0	0	0	0	0	0
B	26-30 specie	0	3,704	5	0	11,11	4
C	21-25 specie	25	20,370	55	4,348	77,78	64
D	16-20 specie	68,75	44,444	25	21,739	11,11	28
E	11 -15 specie	6,25	24,074	5	43,478	0	4
F	6 -10 specie	0	7,407	5	30,435	0	0
G	≤5 specie	0	0	5	0	0	0
totale		100	100	100	100	100	100



FARNESE



LATERA



I calcoli delle tre equazioni del VITEK , per i tre comuni come mostrati nelle Tabelle 3.49, 3.50, 3.51-

3.49 - VITEK Acquapendente

ACQUAPENDENTE	SCK	RG	RC	CA
Anziani	61,250	1	1	0
Bambini	54,22	0,89	0,89	-0,057

Tabella 3.50 – VITEK Farnese

FARNESE	SCK	RG	RC	CA
Anziani	65,70	1	1	0
Bambini	36,74	0,559	0,559	-0,220

3.51 – VITEK Latera

LATERA	SCK	RG	RC	CA
Anziani	85,778	1	1	0
Bambini	59,520	0,69	0,69	-0,15

3.52 -Tabella di sintesi del VITEK

Età	SCK	RG	RC	CA
ACQ-A	61,250	1	1	0
ACQ-B	54,222	0,89	0,89	-0,057
FARN-A	65,700	1	1	0
FARN.-B	36,739	0,559	0,559	-0,220
LAT-A	85,778	1	1	0
LAT-B	59,520	0,69	0,69	-0,15

3.6 Test di significatività

E' stato eseguito, quale test di significatività, il test del chi-quadrato sui riconoscimenti corretti rilevati presso i due gruppi nei tre centri .

Sui riconoscimenti delle singole specie , correttamente rilevati presso Anziani e Bambini di Acquapendente, Farnese e Latera sono stati eseguiti i test del chi- quadrato e il test esatto di Fisher.

I risultati sono mostrati nelle tabelle 3.53 e 3.54

Tabella 3.53

	Acquapendente		Farnese		Latera	
	Anziani	Bambini	Anziani	Bambini	Anziani	Bambini
Riconoscimenti	309	946	397	308	212	524
Risposte possibili	512	1728	640	736	288	800
% successi	60,4	54,7	62,0	41,8	73,6	65,5
% insuccessi	39,6	45,3	38,0	58,2	26,4	34,5
chi-quadro	5,039		55,815		6,366	
p value	0,02479		0,0000		0,01163	
Significatività	SI		SI		SI	

Nome specie	ACQUAPENDENTE				FARNESE				LATERA						
	ANZIANI		BAMBINI		ANZIANI		BAMBINI		ANZIANI		BAMBINI		SIGNIFICATIVITA' - CHI QUADRO/ F FISHER (ALPHA=0,05)		
	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	ACQUAPENDENTE	FARNESE	LATERA
<i>Narcissus poeticus</i>	0	16	4	50	9	11	0	23	4	5	0	25	N	Y	Y
<i>Arbutus unedo</i>	16	0	25	29	17	3	5	18	7	2	5	20	Y	Y	Y
<i>Castanea sativa</i>	16	0	44	10	19	1	14	9	9	0	22	3	N	Y	N
<i>Olea europea</i>	16	0	48	6	18	2	16	7	9	0	23	2	N	N	N
<i>Quercus ilex</i>	14	2	48	6	18	2	16	7	9	0	24	1	N	N	N
<i>Ilex aquifolium</i>	16	0	24	30	17	3	8	15	9	0	15	10	Y	Y	Y
<i>Boletus edulis</i>	4	12	35	19	14	6	15	8	9	0	20	5	N	N	N
<i>Boletus satanas</i>	13	3	16	38	7	13	3	20	9	0	17	8	Y	N	N
<i>Capreolus capreolus</i>	16	0	23	31	15	5	2	21	9	0	2	23	Y	N	Y
<i>Lepre italica</i>	15	1	46	8	17	3	15	8	9	0	23	2	N	N	N
<i>Canis lupus</i>	12	4	53	1	15	5	22	1	9	0	25	0	Y	N	
<i>Lutra lutra</i>	12	4	6	48	12	8	10	13	6	3	11	14	Y	N	N
<i>Hystrix cristata</i>	16	0	39	15	17	3	21	2	9	0	19	6	Y	N	N
<i>Martes martes</i>	3	13	3	51	2	18	0	23	3	6	1	24	N	N	Y
<i>Felis silvestris</i>	15	1	23	31	15	5	10	13	8	1	9	16	Y	N	Y
<i>Sus scrofa</i>	16	0	48	6	18	2	20	3	9	0	22	3	N	N	N
<i>Milvus migrans</i>	12	4	8	46	7	13	1	22	8	1	6	19	Y	Y	Y
<i>Bubo bubo</i>	9	7	46	8	13	7	14	9	8	1	24	1	Y	N	N
<i>Athena noctua</i>	0	16	30	24	11	9	5	18	2	7	23	2	Y	Y	Y

<i>Falco tinnunculus</i>	3	13	19	35	12	8	9	14	2	7	20	5	N	N	Y
<i>Tyto alba</i>	0	16	20	34	4	16	5	18	5	4	21	4	Y	N	N
<i>Merops apiaster</i>	0	16	0	54	2	18	0	23	1	8	1	24		N	N
<i>Emys orbicularis</i>	14	2	51	3	19	1	17	6	8	1	24	1	N	N	N
<i>Testudo hermanni</i>	11	5	49	5	15	5	17	6	9	0	25	0	Y	N	
<i>Natrix natrix</i>	16	0	35	19	11	9	16	7	6	3	19	6	Y	N	N
<i>Vipera aspis</i>	3	13	31	23	9	11	1	22	6	3	23	2	Y	Y	N
<i>Salamandrina terdigitata</i>	6	10	13	41	2	18	0	23	4	5	18	7	N	N	N
<i>Bombina variegata</i>	0	16	1	53	1	19	0	23	0	9	0	25	N	N	
<i>Bufo bufo</i>	15	1	41	13	16	4	9	14	8	1	18	7	N	Y	N
<i>Rana italica</i>	15	1	40	14	14	6	13	10	8	1	19	6	N	N	N
<i>Austropotamobius pallipes italicus</i>	0	16	28	26	15	5	10	13	5	4	21	4	Y	Y	N
<i>Potamon fluviatile</i>	5	11	49	5	16	4	14	9	5	4	24	1	Y	N	Y

3.7 INDAGINE DIACRONICA

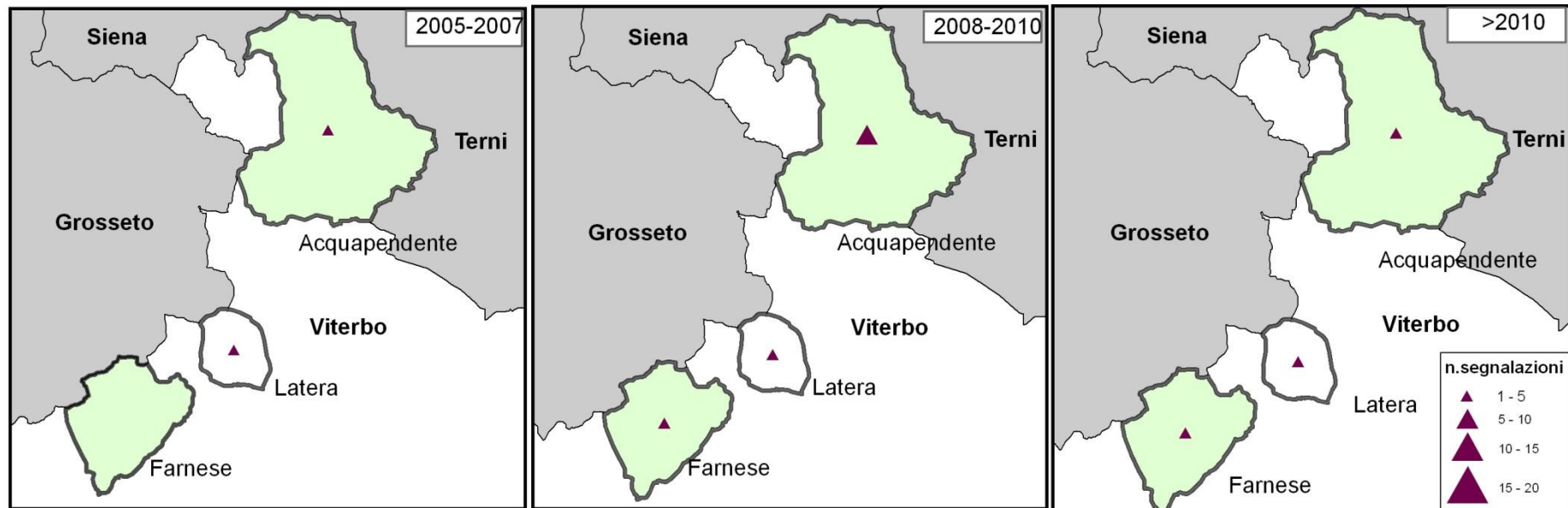
Si riportano di seguito, per ciascuna delle specie selezionate come descritto nel capitolo II (materiali e metodi), le rappresentazioni cartografiche degli avvistamenti riferiti nel tempo dalle due categorie di soggetti (A e B) . Le figure mostrano in verde i due Comuni sede di Area Protetta (Farnese e Acquapendente) e in bianco il comune di Latera

Le serie anteriori al 2005 sono riferite agli Anziani; le serie temporali successive al 2010 sono riferite ai bambini.

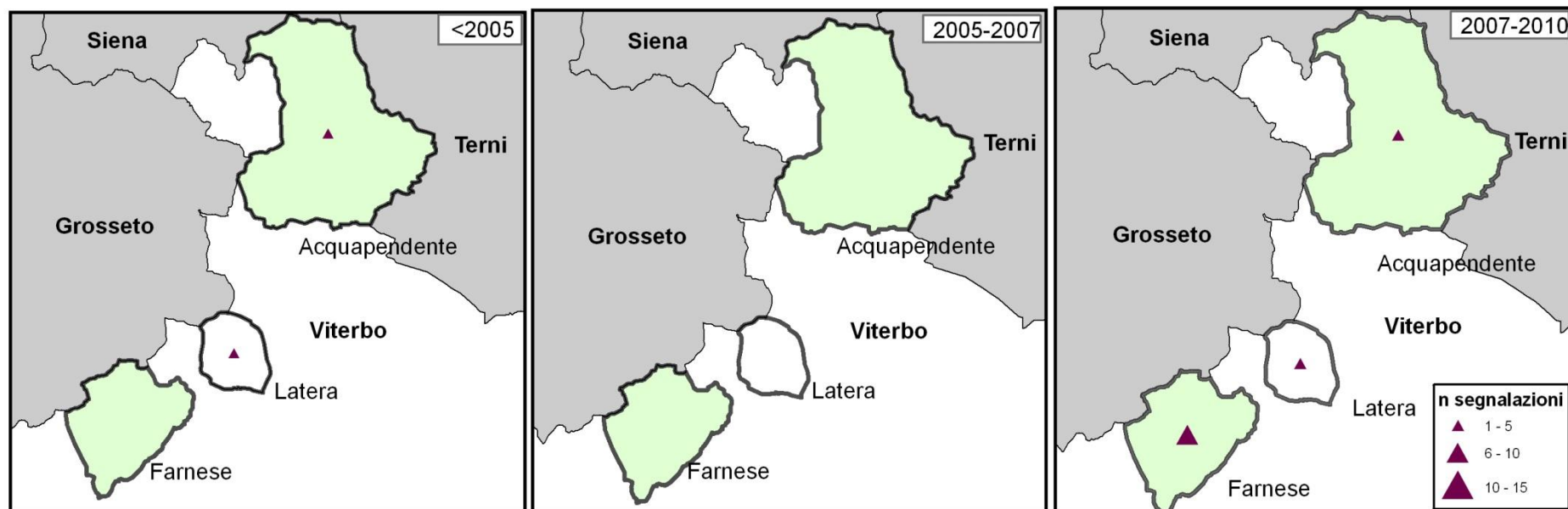
Bubo bubo



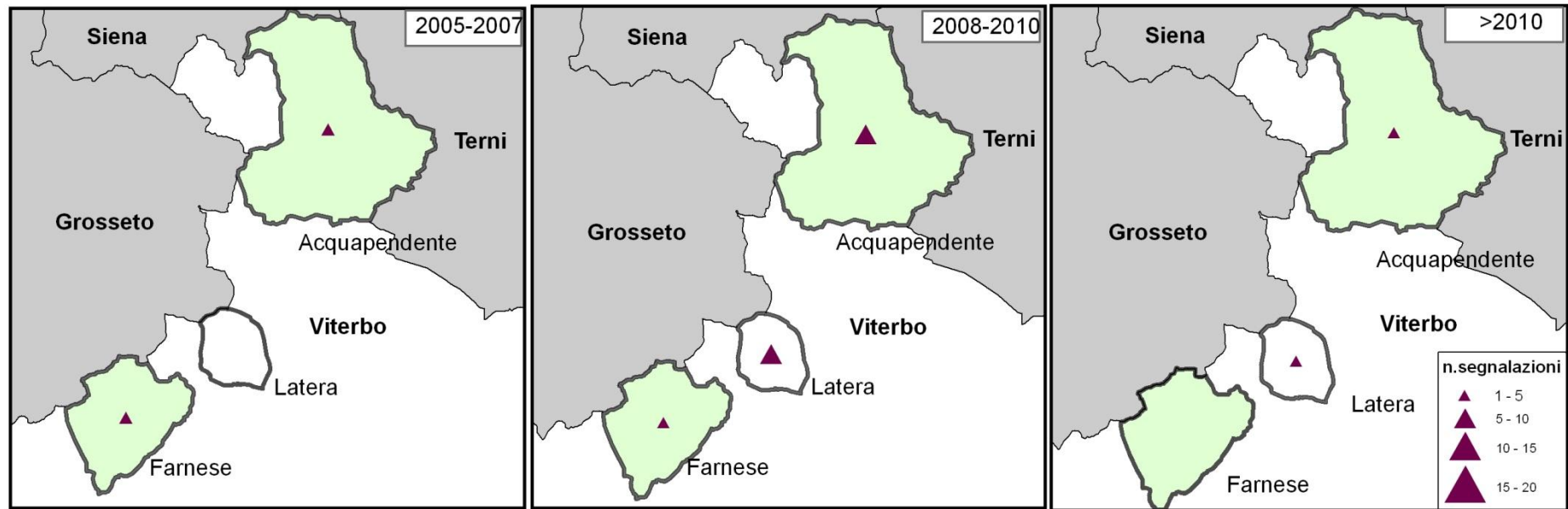
Bubo bubo



Bufo bufo



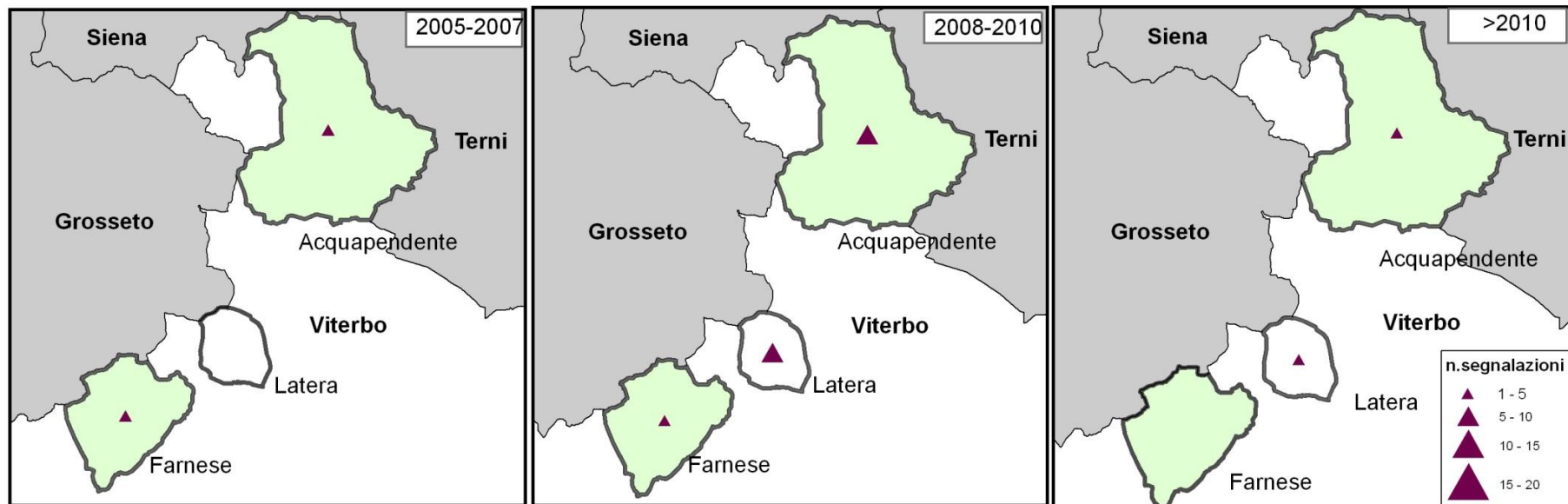
Bufo bufo



Canis lupus



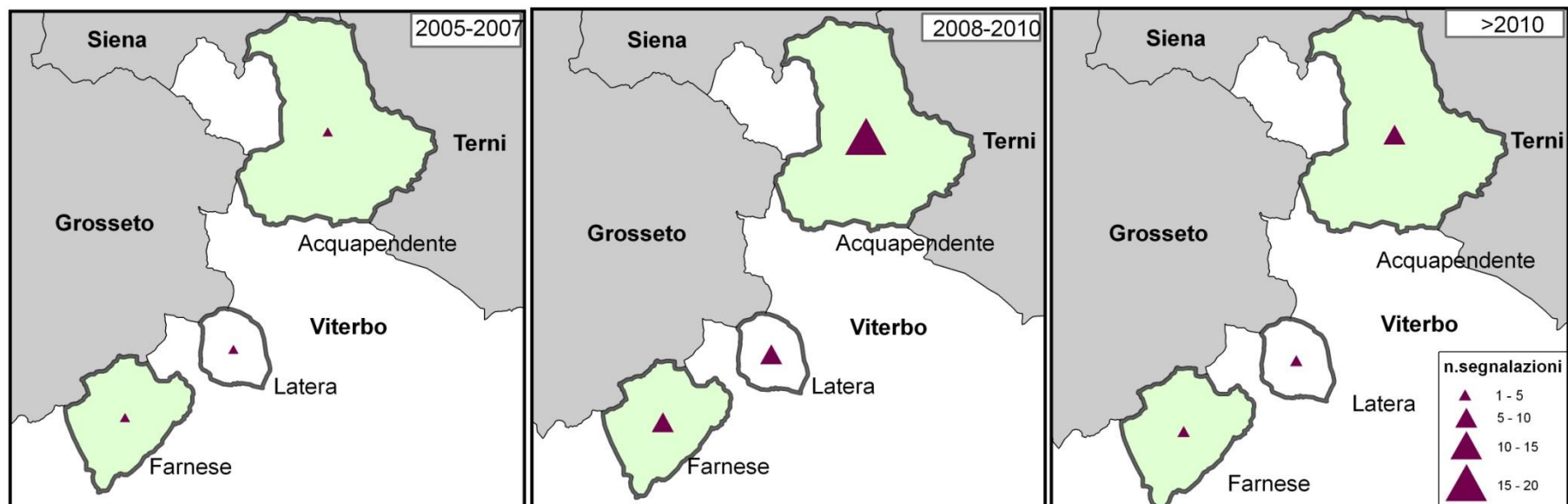
Canis lupus



Castanea sativa



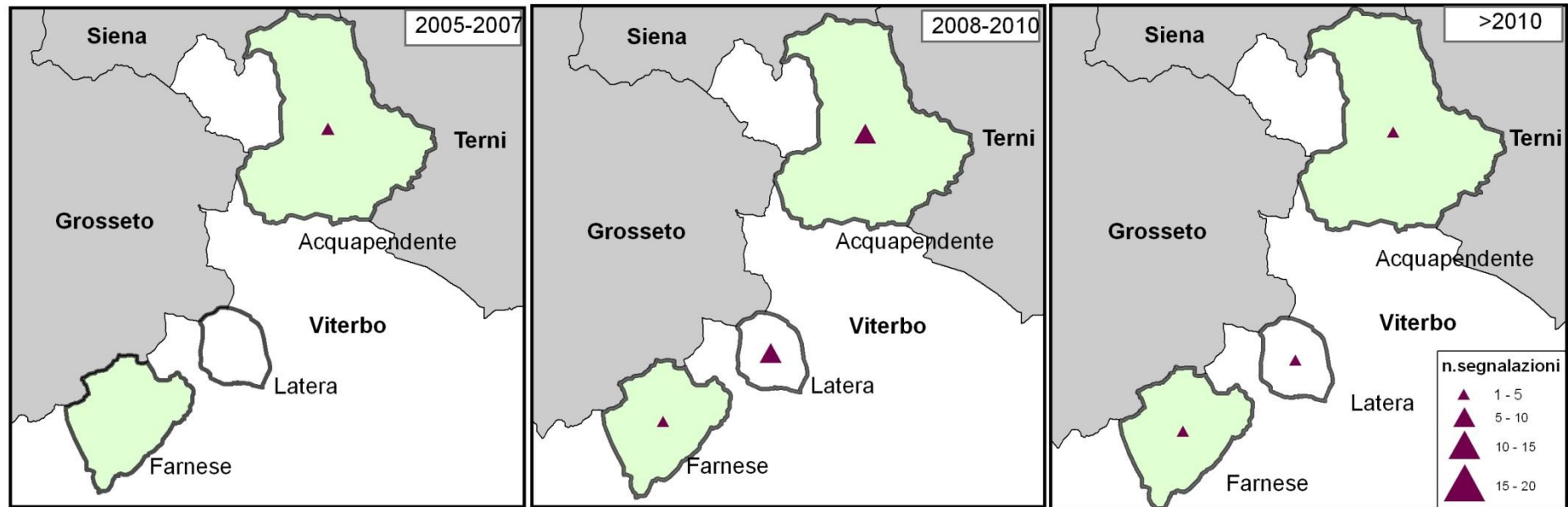
Castanea sativa



Emys orbicularis



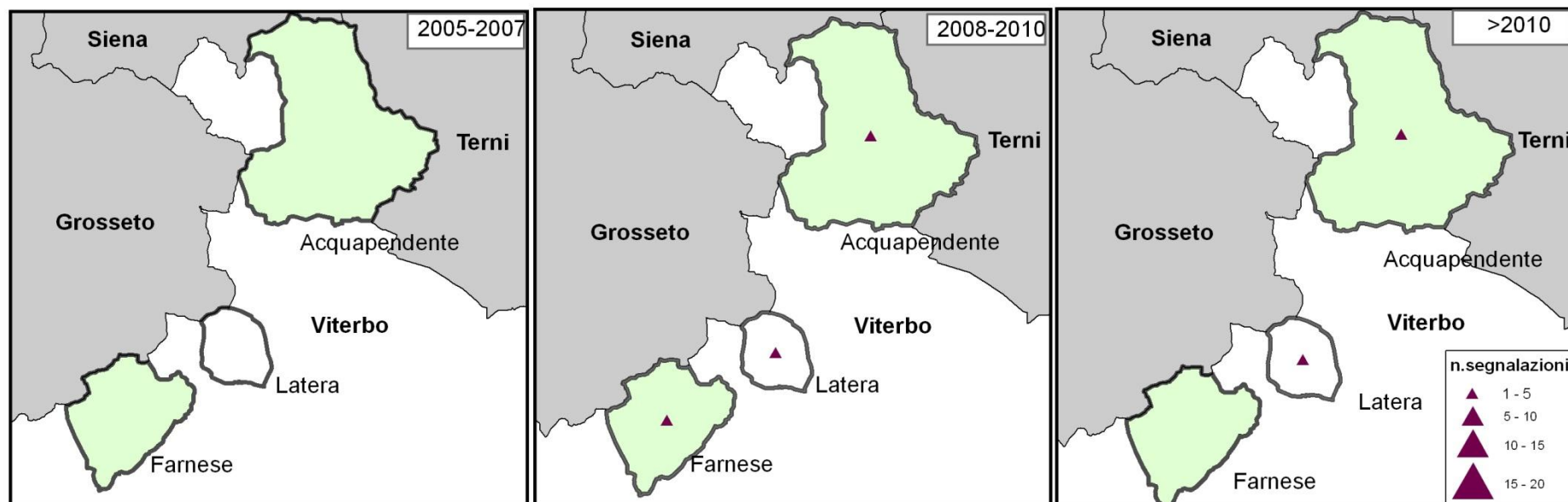
Emys orbicularis



Falco tinnunculus



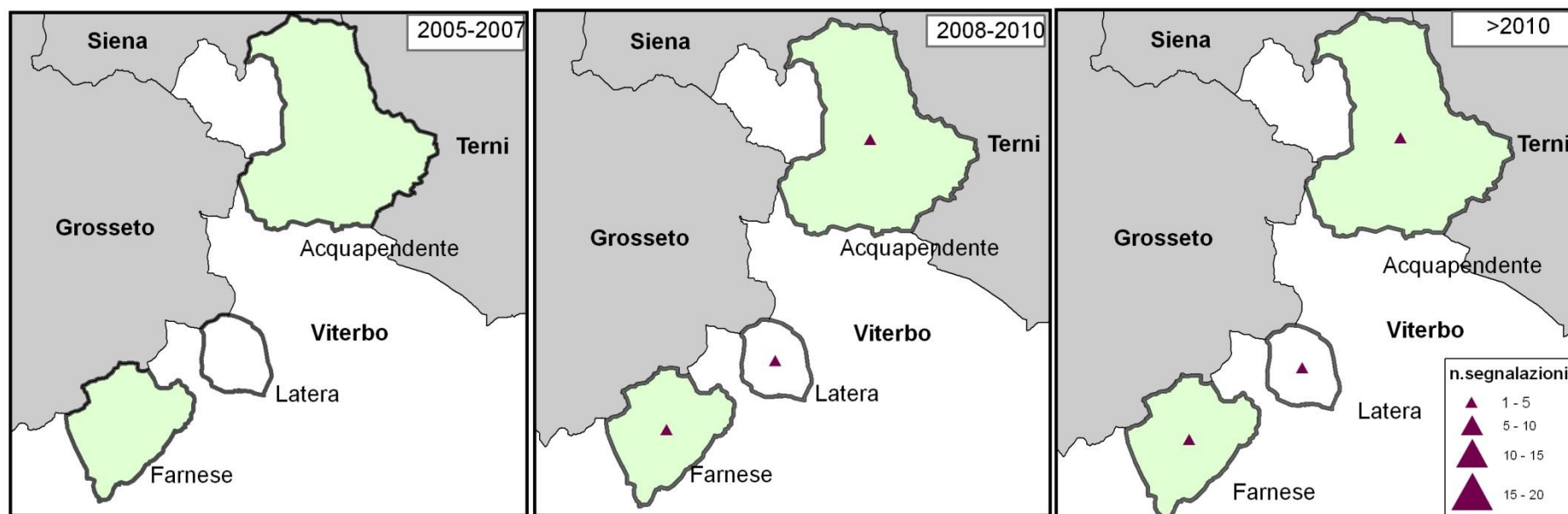
Falco tinnunculus



Felis silvestris



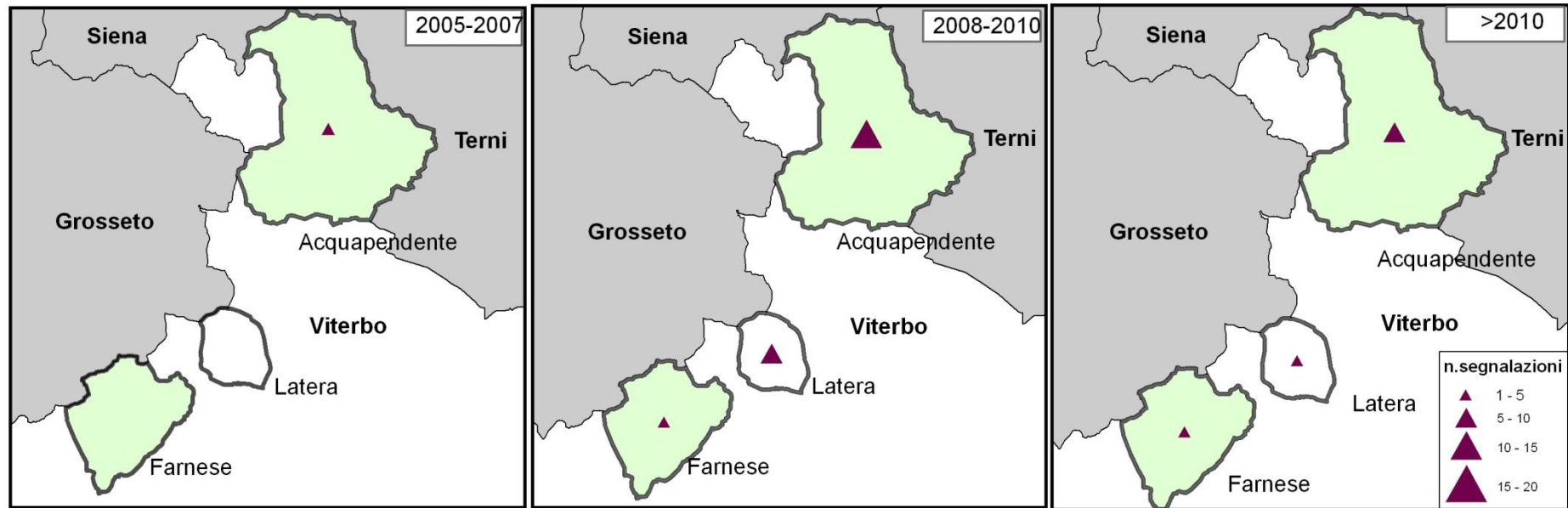
Felis silvestris



Hystrix cristata



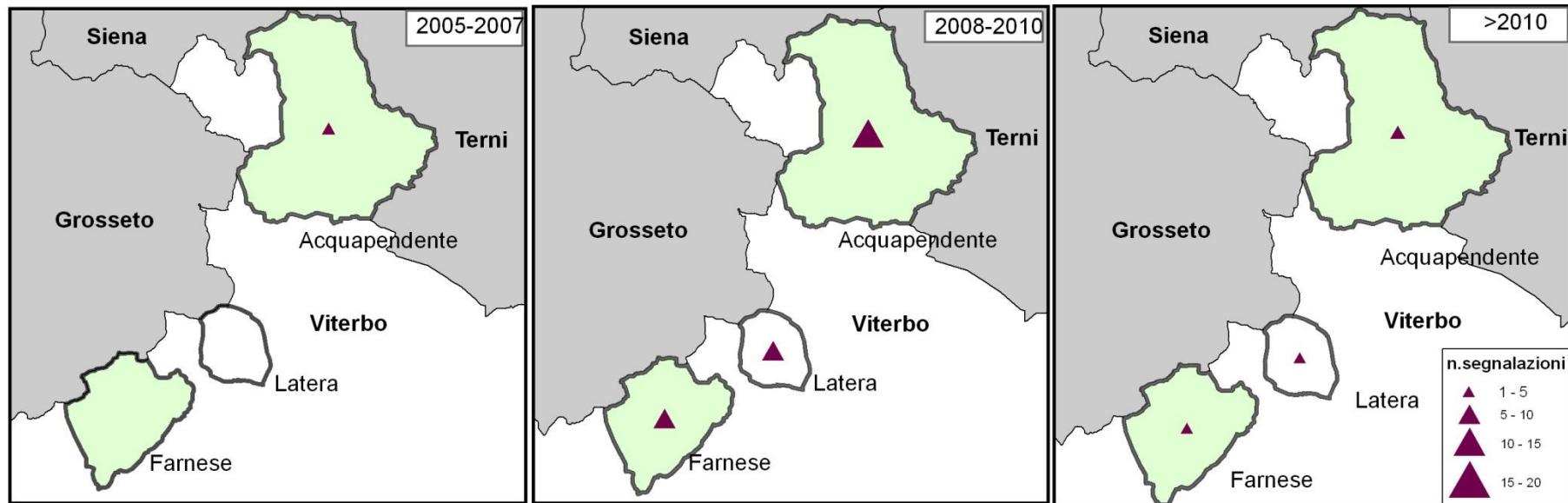
Hystrix cristata



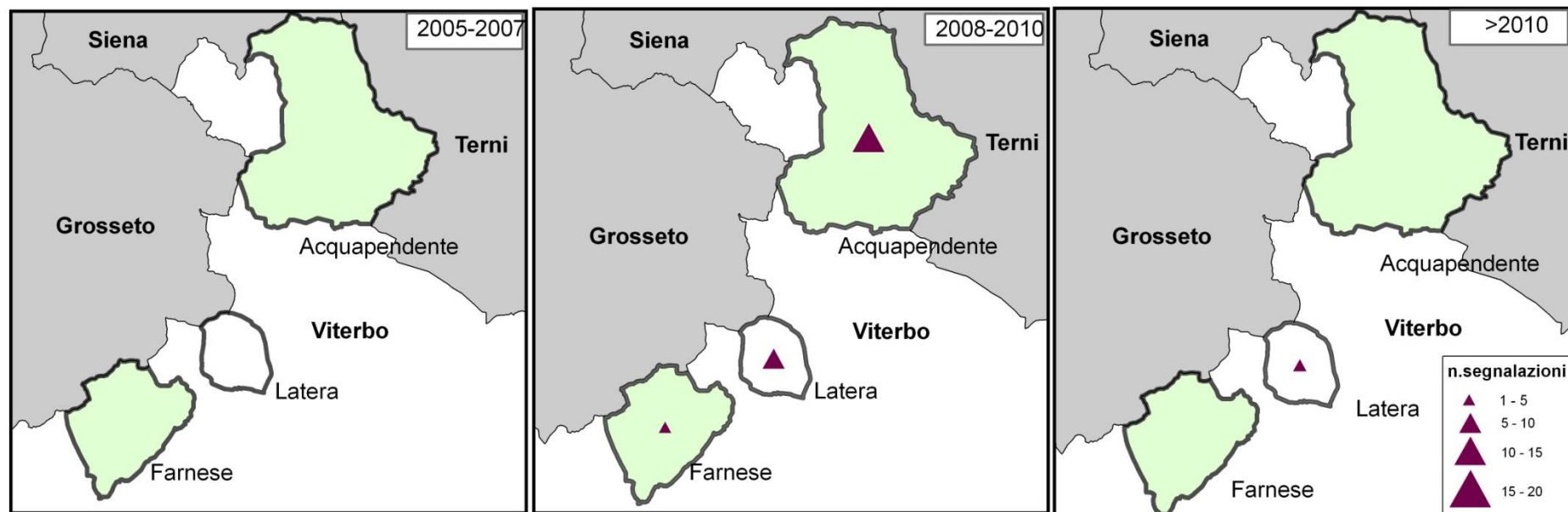
Lepus corsicanus



Lepus corsicanus



Ilex aquifolium



Ilex aquifolium



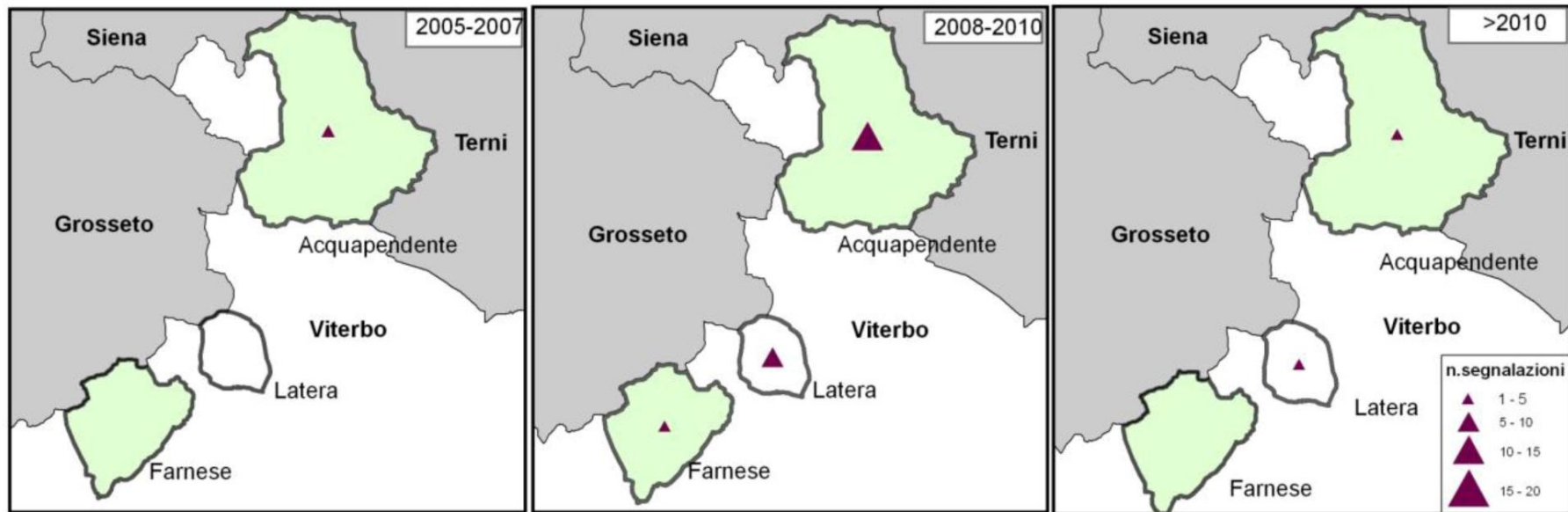
Sus scrofa



Rana italica



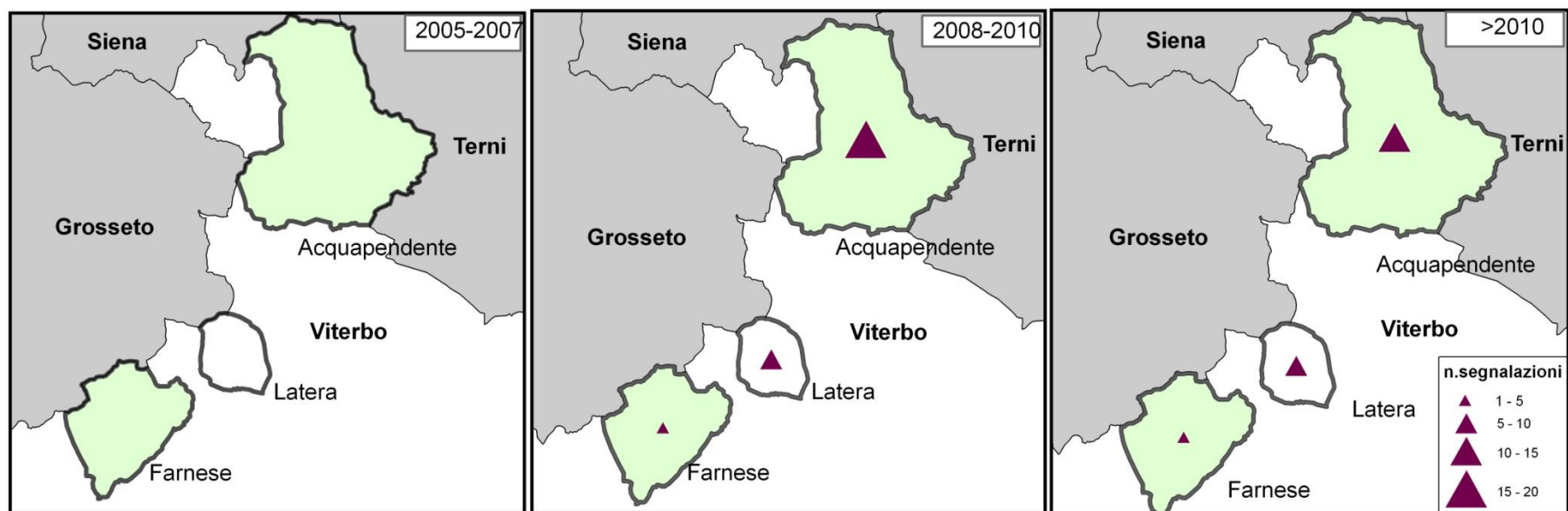
Rana italica



Quercus ilex



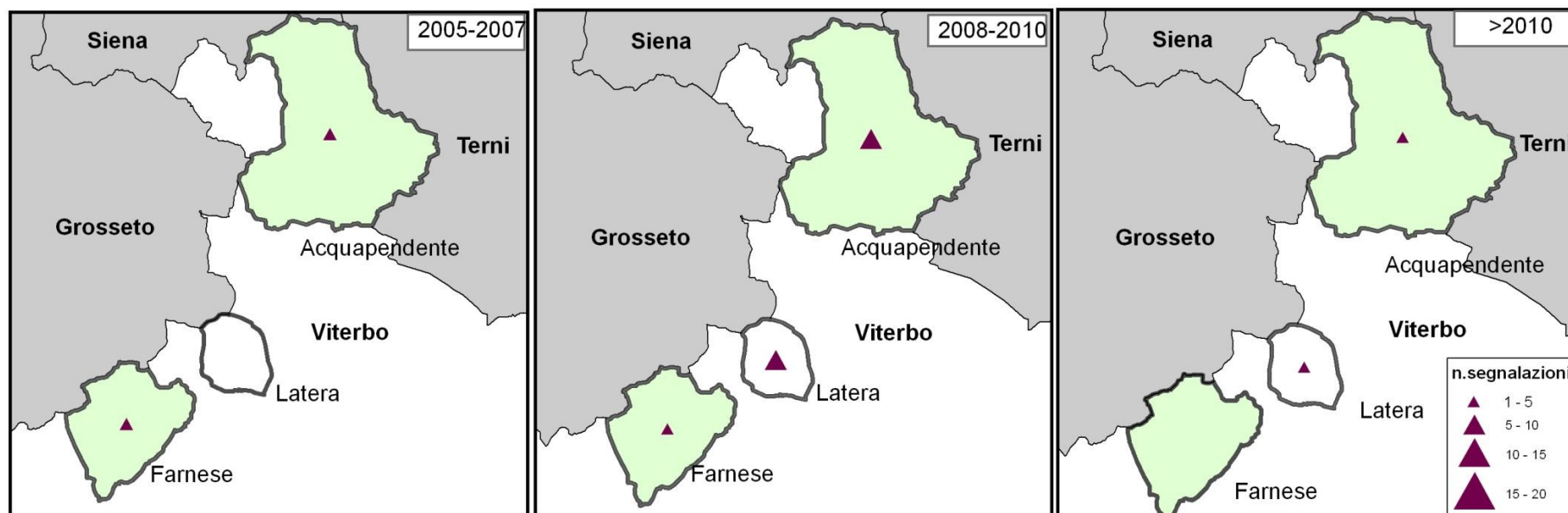
Olea europaea



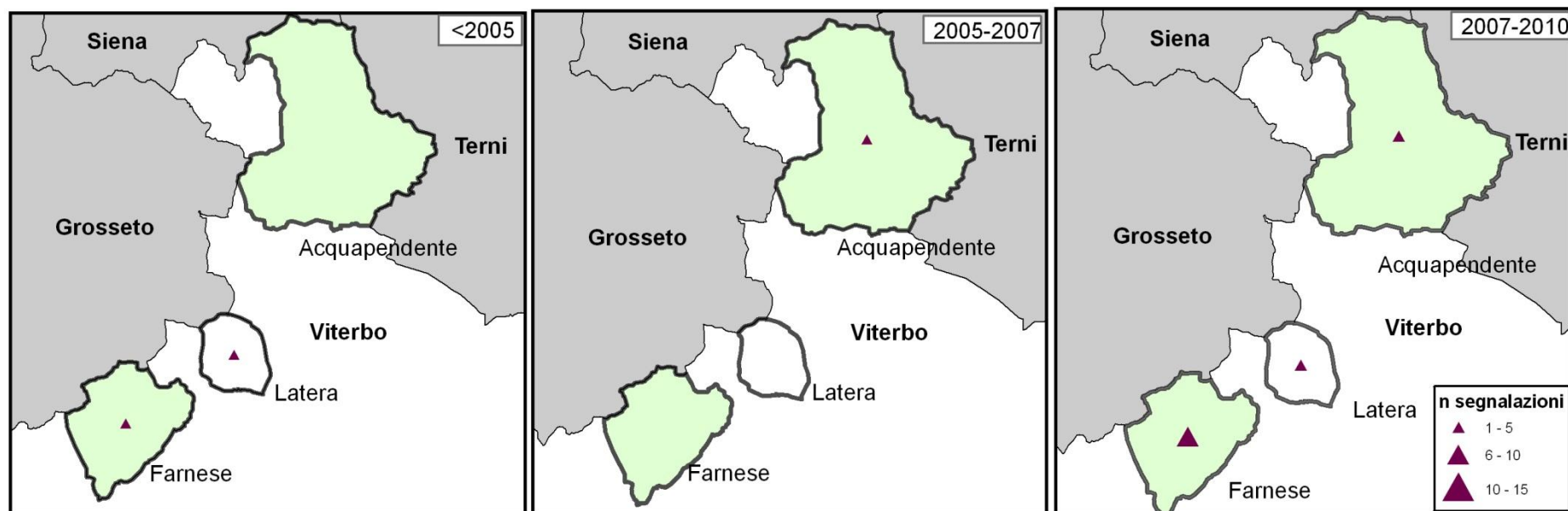
Olea europaea



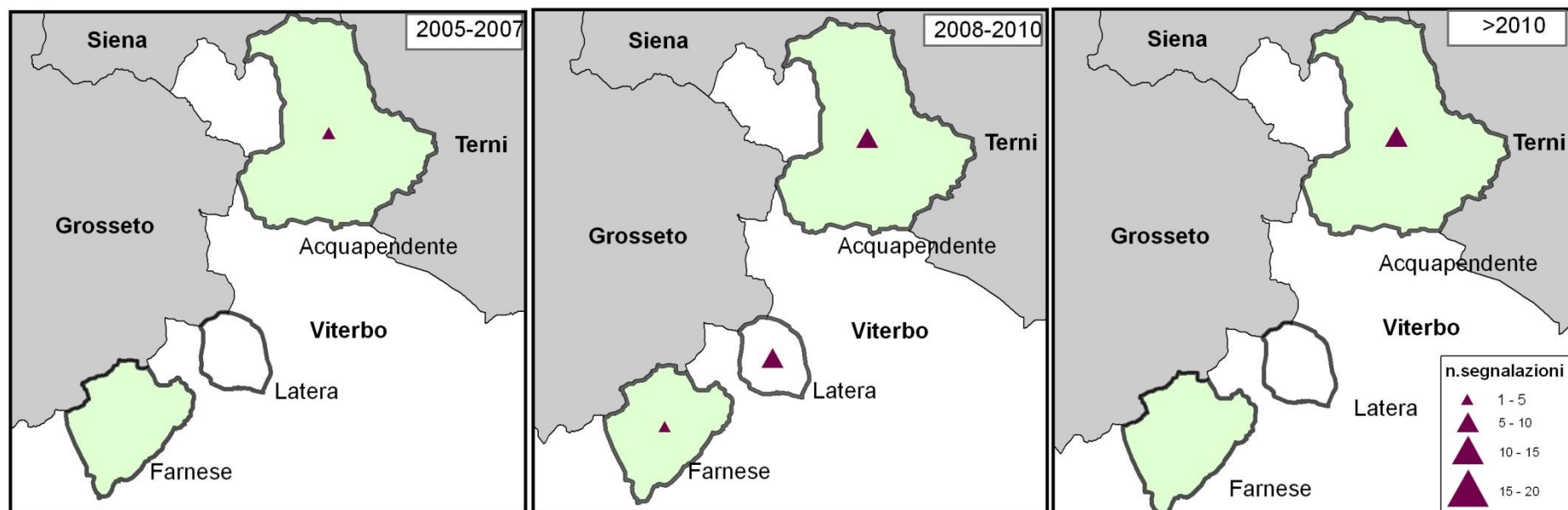
Natrix natrix



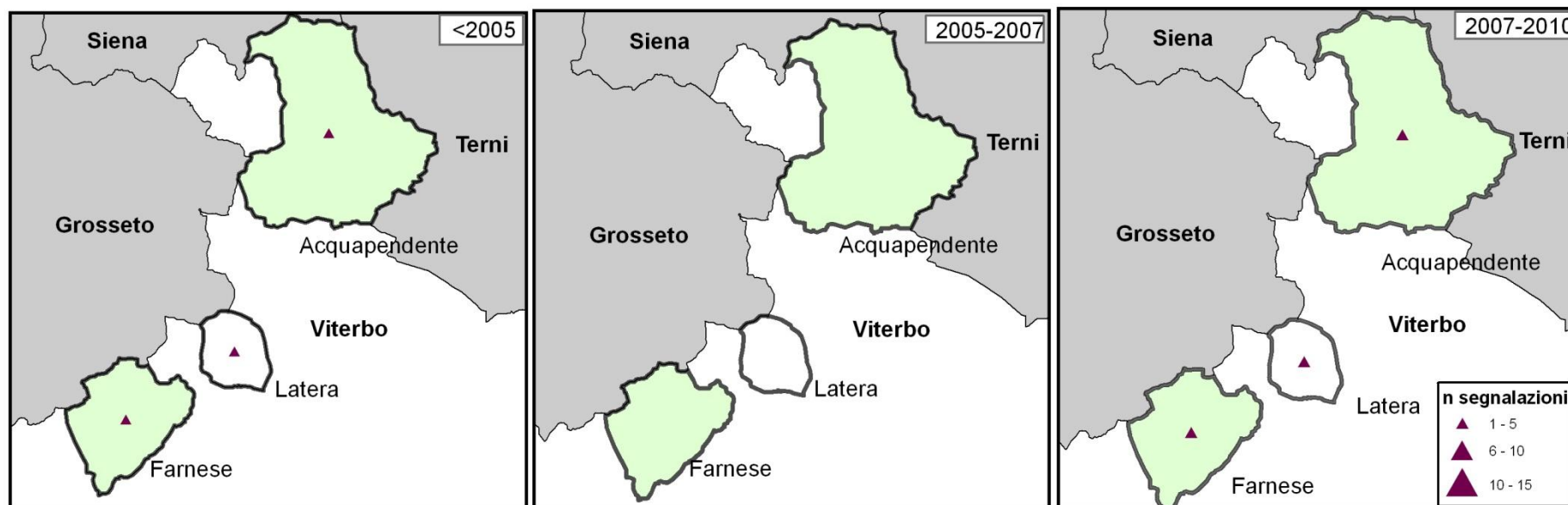
Natrix natrix



Vipera aspis



Vipera aspis



CAPITOLO IV - CONCLUSIONI

I risultati ottenuti hanno messo in luce, controintuitivamente:

1. declino delle conoscenze bioculturali, nella popolazione residente nelle aree marginali (a parità di pressione antropica, ridotta densità abitativa, identica predisposizione nell'uso del suolo), caratterizzate dalla presenza di aree protette;
2. le ricadute sul mantenimento dei saperi bioculturali, determinate dalla presenza di aree protette, non si evidenziano nel breve periodo tanto che tra i residenti del Comune di Farnese (sede della Riserva Naturale Selva del Lamone) è stata messa in luce la maggiore differenza in termini di conoscenza dei valori naturalistici del territorio, evidenziando la plausibile ricaduta sul territorio su tempi medio-lunghi (da cui l'ipotesi di indagini di tipo long-term research).

I risultati ottenuti evidenziano che: (i) la taratura della metodologia utilizzata (partendo dal VITEK) è valida anche a livello locale (scala molto fine; 100 Km²); (ii) la metodologia ha come punto di forza l'economicità d'indagine (semplicità del design del test); (iii) la metodologia ha come punto di relativa debolezza la necessaria attività *in situ*; (iv) l'elaborazione dei dati è agevole e fornisce risultati di agevole leggibilità (v) i risultati sono facilmente utilizzabili anche in contesti amministrativi.

Il VITEK si è dimostrato inoltre molto flessibile nell'adattamento alla realtà locale apportato attraverso la definizione del complesso del TEK – Traditional Environment Knowledge , misurato dal calcolo del SCK (Conceptual Knowledge Score) per il VITEK.

La esperienza sul campo ha fatto rilevare come la fase di concertazione con le popolazioni residenti non sia solo un approccio metodologico preliminare alla progettazione del test, ma sia *condicio sine qua non* per l'applicazione del protocollo.

Inoltre il calcolo del VITEK qui applicato su scala locale permette di ricavare una notevole quantità di informazioni aggiuntive attraverso l'applicazione di calcoli di statistica descrittiva (medie, frequenze, moda) elementari che possono fornire dati caratterizzati dalla facile leggibilità e quindi idonei alla divulgazione e all'utilizzo in numerosi contesti.

La presente ricerca ha valore di iniziativa pilota che potrebbe essere riprodotta nel tempo e nello spazio anche in altri contesti, quali ad esempio la verifica presso altre tipologie di Area Protetta (Parchi Regionali, Parchi Nazionali, Riserve Naturali Statali) del mantenimento del TEK in confronto ad altre aggregazioni territoriali.

Altra ipotesi è allargare la ricerca ad altre fasce di età e/o con altre caratteristiche socio-culturali (attività professionale, grado di istruzione ecc.ecc.) nei medesimi ambiti territoriali.

Per quanto riguarda l'applicazione di tale tipologia di ricerca si possono ipotizzare alcune attività quali:

- la verifica dell'efficacia delle azioni di mantenimento dei saperi tradizionali legati all'ambiente e dei valori antropologici locali in genere, che, come riportato in normativa, dovrebbe essere tutelata presso le Aree Protette;
- la programmazione di attività di percorsi culturali e didattici, finalizzati al mantenimento, da una generazione all'altra, del *corpus* delle conoscenze locali intese come parte integrante dell'educazione ambientale;
- l'individuazione di strumenti idonei per la comunicazione e la condivisione di valori e iniziative presso le popolazioni locali, in materia di programmazione e di pianificazione ambientale;
- l'integrazione della componente bioculturale negli strumenti di gestione delle Aree Naturali Protette (regolamento, piano del parco e piano socio-economico).

A prescindere dalle applicazioni più immediate della ricerca e degli studi di settore sulla diversità bioculturale, occorre tuttavia una riflessione su scala maggiore.

Negli ultimi decenni, il mondo scientifico ha preso coscienza della perdita di biodiversità che sta avendo luogo e ne ha indagato le dinamiche, misurato le proporzioni e ha tentato di arginarla attraverso misure di diversa natura. A partire dai tardi anni '80 (Wilson, 1988), la biologia della conservazione ha cercato di innalzare il livello di consapevolezza pubblica sul problema. La misura del fenomeno potrebbe essere esemplificata citando il lavoro di Wilson (1992) che aveva stimato come la perdita del 20% del numero di specie tuttora presenti sulla terra avrebbe potuto avere luogo nei successivi 20 anni.

Sebbene l'estinzione di sistemi viventi abbia avuto luogo durante tutto l'intero corso della storia della vita sulla Terra, la situazione presente di crisi (che può essere definita come la sesta estinzione) è dovuta interamente all'impatto dell'uomo sull'ambiente, è tuttora in corso e procede a una velocità allarmante.

A partire dall'ultimo decennio dello scorso secolo, sono stati messi a punto programmi di intervento e misure di contenimento delle minacce alla biodiversità.

Parallelamente, con la medesima tempistica, un analogo approccio è stato messo a punto da linguisti e antropologi che stavano verificando, nell'ambito dei loro studi, una perdita senza precedenti per dimensioni e velocità della diversità culturale e linguistica a livello globale. Le prime constatazioni erano basate sull'analogia tra i meccanismi e le cause della scomparsa sia di habitat e specie che di idiomi ed espressioni della cultura immateriale in situazioni di marginalità e di fragilità (Maffi, 2001; Harmon, 2002).

Secondo le prime stime proposte dai linguisti, entro il 2100 sarebbe stata a rischio almeno il 50% delle lingue attualmente parlate nel mondo (Krauss, 1992)

Le lingue, analogamente alle specie, hanno subito il fenomeno dell'estinzione sin dalle prime fasi della storia delle società umane. Secondo alcune ipotesi, il picco di diversità linguistica potrebbe essersi verificato all'inizio del Neolitico, quando presumibilmente veniva parlato un numero di idiomi due volte superiore a quello odierno (Robb, 1993) .

I movimenti delle popolazioni e i fenomeni di espansione politico-economici hanno largamente contribuito a ridurre ovunque la diversità linguistica anche molto prima della nascita degli imperi coloniali europei dell'Età Moderna.

Tuttavia l'egemonia culturale di gruppi dominanti, in grado di sopprimere in tempi rapidi forme di conoscenza e di espressione in società più fragili, ha assunto, negli ultimi decenni dimensioni e caratteristiche paragonabili a quelle della sesta estinzione per le specie biologiche.

Partendo da questa constatazione, numerose linee di ricerca, anche interdisciplinari, si sono indirizzate alla investigazione della possibile interdipendenza dei due fenomeni, alla comunanza di cause e agli effetti reciproci della scomparsa di biodiversità e diversità culturale.

Le evidenze confermarono come la perdita di biodiversità culturale influenzasse la perdita di biodiversità e viceversa e rafforzarono la convinzione che i due fenomeni fossero espressioni diverse di una più profonda ed estesa crisi di estinzione convergente che minacciava tutte le manifestazioni dei viventi sulla Terra.

Il meccanismo con cui biodiversità e diversità culturale si influenzano è facilmente descrivibile. Le società umane mettono a punto, nel corso della loro storia, un corpus di conoscenze che comprende anche quelle sull'ambiente naturale ove si collocano e con cui interagiscono per la sussistenza. Tale conoscenza è codificata e trasmessa attraverso la lingua che, sebbene non sempre sia in grado di descriverla e ricomprenderla tutta, rappresenta comunque il principale strumento con cui gli uomini elaborano, sviluppano, mantengono e trasmettono il sapere. Con la scomparsa di ogni singola lingua, rischia di scomparire anche gran parte della conoscenza

tradizionale, dello stile di vita e della visione e interpretazione del mondo della comunità che la parla.

Ciò si sta verificando, con le modalità e le tempistiche sopra descritte, nell'attuale crisi di estinzione delle lingue e delle culture tradizionali : il cambiamento socioeconomico globale ha in molti casi distrutto o eroso stili di vita e modelli sociali a livello locale,.

In tali contesti di rapido e drastico cambiamento, la conoscenza tradizionale, i miti e la lingua con cui questi sono codificati perdono la loro funzione e iniziano a disgregarsi e a perdere la loro identità e spesso le lingue definite "maggioritarie" non sono un equivalente strumento rimpiazzare e mantenere le tradizioni.

La conoscenza ecologica tradizionale, cioè l'esperienza, la classificazione e l'interpretazione dei fenomeni naturali, nonché le pratiche di gestione del territorio che da essa discendono fa parte di questo patrimonio alla deriva. Quando una comunità locale viene assorbita da una economia con altre caratteristiche che fa abbandonare le pratiche di sussistenza tradizionale, queste ultime, non più necessarie, si perdono e si assiste al fenomeno della "estinzione dell'esperienza".

In molti casi, la persistenza delle pratiche di gestione del territorio tradizionali ha garantito l'uso durevole e sostenibile delle risorse, non sempre rimpiazzato dai modelli economici dominanti.

Da queste considerazioni preliminari è discesa la necessità di trattare la diversità culturale e la biodiversità (dinamiche, minacce, eventuali correlazioni) in forma integrata

La conoscenza tradizionale delle popolazioni locali diviene quindi strumento di interpretazione del territorio e della sua storia.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. , 2008, *Piccolo dizionario laterese*, Tipografia Benedettucci, Gradoli
- AA.VV., 2009 , *Alla Ricerca delle nostre radici linguistiche*, Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro
- Assessorato all'Ambiente Regione Lazio (a cura di), 2004, *La Rete Natura 2000 nel Lazio – Caratterizzazione dei siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale*, Regione Lazio, Roma
- Boas F., 1911, *The Handbook of North American Indians*. Vol. 1. Bur. Am. Ethnol. Bull. 40, Part. 1., Washington DC, Smithson. Inst.
- Borrini - Feyerabend G., Kothari S. and Gonzalo O., 2004, *Indigenous and Local Communities and Protected Areas – Towards Equity and Enhanced Conservation*. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK, Adrian Phillips Series Editor
- Caruso F. (a cura di), 2004, *Chi lavora sotto un tetto è benedetto. Artigianato a Latera nel Ventesimo secolo*, Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro
- Caruso F., D'Aureli M. , Donato S., 2007, *Il Museo della Terra di Latera : oggetti, riti, storie di una realtà contadina*, SiMuLaBo, Bolsena
- Cavalli Sforza L.L. , Pievani T., 2011 , *Homo sapiens – la grande storia della diversità Umana* . Codice Edizioni, Torino
- Cavalli Sforza L.L., 2011, *L'evoluzione della Cultura*. Codice Edizioni, Torino
- CEESP , 2004, Commission on Environmental, Economic and Social Policy (CEESP) Mandate 2005 - 2008. Gland, Switz.: IUCN—The World Conservation Union
- Collard I.F., Foley R.A. 2002, *Latitudinal patterns and environmental determinants of recent human cultural diversity: Do humans follow biogeographical rules?* Evol. Ecol. Res. 4:371–83

- Consiglio d'Europa, 2000, Convenzione europea del paesaggio, Firenze
- Darwin C., 1859, *The origin of the species by means of Natural Selection*, Murray London
- Egidi M.P. 2011, *Biocultural Diversity and Natural Protected Areas: links, measures and implications*. Terralingua Langscape, vol. II, issue 9, Dilts ed., Salt Spring Island
- Forti G., 2006, *Il Museo del Fiore: esperienze e percorsi didattico-educativi per la sostenibilità*. In Atti del XVI Congresso "Cambiamenti Globali, diversità ecologica e sostenibilità", Viterbo
- Forti G., Guarrera P.M., Leo G. , 2009, *Erosione culturale e percorsi per la salvaguardia e la valorizzazione dei saperi etnobotanici ad Acquapendente (VT)*, atti del 104° congresso della Società Botanica Italiana Onlus, . Campobasso
- Gianneschi G., 2000, *La storia mai raccontata*, Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro
- Grimes B.F. 2000, *Ethnologue: Language of the world*. Dallas : SIL Int. 14th ed.
- Guarrera P.M. , 1995, *Il patrimonio etnobotanico del Lazio* Regione Lazio - Assessorato alla Cultura, Dipartimento di Biologia Vegetale Università La Sapienza, Roma
- Hale K., Krauss M., Watahomigie L. , Yamamoto A. , Craig C., et al., 1992. *Endangered languages*. Language 68:1-42.
- Harmon D., 1992, *Indicators of the world's cultural diversity*. Present. World Congr. Natl.Parks and Protected Areas, 4th, Caracas, Venezuela
- Harmon D. , 1995. *The status of the world's languages as reported in Ethnologue*. Southwest J. Ling. 14:-1-33
- Harmon D. , 1996. *Losing species, losing languages: connections between biological and linguistic diversity*. Southwest J. Ling. 15:89-108
- Harmon D. , 2002. *In light of our differences : How diversity in Nature and Culture makes us human*. Washington, DC, Smithson . Inst. Press
- Harmon D., Loh J., 2004, *The IBCD: a measure of the world's biocultural diversity*. See Borrini-Feyerabend et al. 2004, pp. 271–80

Harmon, D. and Loh, J., 2010. *The Index of Linguistic Diversity: A new quantitative measure of trends in the status of the world's languages*. Language Documentation and Conservation 4: 97-151

International Society of Ethnobiology, 1988, *Belém Declaration*, Belém.

Khor M., 2004, *Proprietà intellettuale, biodiversità e sviluppo sostenibile*. Baldini Castoldi Dalai, Milano

Krauss M., 1992, *The world's languages in crisis*. Language 68:4–10

Loh J., Harmon D., 2005, *A global index of biocultural diversity*. Ecol. Indic. 5(3):231–41

Maffi L., 2001, *On biocultural Diversity: Linking Language, Knowledge, and the Environment*. Washington, DC: Smithsonian Inst. Press

Maffi L., 2005, *Biocultural diversity for endogenous development*. COMPAS Magazine

Maffi L., 2007. *Biocultural Diversity and Sustainability*. *Sage Handbook on Environment and Society*. ed. by J. Pretty, A. Ball, T. Benton, J. Guivant, D. Lee, D. Orr, M. Pfeffer and H. Ward. Pp. 267–277. London

Maffi L., 2010, *La perdita della diversità culturale [Loss of biocultural diversity]*. In Ecosphera, N. Eldredge and T. Pievani (eds.), UTET, Torino

Manne LL., 2003. *Nothing has yet lasted forever: current and threatened levels of biological diversity*. Evol. Ecol. Res. 5:517–27

McNeely J., Miller K., Reid W., Mittermeyer R., Werner T., 1990. *Conserving the World's Biological Diversity*. Gland, Switz./Washington, DC: IUCN, WRI, CI, WWF-US, The World Bank

Nabhan G., 1997, *Cultures of habitat*. Washington DC, Counterpoint. *Nature* 423:276–79

Nettle D., 1998, *Explaining global patterns of linguistic diversity*. J. Anthropol. Archaeol. 17:354–74

Nettle D., 1999, *Linguistic Diversity*. Oxford: Oxford Univ. Press.

ONU, 1992, Convenzione sulla Biodiversità, Rio de Janeiro.

Oviedo G., Maffi L., Larsen P.B., 2000, *Indigenous and Traditional Peoples of the World and Ecoregion Conservation: An Integrated Approach to Conserving the World's Biological and Cultural Diversity*. Gland, Switz.: WWF-Int., Terralingua.

Posey D.A., 1999, *Cultural and Spiritual Values of Biodiversity*. London/Nairobi: Intern. Technol. Publ. UNEP.

Price D., 1990. *Atlas of World Cultures*. London: Sage

Primack R.B., Carotenuto L. 2003, *Biologia della Conservazione*. Zanichelli, Torino

Robb J., 1993, *A social prehistory of European languages*. *Antiquity* 67:742-760

Robins J., Uhlenbeck E., 1991, *Endangered Languages*. Oxford: Berg

Sapir E., 1912 *Language and environment*. *Am. Anthropol.* 14:226-42

Schleicher A., 1863. *Die Darwinische Theorie und die Sprachwissenschaft*. Weimar, Boehlau H.

Schultz E.A., Lavenda R.H., 2006, *Antropologia Culturale*. Zanichelli Bologna, (quinta ristampa)

Shiva V., 1999, *Biopirateria - il saccheggio della natura e dei saperi indigeni*, Cuen, Napoli

Skutnabb-Kangas T., Maffi L., Harmon D., 2003. *Sharing a World of Difference: The Earth's Linguistic, Cultural, and Biological Diversity* and companion map *The World's Biocultural Diversity: People, Languages, and Ecosystems*. UNESCO, Parigi

Stepp J.R., Cervone S., Castaneda H., Lasseter A., Stocks G., et al., 2004. *Development of a GIS for global biocultural diversity*. See Borrini-Feyerabend et al. 2004, pp. 267–70

Sutherland W.J., 2003, *Parallel extinction risk and global distribution of languages and species*. *Nature* 423:276-79

THE 2010 DIVERSITY TARGET – A FRAMEWORK FOR IMPLEMENTATION – *Decisions from the Seventh Meeting of the conference of the parties to the convention on biological Diversity*. Kuala Lumpur, Malaysia 9 - 20 and 27 February 2004.

UNEP, 2003, IV Forum mondiale della società civile, Dichiarazione Finale , Nairobi.

UNESCO, 2001, Universal declaration on cultural diversity. Parigi - Fontenoy

UNESCO, 2003, Language Vitality and Endangerment. International Expert Meeting of the UNESCO Intangible Cultural Heritage Unit's Ad Hoc Expert Group on Endangered Languages, UNESCO, Paris-Fontenoy

UNESCO, 2005, Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, Parigi - Fontenoy.

Whorf B.L., 1940 *Science and linguistics*. Technol. Rev., (MIT). 42:229-31, 247-48

Wilson, E.O. , 1988. *Biodiversity*. Washington D.C., National Academy Press

Wilson, E.O., 1992. *The Diversity of Life*. Cambridge, Mass. Harvard University Press

Zent S., Maffi L., 2009, *Final Report on Indicator No. 2: Methodology for Developing a Vitality Index of Traditional Environmental Knowledge (VITEK)* for the Project "Global Indicators of the Status and Trends of Linguistic Diversity and Traditional Knowledge." (da [www. terralingua.org](http://www.terralingua.org))

Zent S, Lopez - Zent E. 2004, *Ethnobotanical convergence, divergence, and change among the Hoti of the Venezuelan Guayana*. In *Ethnobotany and Conservation of Biocultural Diversity*, ed. TJS Carlson,

Zent S., 2001, *Acculturation and ethnobotanical knowledge loss among the Piaroa of Venezuela: demonstration of a quantitative method for the empirical study of TEK change*. See Maffi 2001, pp. 190–211

SITOGRAFIA CONSULTATA

www.cbd.int
www.christensenfund.org
www.comune.farnese.vt.it
www.comune.latera.vt.it
www.comuneacquapendente.it
www.comuni-italiani.it
www.iucn.org
www.kent.ac.uk
www.obl.uniroma2.it
www.parchilazio.it
www.parks.it
www.provincia.vt.it
www.regione.lazio.it
www.simulabo.it
www.terralingua.org
www.unep.org
www.unesco.org
www.wwf.org
www.bioculturaldiversity.net

RINGRAZIAMENTI

Regione Lazio

Claudio Cattena

Isabella Egidi

Comune di Acquapendente

Gialuca Forti – Direttore Museo del Fiore di Acquapendente

Antonella Lisi- Museo del Fiore di Acquapendente

Luciana Billi- insegnante presso la scuola primaria di Acquapendente

Agnese Serafinelli – responsabile del centro anziani Acquapendente

Comune di Farnese

Ernesto Cattaneo – Presidente Centro Anziani Farnese

Fabrizio Marchionne – Riserva Naturale Regionale Selva del Lamone

Luigina Mauri – Scuola primaria Farnese

Comune di Latera

Marco D'Aurelio- Direttore Museo della Terra di Latera

Dario Tramontana - Informatore

Arianna Tramontana – collaboratrice Museo della Terra di Latera

Michele Tonielli – Latera

Morena Milletti – Latera

Lina Pallotta- Scuola Primaria Luigi Einaudi - Gradoli

Terralingua

Luisa Maffi

Stanford Zent

Ortixia Dilts

E inoltre

Laura Cancellieri- Roma 3

Lorenza Cretarola

Roberta Grilli

Cristiano Fattori

Massimo Tufano

Maria Beatrice Marcantonio

Andrea Scaramuzza

Italia Santocchio

Adolfo Sforza

E tutti gli anziani e i bambini che hanno compilato i questionari

ELENCO APPENDICI

1. CONVENZIONE SULLA PROTEZIONE E LA PROMOZIONE DELLA DIVERSITÀ DELLE ESPRESSIONI CULTURALI
2. DICHIARAZIONE UNIVERSALE SULLA DIVERSITÀ CULTURALE
3. LEGGE ISTITUTIVA R.N. MONTE RUFENO
4. LEGGE ISTITUTIVA R.N. SELVA DEL LAMONE
5. NOTE AI DIRIGENTI SCOLASTICI
6. NOTE AL DIRETTORE MUSEO LATERA
7. CONSENSO INFORMATO PRELIMINARE E LIBERATORIA
8. QUESTIONARIO COMPILATO

Convenzione

sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

Conclusa a Parigi il 20 ottobre 2005

La Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura,

riunitasi a Parigi dal 3 al 21 ottobre 2005, nella sua trentatreesima sessione, affermando che la diversità culturale è una caratteristica inerente all'umanità, consapevole che la diversità culturale rappresenta un patrimonio comune dell'umanità e che dovrebbe essere valorizzata e salvaguardata a beneficio di tutti, sapendo che la diversità culturale crea un mondo prospero ed eterogeneo in grado di moltiplicare le scelte possibili e di alimentare le capacità e i valori umani, rappresentando quindi un settore essenziale per lo sviluppo sostenibile delle comunità, dei popoli e delle nazioni.

ricordando che la diversità culturale germogliata in un contesto di democrazia, tolleranza, giustizia sociale e rispetto reciproco tra culture e popoli diversi è un fattore indispensabile per garantire pace e sicurezza sul piano locale, nazionale e internazionale,

onorando l'importanza della diversità culturale nell'ambito della piena realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali proclamati dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e da altri strumenti riconosciuti a livello universale, sottolineando la necessità d'integrare la cultura quale elemento strategico in seno alle politiche di sviluppo nazionali e internazionali nonché alla cooperazione internazionale allo sviluppo, tenendo anche in debita considerazione la Dichiarazione del Millennio dell'ONU (2000), che mette in rilievo lo sradicamento della povertà,

considerando che la cultura assume forme diverse nel tempo e nello spazio e che questa diversità è riflessa nell'originalità e nella pluralità delle identità, così come nelle espressioni culturali delle società e dei popoli umani,

riconoscendo l'importanza del sapere tradizionale quale fonte di ricchezza immateriale e materiale e, segnatamente, dei sistemi di conoscenza dei popoli indigeni, il loro contributo positivo a favore di uno sviluppo sostenibile nonché la necessità di garantire loro protezione e promozione in modo adeguato, consapevole della necessità di prendere misure volte a proteggere la diversità delle espressioni culturali e i loro contenuti, in particolare nei casi in cui le espressioni culturali possono essere minacciate di estinzione o soggette a gravi alterazioni,

¹ Dal testo originale francese.

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

2

sottolineando l'importanza della cultura quale strumento di coesione sociale in generale e, in particolare, il contributo da lei fornito al miglioramento dello status e del ruolo delle donne nella società,

consapevole che la libera circolazione delle idee, gli scambi costanti e le interazioni interculturali rafforzano la diversità culturale,

riaffermando che la libertà di pensiero, di espressione e d'informazione nonché la diversità dei media permettono alle espressioni culturali di prosperare in seno alle rispettive società,

riconoscendo che la diversità delle espressioni culturali, inclusa la diversità delle espressioni culturali tradizionali, è un fattore importante che permette agli individui e ai popoli di esprimere e scambiare con altri le proprie idee e i propri valori, ricordando che la diversità linguistica è parte integrante della diversità culturale e riaffermando il ruolo fondamentale svolto dall'educazione nell'ambito della protezione e della promozione delle espressioni culturali,

considerando l'importanza della vitalità delle culture per tutti gli esseri umani, incluse le persone appartenenti a gruppi minoritari e a popolazioni autoctone, espressa nella loro libertà di creare, diffondere e distribuire le loro espressioni culturali tradizionali e di averne accesso, allo scopo di favorire il loro sviluppo, sottolineando il ruolo essenziale dell'interazione e della creatività culturale, che alimentano e rigenerano le espressioni culturali e consolidano il ruolo di coloro che operano a favore dello sviluppo culturale allo scopo di far progredire l'intera società,

riconoscendo l'importanza dei diritti di proprietà intellettuale per sostenere le persone che partecipano alla creatività culturale,

convinta che le attività, i beni e i servizi culturali hanno una doppia natura, economica e culturale, in quanto portatori d'identità, di valori e di significato e non devono quindi essere trattati come aventi esclusivamente un valore commerciale, constatando che i processi di globalizzazione, agevolati dalla rapida evoluzione

delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, se hanno contribuito a stabilire condizioni inedite capaci di consolidare l'interazione interculturale, rappresentano anche una sfida per la diversità culturale, segnatamente nell'ambito dei rischi di squilibrio fra Paesi ricchi e Paesi poveri. consapevole del mandato specifico attribuito all'UNESCO, di garantire il rispetto della diversità culturale e di raccomandare gli accordi internazionali che ritiene utili per facilitare la libera circolazione delle idee nelle parole e nelle immagini, riferendosi alle disposizioni degli strumenti internazionali adottati dall'UNESCO riguardanti la diversità culturale e l'esercizio dei diritti culturali, in particolar modo la Dichiarazione Universale sulla Diversità culturale del 2001, *adotta la presente Convenzione il 20 ottobre 2005.*

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali
3

Sezione 1: Scopi e principi fondamentali

Art. 1 Scopi

Gli scopi della presente Convenzione sono di:

- a) proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali;
- b) creare le condizioni che permettano alle culture di prosperare e interagire liberamente, in modo da arricchirsi reciprocamente;
- c) promuovere il dialogo interculturale, al fine di garantire a livello internazionale scambi culturali più intensi ed equilibrati, favorendo così il rispetto interculturale e una cultura della pace;
- d) stimolare l'interculturalità allo scopo di potenziare l'interazione culturale e di costruire un ponte tra i popoli;
- e) promuovere il rispetto per la diversità delle espressioni culturali e la presa di coscienza del suo valore a livello locale, nazionale e internazionale;
- f) riaffermare l'importanza della connessione tra cultura e sviluppo per tutti i Paesi, segnatamente per i Paesi in via di sviluppo, e sostenere le misure nazionali e internazionali volte a evidenziare il valore capitale di questo nesso;
- g) riconoscere la natura specifica delle attività, dei beni e dei servizi culturali quali portatori d'identità, di valori e di significato;
- h) riaffermare il diritto sovrano degli Stati di conservare, adottare e applicare politiche e misure che ritengono adeguate in materia di protezione e di promozione della diversità delle espressioni culturali sul proprio territorio;
- i) consolidare la cooperazione e la solidarietà internazionali che poggiano sullo spirito di partenariato, segnatamente allo scopo di accrescere le capacità dei Paesi in via di sviluppo nel proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali.

Art. 2 Principi fondamentali

1. Principio del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali

La protezione e la promozione della diversità culturale presuppongono il rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali quali la libertà di espressione, d'informazione e di comunicazione nonché la possibilità degli individui di scegliere le proprie espressioni culturali. Le disposizioni della presente Convenzione non possono essere invocate al fine di pregiudicare le libertà fondamentali e i diritti umani, sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani o dal diritto internazionale, oppure di limitarne la portata.

2. Principio di sovranità

In conformità alla Carta delle Nazioni Unite e ai principi del diritto internazionale, gli Stati possono far valere il loro diritto sovrano per adottare misure e politiche

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

4

volte a proteggere e a promuovere la diversità delle espressioni culturali sul proprio territorio.

3. Principio dell'uguale dignità e del rispetto di tutte le culture

La protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali implicano il riconoscimento del principio di uguale dignità e del rispetto di tutte le culture, incluse quelle delle persone appartenenti alle minoranze e alle popolazioni autoctone.

4. Principio di solidarietà e di cooperazione internazionali

La cooperazione e la solidarietà internazionali dovrebbero consentire a tutti i Paesi, e in particolar modo ai Paesi in via di sviluppo, d'istituire e ottimizzare gli strumenti necessari alla loro espressione culturale, incluse le rispettive industrie culturali nascenti o consolidate, a livello locale, nazionale e internazionale.

5. Principio della complementarità degli aspetti economici e culturali dello sviluppo

Considerato che la cultura rappresenta un settore essenziale dello sviluppo, gli aspetti culturali ed economici dello sviluppo assumono pari importanza. Gli

individui e i popoli hanno il diritto fondamentale di parteciparvi e di usufruirne.

6. Principio di sviluppo sostenibile

La diversità culturale rappresenta un patrimonio sostanziale per gli individui e le società. Lo sviluppo sostenibile, di cui beneficiano le generazioni presenti e future, presuppone la protezione, la promozione e il mantenimento della diversità culturale.

7. Principio di accesso equo

L'accesso equo a un ventaglio ampio ed eterogeneo di espressioni culturali provenienti dal mondo intero e l'accesso delle culture ai mezzi di espressione e di diffusione costituiscono elementi importanti per valorizzare la diversità culturale e incentivare la comprensione reciproca.

8. Principio di apertura e di equilibrio

Quando gli Stati adottano misure volte a favorire la diversità delle espressioni culturali, dovrebbero provvedere anche a promuovere adeguatamente l'apertura ad altre culture umane e assicurarsi che le misure in questione rispettino gli obiettivi della presente Convenzione.

Sezione 2: Campo di applicazione

Art. 3 Campo di applicazione

La presente Convenzione si applica alle politiche e alle misure adottate dalle Parti contraenti nell'ambito della protezione e della promozione della diversità delle espressioni culturali.

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

5

Sezione 3: Definizioni

Art. 4 Definizioni

Ai fini della presente Convenzione s'intende:

1. Diversità culturale

"Diversità culturale" rimanda alla moltitudine di forme mediante cui le culture dei gruppi e delle società si esprimono. Queste espressioni culturali vengono tramandate all'interno dei gruppi e delle società e diffuse tra di loro.

La diversità culturale non è riflessa unicamente nelle varie forme mediante cui il patrimonio culturale dell'umanità viene espresso, arricchito e trasmesso grazie alla varietà delle espressioni culturali, ma anche attraverso modi distinti di creazione artistica, di produzione, di diffusione, di distribuzione e di apprezzamento delle espressioni culturali, indipendentemente dalle tecnologie e dagli strumenti impiegati.

2. Contenuto culturale

"Contenuto culturale" rimanda al senso simbolico, alla dimensione artistica e ai valori culturali generati dalle identità culturali o che ne rappresentano le espressioni.

3. Espressioni culturali

Per "espressioni culturali" s'intendono le espressioni a contenuto culturale che derivano dalla creatività degli individui, dei gruppi e delle società.

4. Attività, beni e servizi culturali

Con "attività, beni e servizi culturali" si fa riferimento ad attività, a beni e a servizi che, dal punto di vista della loro qualità, del loro utilizzo e della loro finalità specifici, raffigurano o trasmettono espressioni culturali, indipendentemente dal valore commerciale loro attribuito. Le attività culturali possono essere fini a se stesse oppure contribuire alla produzione di beni e di servizi culturali.

5. Industrie culturali

Per "industrie culturali" s'intendono le industrie che producono e distribuiscono beni o servizi culturali come definiti al paragrafo 4 del presente articolo.

6. Politiche e misure culturali

"Politiche e misure culturali" rimanda alle politiche e alle misure riguardanti la cultura a livello locale, nazionale, regionale o internazionale, indipendentemente dal fatto che si focalizzino sulla cultura in quanto tale o siano destinate a influenzare direttamente le espressioni culturali degli individui, dei gruppi e delle società, incluse la creazione, la produzione, la diffusione e la distribuzione di attività, di beni e di servizi culturali nonché l'accesso a questi ultimi.

7. Protezione

"Protezione" significa l'adozione di misure volte a preservare, salvaguardare e a valorizzare la diversità delle espressioni culturali.

"Proteggere" significa adottare tali misure.

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

6

8. Interculturalità

"Interculturalità" rimanda all'esistenza e all'interazione equa tra culture diverse nonché alla possibilità di produrre espressioni culturali condivise attraverso il dialogo e il rispetto reciproco.

Sezione 4: Diritti e obblighi delle Parti contraenti

Art. 5 Regola generale riguardante i diritti e gli obblighi

1. In conformità alla Carta delle Nazioni Unite, ai principi del diritto internazionale e agli strumenti universalmente riconosciuti in materia di diritti umani, le Parti contraenti riaffermano il loro diritto sovrano di formulare e attuare politiche culturali proprie e di adottare misure volte a proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali e a consolidare la cooperazione internazionale allo scopo di conseguire gli obiettivi della presente Convenzione.

2. Nel momento in cui una Parte contraente adotta una determinata politica e prende misure volte a proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali sul proprio territorio deve accertarsi che queste politiche e misure siano compatibili con le disposizioni sancite dalla presente Convenzione.

Art. 6 Diritti delle Parti contraenti a livello nazionale

1. Nel quadro delle sue politiche e misure culturali, come descritte all'articolo 4.6, e in considerazione delle circostanze ed esigenze intrinseche, le Parti contraenti possono adottare misure volte a proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali sul proprio territorio.

2. Queste misure possono includere:

- a) misure regolamentari che mirano a proteggere e a promuovere la diversità delle espressioni culturali;
- b) misure che permettono l'integrazione adeguata delle attività, dei beni e dei servizi culturali nazionali nell'insieme delle attività, dei beni e dei servizi culturali esistenti sul proprio territorio nelle fasi di creazione, produzione, diffusione, distribuzione e utilizzo, comprese le misure concernenti la lingua usata in relazione alle attività, ai beni e ai servizi citati;
- c) misure volte a fornire alle industrie culturali nazionali autonome e alle attività del settore informale un accesso effettivo ai mezzi di produzione, di diffusione e di distribuzione delle attività, dei beni e dei servizi culturali;
- d) misure volte a concedere aiuti finanziari pubblici;
- e) misure volte a incentivare gli organismi senza scopo di lucro, istituzioni pubbliche e private nonché artisti e altri operatori culturali nell'elaborazione e nella promozione del libero scambio e della libera circolazione d'idee, di espressioni culturali e di attività, beni e servizi culturali nonché a stimolare la creazione e lo spirito d'impresa nelle loro attività;

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

7

f) misure che mirano a stabilire e a sostenere in modo adeguato le istituzioni del servizio pubblico;

g) misure volte a promuovere e sostenere gli artisti e tutte le altre persone impegnate nella creazione di espressioni culturali;

h) misure volte a promuovere la diversità dei media, anche nell'ambito del servizio pubblico della radiodiffusione.

Art. 7 Misure destinate a promuovere le espressioni culturali

1. Le Parti contraenti s'impegnano a creare sul proprio territorio un ambiente che stimoli individui e gruppi sociali:

- a) a creare, produrre, diffondere e distribuire le loro espressioni culturali e ad averne accesso, tenendo in debita considerazione le condizioni e le esigenze specifiche delle donne e dei vari gruppi sociali, incluse le persone appartenenti alle minoranze e le popolazioni autoctone;
- b) ad avere accesso a espressioni culturali diverse provenienti dal proprio territorio o da altri Paesi.

2. Le Parti contraenti s'impegnano inoltre a riconoscere l'importante contributo fornito da artisti e da altre persone impegnate nei processi creativi, da comunità culturali e da organizzazioni che li sostengono nella loro attività nonché il loro ruolo centrale che consiste nell'alimentare la diversità delle espressioni culturali.

Art. 8 Misure volte a proteggere le espressioni culturali

1. Senza pregiudicare le disposizioni sancite dagli articoli 5 e 6, le Parti contraenti possono individuare sul proprio territorio l'esistenza di situazioni particolari che espongono le espressioni culturali al rischio di estinzione, a una grave minaccia o che rendano necessarie qualsiasi genere di salvaguardia urgente.

2. In conformità con le disposizioni della presente Convenzione, le Parti contraenti possono ricorrere a qualsiasi misura adeguata per proteggere e preservare le espressioni culturali nelle situazioni descritte al paragrafo 1.

3. Le Parti contraenti rendono conto al Comitato intergovernativo contemplato all'articolo 23 in merito alle misure adottate per fronteggiare le esigenze del caso. Il Comitato può quindi formulare raccomandazioni adeguate al riguardo.

Art. 9 Scambio d'informazioni e trasparenza

Le Parti contraenti:

- a) forniscono, mediante un rapporto quadriennale all'attenzione dell'UNESCO,

informazioni appropriate sulle misure adottate allo scopo di proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali sia sul proprio territorio che a livello internazionale;

b) designano un punto di contatto incaricato dello scambio d'informazioni in relazione alla presente Convenzione;

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali
8

c) condividono e scambiano informazioni riguardanti la protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali.

Art. 10 Educazione e sensibilizzazione del pubblico

Le Parti contraenti:

a) favoriscono e sviluppano la consapevolezza dell'importanza di proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali, segnatamente attraverso programmi di educazione e di sensibilizzazione capillare del pubblico;

b) collaborano con le altre Parti contraenti e organizzazioni internazionali e regionali per conseguire l'obiettivo del presente articolo;

c) s'impegnano a sostenere la creatività e a consolidare le capacità di produzione attraverso l'elaborazione di programmi di educazione, di formazione e di scambio nel settore delle industrie culturali. Queste misure dovrebbero essere attuate in modo tale da non avere un impatto negativo sulle forme di produzione tradizionali.

Art. 11 Partecipazione della società civile

Le Parti contraenti riconoscono il ruolo fondamentale della società civile nella protezione e nella promozione della diversità delle espressioni culturali. Le Parti contraenti incoraggiano la partecipazione attiva della società civile nei loro sforzi volti a conseguire gli obiettivi della presente Convenzione.

Art. 12 Promozione della cooperazione internazionale

Le Parti contraenti s'impegnano a consolidare la cooperazione bilaterale, regionale e internazionale allo scopo di creare condizioni propizie alla promozione della diversità delle espressioni culturali. L'accento viene posto soprattutto sulle situazioni contemplate agli articoli 8 e 17, in vista di:

a) facilitare il dialogo sulla politica culturale tra le Parti;

b) rafforzare le capacità strategiche e gestionali del settore pubblico nelle istituzioni culturali pubbliche mediante scambi culturali professionali e internazionali nonché la condivisione delle pratiche più efficaci;

c) consolidare i partenariati con la società civile, le organizzazioni non governative e il settore privato nonché tra queste entità al fine di favorire e promuovere la diversità delle espressioni culturali;

d) promuovere l'impiego di nuove tecnologie e sostenere i partenariati allo scopo di rafforzare la condivisione d'informazioni e la comprensione culturale nonché di favorire la diversità delle espressioni culturali;

e) sostenere la conclusione di accordi di coproduzione e di codistribuzione.

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

9

Art. 13 Integrazione della cultura nello sviluppo sostenibile

Le Parti contraenti s'impegnano a integrare la cultura nelle loro politiche di sviluppo a tutti i livelli, in vista di creare condizioni propizie allo sviluppo sostenibile, favorendo in questo modo gli aspetti legati alla protezione e alla promozione della diversità delle espressioni culturali.

Art. 14 Cooperazione allo sviluppo

Le Parti contraenti s'impegnano a sostenere una cooperazione allo sviluppo sostenibile e a ridurre la povertà, tenendo particolarmente conto delle esigenze specifiche dei Paesi in via di sviluppo, in vista di favorire il delinearsi di un settore culturale dinamico, adottando tra l'altro le misure seguenti:

a) consolidare le industrie culturali nei Paesi in via di sviluppo,

i) creando e rafforzando le capacità di produzione e di distribuzione culturali nei Paesi in via di sviluppo;

ii) agevolando l'accesso più ampio delle loro attività, dei loro beni e dei loro servizi culturali al mercato mondiale e ai circuiti di distribuzione internazionali;

iii) permettendo il sorgere di mercati locali e regionali duraturi;

iv) adottando, per quanto possibile, misure adeguate nei Paesi sviluppati in vista di agevolare l'accesso al loro territorio delle attività, dei beni e dei servizi culturali dei Paesi in via di sviluppo;

v) sostenendo il lavoro creativo e facilitando nella misura del possibile la mobilità degli artisti provenienti da Paesi in via di sviluppo;

vi) sostenendo una collaborazione adeguata tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, segnatamente nel settore musicale e cinematografico;

- b) rafforzare le capacità mediante lo scambio d'informazioni, di esperienze e di perizie, nonché attraverso la creazione di risorse umane nel settore pubblico e privato dei Paesi in via di sviluppo, segnatamente nell'ambito delle capacità strategiche e gestionali, dell'elaborazione e dell'attuazione di politiche, della promozione e della distribuzione delle espressioni culturali, dello sviluppo di medie, piccole e microimprese, dell'impiego tecnologico nonché dello sviluppo e del trasferimento di competenze;
- c) trasferire tecnologie e sapere attraverso l'attuazione di misure d'incitamento adeguate, segnatamente nell'ambito delle industrie e imprese culturali;
- d) garantire un sostegno finanziario mediante:
 - i) l'istituzione di un Fondo internazionale per la diversità culturale in conformità all'articolo 18;
 - ii) l'attribuzione di un aiuto pubblico allo sviluppo in base alle esigenze, compresa un'assistenza tecnica volta a stimolare e a sostenere la creatività;
 - iii) altre forme di sostegno economico, quali prestiti con tassi d'interesse contenuti, sussidi e altri meccanismi di finanziamento.

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali
10

Art. 15 Modalità di collaborazione

Le Parti contraenti promuovono lo sviluppo dei partenariati tra il settore pubblico e privato e le organizzazioni senza scopo di lucro così come al loro interno, al fine di cooperare con i Paesi in via di sviluppo e rafforzare la loro capacità di proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali. In risposta ai bisogni concreti dei Paesi in via di sviluppo, questi partenariati innovatori porranno l'accento sullo sviluppo delle infrastrutture, delle risorse umane e delle politiche nonché sugli scambi d'attività, di beni e di servizi culturali.

Art. 16 Trattamento preferenziale per i Paesi in via di sviluppo

I Paesi sviluppati facilitano gli scambi culturali con i Paesi in via di sviluppo, accordando, mediante strutture istituzionali e giuridiche appropriate, un trattamento preferenziale ai loro artisti e ad altri operatori culturali nonché ai loro beni e servizi culturali.

Art. 17 Cooperazione internazionale nelle situazioni di grave minaccia contro le espressioni culturali

Le Parti contraenti collaborano per assistersi reciprocamente, prestando particolare attenzione ai Paesi in via di sviluppo nei casi menzionati all'articolo 8.

Art. 18 Fondo internazionale per la diversità culturale

1. Viene istituito un Fondo internazionale per la diversità culturale, denominato qui di seguito "Fondo".
2. Il Fondo è costituito da capitali depositati conformemente al Regolamento finanziario dell'UNESCO.
3. Le risorse del Fondo sono costituite da:
 - a) contributi volontari delle Parti contraenti;
 - b) fondi assegnati a questo scopo dalla Conferenza generale dell'UNESCO;
 - c) versamenti, eventuali donazioni o lasciti di altri Stati, organizzazioni e programmi del sistema delle Nazioni Unite, altre organizzazioni regionali o internazionali e organismi pubblici o privati o persone private;
 - d) interessi dovuti sulle risorse del Fondo;
 - e) collette e introiti delle manifestazioni organizzate a favore del Fondo;
 - f) qualsiasi altra risorsa autorizzata dal regolamento del Fondo.
4. L'utilizzazione delle risorse del Fondo viene decisa dal Comitato intergovernativo sulla base delle indicazioni della Conferenza delle Parti contraenti contemplata all'articolo 22.
5. Il Comitato intergovernativo può accettare contributi e altre forme di assistenza a scopo generale o specifico in relazione con determinati progetti, a condizione che abbia approvato questi progetti.

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali
11

6. I contributi per il Fondo non possono essere assoggettati ad alcuna condizione politica, economica o ad altro che sia incompatibile con gli obiettivi della presente Convenzione.
7. Le Parti contraenti s'impegnano a versare regolarmente contributi volontari per l'attuazione della presente Convenzione.

Art. 19 Scambio, analisi e diffusione delle informazioni

1. Le Parti contraenti si accordano per scambiare le informazioni e la valutazione relative alla raccolta dei dati e alle statistiche riguardanti la diversità delle espressioni culturali nonché le esperienze più significative per la protezione e la promozione di quest'ultima.

2. Grazie ai meccanismi esistenti in seno al Segretariato, l'UNESCO facilita la raccolta, l'analisi e la diffusione di informazioni, statistiche ed esperienze più significative in materia.
3. Inoltre l'UNESCO costituisce e aggiorna una banca dati riguardante i diversi settori e organismi governativi, privati e senza scopo di lucro, operanti nel campo delle espressioni culturali.
4. Per facilitare la raccolta dei dati, l'UNESCO accorda particolare attenzione al consolidamento delle capacità e dell'esame delle Parti contraenti che formulano la richiesta di assistenza in materia.
5. La raccolta delle informazioni definite nel presente articolo completa l'informazione a cui mirano le disposizioni dell'articolo 9.

Sezione 5: Relazioni con gli altri strumenti

Art. 20 Relazioni con gli altri strumenti: sostegno reciproco, complementarità e non subordinazione

1. Le Parti contraenti riconoscono la necessità di soddisfare in buona fede i loro obblighi in virtù della presente Convenzione e di tutti gli altri trattati di cui sono parte. Senza quindi subordinare la presente Convenzione agli altri trattati,
 - a) esse promuovono il sostegno reciproco tra la presente Convenzione e gli altri trattati a cui hanno aderito; e
 - b) quando interpretano e applicano gli altri trattati a cui hanno aderito o quando sottoscrivono altri obblighi internazionali, le Parti contraenti tengono conto delle disposizioni pertinenti della presente Convenzione.
2. Nessun punto della presente Convenzione può essere interpretato come una modifica dei diritti e degli obblighi delle Parti contraenti a titolo di altri trattati a cui hanno aderito.

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali
12

Art. 21 Concertazione e coordinazione internazionali

Le Parti contraenti s'impegnano a promuovere gli obiettivi e i principi della presente Convenzione in altre sedi internazionali. A questo scopo le Parti contraenti si consultano, se necessario, tenendo conto di questi obiettivi e di questi principi.

Sezione 6: Organi della Convenzione

Art. 22 Conferenza delle Parti contraenti

1. È costituita una Conferenza delle Parti contraenti quale organo plenario e supremo della presente Convenzione.
2. La Conferenza delle Parti contraenti si riunisce in sessione ordinaria ogni due anni, nella misura del possibile nel quadro della Conferenza generale dell'UNESCO. Essa può riunirsi in sessione straordinaria se lo decide o se una domanda viene indirizzata al Comitato intergovernativo da almeno un terzo delle Parti contraenti.
3. La Conferenza delle Parti contraenti adotta il suo regolamento interno.
4. Le funzioni della Conferenza delle Parti contraenti consistono, tra l'altro:
 - a) nell'eleggere i membri del Comitato intergovernativo;
 - b) nel ricevere ed esaminare i rapporti delle Parti contraenti della presente Convenzione trasmessi dal Comitato intergovernativo;
 - c) nell'approvare le direttive operazionali elaborate, su sua richiesta, dal Comitato intergovernativo;
 - d) nel prendere qualsiasi altra misura che ritiene necessaria per promuovere gli obiettivi della presente Convenzione.

Art. 23 Comitato intergovernativo

1. Un Comitato intergovernativo è istituito presso l'UNESCO per proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali, denominato qui di seguito "Comitato intergovernativo". Esso è composto da rappresentanti di 18 Paesi che hanno aderito alla Convenzione ed è eletto per quattro anni dalla Conferenza delle Parti contraenti non appena la presente Convenzione entrerà in vigore conformemente all'articolo 29.
2. Il Comitato intergovernativo si riunisce una volta all'anno.
3. Il Comitato intergovernativo funziona sotto l'autorità della Conferenza delle Parti contraenti, conformemente alle sue direttive, e gli rende conto del suo operato.
4. Il numero dei membri del Comitato intergovernativo verrà aumentato a 24 dal momento in cui il numero delle Parti contraenti della Convenzione raggiungerà 50.
5. L'elezione dei membri del Comitato intergovernativo si basa sui principi della ripartizione geografica equa e della rotazione.

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali
13

6. Senza pregiudicare le altre competenze che gli sono conferite dalla presente Convenzione, le funzioni del Comitato intergovernativo sono le seguenti:
 - a) promuovere gli obiettivi della presente Convenzione, incoraggiare e

garantire il controllo della sua attuazione;

- b) preparare e sottoporre all'approvazione della Conferenza delle Parti contraenti, su sua richiesta, direttive operazionali riguardanti l'attuazione e l'applicazione delle disposizioni della Convenzione;
- c) trasmettere alla Conferenza delle Parti contraenti i rapporti delle Parti della Convenzione, corredati dalle sue osservazioni e da un riassunto del loro contenuto;
- d) fare raccomandazioni appropriate riguardo alle situazioni denunciate dalle Parti contraenti della Convenzione, conformemente alle disposizioni pertinenti della Convenzione, in particolare l'articolo 8;
- e) stabilire procedure e altri meccanismi di consultazione per promuovere gli obiettivi e i principi della presente Convenzione in altre sedi internazionali;
- f) adempiere a qualsiasi altro compito che gli può essere affidato dalla Conferenza delle Parti contraenti.

7. Conformemente al suo Regolamento interno, il Comitato intergovernativo può invitare in qualsiasi momento organismi pubblici o privati così come persone fisiche a partecipare alle sue sedute per poterli consultare su questioni specifiche.

8. Il Comitato intergovernativo stabilisce e sottopone il suo Regolamento interno all'approvazione della Conferenza delle Parti contraenti.

Art. 24 Segretariato dell'UNESCO

- 1. Gli organi della Convenzione sono assistiti dal Segretariato dell'UNESCO.
- 2. Il Segretariato prepara la documentazione della Conferenza delle Parti contraenti e del Comitato intergovernativo nonché il progetto di ordine del giorno delle loro riunioni, contribuisce all'applicazione delle loro decisioni e ne fa rapporto.

Sezione 7: Disposizioni finali

Art. 25 Soluzione delle controversie

- 1. In caso di controversie tra le Parti contraenti della presente Convenzione sull'interpretazione o sull'applicazione della Convenzione, le Parti contraenti cercano una soluzione mediante negoziazioni.
 - 2. Se le Parti contraenti interessate non riescono a giungere a un accordo mediante negoziazioni, hanno la possibilità di ricorrere di comune accordo ai buoni uffici o richiedere la mediazione da parte di terzi.
 - 3. Se non si è proceduto ai buoni uffici o alla mediazione o se le controversie non hanno potuto essere risolte mediante negoziazioni, buoni uffici o mediazione, una Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali
- 14

Parte contraente può ricorrere alla conciliazione, conformemente alla procedura allegata alla presente Convenzione. Le Parti contraenti esaminano in buona fede la proposta di risoluzione delle controversie della Commissione di conciliazione.

- 4. Le Parti contraenti possono, al momento della ratifica, dell'accettazione, dell'approvazione o dell'adesione, dichiarare che non riconoscono la procedura di conciliazione summenzionata. La Parte contraente che ha fatto tale dichiarazione, può ritirarla in qualsiasi momento mediante notifica al Direttore generale dell'UNESCO.

Art. 26 Ratifica, accettazione, approvazione o adesione da parte degli Stati membri

- 1. La presente Convenzione è sottoposta alla ratifica, all'accettazione, all'approvazione o all'adesione degli Stati membri dell'UNESCO, conformemente alle loro rispettive procedure costituzionali.
- 2. Gli strumenti di ratifica, accettazione, approvazione o adesione sono depositati presso il Direttore generale dell'UNESCO.

Art. 27 Adesione

- 1. La presente Convenzione è aperta all'adesione di tutti gli Stati non membri dell'UNESCO, ma membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite o di una delle sue istituzioni specializzate, invitati ad aderirvi dalla Conferenza generale dell'Organizzazione.
- 2. La presente Convenzione è aperta anche all'adesione dei territori che beneficiano di un'autonomia interna completa, riconosciuta in quanto tale dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, ma che non hanno ancora raggiunto una completa indipendenza conformemente alla risoluzione 1514 (XV) dell'Assemblea generale e che sono competenti in questioni disciplinate dalla presente Convenzione, compresa la competenza di concludere trattati in questi ambiti.
- 3. Le seguenti disposizioni si applicano alle organizzazioni d'integrazione economica regionale:
 - a) la presente Convenzione è aperta anche all'adesione di organizzazioni d'integrazione economica regionale, che, sotto riserva dei paragrafi seguenti, sono legate a tutti gli effetti dalle disposizioni della Convenzione allo stesso titolo degli Stati parte;

b) se uno o diversi Stati membri di una tale organizzazione sono anche Parti contraenti della presente Convenzione, questa organizzazione e questo o questi Stati membri definiscono le loro responsabilità nell'ambito dell'esecuzione dei loro obblighi in virtù della presente Convenzione. Questa ripartizione delle responsabilità viene applicata una volta terminata la procedura di notifica descritta al capoverso (c). L'organizzazione e gli Stati membri non sono abilitati a esercitare in concorrenza i diritti derivanti dalla presente Convenzione. Inoltre, nei campi di loro competenza, le organizzazioni d'integrazione economica dispongono, per esercitare il loro diritto di voto, di un numero di voti uguale al numero dei loro Stati membri che sono Parti contraenti della presente Convenzione. Queste organizzazioni non esercitano il loro diritto di voto se gli Stati membri esercitano il loro e viceversa;

c) un'organizzazione d'integrazione economica regionale e il suo Stato o i suoi Stati membri che hanno convenuto una ripartizione delle responsabilità come previsto dal capoverso (b) informano le Parti contraenti della ripartizione proposta come segue:

i) nel suo strumento di adesione, questa organizzazione indica in modo preciso la ripartizione delle responsabilità per quanto riguarda le questioni trattate dalla Convenzione;

ii) in caso di un'ulteriore modifica delle rispettive responsabilità, l'organizzazione d'integrazione economica regionale informa il depositario delle proposte di modifica di queste responsabilità; dal canto suo il depositario ne informa le Parti contraenti;

d) si presume che gli Stati membri di un'organizzazione d'integrazione economica regionale che diventano Parti contraenti della Convenzione siano competenti in tutti gli ambiti che non sono oggetto di un trasferimento di competenza all'organizzazione espressamente dichiarata o segnalata al depositario;

e) per "organizzazione d'integrazione economica regionale" s'intende un'organizzazione costituita da Stati sovrani membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite o da una delle sue istituzioni specializzate, a cui questi Stati hanno trasferito la loro competenza nei contesti previsti dalla presente Convenzione e che, secondo le sue procedure interne, è stata debitamente autorizzata a divenirne Parte.

4. Lo strumento di adesione è depositato presso il Direttore generale dell'UNESCO.

Art. 28 Punto di contatto

Quando diventano Parti della presente Convenzione, le Parti contraenti designano il punto di contatto di cui all'articolo 9.

Art. 29 Entrata in vigore

1. La presente Convenzione entrerà in vigore tre mesi dopo la data di deposito del trentesimo strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione, ma solo per gli Stati o le organizzazioni regionali d'integrazione economica che hanno depositato in quella data o precedentemente i loro rispettivi strumenti di ratifica, accettazione, approvazione o adesione. Per ogni altra Parte contraente entrerà in vigore tre mesi dopo il deposito del suo strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione.

2. Ai sensi del presente articolo, nessuno degli strumenti depositati da un'organizzazione d'integrazione economica regionale deve essere considerato Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

16
come se venisse ad aggiungersi agli strumenti già depositati dagli Stati membri dell'organizzazione in questione.

Art. 30 Ordinamenti costituzionali federali o non unitari

Riconoscendo che gli accordi internazionali legano anche le Parti contraenti indipendentemente dai loro sistemi costituzionali, le seguenti disposizioni si applicano alle Parti contraenti aventi un regime costituzionale federale o non unitario:

a) per quanto riguarda le disposizioni della presente Convenzione, la cui attuazione dipende dalla competenza del potere legislativo federale o centrale, gli obblighi del Governo federale o centrale saranno gli stessi delle Parti contraenti che non sono Stati federali;

b) per quanto riguarda le disposizioni della presente Convenzione, la cui attuazione dipende dalla competenza di tutte le unità costitutive quali Stati, contee, province o Cantoni, che non sono tenute, in virtù del regime costituzionale della Federazione, a prendere misure legislative, il Governo

federale informerà, se necessario, le autorità competenti delle unità costitutive quali Stati, contee, province o Cantoni delle disposizioni in questione con un parere favorevole all'adozione.

Art. 31 Denuncia

1. Le Parti contraenti possono denunciare la presente Convenzione.
2. La denuncia è notificata mediante uno strumento scritto depositato presso il Direttore generale dell'UNESCO.
3. La denuncia avrà effetto dodici mesi dopo la ricezione dello strumento di denuncia. Essa non modifica in alcun modo gli obblighi finanziari della Parte denunciante fino alla data in cui il ritiro ha effetto.

Art. 32 Funzioni del depositario

In quanto depositario della presente Convenzione, il Direttore generale dell'UNESCO informa gli Stati membri dell'Organizzazione, gli Stati non membri e le organizzazioni d'integrazione economica regionale di cui all'articolo 27 nonché l'Organizzazione delle Nazioni Unite del deposito di tutti gli strumenti di ratifica, accettazione, approvazione o adesione menzionati agli articoli 26 e 27 e delle denunce previste dall'articolo 31.

Art. 33 Emendamenti

1. Tutte le Parti contraenti possono proporre emendamenti alla presente Convenzione mediante una comunicazione scritta indirizzata al Direttore generale. Il Direttore generale trasmetterà questa comunicazione a tutte le Parti contraenti. Se entro sei mesi dalla data di trasmissione della comunicazione almeno la metà delle Parti contraenti risponde favorevolmente alla domanda, il Direttore generale Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

17

presenterà questa proposta alla sessione successiva della Conferenza delle Parti contraenti, per discussione ed eventuale adozione.

2. Gli emendamenti sono adottati da una maggioranza di due terzi delle Parti contraenti presenti e votanti.
3. Una volta adottati, gli emendamenti alla presente Convenzione saranno sottoposti alle Parti contraenti per ratifica, accettazione, approvazione o adesione.
4. Per le Parti contraenti che li avranno ratificati, accettati, approvati o vi avranno aderito, gli emendamenti alla presente Convenzione entreranno in vigore tre mesi dopo il deposito degli strumenti menzionati al paragrafo 3 del presente articolo da due terzi delle Parti contraenti. Successivamente, per ogni Parte contraente che ratifica, accetta, approva un emendamento o vi aderisce, tale emendamento entrerà in vigore tre mesi dopo che la Parte contraente avrà depositato il suo strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione.
5. La procedura stabilita ai paragrafi 3 e 4 non si applica agli emendamenti apportati all'articolo 23 riguardanti il numero dei membri del Comitato intergovernativo. Questi emendamenti entrano in vigore al momento della loro adozione.
6. Uno Stato o un'organizzazione d'integrazione economica regionale ai sensi dell'articolo 27 che diventa Parte contraente della presente Convenzione dopo l'entrata in vigore degli emendamenti, in conformità al paragrafo 4 del presente articolo, se non esprime un'intenzione diversa, è considerato:
 - a) Parte contraente della presente Convenzione in tal modo emendata; e
 - b) Parte contraente della presente Convenzione non emendata in relazione a ogni Parte non vincolata da tali emendamenti.

Art. 34 Testi facenti fede

La presente Convenzione è stata redatta in lingua inglese, araba, cinese, spagnola, francese e russa, i sei testi facenti ugualmente fede.

Art. 35 Registrazione

In conformità all'articolo 102 della Carta delle Nazioni Unite, la presente Convenzione sarà registrata presso il Segretariato delle Nazioni Unite su richiesta del Direttore generale dell'UNESCO.

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

18

Allegato

Procedura di conciliazione

Art. 1 Commissione di conciliazione

Una Commissione di conciliazione viene istituita dietro richiesta di una delle Parti contraenti alla controversia. A meno che le Parti contraenti non decidano diversamente, la Commissione si compone di cinque membri, due nominati da ciascuna Parte interessata e un presidente selezionato di comune accordo da tali membri.

Art. 2 Membri della Commissione

Nelle controversie che coinvolgono più di due Parti contraenti, le Parti contraenti

aventi lo stesso interesse nominano i loro membri della Commissione di comune accordo. Se due o più Parti contraenti hanno interessi diversi o se sono in disaccordo sul fatto di avere o meno gli stessi interessi, esse nominano i loro membri separatamente.

Art. 3 Nomina

Se le Parti contraenti non procedono alla nomina entro due mesi dalla data della richiesta di creare una Commissione di conciliazione, il Direttore generale dell'UNESCO, se richiesto in tal senso dalla Parte contraente che ha presentato la domanda, procederà a queste nomine entro un'ulteriore scadenza di due mesi.

Art. 4 Presidente della Commissione

Se il presidente della Commissione di conciliazione non è stato scelto entro due mesi dalla nomina dell'ultimo membro della Commissione, il Direttore generale, se richiesto in tal senso da una Parte contraente, designa un presidente entro un'ulteriore scadenza di due mesi.

Art. 5 Decisioni

La Commissione di conciliazione adotta le sue decisioni alla maggioranza dei voti espressi dai suoi membri. Essa determina la sua procedura, a meno che le Parti alla controversia non decidano diversamente di comune accordo. Essa formula una proposta per la risoluzione della controversia che le Parti contraenti esamineranno in buona fede.

Art. 6 Disaccordi

Nel caso di disaccordi riguardanti la competenza della Commissione di conciliazione, spetta alla Commissione stessa decidere in merito.

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

Conclusa a Parigi il 20 ottobre 2005

La Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura,

riunitasi a Parigi dal 3 al 21 ottobre 2005, nella sua trentatreesima sessione, affermando che la diversità culturale è una caratteristica inerente all'umanità, consapevole che la diversità culturale rappresenta un patrimonio comune dell'umanità e che dovrebbe essere valorizzata e salvaguardata a beneficio di tutti, sapendo che la diversità culturale crea un mondo prospero ed eterogeneo in grado di moltiplicare le scelte possibili e di alimentare le capacità e i valori umani, rappresentando quindi un settore essenziale per lo sviluppo sostenibile delle comunità, dei popoli e delle nazioni.

ricordando che la diversità culturale germogliata in un contesto di democrazia, tolleranza, giustizia sociale e rispetto reciproco tra culture e popoli diversi è un fattore indispensabile per garantire pace e sicurezza sul piano locale, nazionale e internazionale,

onorando l'importanza della diversità culturale nell'ambito della piena realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali proclamati dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e da altri strumenti riconosciuti a livello universale, sottolineando la necessità d'integrare la cultura quale elemento strategico in seno alle politiche di sviluppo nazionali e internazionali nonché alla cooperazione internazionale allo sviluppo, tenendo anche in debita considerazione la Dichiarazione del Millennio dell'ONU (2000), che mette in rilievo lo sradicamento della povertà,

considerando che la cultura assume forme diverse nel tempo e nello spazio e che questa diversità è riflessa nell'originalità e nella pluralità delle identità, così come nelle espressioni culturali delle società e dei popoli umani,

riconoscendo l'importanza del sapere tradizionale quale fonte di ricchezza immateriale e materiale e, segnatamente, dei sistemi di conoscenza dei popoli indigeni, il loro contributo positivo a favore di uno sviluppo sostenibile nonché la necessità di garantire loro protezione e promozione in modo adeguato, consapevole della necessità di prendere misure volte a proteggere la diversità delle espressioni culturali e i loro contenuti, in particolare nei casi in cui le espressioni culturali possono essere minacciate di estinzione o soggette a gravi alterazioni,

¹ Dal testo originale francese.

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

2

sottolineando l'importanza della cultura quale strumento di coesione sociale in generale e, in particolare, il contributo da lei fornito al miglioramento dello status e del ruolo delle donne nella società,

consapevole che la libera circolazione delle idee, gli scambi costanti e le interazioni interculturali rafforzano la diversità culturale,

riaffermando che la libertà di pensiero, di espressione e d'informazione nonché la diversità dei media permettono alle espressioni culturali di prosperare in seno alle rispettive società,

riconoscendo che la diversità delle espressioni culturali, inclusa la diversità delle espressioni culturali tradizionali, è un fattore importante che permette agli individui e ai popoli di esprimere e scambiare con altri le proprie idee e i propri valori, ricordando che la diversità linguistica è parte integrante della diversità culturale e riaffermando il ruolo fondamentale svolto dall'educazione nell'ambito della protezione e della promozione delle espressioni culturali,

considerando l'importanza della vitalità delle culture per tutti gli esseri umani, incluse le persone appartenenti a gruppi minoritari e a popolazioni autoctone, espressa nella loro libertà di creare, diffondere e distribuire le loro espressioni culturali tradizionali e di averne accesso, allo scopo di favorire il loro sviluppo, sottolineando il ruolo essenziale dell'interazione e della creatività culturale, che alimentano e rigenerano le espressioni culturali e consolidano il ruolo di coloro che operano a favore dello sviluppo culturale allo scopo di far progredire l'intera società,

riconoscendo l'importanza dei diritti di proprietà intellettuale per sostenere le persone che partecipano alla creatività culturale,

convinta che le attività, i beni e i servizi culturali hanno una doppia natura, economica e culturale, in quanto portatori d'identità, di valori e di significato e non devono quindi essere trattati come aventi esclusivamente un valore commerciale, constatando che i processi di globalizzazione, agevolati dalla rapida evoluzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, se hanno contribuito a stabilire condizioni inedite capaci di consolidare l'interazione interculturale, rappresentano anche una sfida per la diversità culturale, segnatamente nell'ambito dei rischi di squilibrio fra Paesi ricchi e Paesi poveri.

consapevole del mandato specifico attribuito all'UNESCO, di garantire il rispetto della diversità culturale e di raccomandare gli accordi internazionali che ritiene utili per facilitare la libera circolazione delle idee nelle parole e nelle immagini, riferendosi alle disposizioni degli strumenti internazionali adottati dall'UNESCO riguardanti la diversità culturale e l'esercizio dei diritti culturali, in particolar modo la Dichiarazione Universale sulla Diversità culturale del 2001,
adotta la presente Convenzione il 20 ottobre 2005.

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

3

Sezione 1: Scopi e principi fondamentali

Art. 1 Scopi

Gli scopi della presente Convenzione sono di:

- a) proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali;
- b) creare le condizioni che permettano alle culture di prosperare e interagire liberamente, in modo da arricchirsi reciprocamente;
- c) promuovere il dialogo interculturale, al fine di garantire a livello internazionale scambi culturali più intensi ed equilibrati, favorendo così il rispetto interculturale e una cultura della pace;
- d) stimolare l'interculturalità allo scopo di potenziare l'interazione culturale e di costruire un ponte tra i popoli;
- e) promuovere il rispetto per la diversità delle espressioni culturali e la presa di coscienza del suo valore a livello locale, nazionale e internazionale;
- f) riaffermare l'importanza della connessione tra cultura e sviluppo per tutti i Paesi, segnatamente per i Paesi in via di sviluppo, e sostenere le misure nazionali e internazionali volte a evidenziare il valore capitale di questo nesso;
- g) riconoscere la natura specifica delle attività, dei beni e dei servizi culturali quali portatori d'identità, di valori e di significato;
- h) riaffermare il diritto sovrano degli Stati di conservare, adottare e applicare politiche e misure che ritengono adeguate in materia di protezione e di promozione della diversità delle espressioni culturali sul proprio territorio;
- i) consolidare la cooperazione e la solidarietà internazionali che poggiano sullo spirito di partenariato, segnatamente allo scopo di accrescere le capacità dei Paesi in via di sviluppo nel proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali.

Art. 2 Principi fondamentali

1. Principio del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali

La protezione e la promozione della diversità culturale presuppongono il rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali quali la libertà di espressione, d'informazione e di comunicazione nonché la possibilità degli individui di scegliere le proprie espressioni culturali. Le disposizioni della presente Convenzione non possono essere invocate al fine di pregiudicare le libertà fondamentali e i diritti umani, sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani o dal diritto internazionale, oppure di limitarne la portata.

2. Principio di sovranità

In conformità alla Carta delle Nazioni Unite e ai principi del diritto internazionale, gli Stati possono far valere il loro diritto sovrano per adottare misure e politiche

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

4

volte a proteggere e a promuovere la diversità delle espressioni culturali sul proprio territorio.

3. Principio dell'uguale dignità e del rispetto di tutte le culture

La protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali implicano il riconoscimento del principio di uguale dignità e del rispetto di tutte le culture, incluse quelle delle persone appartenenti alle minoranze e alle popolazioni autoctone.

4. Principio di solidarietà e di cooperazione internazionali

La cooperazione e la solidarietà internazionali dovrebbero consentire a tutti i Paesi, e in particolar modo ai Paesi in via di sviluppo, d'istituire e ottimizzare gli strumenti necessari alla loro espressione culturale, incluse le rispettive industrie culturali

nascenti o consolidate, a livello locale, nazionale e internazionale.

5. Principio della complementarità degli aspetti economici e culturali dello sviluppo
Considerato che la cultura rappresenta un settore essenziale dello sviluppo, gli aspetti culturali ed economici dello sviluppo assumono pari importanza. Gli individui e i popoli hanno il diritto fondamentale di parteciparvi e di usufruirne.

6. Principio di sviluppo sostenibile

La diversità culturale rappresenta un patrimonio sostanziale per gli individui e le società. Lo sviluppo sostenibile, di cui beneficiano le generazioni presenti e future, presuppone la protezione, la promozione e il mantenimento della diversità culturale.

7. Principio di accesso equo

L'accesso equo a un ventaglio ampio ed eterogeneo di espressioni culturali provenienti dal mondo intero e l'accesso delle culture ai mezzi di espressione e di diffusione costituiscono elementi importanti per valorizzare la diversità culturale e incentivare la comprensione reciproca.

8. Principio di apertura e di equilibrio

Quando gli Stati adottano misure volte a favorire la diversità delle espressioni culturali, dovrebbero provvedere anche a promuovere adeguatamente l'apertura ad altre culture umane e assicurarsi che le misure in questione rispettino gli obiettivi della presente Convenzione.

Sezione 2: Campo di applicazione

Art. 3 Campo di applicazione

La presente Convenzione si applica alle politiche e alle misure adottate dalle Parti contraenti nell'ambito della protezione e della promozione della diversità delle espressioni culturali.

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

5

Sezione 3: Definizioni

Art. 4 Definizioni

Ai fini della presente Convenzione s'intende:

1. Diversità culturale

"Diversità culturale" rimanda alla moltitudine di forme mediante cui le culture dei gruppi e delle società si esprimono. Queste espressioni culturali vengono tramandate all'interno dei gruppi e delle società e diffuse tra di loro.

La diversità culturale non è riflessa unicamente nelle varie forme mediante cui il patrimonio culturale dell'umanità viene espresso, arricchito e trasmesso grazie alla varietà delle espressioni culturali, ma anche attraverso modi distinti di creazione artistica, di produzione, di diffusione, di distribuzione e di apprezzamento delle espressioni culturali, indipendentemente dalle tecnologie e dagli strumenti impiegati.

2. Contenuto culturale

"Contenuto culturale" rimanda al senso simbolico, alla dimensione artistica e ai valori culturali generati dalle identità culturali o che ne rappresentano le espressioni.

3. Espressioni culturali

Per "espressioni culturali" s'intendono le espressioni a contenuto culturale che derivano dalla creatività degli individui, dei gruppi e delle società.

4. Attività, beni e servizi culturali

Con "attività, beni e servizi culturali" si fa riferimento ad attività, a beni e a servizi che, dal punto di vista della loro qualità, del loro utilizzo e della loro finalità specifici, raffigurano o trasmettono espressioni culturali, indipendentemente dal valore commerciale loro attribuito. Le attività culturali possono essere fini a se stesse oppure contribuire alla produzione di beni e di servizi culturali.

5. Industrie culturali

Per "industrie culturali" s'intendono le industrie che producono e distribuiscono beni o servizi culturali come definiti al paragrafo 4 del presente articolo.

6. Politiche e misure culturali

"Politiche e misure culturali" rimanda alle politiche e alle misure riguardanti la cultura a livello locale, nazionale, regionale o internazionale, indipendentemente dal fatto che si focalizzino sulla cultura in quanto tale o siano destinate a influenzare direttamente le espressioni culturali degli individui, dei gruppi e delle società, incluse la creazione, la produzione, la diffusione e la distribuzione di attività, di beni e di servizi culturali nonché l'accesso a questi ultimi.

7. Protezione

"Protezione" significa l'adozione di misure volte a preservare, salvaguardare e a valorizzare la diversità delle espressioni culturali.

"Proteggere" significa adottare tali misure.

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

6

8. Interculturalità

"Interculturalità" rimanda all'esistenza e all'interazione equa tra culture diverse nonché alla possibilità di produrre espressioni culturali condivise attraverso il dialogo e il rispetto reciproco.

Sezione 4: Diritti e obblighi delle Parti contraenti

Art. 5 Regola generale riguardante i diritti e gli obblighi

1. In conformità alla Carta delle Nazioni Unite, ai principi del diritto internazionale e agli strumenti universalmente riconosciuti in materia di diritti umani, le Parti contraenti riaffermano il loro diritto sovrano di formulare e attuare politiche culturali proprie e di adottare misure volte a proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali e a consolidare la cooperazione internazionale allo scopo di conseguire gli obiettivi della presente Convenzione.

2. Nel momento in cui una Parte contraente adotta una determinata politica e prende misure volte a proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali sul proprio territorio deve accertarsi che queste politiche e misure siano compatibili con le disposizioni sancite dalla presente Convenzione.

Art. 6 Diritti delle Parti contraenti a livello nazionale

1. Nel quadro delle sue politiche e misure culturali, come descritte all'articolo 4.6, e in considerazione delle circostanze ed esigenze intrinseche, le Parti contraenti possono adottare misure volte a proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali sul proprio territorio.

2. Queste misure possono includere:

- a) misure regolamentari che mirano a proteggere e a promuovere la diversità delle espressioni culturali;
- b) misure che permettono l'integrazione adeguata delle attività, dei beni e dei servizi culturali nazionali nell'insieme delle attività, dei beni e dei servizi culturali esistenti sul proprio territorio nelle fasi di creazione, produzione, diffusione, distribuzione e utilizzo, comprese le misure concernenti la lingua usata in relazione alle attività, ai beni e ai servizi citati;
- c) misure volte a fornire alle industrie culturali nazionali autonome e alle attività del settore informale un accesso effettivo ai mezzi di produzione, di diffusione e di distribuzione delle attività, dei beni e dei servizi culturali;
- d) misure volte a concedere aiuti finanziari pubblici;
- e) misure volte a incentivare gli organismi senza scopo di lucro, istituzioni pubbliche e private nonché artisti e altri operatori culturali nell'elaborazione e nella promozione del libero scambio e della libera circolazione d'idee, di espressioni culturali e di attività, beni e servizi culturali nonché a stimolare la creazione e lo spirito d'impresa nelle loro attività;

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

7

- f) misure che mirano a stabilire e a sostenere in modo adeguato le istituzioni del servizio pubblico;
- g) misure volte a promuovere e sostenere gli artisti e tutte le altre persone impegnate nella creazione di espressioni culturali;
- h) misure volte a promuovere la diversità dei media, anche nell'ambito del servizio pubblico della radiodiffusione.

Art. 7 Misure destinate a promuovere le espressioni culturali

1. Le Parti contraenti s'impegnano a creare sul proprio territorio un ambiente che stimoli individui e gruppi sociali:

- a) a creare, produrre, diffondere e distribuire le loro espressioni culturali e ad averne accesso, tenendo in debita considerazione le condizioni e le esigenze specifiche delle donne e dei vari gruppi sociali, incluse le persone appartenenti alle minoranze e le popolazioni autoctone;
- b) ad avere accesso a espressioni culturali diverse provenienti dal proprio territorio o da altri Paesi.

2. Le Parti contraenti s'impegnano inoltre a riconoscere l'importante contributo fornito da artisti e da altre persone impegnate nei processi creativi, da comunità culturali e da organizzazioni che li sostengono nella loro attività nonché il loro ruolo centrale che consiste nell'alimentare la diversità delle espressioni culturali.

Art. 8 Misure volte a proteggere le espressioni culturali

1. Senza pregiudicare le disposizioni sancite dagli articoli 5 e 6, le Parti contraenti possono individuare sul proprio territorio l'esistenza di situazioni particolari che espongono le espressioni culturali al rischio di estinzione, a una grave minaccia o che rendano necessarie qualsiasi genere di salvaguardia urgente.

2. In conformità con le disposizioni della presente Convenzione, le Parti contraenti possono ricorrere a qualsiasi misura adeguata per proteggere e preservare le espressioni culturali nelle situazioni descritte al paragrafo 1.

3. Le Parti contraenti rendono conto al Comitato intergovernativo contemplato all'articolo 23 in merito alle misure adottate per fronteggiare le esigenze del caso. Il

Comitato può quindi formulare raccomandazioni adeguate al riguardo.

Art. 9 Scambio d'informazioni e trasparenza

Le Parti contraenti:

a) forniscono, mediante un rapporto quadriennale all'attenzione dell'UNESCO, informazioni appropriate sulle misure adottate allo scopo di proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali sia sul proprio territorio che a livello internazionale;

b) designano un punto di contatto incaricato dello scambio d'informazioni in relazione alla presente Convenzione;

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali
8

c) condividono e scambiano informazioni riguardanti la protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali.

Art. 10 Educazione e sensibilizzazione del pubblico

Le Parti contraenti:

a) favoriscono e sviluppano la consapevolezza dell'importanza di proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali, segnatamente attraverso programmi di educazione e di sensibilizzazione capillare del pubblico;

b) collaborano con le altre Parti contraenti e organizzazioni internazionali e regionali per conseguire l'obiettivo del presente articolo;

c) s'impegnano a sostenere la creatività e a consolidare le capacità di produzione attraverso l'elaborazione di programmi di educazione, di formazione e di scambio nel settore delle industrie culturali. Queste misure dovrebbero essere attuate in modo tale da non avere un impatto negativo sulle forme di produzione tradizionali.

Art. 11 Partecipazione della società civile

Le Parti contraenti riconoscono il ruolo fondamentale della società civile nella protezione e nella promozione della diversità delle espressioni culturali. Le Parti contraenti incoraggiano la partecipazione attiva della società civile nei loro sforzi volti a conseguire gli obiettivi della presente Convenzione.

Art. 12 Promozione della cooperazione internazionale

Le Parti contraenti s'impegnano a consolidare la cooperazione bilaterale, regionale e internazionale allo scopo di creare condizioni propizie alla promozione della diversità delle espressioni culturali. L'accento viene posto soprattutto sulle situazioni contemplate agli articoli 8 e 17, in vista di:

a) facilitare il dialogo sulla politica culturale tra le Parti;

b) rafforzare le capacità strategiche e gestionali del settore pubblico nelle istituzioni culturali pubbliche mediante scambi culturali professionali e internazionali nonché la condivisione delle pratiche più efficaci;

c) consolidare i partenariati con la società civile, le organizzazioni non governative e il settore privato nonché tra queste entità al fine di favorire e promuovere la diversità delle espressioni culturali;

d) promuovere l'impiego di nuove tecnologie e sostenere i partenariati allo scopo di rafforzare la condivisione d'informazioni e la comprensione culturale nonché di favorire la diversità delle espressioni culturali;

e) sostenere la conclusione di accordi di coproduzione e di codistribuzione.

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali
9

Art. 13 Integrazione della cultura nello sviluppo sostenibile

Le Parti contraenti s'impegnano a integrare la cultura nelle loro politiche di sviluppo a tutti i livelli, in vista di creare condizioni propizie allo sviluppo sostenibile, favorendo in questo modo gli aspetti legati alla protezione e alla promozione della diversità delle espressioni culturali.

Art. 14 Cooperazione allo sviluppo

Le Parti contraenti s'impegnano a sostenere una cooperazione allo sviluppo sostenibile e a ridurre la povertà, tenendo particolarmente conto delle esigenze specifiche dei Paesi in via di sviluppo, in vista di favorire il delinearsi di un settore culturale dinamico, adottando tra l'altro le misure seguenti:

a) consolidare le industrie culturali nei Paesi in via di sviluppo,

i) creando e rafforzando le capacità di produzione e di distribuzione culturali nei Paesi in via di sviluppo;

ii) agevolando l'accesso più ampio delle loro attività, dei loro beni e dei loro servizi culturali al mercato mondiale e ai circuiti di distribuzione internazionali;

iii) permettendo il sorgere di mercati locali e regionali duraturi;

iv) adottando, per quanto possibile, misure adeguate nei Paesi sviluppati in vista di agevolare l'accesso al loro territorio delle attività, dei beni e dei servizi culturali dei Paesi in via di sviluppo;

- v) sostenendo il lavoro creativo e facilitando nella misura del possibile la mobilità degli artisti provenienti da Paesi in via di sviluppo;
- vi) sostenendo una collaborazione adeguata tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, segnatamente nel settore musicale e cinematografico;
- b) rafforzare le capacità mediante lo scambio d'informazioni, di esperienze e di perizie, nonché attraverso la creazione di risorse umane nel settore pubblico e privato dei Paesi in via di sviluppo, segnatamente nell'ambito delle capacità strategiche e gestionali, dell'elaborazione e dell'attuazione di politiche, della promozione e della distribuzione delle espressioni culturali, dello sviluppo di medie, piccole e microimprese, dell'impiego tecnologico nonché dello sviluppo e del trasferimento di competenze;
- c) trasferire tecnologie e sapere attraverso l'attuazione di misure d'incitamento adeguate, segnatamente nell'ambito delle industrie e imprese culturali;
- d) garantire un sostegno finanziario mediante:
 - i) l'istituzione di un Fondo internazionale per la diversità culturale in conformità all'articolo 18;
 - ii) l'attribuzione di un aiuto pubblico allo sviluppo in base alle esigenze, compresa un'assistenza tecnica volta a stimolare e a sostenere la creatività;
 - iii) altre forme di sostegno economico, quali prestiti con tassi d'interesse contenuti, sussidi e altri meccanismi di finanziamento.

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali
10

Art. 15 Modalità di collaborazione

Le Parti contraenti promuovono lo sviluppo dei partenariati tra il settore pubblico e privato e le organizzazioni senza scopo di lucro così come al loro interno, al fine di cooperare con i Paesi in via di sviluppo e rafforzare la loro capacità di proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali. In risposta ai bisogni concreti dei Paesi in via di sviluppo, questi partenariati innovatori porranno l'accento sullo sviluppo delle infrastrutture, delle risorse umane e delle politiche nonché sugli scambi d'attività, di beni e di servizi culturali.

Art. 16 Trattamento preferenziale per i Paesi in via di sviluppo

I Paesi sviluppati facilitano gli scambi culturali con i Paesi in via di sviluppo, accordando, mediante strutture istituzionali e giuridiche appropriate, un trattamento preferenziale ai loro artisti e ad altri operatori culturali nonché ai loro beni e servizi culturali.

Art. 17 Cooperazione internazionale nelle situazioni di grave minaccia contro le espressioni culturali

Le Parti contraenti collaborano per assistersi reciprocamente, prestando particolare attenzione ai Paesi in via di sviluppo nei casi menzionati all'articolo 8.

Art. 18 Fondo internazionale per la diversità culturale

1. Viene istituito un Fondo internazionale per la diversità culturale, denominato qui di seguito "Fondo".
2. Il Fondo è costituito da capitali depositati conformemente al Regolamento finanziario dell'UNESCO.
3. Le risorse del Fondo sono costituite da:
 - a) contributi volontari delle Parti contraenti;
 - b) fondi assegnati a questo scopo dalla Conferenza generale dell'UNESCO;
 - c) versamenti, eventuali donazioni o lasciti di altri Stati, organizzazioni e programmi del sistema delle Nazioni Unite, altre organizzazioni regionali o internazionali e organismi pubblici o privati o persone private;
 - d) interessi dovuti sulle risorse del Fondo;
 - e) collette e introiti delle manifestazioni organizzate a favore del Fondo;
 - f) qualsiasi altra risorsa autorizzata dal regolamento del Fondo.
4. L'utilizzazione delle risorse del Fondo viene decisa dal Comitato intergovernativo sulla base delle indicazioni della Conferenza delle Parti contraenti contemplata all'articolo 22.
5. Il Comitato intergovernativo può accettare contributi e altre forme di assistenza a scopo generale o specifico in relazione con determinati progetti, a condizione che abbia approvato questi progetti.

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali
11

6. I contributi per il Fondo non possono essere assoggettati ad alcuna condizione politica, economica o ad altro che sia incompatibile con gli obiettivi della presente Convenzione.

7. Le Parti contraenti s'impegnano a versare regolarmente contributi volontari per l'attuazione della presente Convenzione.

Art. 19 Scambio, analisi e diffusione delle informazioni

1. Le Parti contraenti si accordano per scambiare le informazioni e la valutazione relative alla raccolta dei dati e alle statistiche riguardanti la diversità delle espressioni culturali nonché le esperienze più significative per la protezione e la promozione di quest'ultima.
2. Grazie ai meccanismi esistenti in seno al Segretariato, l'UNESCO facilita la raccolta, l'analisi e la diffusione di informazioni, statistiche ed esperienze più significative in materia.
3. Inoltre l'UNESCO costituisce e aggiorna una banca dati riguardante i diversi settori e organismi governativi, privati e senza scopo di lucro, operanti nel campo delle espressioni culturali.
4. Per facilitare la raccolta dei dati, l'UNESCO accorda particolare attenzione al consolidamento delle capacità e dell'esame delle Parti contraenti che formulano la richiesta di assistenza in materia.
5. La raccolta delle informazioni definite nel presente articolo completa l'informazione a cui mirano le disposizioni dell'articolo 9.

Sezione 5: Relazioni con gli altri strumenti

Art. 20 Relazioni con gli altri strumenti: sostegno reciproco, complementarità e non subordinazione

1. Le Parti contraenti riconoscono la necessità di soddisfare in buona fede i loro obblighi in virtù della presente Convenzione e di tutti gli altri trattati di cui sono parte. Senza quindi subordinare la presente Convenzione agli altri trattati,
 - a) esse promuovono il sostegno reciproco tra la presente Convenzione e gli altri trattati a cui hanno aderito; e
 - b) quando interpretano e applicano gli altri trattati a cui hanno aderito o quando sottoscrivono altri obblighi internazionali, le Parti contraenti tengono conto delle disposizioni pertinenti della presente Convenzione.
2. Nessun punto della presente Convenzione può essere interpretato come una modifica dei diritti e degli obblighi delle Parti contraenti a titolo di altri trattati a cui hanno aderito.

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali
12

Art. 21 Concertazione e coordinazione internazionali

Le Parti contraenti s'impegnano a promuovere gli obiettivi e i principi della presente Convenzione in altre sedi internazionali. A questo scopo le Parti contraenti si consultano, se necessario, tenendo conto di questi obiettivi e di questi principi.

Sezione 6: Organi della Convenzione

Art. 22 Conferenza delle Parti contraenti

1. È costituita una Conferenza delle Parti contraenti quale organo plenario e supremo della presente Convenzione.
2. La Conferenza delle Parti contraenti si riunisce in sessione ordinaria ogni due anni, nella misura del possibile nel quadro della Conferenza generale dell'UNESCO. Essa può riunirsi in sessione straordinaria se lo decide o se una domanda viene indirizzata al Comitato intergovernativo da almeno un terzo delle Parti contraenti.
3. La Conferenza delle Parti contraenti adotta il suo regolamento interno.
4. Le funzioni della Conferenza delle Parti contraenti consistono, tra l'altro:
 - a) nell'eleggere i membri del Comitato intergovernativo;
 - b) nel ricevere ed esaminare i rapporti delle Parti contraenti della presente Convenzione trasmessi dal Comitato intergovernativo;
 - c) nell'approvare le direttive operazionali elaborate, su sua richiesta, dal Comitato intergovernativo;
 - d) nel prendere qualsiasi altra misura che ritiene necessaria per promuovere gli obiettivi della presente Convenzione.

Art. 23 Comitato intergovernativo

1. Un Comitato intergovernativo è istituito presso l'UNESCO per proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali, denominato qui di seguito "Comitato intergovernativo". Esso è composto da rappresentanti di 18 Paesi che hanno aderito alla Convenzione ed è eletto per quattro anni dalla Conferenza delle Parti contraenti non appena la presente Convenzione entrerà in vigore conformemente all'articolo 29.
 2. Il Comitato intergovernativo si riunisce una volta all'anno.
 3. Il Comitato intergovernativo funziona sotto l'autorità della Conferenza delle Parti contraenti, conformemente alle sue direttive, e gli rende conto del suo operato.
 4. Il numero dei membri del Comitato intergovernativo verrà aumentato a 24 dal momento in cui il numero delle Parti contraenti della Convenzione raggiungerà 50.
 5. L'elezione dei membri del Comitato intergovernativo si basa sui principi della ripartizione geografica equa e della rotazione.
- Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

6. Senza pregiudicare le altre competenze che gli sono conferite dalla presente Convenzione, le funzioni del Comitato intergovernativo sono le seguenti:

- a) promuovere gli obiettivi della presente Convenzione, incoraggiare e garantire il controllo della sua attuazione;
- b) preparare e sottoporre all'approvazione della Conferenza delle Parti contraenti, su sua richiesta, direttive operazionali riguardanti l'attuazione e l'applicazione delle disposizioni della Convenzione;
- c) trasmettere alla Conferenza delle Parti contraenti i rapporti delle Parti della Convenzione, corredati dalle sue osservazioni e da un riassunto del loro contenuto;
- d) fare raccomandazioni appropriate riguardo alle situazioni denunciate dalle Parti contraenti della Convenzione, conformemente alle disposizioni pertinenti della Convenzione, in particolare l'articolo 8;
- e) stabilire procedure e altri meccanismi di consultazione per promuovere gli obiettivi e i principi della presente Convenzione in altre sedi internazionali;
- f) adempiere a qualsiasi altro compito che gli può essere affidato dalla Conferenza delle Parti contraenti.

7. Conformemente al suo Regolamento interno, il Comitato intergovernativo può invitare in qualsiasi momento organismi pubblici o privati così come persone fisiche a partecipare alle sue sedute per poterli consultare su questioni specifiche.

8. Il Comitato intergovernativo stabilisce e sottopone il suo Regolamento interno all'approvazione della Conferenza delle Parti contraenti.

Art. 24 Segretariato dell'UNESCO

1. Gli organi della Convenzione sono assistiti dal Segretariato dell'UNESCO.
2. Il Segretariato prepara la documentazione della Conferenza delle Parti contraenti e del Comitato intergovernativo nonché il progetto di ordine del giorno delle loro riunioni, contribuisce all'applicazione delle loro decisioni e ne fa rapporto.

Sezione 7: Disposizioni finali

Art. 25 Soluzione delle controversie

1. In caso di controversie tra le Parti contraenti della presente Convenzione sull'interpretazione o sull'applicazione della Convenzione, le Parti contraenti cercano una soluzione mediante negoziazioni.
2. Se le Parti contraenti interessate non riescono a giungere a un accordo mediante negoziazioni, hanno la possibilità di ricorrere di comune accordo ai buoni uffici o richiedere la mediazione da parte di terzi.
3. Se non si è proceduto ai buoni uffici o alla mediazione o se le controversie non hanno potuto essere risolte mediante negoziazioni, buoni uffici o mediazione, una Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

14

Parte contraente può ricorrere alla conciliazione, conformemente alla procedura allegata alla presente Convenzione. Le Parti contraenti esaminano in buona fede la proposta di risoluzione delle controversie della Commissione di conciliazione.

4. Le Parti contraenti possono, al momento della ratifica, dell'accettazione, dell'approvazione o dell'adesione, dichiarare che non riconoscono la procedura di conciliazione summenzionata. La Parte contraente che ha fatto tale dichiarazione, può ritirarla in qualsiasi momento mediante notifica al Direttore generale dell'UNESCO.

Art. 26 Ratifica, accettazione, approvazione o adesione da parte degli Stati membri

1. La presente Convenzione è sottoposta alla ratifica, all'accettazione, all'approvazione o all'adesione degli Stati membri dell'UNESCO, conformemente alle loro rispettive procedure costituzionali.
2. Gli strumenti di ratifica, accettazione, approvazione o adesione sono depositati presso il Direttore generale dell'UNESCO.

Art. 27 Adesione

1. La presente Convenzione è aperta all'adesione di tutti gli Stati non membri dell'UNESCO, ma membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite o di una delle sue istituzioni specializzate, invitati ad aderirvi dalla Conferenza generale dell'Organizzazione.
2. La presente Convenzione è aperta anche all'adesione dei territori che beneficiano di un'autonomia interna completa, riconosciuta in quanto tale dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, ma che non hanno ancora raggiunto una completa indipendenza conformemente alla risoluzione 1514 (XV) dell'Assemblea generale e che sono competenti in questioni disciplinate dalla presente Convenzione, compresa la competenza di concludere trattati in questi ambiti.
3. Le seguenti disposizioni si applicano alle organizzazioni d'integrazione economica regionale:

a) la presente Convenzione è aperta anche all'adesione di organizzazioni d'integrazione economica regionale, che, sotto riserva dei paragrafi seguenti, sono legate a tutti gli effetti dalle disposizioni della Convenzione allo stesso titolo degli Stati parte;

b) se uno o diversi Stati membri di una tale organizzazione sono anche Parti contraenti della presente Convenzione, questa organizzazione e questo o questi Stati membri definiscono le loro responsabilità nell'ambito dell'esecuzione dei loro obblighi in virtù della presente Convenzione. Questa ripartizione delle responsabilità viene applicata una volta terminata la procedura di notifica descritta al capoverso (c). L'organizzazione e gli Stati membri non sono abilitati a esercitare in concorrenza i diritti derivanti dalla presente Convenzione. Inoltre, nei campi di loro competenza, le organizzazioni d'integrazione economica dispongono, per esercitare il loro diritto di voto, di un numero di voti uguale al numero dei loro Stati membri che sono Parti contraenti della presente Convenzione. Queste organizzazioni non esercitano il loro diritto di voto se gli Stati membri esercitano il loro e viceversa;

c) un'organizzazione d'integrazione economica regionale e il suo Stato o i suoi Stati membri che hanno convenuto una ripartizione delle responsabilità come previsto dal capoverso (b) informano le Parti contraenti della ripartizione proposta come segue:

i) nel suo strumento di adesione, questa organizzazione indica in modo preciso la ripartizione delle responsabilità per quanto riguarda le questioni trattate dalla Convenzione;

ii) in caso di un'ulteriore modifica delle rispettive responsabilità, l'organizzazione d'integrazione economica regionale informa il depositario delle proposte di modifica di queste responsabilità; dal canto suo il depositario ne informa le Parti contraenti;

d) si presume che gli Stati membri di un'organizzazione d'integrazione economica regionale che diventano Parti contraenti della Convenzione siano competenti in tutti gli ambiti che non sono oggetto di un trasferimento di competenza all'organizzazione espressamente dichiarata o segnalata al depositario;

e) per "organizzazione d'integrazione economica regionale" s'intende un'organizzazione costituita da Stati sovrani membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite o da una delle sue istituzioni specializzate, a cui questi Stati hanno trasferito la loro competenza nei contesti previsti dalla presente Convenzione e che, secondo le sue procedure interne, è stata debitamente autorizzata a diventarne Parte.

15

4. Lo strumento di adesione è depositato presso il Direttore generale dell'UNESCO.

Art. 28 Punto di contatto

Quando diventano Parti della presente Convenzione, le Parti contraenti designano il punto di contatto di cui all'articolo 9.

Art. 29 Entrata in vigore

1. La presente Convenzione entrerà in vigore tre mesi dopo la data di deposito del trentesimo strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione, ma solo per gli Stati o le organizzazioni regionali d'integrazione economica che hanno depositato in quella data o precedentemente i loro rispettivi strumenti di ratifica, accettazione, approvazione o adesione. Per ogni altra Parte contraente entrerà in vigore tre mesi dopo il deposito del suo strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione.

2. Ai sensi del presente articolo, nessuno degli strumenti depositati da un'organizzazione d'integrazione economica regionale deve essere considerato Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

16

come se venisse ad aggiungersi agli strumenti già depositati dagli Stati membri dell'organizzazione in questione.

Art. 30 Ordinamenti costituzionali federali o non unitari

Riconoscendo che gli accordi internazionali legano anche le Parti contraenti indipendentemente dai loro sistemi costituzionali, le seguenti disposizioni si applicano alle Parti contraenti aventi un regime costituzionale federale o non unitario:

a) per quanto riguarda le disposizioni della presente Convenzione, la cui attuazione dipende dalla competenza del potere legislativo federale o centrale, gli obblighi del Governo federale o centrale saranno gli stessi delle Parti contraenti che non sono Stati federali;

b) per quanto riguarda le disposizioni della presente Convenzione, la cui attuazione dipende dalla competenza di tutte le unità costitutive quali Stati, contee, province o Cantoni, che non sono tenute, in virtù del regime costituzionale della Federazione, a prendere misure legislative, il Governo federale informerà, se necessario, le autorità competenti delle unità costitutive quali Stati, contee, province o Cantoni delle disposizioni in questione con un parere favorevole all'adozione.

Art. 31 Denuncia

1. Le Parti contraenti possono denunciare la presente Convenzione.
2. La denuncia è notificata mediante uno strumento scritto depositato presso il Direttore generale dell'UNESCO.
3. La denuncia avrà effetto dodici mesi dopo la ricezione dello strumento di denuncia. Essa non modifica in alcun modo gli obblighi finanziari della Parte denunciante fino alla data in cui il ritiro ha effetto.

Art. 32 Funzioni del depositario

In quanto depositario della presente Convenzione, il Direttore generale dell'UNESCO informa gli Stati membri dell'Organizzazione, gli Stati non membri e le organizzazioni d'integrazione economica regionale di cui all'articolo 27 nonché l'Organizzazione delle Nazioni Unite del deposito di tutti gli strumenti di ratifica, accettazione, approvazione o adesione menzionati agli articoli 26 e 27 e delle denunce previste dall'articolo 31.

Art. 33 Emendamenti

1. Tutte le Parti contraenti possono proporre emendamenti alla presente Convenzione mediante una comunicazione scritta indirizzata al Direttore generale. Il Direttore generale trasmetterà questa comunicazione a tutte le Parti contraenti. Se entro sei mesi dalla data di trasmissione della comunicazione almeno la metà delle Parti contraenti risponde favorevolmente alla domanda, il Direttore generale della Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali
17
presenterà questa proposta alla sessione successiva della Conferenza delle Parti contraenti, per discussione ed eventuale adozione.
2. Gli emendamenti sono adottati da una maggioranza di due terzi delle Parti contraenti presenti e votanti.
3. Una volta adottati, gli emendamenti alla presente Convenzione saranno sottoposti alle Parti contraenti per ratifica, accettazione, approvazione o adesione.
4. Per le Parti contraenti che li avranno ratificati, accettati, approvati o vi avranno aderito, gli emendamenti alla presente Convenzione entreranno in vigore tre mesi dopo il deposito degli strumenti menzionati al paragrafo 3 del presente articolo da due terzi delle Parti contraenti. Successivamente, per ogni Parte contraente che ratifica, accetta, approva un emendamento o vi aderisce, tale emendamento entrerà in vigore tre mesi dopo che la Parte contraente avrà depositato il suo strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione.
5. La procedura stabilita ai paragrafi 3 e 4 non si applica agli emendamenti apportati all'articolo 23 riguardanti il numero dei membri del Comitato intergovernativo. Questi emendamenti entrano in vigore al momento della loro adozione.
6. Uno Stato o un'organizzazione d'integrazione economica regionale ai sensi dell'articolo 27 che diventa Parte contraente della presente Convenzione dopo l'entrata in vigore degli emendamenti, in conformità al paragrafo 4 del presente articolo, se non esprime un'intenzione diversa, è considerato:
 - a) Parte contraente della presente Convenzione in tal modo emendata; e
 - b) Parte contraente della presente Convenzione non emendata in relazione a ogni Parte non vincolata da tali emendamenti.

Art. 34 Testi facenti fede

La presente Convenzione è stata redatta in lingua inglese, araba, cinese, spagnola, francese e russa, i sei testi facenti ugualmente fede.

Art. 35 Registrazione

In conformità all'articolo 102 della Carta delle Nazioni Unite, la presente Convenzione sarà registrata presso il Segretariato delle Nazioni Unite su richiesta del Direttore generale dell'UNESCO.

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali
18

Allegato

Procedura di conciliazione

Art. 1 Commissione di conciliazione

Una Commissione di conciliazione viene istituita dietro richiesta di una delle Parti contraenti alla controversia. A meno che le Parti contraenti non decidano diversamente, la Commissione si compone di cinque membri, due nominati da

ciascuna Parte interessata e un presidente selezionato di comune accordo da tali membri.

Art. 2 Membri della Commissione

Nelle controversie che coinvolgono più di due Parti contraenti, le Parti contraenti aventi lo stesso interesse nominano i loro membri della Commissione di comune accordo. Se due o più Parti contraenti hanno interessi diversi o se sono in disaccordo sul fatto di avere o meno gli stessi interessi, esse nominano i loro membri separatamente.

Art. 3 Nomina

Se le Parti contraenti non procedono alla nomina entro due mesi dalla data della richiesta di creare una Commissione di conciliazione, il Direttore generale dell'UNESCO, se richiesto in tal senso dalla Parte contraente che ha presentato la domanda, procederà a queste nomine entro un'ulteriore scadenza di due mesi.

Art. 4 Presidente della Commissione

Se il presidente della Commissione di conciliazione non è stato scelto entro due mesi dalla nomina dell'ultimo membro della Commissione, il Direttore generale, se richiesto in tal senso da una Parte contraente, designa un presidente entro un'ulteriore scadenza di due mesi.

Art. 5 Decisioni

La Commissione di conciliazione adotta le sue decisioni alla maggioranza dei voti espressi dai suoi membri. Essa determina la sua procedura, a meno che le Parti alla controversia non decidano diversamente di comune accordo. Essa formula una proposta per la risoluzione della controversia che le Parti contraenti esamineranno in buona fede.

Art. 6 Disaccordi

Nel caso di disaccordi riguardanti la competenza della Commissione di

conciliazione, spetta alla Commissione stessa decidere in merito.

L.R. 19 Settembre 1983, n. 66

Istituzione della riserva naturale di Monte Rufeno. (1)(2)

Art. 1

(Istituzione)

Ai sensi degli articoli 6 e 20 della legge regionale 28 novembre 1977, n. 46, e' istituita la riserva naturale << Monte Rufeno >>, compresa nel sistema di parchi regionali e riserve naturali di cui all' Art. 1 della legge medesima.

Art. 2

(Finalita')

La riserva naturale << Monte Rufeno >> e' istituita al fine di:

- a) ripristinare e tutelare l' ecosistema forestale in tutte le sue componenti, biotiche ed abiotiche;
- b) gestire parte del territorio e del patrimonio boschivo secondo criteri di silvicoltura naturalistica;
- c) promuovere il turismo sociale attraverso il restauro e la gestione pubblica del patrimonio edilizio esistente all' interno della riserva;
- d) promuovere, organizzare e valorizzare le attivita' produttive non in contrasto con le finalita' di conservazione dell' ambiente naturale.

Art. 3

(Classificazione)

La riserva naturale << Monte Rufeno >>, istituita per le finalita' di cui al precedente art. 2, e' classificata << riserva naturale parziale >> ai sensi dell' Art. 4 della legge regionale 28 novembre 1977, n. 46.

Art. 4

(Perimetrazione)

La riserva naturale << Monte Rufeno >>, delimitata dai confini riportati nella cartografia in scala 1: 25.000 che costituisce parte integrante della presente legge, comprende i terreni del demanio regionale proveniente dai beni dell' azienda di Stato per le foreste demaniali. Sono parte integrante della riserva gli edifici rurali di proprieta' demaniale compresi nel perimetro della riserva stessa.

Entro il termine di novanta giorni dall' entrata in vigore della presente legge, l' ente gestore provvede alla apposizione lungo il perimetro della riserva naturale e lungo le strade di accesso, di idonei cartelli segnaletici recanti la scritta << Regione Lazio - sistema dei parchi e delle riserve naturali - riserva naturale Monte Rufeno >> ed un simbolo o marchio proprio e caratteristico della riserva stessa, concordati con i competenti organi regionali.

Art. 5
(Gestione)

La gestione della riserva naturale << Monte Rufeno >> e' affidata al comune di Acquapendente.

L' ente gestore dovra' coordinare gli interventi all' interno della riserva naturale con i piani di sviluppo della I comunita' montana << Alta Tuscia laziale >>.

All' ente gestore sono altresì affidati gli interventi di sistemazione idraulico - forestale, l' utilizzazione economica del patrimonio boschivo della riserva nelle zone all' uopo destinate e secondo i principi di silvicoltura naturalistica e le direttive di utilizzazione di cui ai successivi articoli. All' ente gestore e' altresì affidata la conduzione delle attivita' di turismo sociale, delle attivita' produttive e la gestione degli edifici rurali di proprieta' del demanio regionale compresi nel perimetro della riserva, secondo le direttive di utilizzazione di cui ai successivi articoli. Entro il termine di novanta giorni dall' entrata in vigore della presente legge l' ente gestore istituisce l' ufficio tecnico preposto alla gestione della riserva stessa, composto dal direttore e dal personale tecnico ed amministrativo necessario, in ragione di un massimo complessivo di otto addetti.

Il personale verra' assunto mediante pubblico concorso i cui termini dovranno essere stabiliti di concerto con l' ufficio regionale per i parchi e le riserve naturali. Fino all' espletamento dei concorsi di cui al comma precedente, per lo svolgimento delle mansioni riguardanti il primo avvio ed il funzionamento della riserva naturale, l' ente gestore potra' avvalersi di proprio personale, nonche' del personale degli uffici regionali distaccato con apposito decreto del Presidente della Giunta regionale.

In caso di inadempienza delle norme stabilite nella presente legge, la gestione della riserva naturale << Monte Rufeno >> e del suo patrimonio forestale ed edilizio tornera' ad essere curata dalla Regione Lazio.

Art. 6 (3)
(Comitato scientifico)

Per la gestione della riserva naturale << Monte Rufeno >>, l' ente gestore si avvarra della consulenza di un comitato tecnico - scientifico nominato con deliberazione del consiglio comunale entro novanta giorni dall' entrata in vigore della presente legge.

A causa delle peculiari caratteristiche e finalita' della riserva naturale < Monte Rufeno >>, oltre a quanto previsto dall' Art. 10 della legge regionale 28 novembre 1977, n. 46, il comitato tecnico - scientifico sara' integrato da:

- a) un esperto di ecologia forestale scelto tra una terna di nomi proposti dalla universita' di Viterbo;
- b) un esperto in materia di turismo sociale scelto tra una terna di nomi proposti dall' ente provinciale per il turismo di Viterbo;
- c) un agronomo scelto dal comune;
- d) un esperto nella gestione delle aree protette designato dalla Giunta regionale. Presidente del comitato sara' il sindaco di Acquapendente.

La segreteria del comitato sara' curata dal direttore della riserva naturale.

Art. 7

(Regolamento di attuazione)

Entro il termine di dodici mesi dall' entrata in vigore della presente legge, l' ente gestore predispone il regolamento di attuazione della riserva secondo quanto previsto dall' Art. 9 della legge regionale 28 novembre 1977, n. 46.

Art. 8

(Direttive di utilizzazione)

Il regolamento di attuazione oltre a quanto previsto dall' Art. 9 della legge regionale 28 novembre 1977, n. 46, e tenendo conto delle finalita' della riserva naturale << Monte Rufeno >>, deve indicare:

- a) le zone da destinare a riserva integrale, per biocenosi inserite in complessi maggiori o per complessi unitari superstiti;
- b) le zone da destinare a riserva orientata, in cui attuare i programmi di ripristino e tutela delle caratteristiche degli ecosistemi preesistenti;
- c) gli eventuali monumenti naturali di cui all' Art. 5 della legge regionale 28 novembre 1977, n. 46;
- d) le zone da destinare alla fruizione pubblica per fini turistici, didattici, educativi, nonche' i percorsi attrezzati segnalati e descritti, rappresentativi dei diversi ambienti della riserva, denominati sentieri natura;
- e) le zone in cui esercitare le attivita' silvicolturali od effettuare rimboschimenti ed interventi di sistemazione idraulico - forestale non in contrasto con le finalita' della riserva stessa e secondo il piano di assestamento forestale di cui al successivo Art. 9;
- f) la destinazione d' uso e l' utilizzazione degli edifici rurali di proprieta' del demanio regionale, per le finalita' di turismo sociale, di produzione agricola, zootecnica, vivaistica sperimentali.

La superficie delle zone destinate a riserva integrale ed orientata di cui alle lettere a) e b) del comma precedente non dovranno essere inferiori, rispettivamente, al 10 per cento ed al 40 per cento della superficie totale della riserva naturale.

Relativamente ai sentieri natura realizzati nelle zone di riserva integrale ed orientata di cui ai commi precedenti, il regolamento di attuazione dovra' stabilire i giorni della settimana, non inferiori a due e non superiori a cinque, in cui permettere l' accesso del pubblico.

L' ente gestore potra', per particolari motivi e sentito l' ufficio regionale per i parchi, disporre la chiusura temporanea al pubblico delle aree suddette. L' ente gestore potra' altresì stabilire che il pubblico acceda alle aree attrezzate della riserva naturale dietro pagamento di una somma il cui ammontare dovra' essere stabilito di concerto con l' ufficio regionale per i parchi, al fine di concorrere al finanziamento per la gestione della riserva stessa.

Dovranno comunque essere previste particolari esenzioni o facilitazioni per le visite a scopo didattico, di ricerca scientifica e per le visite organizzate da associazioni riconosciute per la promozione culturale dei lavoratori.

Art. 9

(Piano di assestamento forestale)

Entro il termine di dodici mesi dall' entrata in vigore della presente legge, l' ente gestore predispone un piano di assestamento forestale per le zone in cui esercitare le attivita' silvicolture di cui alla lettera e) del primo comma del precedente Art. 8.

Il piano di assestamento dovra' rispondere a criteri silvicolture che tengano conto delle caratteristiche naturali e delle finalita' della riserva naturale << Monte Rifeno >>.

In particolare, nell' utilizzazione del patrimonio forestale, dovranno essere, tra l' altro, assicurati l' assortimento delle specie vegetali, il rispetto delle specie secondarie e delle specie arbustive, il rispetto degli esemplari vetusti o caratteristici per aspetto e dimensioni, una omogenea copertura arborea. Il piano di assestamento forestale verra' approvato dalla Giunta regionale, sentiti i competenti uffici.

Art. 10

(Norme particolari)

Nel territorio della riserva naturale << Monte Rufeno >> e' consentito:

- a) catturare specie animali selvatiche solo a scopo di ricerca scientifica e sulla base di un piano organico, funzionale alle finalita' della riserva, preventivamente approvato dall' ente gestore sentito l' ufficio regionale per i parchi ed il comitato tecnico - scientifico di cui al precedente Art. 6;
- b) reintrodurre specie animali selvatiche autoctone, a scopo sperimentale, secondo un piano organico redatto dall' ente gestore sentito il comitato tecnico - scientifico e l' ufficio regionale per i parchi;
- c) effettuare la raccolta e l' utilizzazione delle specie vegetali spontanee con le modalita' che verranno indicate dal regolamento di attuazione e ferme restando le disposizioni statali e regionali in materia;
- d) esercitare le attivita' silvicolture secondo le modalita' previste nei precedenti articoli;
- e) accendere fuochi, parcheggiare, campeggiare all' interno delle aree a tale scopo destinate dal regolamento di attuazione e secondo le modalita' previste dallo stesso regolamento;
- f) svolgere attivita' di turismo sociale utilizzando i fabbricati a tale scopo destinati;
- g) esercitare attivita' agricole che escludano l' uso di fitofarmaci e pesticidi;
- h) esercitare attivita' vivaistiche e zootecniche sperimentali, promuovere e sperimentare tecniche di lotta biologica antiparassitaria;
- i) effettuare interventi di rimboschimento con specie autoctone;
- l) effettuare interventi di recupero e restauro conservativo dei fabbricati di proprieta' demaniale, nonche' interventi di adeguamento alle esigenze di utilizzazione previste nel regolamento di attuazione. In caso di comprovata necessita' di adeguamento alle norme igienico - sanitarie, e' consentito eseguire ampliamenti del corpo di fabbrica per una cubatura non eccedente, comunque, il 10 per cento della cubatura originale.

Art. 11

(Divieti)

Nel territorio della riserva naturale << Monte Rufeno >> sono vietati:

- a) la caccia, l' uccellazione, la pesca;
- b) l' abbandono di rifiuti di ogni genere;
- c) l' abbandono di cani ed altri animali;

- d) lo svolgimento di attivita' pubblicitaria;
- e) i cambiamenti di coltura ed i movimenti di terreno non esplicitamente autorizzati dall' ente gestore ed al solo fine di eventuali lavori di ripristino ambientale, secondo le modalita' che verranno stabilite sentito il parere del comitato tecnico - scientifico;
- f) l' apertura di cave e comunque l' esercizio delle attivita' estrattive;
- g) la circolazione e la sosta di mezzi motorizzati al di fuori della viabilita' ordinaria esistente, fatta eccezione per i mezzi di servizio della riserva, per i mezzi di enti ed organismi pubblici per lo svolgimento di compiti di istituto e per i mezzi necessari allo svolgimento delle attivita' agricole e silvicolture muniti di apposita autorizzazione rilasciata a titolo gratuito dall' ente gestore;
- h) l' apertura di nuove strade o piste di penetrazione;
- i) l' esecuzione di qualsiasi opera edilizia e di urbanizzazione, ad eccezione dei lavori necessari al restauro ed alla ristrutturazione dei fabbricati di proprieta' del demanio regionale per adibirli agli scopi previsti nei precedenti articoli, nonche' per le opere classificate di pubblica utilita' di interesse statale per le quali si applica quanto disposto dall' Art. 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Art. 12 (Sanzioni)

Per le sanzioni amministrative relative alle violazioni dei vincoli, dei divieti, od all' inosservanza delle prescrizioni contenute nella presente legge e nel regolamento di attuazione della riserva naturale << Monte Rufeno >>, si applicano le norme previste dall' Art. 16 della legge regionale 28 novembre 1977, n. 46. La sanzione amministrativa minima applicabile e' stabilita nella misura di lire centomila.

All' accertamento delle violazioni concorrono, oltre al personale della riserva naturale << Monte Rufeno >>, gli agenti di polizia urbana e rurale, il corpo forestale dello Stato, ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria. Per quanto non esplicitamente previsto nella presente legge si applicano le norme contenute nella legge regionale 15 marzo 1978, n. 6.

Art. 13 (Finanziamento)

Per la realizzazione della riserva naturale << Monte Rufeno >> e' autorizzata per l' anno finanziario 1983 la spesa di L. 300 milioni.

Detta somma sara' iscritta in termini di competenza nel capitolo n. 21002 denominato: << Contributi per la gestione della riserva naturale " Monte Rufeno" >> che viene istituito nel bilancio di previsione della Regione Lazio per l' anno finanziario 1983.

Alla relativa copertura finanziaria, si provvede mediante riduzione in termini di competenza di L. 300 milioni dello stanziamento iscritto al capitolo n. 25842 (fondo globale) del bilancio di previsione della Regione Lazio per l' anno finanziario 1983.

Allo stanziamento dei fondi per gli anni successivi si procedera' con relative leggi di bilancio. L' erogazione dei finanziamenti annuali avverra' sulla base di una relazione annuale predisposta dall' ente gestore e contenente il rendiconto delle entrate e delle uscite ordinarie e straordinarie, nonche' i programmi e le previsioni di spesa, da sottoporre all' approvazione della Giunta regionale entro il 30 aprile di ogni anno.

Art. 14
(Norme finali)

L' ente gestore e' autorizzato, con la presente legge, a stipulare convenzioni, previo parere sentito l' ufficio regionale per i parchi, con enti pubblici, con organismi di ricerca, con organismi a base associativa, per la gestione dei servizi turistici e dei servizi generali necessari od utili alla conduzione ordinaria e straordinaria della riserva naturale.

Note:

(1) Pubblicata sul Bollettino Ufficiale dela Regione Lazio 10 ottobre 1983, n. 28.

(2) Le vigenti leggi regionali istitutive delle aree naturali protette ai sensi della legge regionale 46/1977 devono essere adeguate alle disposizioni introdotte dalla legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 secondo quanto previsto dall'articolo 39, comma 6 della medesima legge regionale.

(3) Il Comitato tecnico scientifico previsto dal presente articolo è sostituito dal comitato tecnico scientifico di cui all'articolo 13 della legge regionale 74/1991 ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 22 maggio 1995, n. 29.

Il testo non ha valore legale; rimane, dunque, inalterata l'efficacia degli atti legislativi originari.

L.R. 12 Settembre 1994, n. 45 (1)

Istituzione della riserva naturale parziale Selva del Lamone.

Art. 1

(Istituzione)

1. In attesa dell'approvazione della normativa regionale in materia di aree protette in attuazione delle disposizioni contenute nel titolo III della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e tenuto conto della conferenza con la provincia di Viterbo ed il comune di Farnese svoltasi il 26 ottobre 1993, ai sensi degli artt. 6 e 20 della legge regionale 28 novembre 1977, n. 46, è istituita la riserva naturale parziale di interesse regionale "Selva del Lamone" compresa nel sistema dei parchi e delle riserve naturali di cui all'art. 1 della legge medesima.

Art. 2

(Finalità)

1. La riserva naturale parziale "Selva del Lamone" è destinata:

- a) al corretto uso ed alla valorizzazione del territorio e delle sue risorse naturali;
- b) a tutelare il paesaggio ed i valori floristici vegetazionali, geolitologici, paleontologici e faunistici dell'area;
- c) alla riqualificazione ambientale della zona, attraverso la reintroduzione di quelle specie arbustive ed arboree una volta caratterizzanti l'intera selva e la promozione delle attività sociali e culturali e produttive del territorio, tra le quali l'agricoltura e l'allevamento, l'artigianato, l'agriturismo, la piscicoltura e la gambericoltura;
- d) alla promozione e sviluppo della conoscenza e della fruizione didattico-ricreativa del patrimonio naturale esistente;
- e) ad incentivare la ricerca scientifica nelle discipline ambientali;
- f) a garantire lo sviluppo sociale, culturale ed economico presenti nel proprio territorio ed in particolare delle preesistenze archeologiche.

Art. 3

(Perimetrazione)

1. La riserva naturale parziale "Selva del Lamone" è delimitata dai confini riportati con apposita perimetrazione nella cartografia a scala 1:25.000 che è parte integrante della presente legge (Omissis).

2. Entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'ente gestore, di cui all'art. 4, provvede all'apposizione di idonei cartelli perimetrali (e lungo le strade di avvicinamento alla riserva), recanti la scritta "Regione Lazio - Sistema dei parchi e delle riserve naturali - Riserva naturale della Selva del Lamone" ed un simbolo proprio e caratteristico della riserva stessa.

3. Entro lo stesso termine, l'ente gestore definirà i confini particolari dell'area riferita all'insediamento protostorico della Nova, delle zone delle sorgenti della Botte e Faggeta, della Polveriera e Cascata di Salabrone e Vallerosa e di altre zone da poter inserire nella riserva naturale stessa.

Art. 4 (Gestione)

1. In attesa dell'istituzione del parco regionale del fiume Fiora, la gestione della riserva naturale parziale "Selva del Lamone" è affidata al comune di Farnese.

2. Al fine di svolgere in modo coordinato le funzioni ed il servizio affidato, la Regione stipula con il comune di Farnese apposita convenzione che stabilisce i fini, la durata, le forme di consultazione dei due contraenti, i loro rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie.

3. Il comune di Farnese provvede alla gestione della riserva a mezzo di azienda speciale, istituita ai sensi degli artt. 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142. Nel consiglio di amministrazione dell'azienda devono essere rappresentate le competenze in materia di gestione e di tutela dei beni culturali ed ambientali. Il consiglio di amministrazione dell'azienda speciale è formato da cinque componenti di cui due eletti con votazione separata, dalla minoranza.

4. In attesa dell'istituzione speciale di cui al comma 3, il comune definisce e disciplina con apposito statuto gli uffici e l'organico della riserva naturale calcolato in ragione del direttore e degli addetti tecnici ed amministrativi per un massimo di sei unità. Il personale necessario alla vigilanza verrà nominato guardia particolare giurata ai sensi e secondo le procedure previste dall'art. 138 del testo unico di pubblica sicurezza e dell'art. 221 del codice di procedura penale.

5. Il personale verrà assunto mediante concorso pubblico per titoli ed esami. Fino all'espletamento dei concorsi, l'ente gestore può avvalersi di personale assunto con contratti a tempo determinato o mediante convenzioni con cooperative operanti legalmente nel settore.

6. In caso di inadempienza o irregolarità di gestione da parte dell'ente gestore, la Regione nomina, entro novanta giorni dalla rilevazione dell'inadempienza, un commissario ad acta per svolgere i compiti ad esso affidati.

Art. 5 (Comitato tecnico-scientifico)

1. Per la gestione della riserva naturale parziale "Selva del Lamone", il comune si avvarrà della consulenza del comitato tecnico-scientifico per l'ambiente di cui all'art. 13 della legge regionale n. 74 del 1991 (2).

Art. 6

(Regolamento di attuazione)

1. Entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'ente gestore, in collaborazione con l'Assessorato regionale all'ambiente, predispone il regolamento di attuazione della riserva, secondo quanto disposto dall'art. 9 della legge regionale 28 novembre 1977, n. 46, in conformità ai principi di cui all'art. 11 della legge n. 394 del 1991 e tenuto conto del comma 6 dell'art. 22 della stessa legge.
2. Il regolamento, corredato da un piano generale di assetto territoriale, dovrà essere elaborato in collaborazione con il comitato tecnico-scientifico e seguirà l'iter amministrativo previsto per gli atti di interesse pubblico di cui si farà carico il comune di Farnese.
3. Entro novanta giorni dalla data di trasmissione da parte del comune, il regolamento di attuazione è approvato dalla Giunta regionale, sentito il parere delle competenti commissioni consiliari permanenti.

Art. 7

(Direttive e contenuti per il regolamento di attuazione)

1. Il regolamento e il piano dell'area, oltre a quanto previsto dall'art. 9 della legge regionale 28 novembre 1977, n. 46, e tenendo conto delle particolarità dell'ambiente e della finalità della riserva naturale parziale della "Selva del Lamone" deve indicare:
 - a) le aree da destinare a riserva orientata, in cui attuare i programmi di ripristino a tutela delle caratteristiche degli ecosistemi preesistenti;
 - b) le aree da destinare alla fruizione pubblica per fini turistici, didattici, educativi, nonché i percorsi attrezzati segnalati e descritti, rappresentativi dei diversi ambienti della riserva, denominati "sentieri natura";
 - c) le aree in cui esercitare le attività silvicolturali od effettuare rimboschimenti ed interventi di sistemazione idraulico-forestale non in contrasto con le finalità della riserva stessa e secondo il piano di assestamento forestale di cui all'art. 8.
2. Il regolamento dovrà prevedere l'organizzazione di appropriate misure e servizi per promuovere la fruizione della riserva alle persone disabili.
3. Relativamente ai "sentieri natura" realizzati nelle aree di riserva integrale ed orientata di cui al comma 1, lettera b), il regolamento di attuazione dovrà stabilire i giorni della settimana, non inferiori a due e non superiori a cinque, in cui permettere l'accesso al pubblico.
4. Il comune potrà, altresì stabilire che il pubblico acceda alle aree attrezzate della riserva naturale parziale dietro pagamento, fatta eccezione per i cittadini residenti, di una somma il cui ammontare dovrà essere stabilito di concerto con l'Assessorato regionale all'ambiente, al fine di concorrere al finanziamento per la gestione della riserva stessa.
6. Dovranno comunque essere previste particolari esenzioni e facilitazioni per le visite a scopo didattico di ricerca scientifica e per le visite organizzate da associazioni riconosciute per la promozione culturale dei lavoratori.

7. Il comune dovrà farsi carico della preparazione e del successivo impiego di guide addestrate ad accompagnare diversi gruppi di visitatori, anche di lingua straniera.

8. Sarà inoltre prevista la possibilità di organizzare itinerari turistici tra la riserva naturale parziale ed altre realtà viciniori turistico-culturali.

Art. 8

(Piano di assestamento forestale)

1. Entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'ente gestore predispone un piano di assestamento forestale per le zone in cui esercitare le attività silvicolture di cui alla lettera c) del comma 1 dell'art. 7.

2. Il piano di assestamento dovrà rispondere a criteri silvicolture che tengano conto delle caratteristiche naturali e delle finalità della riserva naturale parziale della "Selva del Lamone".

3. Il piano dovrà, fra l'altro, indicare le modalità e gli interventi atti all'efficace tutela del patrimonio forestale dal pericolo degli incendi boschivi.

4. In particolare, nell'utilizzazione del patrimonio forestale, dovranno essere, tra l'altro, assicurati l'assortimento delle specie vegetali, il rispetto delle specie secondarie e delle specie arbustive, il rispetto degli esemplari vetusti e caratteristici per aspetto e dimensioni, un'omogenea copertura arborea.

5. Il piano potrà, inoltre, prevedere la possibilità di un progetto di conversione onde passare, col tempo, dall'attuale conduzione a ceduo a quella cosiddetta ad alto fusto che meglio si presta ad una funzione ricreativa e migliora qualitativamente la produzione legnosa.

6. Il piano dovrà, infine, disciplinare l'attività di pascolamento all'interno delle aree boscate, stabilendo il carico massimo di bestiame per ettaro di superficie ed i periodi di pascolamento.

Art. 9

(Norme particolari)

1. Nel territorio della riserva naturale parziale "Selva del Lamone" è consentito:

a) catturare specie animali selvatiche a scopo di ricerca scientifica e sulla base di un piano organico, funzionale alle finalità della riserva, nei modi e da parte degli enti previsti dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157;

b) reintroduzione specie animali selvatiche autoctone, a scopo sperimentale, secondo un piano organico redatto dall'ente gestore, sentito il comitato tecnico-scientifico e l'Assessorato regionale all'ambiente, ferme restando le disposizioni statali e regionali in materia;

- c) effettuare la raccolta e l'utilizzazione delle specie vegetali spontanee con le modalità che verranno indicate dal regolamento di attuazione e ferme restando le disposizioni statali e regionali in materia;
- d) esercitare le attività silvocolturali secondo le modalità previste nei precedenti articoli;
- e) svolgere attività di turismo sociale;
- f) effettuare interventi di rimboschimento con specie autoctone.

Art. 10 (Divieti)

1. Nel territorio della riserva parziale "Selva del Lamone", sono vietati:

- a) la caccia e l'uccellazione;
- b) l'abbandono dei rifiuti di ogni genere;
- c) l'abbandono dei cani ed altri animali;
- d) l'apposizione di cartelli pubblicitari e lo svolgimento di attività pubblicitaria non connesse all'attività della riserva naturale stessa;
- e) i cambiamenti di colture e i movimenti di terreno non esplicitamente autorizzati dall'ente gestore, secondo le modalità che verranno stabilite, sentito il parere del comitato tecnico scientifico;
- f) l'apertura di cave e comunque l'esercizio delle attività estrattive;
- g) la circolazione e la sosta dei mezzi motorizzati al di fuori del sistema di viabilità previsto dal regolamento di attuazione, fatta eccezione per i mezzi di servizio della riserva, per i mezzi di enti ed organismi pubblici per lo svolgimento di compiti di istituto e per i mezzi necessari allo svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali muniti di apposita autorizzazione rilasciata a titolo gratuito dall'ente gestore;
- h) l'apertura di nuove strade o piste di penetrazione;
- i) i campeggi, i bivacchi e l'accensione di fuochi che sono invece, ammessi nelle aree destinate a tali scopi. E' fatta eccezione per i fuochi connessi ad attività produttive, quali quelle agricole e forestali e nel rispetto delle vigenti norme in materia;
- l) l'esecuzione di qualsiasi opera edilizia e di urbanizzazione fatta eccezione delle opere di interesse pubblico e/o per la sicurezza pubblica, riguardanti impianti di adduzione idrica, igienico-sanitari e delle opere di comprovata necessità per le attività agricole, che siano compatibili con la tutela ambientale e paesistica, purchè fornite del preventivo nulla-osta dell'ente gestore della riserva e, in mancanza del piano dell'area, del parere favorevole delle strutture regionali competenti in materia di aree protette e di VIA (Valutazione impatto ambientale).

2. Gli eventuali diritti reali e gli usi civici della collettività di Farnese sono esercitati o liquidati ai sensi del comma 5 dell'art. 11 della legge 6 dicembre 199, n. 394.

Art. 11 (Norme transitorie e particolari)

1. L'utilizzazione dei boschi cedui di proprietà privata è subordinata al rilascio di apposite autorizzazioni da parte dell'ente gestore.

2. Parte dei fondi destinati alla gestione della riserva naturale parziale "Selva del Lamone" sarà utilizzata per gli indennizzi dei mancati o dei ritardati o dei diminuiti redditi derivanti dalle norme sulla utilizzazione del patrimonio boschivo ed agricolo della riserva stessa, prima e dopo l'entrata in vigore del piano di assestamento forestale, nonchè per gli indennizzi dei danni causati da animali selvatici, non corrispondenti con altra normativa nazionale e regionale.

3. L'ente gestore indicherà annualmente nel bilancio di previsione⁴ le somme necessarie agli indennizzi facendo riferimento a:

- a) piano di assestamento forestale;
- b) disposizioni contenute nel regolamento di attuazione;
- c) stime effettuate in base a sopralluoghi compiuti dall'Assessorato regionale all'ambiente e dall'ente gestore.

4. All'erogazione degli indennizzi potrà provvedere la Giunta regionale secondo la procedura adottata per la legge regionale 2 settembre 1974, n. 43, attingendo ai fondi previsti nel capitolo di bilancio regionale n. 52418.

Art. 12

(Sanzioni)

1. Per le sanzioni amministrative relative alle violazioni dei vincoli, dei divieti, od all'inosservanza delle prescrizioni contenute nella presente legge e nel regolamento di attuazione della riserva naturale parziale "Selva del Lamone", si applicano le norme previste dall'art. 16 della legge regionale 28 novembre 1977, n. 46.

2. La sanzione minima amministrativa applicabile è stabilita nella misura di L. 200.000 (duecentomila), quella massima di L. 2.000.000 (duemilioni); la sanzione è raddoppiata in caso di recidività.

3. Le violazioni sono accertate, oltre che dal personale dipendente della riserva naturale parziale "Selva del Lamone", anche dagli organi di polizia urbana e rurale, dal Corpo forestale dello Stato, dagli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, nonchè dagli organi competenti per la salvaguardia dei beni archeologici ed ambientali.

4. Per quanto non esplicitamente previsto nella presente legge si applicano le norme contenute nella legge regionale 15 marzo 1978, n. 6.

Art. 13

(Finanziamenti)

1. Per la realizzazione della riserva naturale parziale della "Selva del Lamone" è autorizzata, a partire dall'esercizio 1994, una spesa dell'importo di L. 300 milioni, che viene iscritta al capitolo di nuova istituzione nel bilancio 1994, n. 52202 denominato: "Contributo straordinario per l'istituzione della riserva naturale parziale della grande Selva del Lamone".

2. Alla copertura finanziaria dell'onere di cui al comma 1 si provvede mediante prelevamento di corrispondente importo dal cap. n. 52202 del medesimo bilancio 1994 che presenta la necessaria disponibilità.

3. Alla copertura finanziaria degli oneri relativi agli anni successivi si provvederà annualmente con le rispettive leggi di bilancio.

4. Le spese di investimento saranno determinate sulla base dei progetti presentati dall'ente gestore entro il 30 giugno di ogni anno e troveranno copertura negli stanziamenti annuali di bilancio del cap. n. 52207.

5. L'erogazione dei finanziamenti annuali avverrà sulla base di una relazione annuale, predisposta dall'ente gestore, contenente il rendiconto delle entrate e delle uscite ordinarie e straordinarie da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale unitamente ai progetti di cui al comma 4.

Art. 14 (Norme finali)

1. L'ente gestore è autorizzato con la presente legge a stipulare convenzioni, previo parere, sentito l'Assessorato regionale all'ambiente, con enti pubblici, con organismi di ricerca con organismi a base associativa, per la gestione dei servizi turistici e dei servizi generali necessari ed utili alla condizione ordinaria e straordinaria della riserva naturale.

Note:

(1) Pubblicata sul BUR 20 Settembre 1994, n. 26 (S.O. n. 8).
Riprodotta sulla G.U. della Repubblica 1 aprile 1995, n. 13 (S.S. n. 3).

(2) Comma così modificato dall'art. 2 della legge regionale 22 maggio 1995, n. 29.

Il testo non ha valore legale; rimane, dunque, inalterata l'efficacia degli atti legislativi originari.

Alla Dottoressa Maria Pina Egidì

Il sottoscritto dott. Marco D'Aureli, in qualità di direttore scientifico del Museo della terra di Latera con sede in Latera via San Sebastiano snc,

VISTA

la rilevanza culturale e scientifica del progetto,

DICHIARA

di sostenere e patrocinare la ricerca dal titolo "Relazione tra biodiversità e diversità culturale: BIODIVERSITA' E DIVERSITA' CULTURALE- RELAZIONI , PROBLEMATICHE E INTEGRAZIONE TRA I DUE CONCETTI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE AREE NATURALI PROTETTE" in corso di realizzazione da parte della dott.ssa Maria Pina Egidì.

Latera, lì 23 febbraio 2011
In fede

(dott. Marco D'Aureli)



Al Dirigente Scolastico dell'Istituto

Gentile Dirigente,

desidero sottoporre alla Sua attenzione la presente richiesta di collaborazione con il suo Istituto, ai fini della mia ricerca che sto conducendo, nell'ambito del XXIV ciclo del dottorato di ricerca in Ecologia presso l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo.

L'obiettivo del mio lavoro è la misura della vitalità della conoscenza ambientale tradizionale attraverso la compilazione di questionari ove viene chiesto di riconoscere, ed eventualmente descrivere, elementi della flora e della fauna selvatica presenti nel territorio della provincia di Viterbo.

La ricerca si rivolge a campioni di popolazione ben distinti: gli ultrasessantacinquenni e i bambini del secondo ciclo delle elementari.

Gli ambiti territoriali di applicazione prescelti sono tre comuni del Viterbese, tra cui Farnese, che ha delle caratteristiche ambientali di rilevanza naturalistica nonché un'identità culturale molto spiccata.

Auspico che la mia ricerca possa essere applicata presso gli allievi residenti nel comune di Farnese, senza pregiudizio per lo svolgimento delle normali attività didattiche, ma in un'ottica di reciproco arricchimento e di costruttiva collaborazione.

Sarà mia cura, inviarLe il materiale di rilevazione (circa 30 questionari, accompagnati da una nota illustrativa per la compilazione) e organizzare il ritiro degli stessi, una volta completati.

Sin da adesso posso dirLe che la compilazione dei questionari è su base volontaria, non comporta alcune onere, né valutazioni e che, ai fini del mio lavoro, sono importanti, quali dati, anche i documenti non compilati in quanto funzionali alla valutazione del grado di conoscenza degli elementi naturalistici del sito.

Avrò piacere di incontrarLa, eventualmente, per ogni necessario accordo o approfondimento.

La ringrazio per tutto l'aiuto e l'attenzione che potrà fornirmi

Cordialmente

Maria Pina Egidi

Di seguito i miei riferimenti:

Dottoressa Maria Pina Egidi- ViaRoma

Cell:

Email :

Consenso al trattamento dei dati

Il questionario allegato a questa lettera fa parte del progetto di ricerca che sto conducendo presso l'Università degli Studi di Viterbo - Dipartimento di Ecologia e Sviluppo Sostenibile. La ricerca si propone di valutare lo stato della conoscenza ambientale tradizionale in alcuni paesi del Viterbese, conducendo una inchiesta presso due fasce di età molto distanti tra di loro (ultrasessantacinquenni e bambini della scuola elementare).

A questo scopo è stato preparato il presente questionario che riporta all'interno alcune immagini di piante e animali della zona. In calce ad ognuna di esse sono presenti alcune domande che riguardano: il nome (anche tradizionale e/o dialettale) dell'animale o della pianta; il loro utilizzo, la e, infine, il luogo del paese dove è stato visto o vista "ultima volta dalla persona che compila il questionario. E' molto importante per la mia ricerca sapere quando e come sono state apprese e tramandate le informazioni riguardanti la natura (flora e fauna) del vostro paese. Quando avrò raccolto sufficienti risposte alle mie domande, potrò valutare in quale misura nel vostro abitato viene mantenuto - attraverso le generazioni- il sapere tradizionale sugli elementi naturali e sul loro utilizzo.

Naturalmente il compilatore è libero di rispondere a tutte le domande oppure solo a quelle a cui è in grado di dare una risposta. Se preferisce può anche evitare di scrivere il nome e il proprio recapito, in questo modo il questionario sarà totalmente anonimo. Se invece il compilatore desidera collaborare in misura maggiore, può indicare il proprio nome, cognome e numero di telefono perchè potrei essere interessata a un futuro contatto per approfondire e verificare le risposte. Tutti i dati raccolti, comunque, saranno utilizzati ESCLUSIVAMENTE per la mia ricerca, secondo la legge vigente.(n. 675 del 31/12/1996 e ss.ii e mm). Le informazioni personali, individuali o aggregate, saranno rese anonime subito dopo la raccolta, e comunque non oltre la fase contestuale alla registrazione dei campioni reperiti. In fondo alla pagina ci sono i miei riferimenti per contattarmi in caso di difficoltà nella compilazione.

Prima di consegnare il questionario compilato, chiedo di riconsegnare anche il secondo foglio firmato, in cui si dichiara che è stata presa visione di quel che è scritto in questa lettera e si acconsente al trattamento dei dati forniti per i soli fini di questa ricerca.

Se sei un bambino che partecipa alla mia ricerca, fai firmare il secondo foglio dai tuoi genitori. Ti ringrazio in anticipo per l'aiuto che vorrai darmi.

Dottorssa Maria Pina Egidi
Cell
email: megidi@regione.lazio.it
aegaion@iol.it

Io sottoscritto.....dichiaro di aver preso visione di quanto comunicatomi in merito al questionario della dottoressa Maria Pina Egidi, dottoranda presso l'università degli Studi di Viterbo e con la presente autorizzo il trattamento dei dati forniti ai soli fini della ricerca condotta, secondo la normativa vigente

Data

FIRMA

OPPURE (in caso di minore)

Io sottoscritto....., genitore del
bambino.....dichiaro di aver preso visione di quanto comunicatomi in merito al questionario della dottoressa Maria Pina Egidi, dottoranda presso l'università degli Studi di Viterbo e con la presente autorizzo il trattamento dei dati forniti ai soli fini della ricerca condotta, secondo la normativa vigente

Data

FIRMA

QUESTIONARIO SULLE CONOSCENZE AMBIENTALI

NOME E COGNOME DELLO STUDENTE Beatrice con
INDIRIZZO DELLA SCUOLA primaria di Fornese
RECAPITO TELEFONICO SCUOLA 0764458191
INSEGNANTE DI RIFERIMENTO Luigina mario
CLASSE 3°
SESSO M ☐ F ☒

- a) Come si chiama? Adonis
b) A che cosa serve? (barra una o più caselle)
☐ Come sminato ☒ Per uso commerciale
☐ Come Medicinale ☒ Per uso ornamentale
☐ Come materiale da costruzioni ☐ Per scopi Religiosi
☐ Come materiale da lavoro ☐ altro (indicare)
☐ Come combustibile



- c) Dove lo trovi? bosco (bosco, prato, fiume, ecc.)
d) Quando lo trovi? in primavera (mese o stagione dell'anno)
e) Come mai lo conosci? (barra una o più delle caselle sottostanti)
☐ l'ho studiato a scuola ☐ l'ho conosciuto attraverso i libri
☐ me lo ha insegnato un familiare/parente/amico ☒ per esperienza personale
☐ tramite racconti, fiabe, leggende ☐ non so, non mi ricordo
f) Quando la hai vista l'ultima volta? l'anno scorso (indicare l'anno)
Se ti ricordi dove lo hai visto l'ultima volta, indicalo con il nome e una X sulla cartina

- a) Come si chiama? non lo conosco
b) A che cosa serve? (barra una o più caselle)
☐ Come alimento ☐ Per uso commerciale
☐ Come Medicinale ☐ Per uso ornamentale
☐ Come materiale da costruzioni ☐ Per scopi Religiosi
☐ Come materiale da lavoro ☐ altro (indicare)
☐ Come combustibile



- c) Dove lo trovi? _____ (bosco, prato, fiume, ecc.)
d) Quando lo trovi? _____ (mese o stagione dell'anno)
e) Come mai lo conosci? (barra una o più delle caselle sottostanti)